www.araberara.it
redazione@araberara.it
dal 1987

araberara

30° ANNO

VAL SERIANA, VAL DI SCALVE, ALTO E BASSO SEBINO, VAL CALEPIO, VAL CAVALLINA, BERGAMO

Autorizzazione Tribunale di Bergamo:
Numero 8 del 3 aprile 1987
Redazione Via S. Lucio, 37/24 - 24023 Clusone
Tel. 0346/25949 Fax 0346/921252
"Poste italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB Bergamo"

Quindicinale
6 ottobre 2017
Anno XXXI - n. 19 (542) - € 2,00
Direttore responsabile: Piero Bonicelli

Pubblicità «Araberara»
Tel. 0346/28114 Fax 0346/921252
Composizione: Araberara - Clusone
Stampa: C.P.Z. Costa di Mezzate (Bg)
CODICE ISSN 1723 - 1884

UN BICCHIERE DI CIELO

Aristea Canini

Nell'alito buono di un pezzo di cielo d'ottobre ritorno, distendo i miei sogni e mi sdraio sopra. Nel tempo che passa, tu fermati nel mio e resta. Ti offro un bicchiere di cielo, imbrattiamoci di parole e sporchiamoci di sorrisi dentro albe buie che soffiano tenerezza. E poi arriva la sera e vengo qui, ogni volta, al mio Santuario sopra la collina. Ombre. Di spazi infiniti. O forse finiti di cielo. Ma non importa. Evaporo parole lungo montagne d'inchiostro di nubi libere. Rimango così. Rivolo d'essenza. Resto così.

» *segue a pag. 55*

Al cerchio del tempo buono,
nell'ora indovinata
stiamo noi, due sguardi versati in un corpo,
uno stare senza dimora
che ci fa intangibili, sottili
come un sentiero di matita
da me a te né dopo né dove,
quando mi dici guardami bene, guarda
l'albero è capovolto, la radice è nell'aria.

Pierluigi Cappello

Benedetta gente

(p.b.) La Catalogna? Ne sappiamo qualcosa per il Barcellona, intesa come la squadra di calcio che ha spopolato con il tiki taka. Ripassiamo la geografia in fretta perché le cartine geografiche invecchiano da un giorno all'altro. Ci stiamo restringendo come le magliette messe in lavatrice a temperature sballate. E' un fenomeno derivante dalle delusioni di sogni troppo grandi per resistere al risveglio. "Torniamo a casa". E' la sintesi efficace anche per il fallimento dilagante dei tentativi di fusioni e unioni tra Comuni. I Comuni amministrano comunità: sono queste ultime che hanno rifiutato di fondersi e unirsi, sconfessando gli "eletti" (altro segnale di mal funzionamento della democrazia). Ho sempre pensato che se un sindaco scende in campo a sostenere un progetto importante come quello di una fusione, se glielo bocciano, per coerenza e anche per convenienza debba dimettersi, non è più in sintonia con il suo paese.

» *segue a pag. 55*

I DATI E LE STORIE

Gioco d'azzardo: ci si gioca la vita. Una media di gioco di duemila euro a persona

» *a pag. 7*

Prossima uscita
VENERDÌ
20 OTTOBRE

HO FATTO UN SOGNO

Italo Maj

Faccio fatica a ritrovarmi nel mondo di oggi ed è difficile allo stesso tempo non farne parte. Solo vent'anni fa sembrava impensabile comunicare con un pc come sto facendo io ora. E non nego certo di usufruire spesso delle comodità che il progresso, soprattutto tecnologico, offre. Abbiamo finalmente l'ideale di un pianeta connesso a livello globale, ma mi è sempre più difficile vederne i confini come se

» *segue a pag. 55*

LA STORIA

VILLA D'OGNA

Compie 109 anni Maria Tonoli la decana dei bergamaschi

a pag. 17

GRUMELLO

Cristian, il Fantozzi della Valcalepio che ha vinto la coppa Cobram

a pag. 36

SOVERE

La storia: Mario Buelli da un garage a 130 dipendenti

a pag. 27

VALGANDINO

Gandiplastic tra fumi, puzze ed esposti in Procura

a pag. 48

VALCAVALLINA

Nasce il comitato dei pendolari per una nuova statale

a pag. 44

IL GRAZIE NON HA CALENDARIO

Sabrina Pedersoli

Ho imparato che "grazie" è una delle parole più belle che una persona possa pronunciare o ricevere. È bella sempre, in ogni circostanza. È il vestito perfetto, che non fa mai una piega. È l'accessorio più prezioso. È il sorriso più sincero.

» *segue a pag. 55*

UNA SERA IN... PACE

Annibale Carlessi

È un altra serata e ho voglia di pace. Quando ero piccolo e veniva sera, non vedevo l'ora venisse il chiarore del giorno dopo... il carosello finiva sempre troppo presto ed io a letto non riuscivo a dormire. Pensavo a come avrei potuto fare il fucile di legno più bello, e studiavo il sistema per renderlo più offensivo possibile, ma le

» *segue a pag. 55*

IL CASO

Emanuela Orlandi: nuovi documenti citano il cardinal Re

alle pagg. 4-5

CLUSONE

Il dirigente scolastico Vicini lascia la presidenza. Forte polemica con i sindacati. 34 alunni se ne vanno dal Fantoni

a pag. 11

LA STORIA

Aristea Canini

Patrizia, stupri e violenze, e la forza di denunciare: *"Lui è stato condannato ma io non vivo più. Vivo prendendo pastiglie e scappando da tutti, non sono più una donna"*

Patrizia fatica a parlarne, ti butta addosso gli occhioni grandi e poi piange, si ferma, riparte, e torna a raccontare. Che la violenza sulle donne in questo periodo è di dominio pubblico, i media martellano ma le violenze continuano. Patrizia racconta la sua di violenza, cominciata nel 1991 e finita, solo fisicamente, nel 2004, anno in cui ha trovato la forza di denunciare. Ma dentro e fuori lei è cambiata, ed è cambiata per sempre, Patrizia prende tranquillanti e stabilizzanti dell'umore, da allora fatica a rapportarsi con la gente, e quei flash tornano a farsi incubi e spettri quando meno te lo aspetti. Patrizia arriva da Malonno, zona Camuno Sebina, arriva in redazione col suo compagno, Roby. "*Da sola non mi muovo più, non lo so, non me la sento*". Si siede e accenna un sorriso. Avvicina la sedia: "*Ho bisogno di raccontarti la mia storia guardandoti negli occhi, non riesco da lontano*". Roby esce e la lascia sola.

Cominciamo: "*Arrivo da Malonno, tre sorelle e un fratello, segretaria d'azienda a Edolo. Una ragazza piena di vita, mi piaceva comunicare, creare, parlare, a 13 anni mi sono messa da sola a studiare dizione e dopo poco sono finita a lavorare in una radio privata, radio onda 7, mi aveva coinvolto mio zio, facevo di tutto, dalla deejay alla giornalista, creavo il palinsesto, preparavo il notiziario, insomma, tutto quello che c'era da fare lo facevo. Era una radio libera, quella che poi è diventata Radio Adamello. Stavo in radio anche dodici ore di fila, ero un vulcano, mandavo mezz'ora di ballo liscio giusto per ritagliarmi il tempo di preparare il notiziario*".

Patrizia conosce gente, e la gente conosce Patrizia: "*Ma ero innamorata di un ragazzo del paese, siamo rimasti fidanzati 9 anni e poi ci siamo sposati. All'improvviso, quando lavoravo in radio, ho cominciato a soffrire di attacchi di panico, sempre più forti, non capivo l'origine, ho cominciato a fare visite e mi hanno diagnosticato una depressione mascherata. Mi sembrava strano, io ero sempre contenta, ma qualcosa evidentemente c'era che non andava*". Patrizia intanto si sposa, e poco dopo rimane incinta: "*Una gravidanza difficile e un parto altrettanto complicato con il bambino ricoverato in ospedale per un mese, ma alla fine ne sono uscita. Però subito dopo ho cominciato a star male, una depressione post parto, mi avevano avvisata in gravidanza, mi avevano anche consigliato l'aborto, ma io sono andata avanti lo stesso. Mio figlio Davide veniva prima di tutto. Prima di rimanere incinta ero magrissima, sui 35-38 kg, con la gravidanza ero diventata una sessantina di kg, i medici speravano potessi mantenere un peso forma decente, sono tornata attorno ai 30, non mangiavo mai*".

Inizio anni 90: "*Con me in radio lavorava una segretaria che era la moglie dell'uomo che poi mi ha violentato, avevamo un buon rapporto, noi eravamo andati al loro matrimonio e loro al nostro. Lui lavorava in banca. E io andavo in banca a prelevare, non usavo il bancomat, mio marito preferiva che prelevassi, non ho mai capito il perché ma va be', quel giorno vado in banca a prelevare, lui mi accompagna fuori e mi invita a bere qualcosa, salgo in auto ma supera i pochi bar del paese e prosegue verso la campagna, non capisco, accosta lungo una strada secondaria e…*".

Patrizia piange: "*La prima volta è stato li, non riesco a raccontare, so solo che mi è venuto sul ventre e si è pulito con un fazzoletto che poi si è rimesso in tasca*". Perché non lo hai detto a nessuno? Patrizia piange. "*Ho rimosso tutto, lui lavorava in banca, ci si conosceva perché io lavoravo con sua moglie, avevo un figlio, abitavo in un paese, non stavo bene… e da lì è stato un disastro. Sono stata aggredita anche in banca, nel suo ufficio, una volta a Malonno e una a Edolo, ma credo non ci provasse solo con me, venne trasferito più volte. Io ero fragile, non ero in grado di affrontare la cosa, anche con mio marito, non potevo e non riuscivo a dirgli nulla e intanto i rapporti con mio marito peggioravano sempre di più, la mia depressione aumentava e lui era sempre via, io dovevo pensare a tutto*".

A fine del 1995 Patrizia ha un incidente in auto: "*Vengo ricoverata in ospedale, tre mesi, in quei tre mesi muore mia nonna a cui ero molto legata e che viveva con noi e muore anche mio padre, in 15 giorni è morto, aveva 63 anni, non ce lo aspettavamo. In quel momento ho capito che dovevo provare a dare una svolta alla mia vita che stava finendo nel baratro, mi sono separata da mio marito ma quel tipo continuava a starmi addosso, io avevo paura. Mi chiamava a qualsiasi ora, numeri delle varie banche dove di volta in volta veniva trasferito, non rispondevo, speravo sempre che prima o poi la finisse, avevo un bimbo piccolo, una situazione personale pesante e non sapevo a chi rivolgermi. Ero appena tornata a casa dall'ospedale e andai a vivere con mia madre e mio figlio piccolo, mio padre era morto e tutti e tre ci trasferimmo nella casa paterna, arrivo, sono ingessata e mi trovo quel tipo in cucina, con la scusa di farmi firmare alcune carte della banca, mia mamma lo guarda e capisce che c'è qualcosa che non va, mi dice di farlo andar via.*

La situazione peggiorava di giorno in giorno, mi telefonava, me lo trovavo sotto casa, sentivo il cuore in gola, avevo paura di tutto, dormivo poco, cominciavo ad avere incubi. Quel giorno che me lo ero ritrovato nella cucina di mia madre aveva con sé dei fogli della banca, sempre la stessa scusa, dovevo firmarli, vuole che lo segua, gli dico di darmeli che li firmo lì, insiste, vuole che salgo in auto, che deve spiegarmeli, gli dico di no, continua a fare pressione, salgo, accende l'auto, dice e giura che vuole solo bere qualcosa, io dico di lasciar perdere, lui insiste e insiste, salgo, ero ancora ingessata, supera il bar, prosegue, come quella volta, ma questa volta è su una strada principale anche se poco trafficata, no, apro la portiera e mi butto, si ferma, sono per terra, fuori dall'auto, la stessa scena, lo sento addosso, non riuscivo più a muovermi, solo lacrime, lacrime, lacrime".

Patrizia piange. Un bicchiere d'acqua e ricomincia: "*Ho tenuto tutto dentro sino al 2004, prima non ce l'ho fatta, rimuovevo tutto, tentavo di farcela da sola, poi ho conosciuto Roby, ho cominciato ad avere fiducia in me. Prima di allora non mi perdonavo niente, non mi davo giustificazioni ma quel giorno è successo qualcosa che ha fatto scattare tutto. Sono rimasta a piedi con l'auto a Edolo, stavo andando dalla parrucchiera, chiamo Roby che è a Bergamo, intanto riesco a parcheggiare l'auto in folle in una piazzola, in quel momento dietro di me arriva lui, mi chiede cosa succede, gli dico che l'auto mi ha lasciata a piedi e che stavo andando dalla parrucchiera, si offre di accompagnarmi, pieno giorno, centro abitato, ok, salgo, appena superate le scuole mi infila una mano sotto la maglietta e mi prende un seno, lo stringe forte, in quel momento ho sentito dentro di me una forza che non avevo mai sentito, prendo la sua mano e infilo le mie unghie, perdeva sangue, l'ho strappata dal mio corpo, ho intravisto il negozio della parrucchiera, gli ho urlato di fermarsi, non mi lasciava scendere, ma io questa volta reagii, tentavo di raggiungere la portiera per aprirla, ma dovevo anche difendermi e cercavo con tutta me stessa di allontanare il suo viscido corpo, non so come, riuscii a catapultarmi fuori dalla macchina. Lui, immediatamente si ricompose 'ciao, ci vediamo'. No, stavolta no. E sbattei così forte quella maledetta portiera che poteva andare in mille pezzi e poi attraversai la strada senza guardare... fosse anche passato un tir mi avrebbe travolta senza che io me ne rendessi conto. Stavolta però era diverso, basta, chiamai il mio compagno, andai in Pronto Soccorso, escoriazioni al basso ventre, e finalmente trovai il coraggio di andare dai carabinieri, lo denunciai*".

Comincia il processo: "*E per me fu un altro choc, tornare a rivivere, raccontare, sentirlo ancora come fosse, paura, tremavo, stavo sempre peggio, prendevo tranquillanti ma indietro non si torna, anche se andare avanti era sempre più difficile. Chiese il rito abbreviato e fu condannato a 5 anni che, con tutte le attenuanti del caso, divennero 1 anno e 4 mesi con la condizionale. Ricorse poi in appello e i tre giudici confermarono la condanna! Continuò a lavorare alla stessa banca, venne solo trasferito a una filiale di un paese vicino*".

Finisce qui la storia di una sofferenza infinita, la vita di Patrizia invece va avanti anche se lei ogni tanto si guarda indietro: "*Ripenso a com'ero spensierata, al mio lavoro, amavo fare la deejay, la radio, poi anche una trasmissione televisiva, Rockabilly a Verona, ho lavorato in molte radio, a Milano, in Svizzera, sino al 2007 quando facevo la speaker per una tv locale, poi basta, non ho più retto, tremavo quando dovevo leggere qualcosa*".

E adesso come stai? "*Male, mi vedi? le pastiglie mi gonfiano ma senza quelle non riesco a vivere, non ne esco, Roby mi sta vicino, io non vivo, sopravvivo. Nel 2009 su facebook ho aperto un gruppo 'violenza sessuale sulle donne e le pesanti conseguenze', un gruppo chiuso dove molte donne scrivono e raccontano, abbiamo qualcosa come 5343 membri, c'è bisogno di raccontarsi ma si fa fatica a farlo, per questo quando si è vissuti la stessa situazione è più fa-*

“Dopo lo stupro non vivo, sopravvivo”

L’AVVOCATO

Non difendo uno stupratore: il nostro “NO” deve essere rispettato e non stuprato

Sulla pagina facebook aperta da Patrizia ogni giorno piovono testimonianze di donne delle nostre zone che vivono situazioni drammatiche, basta scorrere i post per fare un viaggio all’inferno. Ecco, il commento di una donna avvocato, **Lina Caputo**, che sulla pagina pubblica un suo intervento dopo aver difeso in tribunale una ragazza violentata da un gruppo di uomini, ecco qualche stralcio: *“Avevo gli occhi e l’anima pieni di lacrime… quella ragazza non l’hanno violentata, l´hanno uccisa violentandola, che è ben diverso… Non credo ci sia modo, per questa ragazza, di trovarne una “ragione”. Poteva essere vostra figlia, vostra sorella, vostra madre, anche vostra nonna (ormai si è arrivato anche a questo), potevate essere voi.*

Quella ragazza è praticamente morta e nel peggior modo, cioè rimanendo in vita... Non ci saranno risposte alle domande “perché” o “perché io” di quella ragazza, l´accompagnerà la rabbia, un senso di sporco, continue docce, la paura, gli incubi... per tutta la vita. E non c´è risarcimento equo per tale danno. A volte mi viene chiesto “come fai, da avvocato, a difendere un uomo che stupra una donna?”... non so come si fa, perché io personalmente non lo faccio… sappiate che proteggere questi esseri vigliacchi significa farsi violentare tutti i giorni: lo rifaranno ad altre donne. Quando avete paura di denunciare un abuso sessuale, se non riuscite a farlo per voi stesse, fatelo per tutte le donne a voi care, per vostra sorella, per la vostra migliore amica, per vostra figlia, perché ciò non capiti anche a loro. So bene il dolore e l´ingiustificata vergogna che c’è dietro alla scelta di chiedere questa giustizia, il calvario che la accompagna, i pianti nel ricordare e nel dover descrivere di nuovo tutto quello che avete subito nel dettaglio in un´aula di Tribunale mentre un avvocato vi riempirà di domande, ma ricordate che non sarete sole, con voi ci saremo tutte noi donne a sostenervi…

Il nostro NO deve essere rispettato e non stuprato… Per arrivare ad ottenere una tutela concreta, dunque, si parte sempre dalla scuola, dalla società in genere, dall’educazione familiare, e noi donne possiamo fare due cose: denunciare gli abusi e chiedere una legge che inasprisca le pene a tal punto da disincentivare la commissione del reato di violenza sessuale... E’ solo grazie alle donne che denunciano che si arriverà a cambiare le cose. Mi troveranno sempre dalla loro parte a sostenerle in queste battaglie: sappiate che insieme vinceremo la guerra...

Avv. Lina Caputo
Patrocinante in Cassazione

SCHEDA

Bergamo è sul podio della classifica degli stupri in Lombardia: 72 in un anno

Bergamo è messa… male nella triste classifica degli stupri in Italia ed è addirittura sul podio per quel che riguarda la Lombardia, nel 2015, ultimi dati disponibili, a Bergamo sono stati denunciati 72 casi di violenza sessuale ed è terza, al secondo posto Brescia con 78 e al primo posto ovviamente Milano con 422, ma Milano ha molti più abitanti.

Comunque per Bergamo una percentuale alta e che rischia di alzarsi ulteriormente. Con 13,2 **denunce per violenza sessuale ogni 100mila abitanti, è la provincia di Milano ad aggiudicarsi l’infelice primato**. Seguono Savona con 13,1 e Siena con 13.

Quella con meno segnalazioni all’autorità giudiziaria, invece, è Vibo Valentia, con appena 1,8 casi ogni 100mila residenti.

Ancora una volta: si tratta solo dei reati denunciati. Quelli commessi senza che la vittima abbia deciso di rivolgersi a Polizia e Carabinieri non vengono conteggiati. Ma i casi di violenza sessuale in Italia sono in calo: 4800 nel 2010 e poco meno di 40 mila nel 2015.

cile aprirsi. Non ci vediamo, rimaniamo così, non si forza nulla, ci si deve sentire liberi per trovare il coraggio di aprirsi, non come me che per anni ho tenuto tutto chiuso dentro…”.

Le lacrime accompagnano il racconto di Patrizia: “*Non riesco a non piangere, non riesco*”. Come vivi ora? non ti senti più leggera, ora che è finito tutto? “*No, non passa più, è solo cambiato il modo di vedere quello che mi è successo ma non è passato, non passa più, la mia vita è rovinata, non sono più la stessa, mi vedi? guardami, non ho più messo un vestito decente, non mi trucco, tutto quello che mi fa pensare ad essere donna lo sfuggo, ne ho paura, prendo farmaci, sono ingrassata tantissimo, gonfia per i tranquillanti… Non ho più la mia vita, non ce l’ho più, ma non solo non ho più la mia vita, semplicemente non ho più vita*”. Hai un compagno, che rapporto hai con gli uomini ora? “*Ho paura, ma con Roby mi sento protetta, mi sento più sicura con gli… animali, ho tre cagnolini bellissimi, quando vedo un uomo sento dentro qualcosa di strano, ma vado avanti, devo andare avanti, con alcune donne che ho conosciuto in questi anni mi sto occupando di aiutare gente in difficoltà, faccio parte della rete di aiuti della Valcamonica, la rete creata da Sara Pezzotti, una donna di Sovere di cui voi avete raccontato la storia, Sara che è diventa la mia grande, unica e sincera amica, questo è Sara per me e io per lei. Smisto la roba che la gente manda per aiutare famiglie bisognose, insomma, mi dò da fare per aiutare chi è in difficoltà perché so cosa vuol dire star male, lo so, lo so da anni e lo saprò sempre*”. Scendono ancora lacrime. Tante. Patrizia mi abbraccia forte. Roby è tornato a prenderla, tornano a casa, i lividi Patrizia non li ha più, almeno sulla pelle, che è tornata chiara e non è più viola ma dentro i lividi non passano. Che il colore dell’amore è rosso passione, non viola tumefatto. Mai.

IL CASO

Emanuela Orlandi, documenti citano il

Aristea Canini

Di nuovo. Ancora. Il suo nome che risuona come un boato sussurrato che poi esplode. **Emanuela Orlandi.** In questi giorni torna prepotentemente alle cronache e in quelle cronache potrebbe trovare finalmente la svolta finale. Ci sarebbe un documento sull' *'allontanamento domiciliare'* di Emanuela Orlandi, documento prodotto e pubblicato nel libro di **Emiliano Fittipaldi**, che esce in questi giorni, cinque pagine con presunte spese dal giorno della scomparsa di **Emanuela Orlandi**, quel 22 giugno 1983 sino al 1997, anno in cui sarebbe stata sicuramente ancora viva. E in questa storia viene citato spesso il nome del **Cardinal Giovan Battista Re**, allora "assessore" (il numero 3 nella gerarchia vaticana) della Segreteria di Stato. Allora il Segretario di Stato era il **Cardinale Agostino Casaroli**. Nella nostra intervista al Cardinale avevamo fatto la domanda sulle rivelazioni di Mehmet Alì Agca che lo tirava in ballo come "persona informata" sul delitto di Emanuela Orlandi (1983). Il Cardinale aveva risposto che su questo preferiva non rispondere sostenendo che ad Agca avevano fatto dire un mucchio di cose non vere, manovrato com'era dai servizi segreti di paesi stranieri.

«Ecco l'elenco delle spese sostenute dal Vaticano per nasconderla in Inghilterra dal 1983 al 1997: 483 milioni di lire».

Il **cardinale Re** interviene, assicurando che *«la Segreteria di Stato»* di cui nel 1997 era Sostituto *«non aveva proprio niente da nascondere».*

Sarebbero stati oltre 483 milioni di lire i soldi spesi dal Vaticano per "allontanare" Emanuela Orlandi. Lo sostiene appunto Fittipaldi che racconta come dopo quattro incontri con la sua "talpa", sia riuscito a farsi consegnare i documenti. Un bar nel centro di Roma, una cartella verde e dentro documenti e lettere.

Una lettera di cinque pagine, datata marzo 1998. È scritta al computer o, forse, con una telescrivente, ed è inviata (così si legge in calce) dal **cardinale Lorenzo Antonetti**, allora capo dell'Apsa (l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica), agli allora monsignori **Giovanni Battista Re** e **Jean-Louis Tauran**. A quel tempo, Giovanni Battista Re era il Sostituto per gli Affari generali della segreteria di Stato della Santa Sede; **Jean-Louis Tauran** era il numero uno dei Rapporti con gli Stati, un'altra sezione del dicastero della Curia romana che "più da vicino", come spiega il sito del Vaticano, "*coadiuva il Sommo Pontefice nell'esercizio della sua suprema missione"*. Insomma, Re e Tauran erano ai vertici della Curia e, secondo l'estensore del documento, si sarebbero occupati direttamente della vicenda Orlandi.

"*Il nome di Re* – spiega Fittipaldi - *era spuntato fuori già dalla lettura della prima sentenza istruttoria sul caso, firmata dal giudice Adele Rando nel 1997. La presunta missiva di Antonetti, come molte altre a cui ho avuto accesso nelle mie inchieste sulla Santa Sede, non era firmata a penna. Alla fine, l'autore chiariva che non era stata nemmeno protocollata, 'come da richiesta'*".

Il titolo del documento è "*Resoconto sommario delle spese sostenute dallo Stato Città del Vaticano per le attività relative alla cittadina Emanuela Orlandi (Roma 14 gennaio1968)"*. "*La prefettura dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica ha ricevuto mandato di redigere un documento di sintesi delle prestazioni economiche resesi necessarie a sostenere le attività svolte a seguito dell'allontanamento domiciliare e delle fasi successive allo stesso della cittadina* ***Emanuela Orlandi***".

"*La sezione di riferimento, sotto la mia supervisione, ha provveduto a raccogliere il materiale attraverso gli attori dello Stato che hanno interagito con la vicenda"*.

"*Moltissimi limiti nella ricostruzione sono stati riscontrati nell'impossibilità di rintracciare documentazione relativa agli agenti di supporto utilizzati sul suolo italiano stante il divieto postomi di interrogare le fonti, incaricando esclusivamente il capo della Gendarmeria Vaticana in questo senso"*.

L'attività di analisi è suddivisa in archi temporali rilevanti per avvenimenti e per spese sostenute.

"Il documento non include l'attività commissionata da Sua Eminenza Reverendissima Cardinale Segretario di Stato Emerito Agostino Casaroli al 'Commando 1', in quanto alcun organo a noi noto o raggiungibile è a conoscenza di quanto emerso e della quantità di denaro investita nell'attività citata". *"I documenti allegati (197 pagine) al presente rapporto sono presentati in originale per la parte relativa ai pagamenti per i quali è stata rilasciata quietanza, sono presentati in forma di resoconto bancario le quantità di denaro utilizzate e prelevate per spese non fatturate*".

Fittipaldi sostiene che la lettera che ha in mano sembra un documento di accompagnamento a una serie di fatture e materiali allegati di quasi duecento pagine che comproverebbero alla Segreteria di Stato le spese sostenute per Emanuela Orlandi in un arco di tempo che va dal 1983 al 1997.

"Scorro rapidamente le fredde voci di costo elencate. Il dossier sintetizza gli esborsi sostenuti dal Vaticano dal 1983 al 1997. La somma totale investita nella vicenda Orlandi è ingente: oltre 483 milioni, quasi mezzo miliardo di lire". "L'elenco – continua Fittipaldi - *riempie pagina due, tre, quattro e, in parte, cinque del rendiconto. La prima voce riguarda il pagamento di una 'fonte investigativa' presso Atelier di moda Sorelle Fontana. La Orlandi, nell'ultima telefonata alla famiglia prima della sparizione, aveva in effetti detto che qualcuno le aveva proposto di pubblicizzare i prodotti di una marca di cosmetici, la Avon, durante una sfilata delle stiliste Fontana. Per la fonte, la Santa Sede aveva sborsato 450.000 lire".*

"C'era un'altra spesa per la 'preparazione all'attività investigativa estera' costata altre 450.000 lire, uno 'spostamento' da ben 4 milioni di lire e, soprattutto, le 'rette vitto e alloggio 176 Chapman Road Londra'".

Fittipaldi analizza il documento: "*Chi lo ha scritto aveva digitato male l'indirizzo: a quello giusto c'è la sede londinese dei padri scalabriniani, la congregazione dei missionari di San Carlo fondata nel 1887 da Giovanni Battista Scalabrini. Dagli anni sessanta gestiscono un ostello della gioventù destinato esclusivamente a ragazze e studentesse. Nel periodo 1983-1985, per le rette, erano stati versati 8 milioni di lire. Il prezzo giusto, mi dico, per ospitare una persona in quell'arco temporale (per dare un ordine di misura, nel 1983, secondo i dati storici della Banca d'Italia, lo stipendio medio di operai e impiegati era di circa 500.000, 600.000 lire nette al mese).*

La prima pagina si chiude con i costi per la 'indagine formale in collaborazione con Roma' (23 milioni) e con la misteriosa attività di indagine riservata extra 'Commando 1', direzione diretta Cardinale Casaroli, per una cifra di 50 milioni di lire. Agostino Casaroli era il Segretario di Stato che nella vicenda Orlandi ha avuto un ruolo importante, soprattutto all'inizio".

La nota, nella seconda e nella terza pagina, racconta i costi sostenuti per l'"*allontanamento domiciliare*" di Emanuela nel periodo "febbraio 1985-febbraio 1988". Si elencano dispendiosi viaggi a Londra di esponenti vaticani di altissimo livello, soldi investiti per la *"attività investigativa relativa al depistaggio"*, spese mediche in ospedali e fatture per specialisti in *"ginecologia"*. Si parla di *"un secondo"* e di *"un terzo trasferimento"*, di decine di milioni di lire per *"rette omnicomprensive"* di vitto e alloggio. Fittipaldi ricostruisce tutto: "*Gli anni scorrono. Arrivo all'ultima pagina. Il documento segnala che il resoconto dei costi per le attività relative alla cittadina Orlandi e al suo 'allontanamento domiciliare' si riferisce stavolta al periodo 'aprile 1993-luglio 1997'*".

Le voci del quadriennio sono solo tre: oltre alle solite rette (con *"il dettaglio mensile e annuale in allegato 22"*) e ad altre *"spese sanitarie forfettarie"*, figura il capitolato finale.

"Mi si gela il sangue: 'Attività generale e trasferimento presso Stato Città del Vaticano, con relativo disbrigo pratiche finali: L. 21.000.000'. La lista finisce qui, ma in fondo alla quinta pagina il mittente aggiunge una postilla. 'Il presente documento è presentato in triplice copia, per dovuta conoscenza ad entrambi i destinatari, si rimanda a documentazione allegata sulle modalità di redazione. Non si espleta funzione di protocollazione come da richiesta. APSA è sollevata dalla custodia della documentazione allegata presentata in originale. In fede, Lorenzo Cardinale Antonetti. Stato Città del Vaticano, A.D. 1998, mese di marzo giorno 28".

Da capire ora se il documento è vero oppure no, ma in ogni caso circola nella Santa Sede da tempo, perché? Perché il dossier citerebbe un fantomatico "Commando1" guidato direttamente da **Agostino Casaroli**, potente Segretario di Stato della Santa Sede, forse un gruppo di persone composto da pezzi dei servizi segreti vaticani (il corpo della Gendarmeria ha funzioni di ordine pubblico e di polizia giudiziaria, ma svolge anche lavoro di intelligence per la sicurezza dello Stato) che ha preso parte alle attività successive alla scomparsa della ragazza.

Ma, soprattutto, il resoconto diventa clamoroso quando mostra come tra il 1983 e la fine del 1984 il Vaticano, dopo indagini autonome, avrebbe investito in un primo "spostamento" la bellezza di 4 milioni di lire. Da allora il campo da gioco dei monsignori che si sarebbero occupati della vicenda di Emanuela si sposta in Inghilterra. In particolare, a Londra. Come mai nella nota sulla ragazza viene indicato che il capo della Gendarmeria del tempo, Camillo Cibin, avrebbe sborsato la bellezza di 18 milioni di lire, tra il 1985 e il 1988, per andare avanti e indietro da Londra?

"*Chi sarebbe andato a trovare qualche tempo dopo il medico personale di papa Wojtyla, Renato Buzzonetti, insieme a Cibin, 'presso la sede l. 21', una 'trasferta' da 7 milioni di lire? Perché e a chi, all'inizio degli anni novanta, il Vaticano avrebbe pagato spese sanitarie – come segnala ancora l'estensore dello scritto – per i controlli (o addirittura un ricovero) alla Clinica St. Mary, sempre a Londra? Chi è andata, sola o accompagnata, a farsi visitare dalla 'dottoressa Leasly Regan, Department of Obstetrics & Gynaecology' dello stesso nosocomio un'unica 'attività economica a rimborso' di cui il capo dell'Apsa non indica la spesa precisa, invitando a leggere i 'dettagli in allegato 28'? (contattata da l'Espresso, la Regan nega di avere*

«Perché la lista si conclude con un ultimo capitolato di spesa, sull' "attività generale e trasferimento presso Stato Città del Vaticano con relativo disbrigo pratiche finali". Il trasferimento è il quarto segnalato nel report: chi viene portato in Vaticano? Perché nel luglio 1997 la "pratica" di ***Emanuela Orlandi*** *viene considerata chiusa?»*

Sua Riverita Eccellenza

Arcivescovo Giovanni Battista RE

p.c

Sua Riverita Eccellenza

Arcivescovo Jean Luis Tauran

RESOCONTO SOMMARIO DELLE SPESE SOSTENUTE DALLO STATO CITTA' DEL VATICANO PER LE ATTIVITA' RELATIVE ALLA CITTADINA EMANUELA ORLANDI (ROMA 14 GENNAIO 1968)

La prefettura dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica ha ricevuto mandato di redigere un documento di sintesi delle prestazioni economiche resosi necessarie a sostenere le attività svolte a seguito dell'allontanamento domiciliare e delle fasi successive allo stesso della cittadina Emanuela Orlandi.

La sezione di riferimento, sotto la mia supervisione, ha provveduto a raccogliere il materiale attraverso gli attori dello Stato che hanno interagito con la vicenda.

Moltissimi limiti nella ricostruzione sono stati riscontrati nell'impossibilità di rintracciare documentazione relativa agli agenti di supporto utilizzati sul suolo italiano stante il divieto postomi di interrogare direttamente le fonti incaricando esclusivamente il capo della Gendermeria Vaticana in questo senso.

L'attività di Analisi è suddivisa in archi temporali rilevanti per avvenimenti e per spese sostenute.

Il documento non include l'attività commissionata da Sua Eminenza Revendissima Cardinale Segretario di Stato Emerito Agostino Casaroli al "Commando 1" in quanto alcun organo a noi noto o raggiungibile è a conoscenza di quanto emerso e della quantità di denaro investita nell'attività citata.

I documenti allegati (197 pagine) al presente rapporto sono presentati in originale per la parte relativa ai pagamenti per i quali è stata rilasciata quietanza, sono presentati in forma di resoconto bancario le quantità di denaro autorizzate e prelevate per spese non fatturate.

nuovi cardinal Re

SCHEDA/1

Giovan Battista Re

Giovanni Battista Re è nato a Borno il 30 gennaio 1934 (83 anni). La sua famiglia (contadina) risulta presenta a Borno fin dal 1630. Il papà era falegname. Un fratello e cinque sorelle (una suora canossiana). Va in seminario a 11 anni, nel 1945. Ordinato sacerdote da Mons. Giacinto Tredici il 3 marzo 1957. Il Vescovo lo manda a Roma a perfezionare gli studi con la prospettiva di destinarlo all'insegnamento in seminario. Si laurea a Roma in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana. Dall'ottobre 1960 e fino alla fine del 1961 insegna in seminario a Brescia. Il 1 luglio 1963, dopo aver frequentato i corsi della Pontificia Accademia Ecclesiastica, è destinato come "addetto" alla Nunziatura Apostolica in Panama. Nel 1967 viene inviato in Iran dove rimane fino al 1971 alla sede pontificia. Poi, nel gennaio 1971 torna in Vaticano come segretario dell'allora Sostituto Mons. Giovanni Benelli. Nel 1979 Papa Giovanni Paolo II lo nomina Assessore della Segreteria di Stato. Il 9 ottobre 1987 è segretario della Congregazione per i Vescovi e segretario del Collegio Cardinalizio. Il 7 novembre 1987 è ordinato Vescovo direttamente dal Papa alla presenza dell'arcivescovo di Brescia Mons. Bruno Foresti e gli viene assegnato il titolo di arcivescovo di Vescovìo. Nel 1989 è nominato sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato. Il 9 giugno 1998 il Papa visita Borno e lo chiama "mio stretto, carissimo e fedelissimo collaboratore". Il 16 settembre 2000 è nominato Prefetto della Congregazione per i Vescovi e Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina (il 21 aprile 2005 lo confermerà nella carica Papa Benedetto XVI che accetterà le sue dimissioni il 30 giugno 2010). Accompagna Papa Wojtyla spesso in viaggi all'estero. Gli viene assegnata la porpora cardinalizia il 21 febbraio 2001 da Papa Giovanni Paolo II. Viene chiamato in causa da Mehmet Alì Agca come "persona informata" sul delitto di Emanuela Orlandi (1983) ma segue smentita. Nel conclave del 2013 svolge il compito di decano del Collegio cardinalizio. Compiendo 80 anni, nel 2014, esce dal novero dei cardinali elettori in conclave. Il 10 giugno scorso Papa Francesco approva la sua elezione a vicedecano del Sacro Collegio.

MISTERI E MISERIE

di Piero Bonicelli

Una ragazza scomparsa nel nulla. Anzi due ragazze. Il pianeta terra si è ristretto, non ci sono più terre su cui mettere la scritta "hic sunt leones". Nessuno più scompare nel nulla. Tanto meno in un piccolo territorio, quello che è rimasto dell'antico Stato Pontificio. E invece sì che anche in quest'era tecnologica si può scomparire nel nulla. E' successo. Che i misteri dei "sacri corridoi" possano ispirare romanzi anche improbabili e fantasiosi è dovuto proprio a quell'aurea di silenzi impenetrabili che hanno il loro momento culminante nei conclavi. Il nostro lungo colloquio con il Card Re, su in Salven, al confine tra Scalve e terra di Borno, ci ha lasciato la sensazione di una Chiesa "datata", che si misura con il potere temporale (e ne fa parte) sullo stesso terreno e con gli stessi mezzi, giustificati dai fini (come sosteneva l'odiato Macchiavelli che imputava alla Chiesa la colpa di tenere divisa l'Italia). Il fine ultimo di "questa" Chiesa è la salvaguardia, a qualsiasi costo, dell'autorità o almeno dell'autorevolezza della gerarchia. Il vangelo piegato alla ragion di Stato (Vaticano). Che questi documenti, che in redazione abbiamo avuto addirittura prima che uscisse in libreria il volume di Fittipaldi, siano un "falso", come sostengono in Vaticano, può anche essere. Ma la loro "credibilità" deriva proprio da quel mistero della sparizione (reale) delle due giovani, che frequentavano appunto il Vaticano. C'è in tutta evidenza "chi sa" e non parla. Per proteggere chi? Le due storiacce hanno rovinato (e forse tolto) la vita a due ragazze e disastrato due famiglie. Il sospetto che si sia voluto proteggere un personaggio curiale di altissimo livello è perciò legittimo. Non quindi proteggere la Chiesa, ma un suo rappresentante. Importante al punto da giustificare un delitto, anzi due? Un funzionario Vaticano un giorno ha detto che non porterebbe mai sua figlia in quegli ambienti. Una dichiarazione inquietante. Le mancanze, le colpe, i peccati dei preti non toccano la dottrina, non compromettono ovviamente il messaggio di Cristo. Ma coprire le colpe e i peccati dei preti in nome dell'integrità di quel messaggio è allora un vero peccato mortale di omissione, oltre che un oltraggio al principio di non contraddizione. I silenzi alimentano i sospetti, li ingigantiscono, da questi documenti (chi avrebbe interesse a costruirli se non qualcuno che sa e vuole indicare la… pista?) emerge un quadro che è lontanissimo dalla Chiesa che Papa Francesco cerca ogni giorno di riportare sulla "retta via", quella della proclamazione di una fede che è speranza di resurrezione, il più grande annuncio di sempre per gli uomini, che rincorrono la prospettiva di eternità da che hanno l'uso della ragione (che non basta a farci rassegnare ad essere passeggeri sul pianeta per finire nel nulla). Ma adesso capiamo anche la scelta di questo Papa di non abitare quei "sacri corridoi". Che più che sacri, sono corridoi di misteri (e miserie) terreni.

SCHEDA/2

Ma per il Vaticano: "Il documento è un falso"

Il documento, secondo il Vaticano, ma anche secondo altre fonti, sarebbe un falso e basterebbero alcune considerazioni sul testo. Sbagliate le forme con cui ci si riferisce agli arcivescovi Re e Tauran («Sua Riverita Eccellenza» invece che «Sua Eccellenza Reverendissima»), sbagliato il nome di Tauran («Luis» alla spagnola, invece che «Louis» come sarebbe stato corretto, e il presunto estensore del documento era stato nunzio in Francia!), sbagliata tutta l'impostazione del testo, l'allineamento, la mancanza dei destinatari in calce. Sbagliata la dicitura «Gendarmeria vaticana» contenuta nel testo: nel 1998 ovviamente esisteva ma non si chiamava così (dal marzo 1991 fino al gennaio 2002 era denominata «Corpo di vigilanza dello Stato della Città del Vaticano»).

fatture a nome della Orlandi, e dice di non poter ricordare, dopo tanti anni, se ha curato una ragazza con le fattezze di Eleonora)".

"*La storia* – secondo Fittipaldi - *non sembra finire bene. Perché la lista si conclude con un ultimo capitolato di spesa, sull' "attività generale e trasferimento presso Stato Città del Vaticano con relativo disbrigo pratiche finali". Il trasferimento è il quarto segnalato nel report: chi viene portato in Vaticano? Perché nel luglio 1997 la "pratica" di* ***Emanuela Orlandi*** *viene considerata chiusa? A metà giugno del 2017 capisco, dal Corriere della Sera, che qualcun altro è a conoscenza del documento misterioso. La famiglia Orlandi ha infatti presentato un'istanza di accesso agli atti per poter visionare «un dossier custodito in Vaticano». Il quotidiano accredita che il fascicolo possa contenere resoconti di attività inedite fino al 1997, con dettagli anche di natura amministrativa svolta dalla segreteria di Stato ai fini del ritrovamento». Capisco che si tratta proprio del report che ho in mano. Il giorno dopo monsignor* ***Angelo Becciu****, sostituto per gli Affari generali della segreteria, nega l'esistenza di qualsiasi carta riservata: 'Abbiamo già dato tutti i chiarimenti che ci sono stati richiesti. Il caso per noi è chiuso'. Anche il* ***cardinale Re*** *interviene, assicurando che «la Segreteria di Stato» di cui nel 1997 lui era sostituto «non aveva proprio niente da nascondere». Essendo uno dei due destinatari della presunta lettera di Antonetti, decido di chiamarlo, e domandargli se ha mai ricevuto quel report sull "allontanamento domiciliare" di Emanuela Orlandi, e se in caso contrario quello che ho in mano è un report apocrifo che vuole inchiodarlo a responsabilità che lui non ha. L'inizio del colloquio è rilassato. Appena gli leggo il titolo, il cardinale, senza chiedermi nulla nel merito del documento, tronca improvvisamente la conversazione: "Guardi io non so di questo. E mi dispiace non poterla aiutare. Sono qui con altre persone". Clic".*

La Santa Sede definisce "falsa e ridicola" la documentazione su eventuali spese per oltre 483 milioni di lire affrontate per "l'allontanamento" di **Emanuela Orlandi**, risalente al 1998 e riferita all'arco di tempo compreso fra il 1983 e il 1997. E qui torna in scena il Cardinal Re che va giù pesante: *"Non ho mai visto quel documento pubblicato da Fittipaldi, non ho mai ricevuto alcuna rendicontazione"*, aveva già affermato in mattinata a Stanze Vaticane, il blog di Tgcom24, il cardinale Giovanni Battista Re che risulta tra i destinatari del documento. Il cardinale, Prefetto emerito della Congregazione per i Vescovi, all'epoca era Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato.

"*Ai tempi della scomparsa di Emanuela Orlandi – come ricostruisce il Corriere della Sera - Re era assessore agli affari generali e quindi "numero tre" della Terza loggia. Non era insomma uno qualunque. Sulla vicenda della Orlandi è lui il porporato sulla carta fra i più informati. Già lo scorso 20 giugno Re parlò della vicenda per dire che "la Segreteria di Stato non aveva proprio niente da nascondere". "Anzi - continuò il cardinale -, avrebbe desiderato rendere pubblico qualsiasi elemento, solo che non avevamo nulla di concreto". E ancora: "Non sono mai riuscito ad avere in mano nessun riscontro, è solo una mia intuizione. Però, ripensando a quei giorni, mi sono convinto che dietro la scomparsa ci fosse un servizio segreto interessato a mandare messaggi ad Ali Agca, perché non dicesse la verità. Aveva cominciato a parlare e poi ha ritirato tutto"".*

E poi c'è la famiglia Orlandi, che in questi anni non ha mai mollato la presa, anzi. **Fiorenza Sarzanin** del Corriere della Sera ha intervistato il fratello e anche lui fa a più riprese il nome del Cardinal Re: "*Io ho sempre creduto che mia sorella fosse stata portata in un convento o in un luogo segreto* – racconta il fratello - *Ecco perché mi appello a Papa Francesco affinché utilizzi questo documento per fare luce e per dirci la verità. Lui ha sempre affermato: costruiamo ponti, non alziamo muri".*

Pietro Orlandi non si è mai arreso. Aveva 23 anni quando Emanuela è scomparsa e da allora non ha mai smesso di cercarla. Ora, dopo aver parlato con le sue avvocatesse **Annamaria Bernardini De Pace** e **Laura Sgrò**, è convinto che qualcosa stia cambiando. "*In Vaticano ci sono moltissime persone che lo sanno ma non possono rivelarlo. Forse non è un caso che stia circolando proprio adesso. Io voglio ricordare a monsignor Giovanni Battista Re che lui ci aveva confortato all'epoca della scomparsa e adesso potrebbe aiutarci a trovare pace proprio rispondendo alle nostre istanze sul ruolo della Segreteria di Stato*".

E subito dopo il botto mediatico è arrivata la telefonata a **Natalina Orlandi**, sorella di Emanuela, che era nello studio di **monsignor Angelo Becciu**, Sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato. Il Vaticano risponde dunque all'appello della famiglia. Tre mesi dopo l'istanza depositata dalle avvocatesse **Annamaria Bernardini De Pace** e **Laura Sgrò**, l'alto prelato promette che incontrerà i legali e consegnerà loro *"i documenti in nostro possesso"*.

L'impressione, nonostante l'ottimismo del fratello è che anche questa volta nessuno di chi sa parlerà. Ma il clamore mediatico potrebbe indurre qualcuno a fare qualche passo falso, intanto c'è da capire da dove arriva il documento, le note spese del presunto mantenimento di Emanuela Orlandi, con indirizzi di conventi di suore inglesi e alloggi al 176 Chapman Road Londra ma anche la nota nella seconda e nella terza pagina che racconta i costi sostenuti per l'"allontanamento domiciliare" di Emanuela nel periodo "febbraio 1985-febbraio 1988".

Si elencano dispendiosi viaggi a Londra di esponenti vaticani di altissimo livello, soldi investiti per la *"attività investigativa relativa al depistaggio"*, spese mediche in ospedali e fatture per specialisti in *"ginecologia"*. Si parla di *"un secondo"* e di *"un terzo trasferimento"*, di decine di milioni di lire per *"rette omnicomprensive"* di vitto e alloggio. Insomma date e numeri a cui bisogna trovare una risposta. Sempre che qualcuno quella risposta la voglia dare.

SCHEDA/3

Emanuela Orlandi e Mirella Gregori

Emanuela Orlandi (nata a Roma il 14 gennaio 1968) è sparita il 22 giugno 1983, aveva 15 anni, cittadina vaticana, figlia di un commesso della Prefettura della casa pontificia. Quella che all'inizio poteva sembrare come un'"ordinaria" sparizione di un'adolescente, magari per un allontanamento volontario da casa, divenne presto uno dei casi più oscuri che coinvolse lo Stato Vaticano, l'Istituto per le Opere di Religione (IOR), perfino la… Banda della Magliana, il Banco Ambrosiano e i servizi segreti di diversi Stati. Alla scomparsa di Emanuela fu collegata la quasi contemporanea sparizione di un'altra adolescente romana, **Mirella Gregori** di cui si sono perse le tracce il 7 maggio 1983 e anche lei mai più ritrovata. Emanuela Orlandi all'epoca della scomparsa e abitava in Vaticano assieme ai genitori e a quattro fratelli; lei era la penultima dei cinque. Nel giugno 1983 aveva appena terminato il secondo anno di liceo scientifico presso il Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II. Dotata di un considerevole talento musicale, Emanuela frequentava da anni una scuola di musica in piazza Sant'Apollinare a Roma, a poca distanza da Palazzo Madama che ospita il Senato della Repubblica e lì seguiva corsi di pianoforte, flauto traverso e canto corale. Il giorno della scomparsa, Emanuela si recò a lezione di musica attorno alle 4 del pomeriggio, per uscirne come di consueto attorno alle 7, ma a casa non è mai arrivata.

IMPLANTOLOGIA

L'alternativa: salvare i denti o sostituirli con gli impianti?

Malattia silente: sei adulti su dieci dopo i 50 anni sono affetti da piorrea

L'implantologia diventata uno tra i più importanti settori dell'odontoiatria, non può essere improvvisata.

La scelta di una soluzione implantologica deve avvenire solo dopo un'attenta diagnosi dello stato di salute del- la bocca.

Un caso eclatante è la piorrea (malattia parodontale), un'infezione cronica delle strutture parodontali.

Essa viene causata da particolari tipi di batteri, e decorre solitamente in modo asintomatico.

Con questo tipo di infezione, se non curata in tempo, si rischia la perdita dei denti e allo- ra ecco che entra in gioco l'implantologia.

Diagnosi e cura. Uno dei fattori che favorisce la piorrea è l'igiene orale inadeguata.

***«Nella maggior parte dei casi questa malattia ha un decorso subdolo, asintomatico, per cui la diagnosi deve essere effettuata mediante controllo radiografico associato ad un sondaggio parodontale, ovvero la verifica dello stato clinico osseo e gengivale del paziente»*, spiega il dottor Marco Lucchini, odontoiatra implantologo, che lavora presso Habilita Poliambulatorio Clusone.**

La piorrea o parodontite é una patologia grave e talvolta aggressiva per evoluzione e conseguenze: la perdita dei denti.

«Attualmente tuttavia, può essere diagnosticata tempestivamente ed essere curata con successo anche negli stadi più avanzati».

Negli stadi più avanzati invece, é necessario ricorrere a trattamenti chirurgici di implantolgia: *«Io e la mia equipe* - spiega il dottor Lucchini – *utilizziamo un consolidato protocollo del cosiddetto "carico immediato" (inserimento di 6 viti endossee e nelle sole 24-48 ore successive viene avvitata una protesi fissa provvisoria).*

Il dottor Lucchini, chirurgo implantologo, opera presso Habilita Poliambulatorio Clusone

Trascorsi sei mesi dalla protesi fissa provvisoria il paziente può scegliere se avvitare una protesi fissa definitiva in resina o in ceramica».

Perché sempre più persone si rivolgono al Poliambulatorio Habilita Clusone?

«Innanzitutto occorre precisare che operare in sinergia in un ospedale pubblico, con le garanzie di altissima qualità di una gestione privata e con servizio di radiologia e diagnostica, che opera con serietà da molti anni, forte delle più moderne tecnologie e apparecchiature, è il miglior biglietto da visita anche per il paziente odontoiatrico.

È risaputo che le cure odontoiatriche risul- tano spesso onerose e il paziente sempre più oculatamente investe i risparmi per la salute.

Proprio per questo motivo **- conclude il dottor Lucchini -** ***sempre più pazienti anche da altre provincie si rivolgono a noi con fiducia e sicurezza forti della consapevolezza dell'assistenza e della garanzia che forniremo loro an- che negli anni successivi».***

ESCLUSIVO

Gioco d'azzardo, ci si gioca la vita

"Solo a Costa Volpino, in un anno sono stati giocati 20.248.000 euro". I dati dei Monopoli di Stato. L'assessore Rinaldi: "Una piaga". Media da 2000 euro a persona

di Aristea Canini

Numeri da capogiro. Numeri che fanno riflettere, disperare, pensare. L'assessore ai servizi sociali Patrick Rinaldi è riuscito a farsi inviare dal Monopolio di Stato i dati ufficiali che riguardano il suo Comune sul gioco.

E quando è arrivato il documento è sobbalzato dalla sedia. Solo a Costa Volpino in un anno sono stati spesi qualcosa come 20.248.478 euro per il gioco. Già, più di ventimilioni di euro. Le vincite ammontano a 15.880.458,15 euro con una perdita quindi di 4.368.027 euro. E Costa Volpino non arriva a 10.000 abitanti, fatti due conti si spendono più di 2000 euro a persona per il gioco, compresi neonati, minorenni e anziani. Numeri impressionanti.

E la media non dovrebbe cambiare molto da paese a paese, il gioco sta diventando una malattia, è diventato una malattia. A Costa Volpino per le slot machine in un anno sono stati spesi 8.975.865 euro, per i videogiochi 6.747.336,6 euro, per i gratta e vinci 2.208.000 euro, per il lotto 1.669.845,5 euro, 432.698,5 euro per le scommesse sportive, 180.080,5 euro per il superenalotto e altre migliaia di euro per winforlife, scommesse virtuali, ippica, eurojakpot e concorsi pronostici sportivi. Insomma, di tutto e di più. E in ogni caso troppo: *"Un fenomeno che preoccupa* – spiega Patrick Rinaldi – *e che fa riflettere, ho chiesto l'accesso ai dati e sono rimasto sorpreso, ma questo purtroppo è l'andazzo, molti poi dal semplice gioco saltuario si ritrovano dentro una spirale dove è difficile uscire. Il problema sorge quando si guadagnano mille euro e magari se ne spendono 3000 in giochi.*

La gente non chiede aiuto, si vergogna o non dice nulla, adesso però in alcuni casi intervengono le famiglie. Chiedono aiuto. Il problema è chi non ha famiglia, quando mi capita di andare all'assemblea dei sindaci in Comunità Montana, che solitamente è alle sette di sera, vedo nella zona Bingo molti anziani soli che entrano ed escono con gratta e vinci oppure dalla sala Bingo, persone sole, provo un senso di tristezza.

Ma mi è capitato anche di vedere al mattino alcune persone fuori da una tabaccheria che ha aperto con qualche minuto di ritardo, persone nervose che si sono rivolte in malo modo al tabaccaio perché avevano fretta di giocare".

Per chi chiede aiuto cosa si può fare? *"Ci sono alcune forme di sostegno, per i casi più gravi è previsto anche un affiancamento per la tutela economica".* E intanto Costa Volpino da tempo ha previsto sgravi fiscali per i locali che rinunciano ad avere slot machine. Ma i numeri sono impietosi. Più di venti milioni di euro in un anno. Fuori da un bar di Milano che aveva rifiutato di installare slot machine, tempo fa c'era un cartello *"Giocando perdiamo tempo e denaro, le due cose più preziose nella vita di un uomo".*

2.2 - UTENZA IN CARICO PER GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO PER AMBITO TERRITORIALE

Le tabelle seguenti mostrano il dettaglio per Ambito Territoriale dell'utenza trattata dai SerI per Gioco d'Azzardo Patologico.

Tab. 6 - Utenti con problematiche di Gioco d'Azzardo Patologico in carico ai SerT provinciali, suddivisi per Ambito Territoriale di residenza e tipologia di utenza. Valori assoluti - Anno 2015

Ambito	Nuovi	Già in carico	Totale
01_Bergamo	18	7	25
02_Dalmine	24	21	45
03_Seriate	10	12	22
04_Grumello	10	8	18
05_Valle Cavallina	6	6	12
06_Monte Bronzone - Basso Sebino		5	5
07_Alto Sebino		3	3
08_Valle Seriana	12	9	21
09_Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve	4	1	5
10_Valle Brembana	5	3	8
11_Valle Imagna e Villa d'Almé	7	9	16
12_Isola Bergamasca	19	17	36
13_Treviglio	13	23	36
14_Romano di Lombardia	10	11	21
Totale residenti in provincia	**138**	**135**	**273**
fuori provincia	4	3	7
Fuori regione	2		2
Totale	**144**	**138**	**282**

Osservatorio delle Dipendenze/ATS di Bergamo

Tab. 7 - Utenti con problematiche di Gioco d'Azzardo Patologico in carico ai SerT provinciali, suddivisi per Ambito Territoriale di residenza e genere. Valori assoluti - Anno 2015

Ambito	Femmine	Maschi	Totale
01_Bergamo	3	22	25
02_Dalmine	5	40	45
03_Seriate	5	17	22
04_Grumello	2	16	18
05_Valle Cavallina		12	12
06_Monte Bronzone - Basso Sebino		5	5
07_Alto Sebino		3	3
08_Valle Seriana	2	19	21
09_Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve	2	3	5
10_Valle Brembana	1	7	8
11_Valle Imagna e Villa d'Almé	3	13	16
12_Isola Bergamasca	5	31	36
13_Treviglio	7	29	36
14_Romano di Lombardia	7	14	21
Totale residenti in provincia	**42**	**231**	**273**
fuori provincia		7	7
Fuori regione		2	2
Totale	**42**	**240**	**282**

Osservatorio delle Dipendenze/ATS di Bergamo

PONTE NOSSA

Ludopatia, la malattia silenziosa

Anna Carissoni

Funziona ormai da un anno, il tempo della durata del progetto il cui termine era previsto per la fine dell'agosto scorso ma è stato prorogato di due mesi, nella speranza che nel frattempo altri finanziamenti ne permettano l'ulteriore proseguimento: parliamo dello Sportello GAP dell'ATS (l'ex-ASL) della nostra zona, ospitato presso i locali messi a disposizione dall'Amministrazione di Ponte Nossa sopra la Biblioteca.

Questo Sportello, accanto agli altri esistenti in provincia di Bergamo, è frutto di una co-progettazione tra la Cooperativa Sociale di Bessimo che da oltre 30 anni si occupa di problematiche relative alla dipendenza e l'ATS e l'ASST - SER.D Bergamo est – Progetto: "Servizio di Prevenzione Indicata Gioco d'azzardo" (DGR n.2942/2014) e si propone di agganciare precocemente le persone e/o loro familiari o altre figure significative che sono coinvolte o si interfacciano con problematiche di gioco d'azzardo.

Lo sportello offre consulenza anche agli operatori professionali o sociali (per es. a volontari, impiegati,

» segue a pag. 30

STORIA/1

"Ho riavuto il lavoro e la fiducia nella vita che temevo di aver perso per sempre"

E. ha 52 anni, e ha perso il suo lavoro di rappresentante di commercio da due anni: il suo datore di lavoro l'ha infatti licenziato in tronco quando ha scoperto gli ammanchi di cassa perpetrati, per motivi di gioco, nei confronti dei clienti.

Allo sportello si presenta sperando di poter ricevere un aiuto economico, ma quando la psicologa gli spiega che non è questo lo scopo del progetto GAP e gli consiglia di rivolgersi ai Servizi Sociali, E. confessa di non volerlo fare perché se ne vergognerebbe troppo. La psicologa allora gli propone un percorso psicologico, anche perché si rende conto che lui stesso non riesce a capacitarsi di quanto gli è successo, essendo sempre stato un gran lavoratore, onesto e corretto con tutti. Lui accetta e il lavoro di introspezione rivela anche a lui stesso la difficoltà di entrare in contatto con le sue emozioni e quindi con i tanti motivi di malessere che la vita gli ha riservato: lutti pesanti e precoci nella famiglia d'origine, il fallimento del proprio matrimonio, il rapporto difficile, anzi quasi nullo, con le figlie; il tentativo di una nuova relazione affettiva che però non decolla; il suo sogno giovanile di diventare calciatore mai realizzato per le condizioni economiche famigliari che non gli avevano permesso di intraprendere questa strada… Poiché E. è un tipo molto pragmatico, propenso al fare più che al pensare e al dire, fa una gran fatica a considerare e ad analizzare questi aspetti del suo vissuto. Anzi, all'inizio quasi si rifiuta di prenderne coscienza: aveva deciso a suo tempo, e a suo parere molto ragionevolmente, dall'adulto che era, di "non pensarci più", e quindi adesso vive con molto disagio la consapevolezza che forse sono stati tutti questi drammi rimossi, tutta questa insoddisfazione di base, inconfessata anche a se stesso, a spingerlo verso la dipendenza dal gioco. Perché il gioco d'azzardo invece era qualcosa di stimolante, qualcosa che lo faceva sentire vivo… *"Alla fine* – dice ora E. - *dopo mesi di percorso, e dopo aver toccato il fondo perché ero arrivato a dovermi rivolgere a un mio fratello persino per mangiare e per pagare le bollette di casa, avevo maturato un grandissimo disgusto all'idea di tornare davanti alle slot-machine. E infatti non ci sono più tornato. Dopo due anni di.astinenza è arrivato anche un altro miracolo: il mio datore di lavoro mi ha riassunto nella ditta, riconoscendo che ero sempre stato un gran lavoratore e dandomi di nuovo fiducia. E facendo recuperare anche a me quella fiducia nella vita che temevo di aver perso per sempre".*

STORIA/2

"Per mio marito ero solo una serva… adesso sono tornata padrona di me stessa"

O. ha 55 anni e fa la casalinga. E' il maggiore dei suoi figli, ormai 28enne, che si accorge della sua dipendenza dal gioco delle slot-machine che la mamma frequenta assiduamente presso il bar vicino a casa e decide di rivolgersi allo Sportello GAP. Ci arrivano insieme. Lei è depressa, ma, come spesso accade alle donne che sono più propense dei maschi a fare i conti coi propri sentimenti e con le proprie emozioni, scopre e rivela ben presto le ragioni della sua infelicità: il rapporto col marito non funziona, si sente una serva più che una compagna e inconsciamente spera che la sua dipendenza dal gioco costringa finalmente il marito ad occuparsi di lei…

In realtà le cose non vanno così perché, convocato dalla psicologa, il marito non si mostra particolarmente preoccupato e tende e minimizzare il problema. Anche in questo caso, insomma, dimostra di non prendere la moglie troppo sul serio.

O. si rende conto, via via, che anche ogni altro tentativo di richiamare su di sé l'attenzione del marito è destinato al fallimento. Capisce che, per superare sia la depressione che la dipendenza dal gioco, dovrà essere lei a fare il primo passo.

Scartata l'idea della separazione, perché economicamente dipende dal consorte, comincia a cercare altrove le soddisfazioni ed il benessere che in casa non può avere: le chiacchierate e le camminate con le amiche, le serate per una pizza in compagnia, la condivisione delle attività della comunità parrocchiale, insomma tutte le occasioni alle quali aveva rinunciato cercando solo nel gioco quell'eccitazione e quella sensazione di essere ancora "viva" che le mancavano tanto. **"***Ora sto bene* – dice adesso O. – *dopo 6 mesi di percorso sono tornata padrona di me stessa. Ho anche capito che a cadere nella dipendenza da gioco d'azzardo sono molte donne come me, donne di una certa età, insoddisfatte e scontente di relazioni coniugali e famigliari che si trascinano stancamente. E' per questo che si gioca, il gioco ti dà una possibilità di evasione mentale, è come evadere da una prigione, anche se poi ti ritrovi peggio, più prigioniera di prima".*

iperal

AFFARI A PARTIRE DA...

1€ 2€ 3€

DA GIOVEDÌ 12 A MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 2017

L'AUTUNNO CALDO DEI PARTITI /1

Forza Italia: "Siamo tornati"

di Piero Bonicelli

"Ci stiamo riprendendo il territorio". **Paolo Franco** è il segretario provinciale di Forza Italia da quando **Alessandro Sorte** è entrato in Giunta al Pirellone e gli ha passato il bastone del testimone. Adesso viene guardato a vista dagli altri "coordinatori" provinciali, i berluscones bergamaschi hanno rialzato la testa, proprio nella terra che è considerata il feudo dei "fratelli-coltelli" della Lega.

Nei voti ha doppiato Milano, ed è tutto dire, adesso ci si prepara ai due grandi appuntamenti della primavera prossima, elezioni regionali e nazionali, con sullo sfondo anche possibili elezioni comunali a Bergamo se **Giorgio Gori** facesse il colpo di scalzare Maroni dallo scranno più alto della Regione. *"Ma è una prospettiva remota, nei sondaggi che abbiamo Maroni è avanti di 7-8 punti. E' stato assolto il dirigente e quindi non c'è più nemmeno la spada di Damocle di una sentenza che arrivi in campagna elettorale. Comunque avremmo già più candidature forti anche per Bergamo città"*. Che sarebbero? *"Sicuramente qualcuno che si misuri prima nella compagine regionale, giusto per vedere di quanto consenso gode... più che autorevole per Bergamo"*.

Cosa è cambiato in questi mesi per il tuo partito? *"Che, come dicevo, ci stiamo riprendendo il territorio, ho creato una serie di coordinatori nelle varie zone. Abbiamo cambiato strategia, ed è quella di diventare più partito e meno movimento. Stiamo uscendo da una situazione di, chiamiamola così, leadership a corrente alternata. Ricordate le defezioni di Fini e Alfano. Adesso abbiamo di nuovo leader territoriali, Toti in Liguria, Carfagna in Campania, Gelmini in Lombardia. In bergamasca abbiamo 48 sindaci tra quelli dichiaratamente di Forza Italia e quelli di area (tanto per darti un esempio, in Val Seriana ne contiamo 15). Sul territorio siamo tornati a pesare, e il territorio vuole pesare anche nelle candidature di livello superiore. Insomma quello che dicevo, siamo più partito e meno movimento, questa la svolta, faccio riunioni ogni quindici giorni con i coordinatori degli 8 collegi provinciali, zone omogenee, e ciascuno porta all'attenzione i problemi delle rispettive zone, cerchiamo di dare risposte ai bisogni che emergono"*.

Ma il problema è che poi, quando si fanno le liste elettorali, calano dall'alto. *"Non sarà più così, la nostra strategia è quella di candidare chi ha già dimostrato, nel proprio Comune, nella propria zona, di portare voti, candideremo persone che hanno già avuto consenso. Basta con le lobby"*. Insomma candidate i sindaci. *"Non solo sindaci, anche amministratori che hanno fatto incetta di preferenze. Bisogna tener presente il sistema elettorale, i due voti, uno per genere. Quindi largo alla rappresentanza al femminile. Butto lì nomi di possibili candidature. Per le zone del tuo giornale* **Sara Riva** *sindaca di Gromo,* **Antonella Luzzana** *vice sindaca di Clusone,* **Cinzia Locatelli** *sindaca di Cerete,* **Diego Bertocchi** *sindaco di Selvino. Ricordati che la Val Seriana cinque anni fa ha espresso 4 consiglieri regionali su 6 in bergamasca"* (**Jacopo Scandella** del Pd, **Roberto Anelli** della Lega, **Angelo Capelli** eletto con il Pdl adesso in "Lombardia Popolare", **Lara Magoni** eletta nella lista "Maroni Presidente" - n.d.r.). *"Per il Sebino* **Paola Plebani** *assessore a Sarnico,* **Maria Angela Poli** *assessore a Castelli Calepio e, perché No mi farebbe molto piacere avere della partita ,* **Adriana Bellini** *sindaca di Credaro. Sempre per il Sebino e val Calepio* **Vincenzo Kopler** *di Castelli Calepio. In Val Cavallina* **Maurizio Colombo** di Casazza, **Simone Scaburri** *sindaco di Spinone,* **Leone Cantamesse** *di Trescore. Sono nomi che indicano che abbiamo possibilità di candidature a iosa. Con candidature locali anche gli elettori sanno chi votare.*

Noi abbiamo sul territorio provinciale ottimi amministratori. La sorpresa (per gli altri) è stata quando ci sono state le elezioni di secondo livello per la Provincia. Tutti ci davano per morti. Invece hanno votato per noi 550 amministratori e abbiamo avuto eletti 4 consiglieri".

Non è che vi riunite tra i soliti noti e siete generali senza truppe? *"E' proprio qui che abbiamo cambiato strategia tornando sul territorio. E la risposta c'è, a volte mi basta una mail per avere una valanga di adesioni alle nostre iniziative, come per la manifestazione del Sì al referendum di ottobre, non più gazebo ma incontri mirati che discutano di cose concrete"*.

La concretezza sta come dicevi nei problemi. Quello che è più dibattuto e tutti dicono sarà determinante per il voto, è quello dei migranti. Come si muovono i "tuoi" sindaci)

"I nostri sindaci fanno un semplice ragionamento: se già li ho non me li mandi e me li riduci. Il messaggio è rivolto alla Prefettura, chiedono che non gli arrivino senza prima essere stati avvisati, rivendicano il diritto di essere informati prima, per non ritrovarsi in situazioni di pre-rivolta della loro popolazione, ovvio che mai faranno ordinanze illegittime".

C'è un referendum regionale alle porte. L'impressione è che alla gente non gliene freghi molto. *"Il 22 ottobre va precisato che non sarà il referendum tipo Catalogna, di secessione. Si chiede solo più autonomia e attenzione per la Regione più importante d'Italia. Ma non vorrei passasse il messaggio che è tutto scontato per il Sì. Se il risultato in termini numerici (di chi va a votare) fosse sotto i 2 milioni sarebbe deludente e credo che lo userebbero contro di noi, puntiamo ad avere una grande partecipazione"*.

La Lega a giorni alterni è un'alleata e una concorrente. Molti dei potenziali elettori di Forza Italia non fanno mistero che se il leader del centrodestra, dopo il voto, fosse Salvini, si dissocerebbero.

"Ma la Lega è forte in alcune zone, ma il suo consenso al centrosud è modesto. Noi siamo un partito nazionale".

Non avete paura del consenso dei 5 Stelle?

"Io guardo alla nostra provincia. Se il loro successo è quello di amministrare Parzanica...".

PEUGEOT
F.lli BETTONI
dal 1979
il tuo Concessionario
di fiducia
www.bettonlauto.com
COSTA VOLPINO • via Pio 20
SERIATE • via Nazionale 101

IL CASO

Il Fantoni di Clusone cambia Dirigente “La scuola dove i sindaci non guardano”

di Piero Bonicelli

Qualche lettore ricorderà le polemiche sul Fantoni dello scorso anno, l’ispezione arrivata su a Villa Barbarigo, il Dirigente **Roberto Vicini** che si scontra con il Presidente del Consiglio di Istituto **Marco Maffeis,** questi che lo denuncia e si dimette, il Dirigente che, a dimissioni consegnate, lo… fa sfiduciare dallo stesso Consiglio d’Istituto, le accuse pesanti che si concretizzano con quell’ispezione che dura un mese e di cui si era persa la traccia.
La traccia c’è: lo stesso Vicini ha comunicato che usufruirà di un “prepensionamento” e a fine dicembre di quest’anno (solare non scolastico) lascerà la direzione del Fantoni. A fine dicembre? Prepensionamento. Qualcosa non torna. In genere il personale insegnante va in… pensione con decorrenza 1 settembre. Per i dirigenti vale però la possibilità di dare un preavviso di tre mesi e quindi licenziarsi. E’ il termine “prepensionamento” che non torna. Non ci sono, a quel che sappiamo, più “finestre” aperte per andarsene prima del tempo nel settore pubblico. Vicini è nato il 16 luglio 1954, ha 63 anni, evidentemente può aver maturato anni sufficienti per la pensione. Ma perché allora usare il termine “prepensionamento”?
Nel frattempo è stato anche incaricato come “reggente” dell’Istituto scolastico di Gromo che avrebbe confidato di voler lasciare contemporaneamente al Fantoni. “*Nominato dirigente per l’istituto comprensivo di Gromo, al primo consiglio non interviene ma fa parlare un’ex insegnante (in pensione). Sconcertante”.*
Ma la situazione all’Istituto di Villa Barbarigo resta di alta tensione. Parlano i numeri: una decina di anni fa, anno scolastico 2006-2007 gli alunni, prima dell’immissione del Pacati (circa 350 alunni), al Fantoni erano 1062.
Oggi sono 800. Si dirà che è il calo delle nascite. Ma basta dare un’occhiata agli Istituti “concorrenti” per capire che la tesi non regge. *“Sono 34 gli studenti che hanno abbandonato il Fantoni optando per altre scuole contro i 5 provenienti da altri istituti. Un disastro!”* dicono alcuni genitori inviandoci una sequela di lamentele sulla conduzione della scuola. E il dato è riferito a quest’anno. Abbandoni della scuola per altre scuole. I genitori che ci hanno inviato la mail proseguono, tanto per far capire il clima: *“Tra le lamentele anche quelle di due famiglie che si sono visti i ragazzi bocciati a giugno, nonostante la materia decisiva non sia stata potuta recuperare per prolungata malattia dell’insegnante.*
Ma se l’insegnante non c’è a marzo-aprile-maggio e giugno lo studente con media materia di 5,6 come può farsi interrogare? il dirigente ha organizzato esercizi di verifica tramite supplente? No, non l’ha fatto. Vero che l’insegnante avrebbe potuto riflettere ed agire correttamente, meditare sul fatto che si tratta di un anno di un adolescente e non di un etto di bresaola, ma il dirigente si è girato altrove”. Ed ecco il risvolto grottesco: “*Sapete chi ha avvisato le famiglie dei ragazzi bocciati? Un bidello! E’ questa la scuola del territorio? La scuola dove i sindaci non guardano”.*
E ancora*: “Nelle votazioni di gradimento fatto dagli insegnanti, il Vicini riporta in CdI che i votanti sono stati meno del 30%. Peccato che nella realtà siano stati solo il 6%. Giusto per spiegare. solo il 6% degli insegnanti ritiene meriti dare un parere sul proprio operato e sulla scuola. Tutti per sé, pensando a sé!”.*
Vicini è riuscito a litigare anche con i sindacati.
Una sua “comunicazione” del 6 settembre in risposta a una lettera dei sindacati del 31 agosto, ha provocato la risposta piccata del Segretario provinciale dello Snals **Loris Renato Colombo** che parla anche a nome di Cisl e Cgil: nella risposta elenca sette “errori” di Vicini, praticamente gli dà dell’ “incompetente” su vari punti. Che vanno dal mancato utilizzo della carta intestata dell’Istituto, al fatto che risponde al singolo non tenendo in alcun conto che la lettera dei sindacati, una tantum uniti, riportava anche la posizione di tutti i sindacati.
Ma soprattutto lo accusa di *“arroganza”,* di usare *“violenza”* nei confronti del personale docente nelle valutazioni, di violare la privacy (accusa sostenuta a suo tempo anche dall’ex presidente del Consiglio di Istituto Maffeis) inviando le lettere a ciascun docente (con le valutazioni) non in forma riservata ma dal computer della segreteria, con tanti saluti alla riservatezza.
Che il Dirigente faccia lo “scaricabarile” incolpando di “imperizia e disattenzione” la segreteria, anche se le lettere erano firmate “solo” da lui. E poi si contestano i tempi della “contrattazione” con le “trattative” che non dovevano protrarsi oltre il 15 settembre e intimano di rispettare i tempi accusandolo di *“palese violazione delle norme”*: *“Sappia che non le sarà consentito di protrarre la contrattazione fino alla prossima primavera, esperienza già subita lo scorso anno scolastico”.*
In realtà a Vicini basterebbe protrarla fino a fine anno solare, quando ha annunciato che usufruirà (e ancora ribadiamo di non capire il come) del “prepensionamento”.

Vicini “prepensionato” (denunce in Procura) in forte polemica anche con i sindacati

IL LIBRO

La diciottesima fatica (storica) di don Martino

Viene presentato venerdì 6 ottobre con inizio alla 21.00 presso la sala Mons. Tomasini dell’Oratorio di Clusone il nuovo libro di don Martino Campagnoni: “Metanoia – il ritratto segreto di Pio XI”. Alla serata ci sarà la presenza del Coro Idica, un filmato del Cai clusonese e la presenza della sottosezione Cai di Castione. Presenta il direttore di Araberara che ha scritto la prefazione del volume che pubblichiamo qui sotto con un capitolo del volume.
* * *

di Piero Bonicelli
Don Martino che, come il suonatore Jones de “La collina” di De André, “fu sorpreso dai suoi novant’anni e con la vita avrebbe ancora giocato” riempie la sesta delle ultime sette ceste del secondo miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Ne ha riempite già diciotto dal 1976 ad oggi, le prime dodici del primo miracolo e adesso gliene manca solo una del secondo e gli si allunga la vita nell’attesa. “E se la gente lo sa che sai suonare, suonare ti tocca per tutta la vita e ti piace lasciarti ascoltare”. A don Martino piace lasciarsi leggere. Ha in memoria i volti, le voci, le storie di gente che ha incontrato e le fa rivivere, prima con la leggerezza dell’ironia, adesso con quella più seria della grande storia che si incrocia con le piccole storie.
E sa sorprendere, ha scoperto il romanzo storico che in questo caso definisce “effemeride”, una sorta di diario quotidiano non del Re (come significato d’antan) ma di un Papa che non è più Re e che gestisce il doloroso ed epocale passaggio dal grande “potere temporale” a quello di un faticosissimo Concordato.
E trova un escamotage geniale per non cadere nell’agiografia che sarebbe stata comunque fuori luogo, visto che Papa Pio XI è tra i pochi Papi del secolo scorso per i quali non è stata avviata una causa di canonizzazione. La genialità consiste nell’inventarsi un personaggio che tiene il filo della storia, un pittore clusonese che viene chiamato a Roma per realizzare un ritratto del Papa. Un ritratto non è una fotografia, il pittore deve conoscere quello che sta dietro la faccia e il Papa comincia così il racconto della sua vita, arriva a una familiarità che si fa confidenza e così abbiamo la cronaca della piccola e grande storia. Una ricerca certosina, i grandi fatti si mischiano ai fatterelli, è un ripasso storico di pregio, con una capacità di racconto che si è affinata negli anni.
Il salto di qualità è avvenuto con “Il bambino che giocava con le stelle” (2009). Con quel romanzo, in gran parte autobiografico, don Martino è passato dalla “piccola aneddotica” a quella grande (“Il Conclave della Selva” del 2015), con la modestia di sempre, affrontando i grandi temi della prima metà del “secolo breve”. E’ una sorta di personale “Metànoia”,

come a dire, cambio registro.
Non vuole essere definito uno “storico”, ma a suo modo lo è, come lo fu Indro Montanelli, perché la Storia bisogna saperla raccontare e come tutte le storie deve essere piacevole nell’ascolto e nella lettura.
E come tutti i grandi narratori orali (i nostri nonni) bisogna saper alleggerire e anche integrare e inventarsi passaggi sconosciuti che raccordano i fatti, insomma romanzare quel tanto che serve a far “sopportare” anche le parti “noiose”. Il romanzo storico è nato “per fare capire agli storici che le epoche trascorse erano in verità piene di uomini viventi, non solo di protocolli, documenti, controversie e astrazioni di uomini” (Carlyle).
Ogni capitolo è dedicato appunto a un “uomo” (ma ci sono anche le donne).
Anche se parte da Clusone, non è una storia seriana, tocca tutte le parti del mondo, è a cavallo tra le due grandi guerre che non per niente sono state definite “mondiali”. La definizione di “Papa alpinista” appare davvero riduttiva. Trovate la storia della salita in vetta alla Presolana, la storia della guida Carlo Medici, ma anche qui la sublimazione di una scalata in qualcosa che va oltre, come il ritratto va oltre la fotografia, la concezione dell’ascensione in “ascesi” e quell’apparizione alla Grotta dei Pagani dell’uomo della montagna.
Oltre al protagonista e al Papa, ci sono altri 86 personaggi che danno visuali dei fatti da punti di vista e da posti diversi: ci sono tutti i protagonisti del secolo di qua e di là dall’oceano, le grandi dittature (e don Martino fa dire: “la dittatura non è una degenerazione della monarchia, ma della democrazia”), passano sulla scena futuri Papi (Angelo Roncalli che frequenta da collega bibliofilo e Karol Wojtyla quando mons. Ratti, il futuro Papa, in Polonia assiste al suo battesimo).
Don Martino fa incontrare e incrociare i suoi personaggi con la libertà del romanziere che tiene d’occhio comunque il filo della storia. C’è anche un cammeo che fa dire a Pio XI che un giorno qualcuno racconterà la storia di quell’incontro alla Selva di Clusone tra futuri Papi: il riferimento è a “Il Conclave della Selva”, alla maniera di Hitchock che nei suoi film metteva in qualche modo la sua “firma” in modo discreto nella storia che raccontava. Non si tace delle piccole gelosie ecclesiastiche, il futuro Papa Pacelli non riscuote simpatia nel pittore clusonese, l’alter ego di don Martino e il cardinale di Boston che non arriva in tempo al Conclave perché è su una nave in mezzo all’oceano, rimanda al romanzo (e al film) “Il Cardinale” o le ribellioni e gli errori di Vescovi e Cardinali (a uno viene tolta la berretta e la nomina). E poi l’episodio della “lavata di capo” al futuro Giovanni XXIII per aver gestito in modo ingenuo la trattativa sulla cerimonia delle nozze del Re bulgaro Boris III e Giovanna di Savoia, lei cattolica e lui ortodosso, con il Re che si rimangia i patti e la sposa solennemente col rito ortodosso dopo quello cattolico ad Assisi.
Ci sono perle di racconto in cui appunto la grande Storia si mescola a quelle piccole, passano sulla scena personaggi come Giovanni Bosco, il generale Bava Beccaris, Agostino Gemelli, Arnaldo Mussolini, Guglielmo Marconi, Padre Pio, Vittorio Emanuele III, Renato Guttuso, Gino Bartali, Galeazzo Ciano…
La storia ha i suoi flashback, perché il racconto sono i colloqui del pittore col Papa, che racconta e si racconta per quel ritratto che arriva quando Pio XI è sul letto di agonia.
Ho letto le bozze di questo libro in poche ore, tutto di filato, non è un thriller eppure c’è dopo ogni piccolo capitolo la voglia di capire se alla fine quel ritratto sarà compiuto. E il finale è anche questo sorprendente.

L’ANTEPRIMA

Hitler e Mussolini a Roma

Riportiamo il capitolo dedicato alla visita di Hitler a Roma e a Ranuccio Bianchi Bandinelli, il professore che farà da “guida” ai due dittatori nella visita ai monumenti romani.

Ranuccio Bianchi Bandinelli
Quando entro nello studio, il papa è seduto alla scrivania, per la prima volta in disordine. Giornali aperti e sparpagliati. La visita di Hitler in Italia occupa tutte le prime pagine, e per tale occasione non si è voluto risparmiare inchiostro. Il papa osserva le foto pubblicate. Le osserva attentamente, portandosi il foglio fin sotto al naso, a pochi centimetri dalle lenti degli occhiali. È interessato soprattutto alle fotografie dove Mussolini ed Hitler sono immortalati davanti alle opere d’arte.
Sapendo del disappunto del papa per la visita di Hitler in Italia, immagino che da un momento all’altro parta un rimbrotto. Quelle fotografie celebrative sicuramente lo urtano. Certamente è indispettito dalla squadriglia aerea che ha solcato il cielo di Roma in formazione di svastica. Un vero affronto. Invece sorride. Un sorriso sincero, divertito. Mi invita ad avvicinarmi, a guardare con attenzione, e poi commenta: “*Non le sembrano ridicoli?*”. Guardo anch’io. Mussolini è impettito, impaziente, sguardo focalizzato sul vuoto, pensa ad altro. Hitler è serio, sembra confuso e a disagio. Sì sono proprio ridicoli, penso. Due protagonisti di una farsa che purtroppo ha risvolti tragici. È grottesco pensare che nelle loro mani stia il destino del mondo. “*Abbiamo a che fare con due geni incompresi, caro mio: l’imbianchino austriaco si crede un genio dell’arte, il maestro di Predappio si crede un genio della politica*”, commenta ironico il papa. Mi invita ancora a guardare: “*Osservi attentamente tutte le foto. Al loro fianco c’è sempre quella povera guida. Lo vede quel poveraccio? Immagina la sua disperazione? Come avrà fatto a spiegare la magnificenza di un’opera d’arte a quei due che non saprebbero distinguere una macchia di fango da un Caravaggio?*”.
Trovo suggestivo questo sentimento empatico del papa per la “povera guida”. Sono interessato a saperne qualcosa di più. Al Caffè Greco parlo della mia curiosità sul cicerone di Hitler a Renato Guttuso, ed incredibilmente mi dice di conoscerlo. Gli è stato presentato da Giovanni Colacicchi, il pittore fiorentino con il qua- le condivide lo studio di piazza Melozzo da Forlì. Sono concittadini, si conoscono bene. Soddisfatto di quella incredibile coincidenza, ordino due vermut e mi pre- paro ad ascoltare questa storia che mi intriga. La “povera guida” è l’illustre archeologo fiorentino Ranuccio Bianchi Bandinelli.
In vista dell’arrivo di Hitler e della sua intenzione di ammirare le opere d’arte conservate in Italia, gli organizzatori del regime si pongono il problema di trovare una guida all’altezza del compito. Serve un esperto d’arte che sappia anche parlare il tedesco. Tra gli uomini di provata fede fascista questi requisiti sono difficili da trovare. Bisogna, quindi, ripiegare su qualche personalità accademica, quanto meno non indicato dalla polizia come antifascista. Il tempo stringe.
Nella residenza fiorentina dell’antica famiglia nobiliare dei Bianchi Bandinelli Paparoni giunge un telegramma del Ministero dell’Istruzione. L’ultimo rampollo della dinastia, l’archeologo Ranuccio Bandinelli, professore ordinario all’università di Pisa, è convocato a Roma. Il motivo del colloquio è taciuto.
Un dirigente del Ministero comunica a Ranuccio Bandinelli di essere stato scelto per fare da oratore ai due dittatori. Il professore è sgomento. È l’ultimo degli incarichi che avrebbe voluto vedersi assegnato. Non apprezza Mussolini, e disprezza Hitler. Proprio in quel periodo, ha confidato lui stesso a Renato, si sente vicino al movimento dei fratelli Rosselli.
Cerca di rinunciare all’incarico senza dare l’impressione di non tenerci affatto. Onorato che abbiano pensato a lui, ma questioni di tempo e di impegni improrogabili non gli consentono proprio di accettare... Alla fine si sente costretto ad accettare. Prima di tutto deve tutelare la sua famiglia e garantire il sostegno pubblico alle sue ricerche.
È così che l’archeologo Ranuccio Bianchi Bandinelli è finito in tutte le fotografie che il papa mi ha mostrato. Nessuno lo nota, gli sguardi sono tutti rivolti ai due capi di governo. Ma lui è sempre presente. Fez leggermente nappato. Divisa fascista posticcia, recuperata in fretta e furia nel guardaroba dell’Unione Militare. Sguardo triste e disincantato. Quel ruolo improbabile e quella divisa nera proprio non gli vanno giù. Gli è stata affidata una missione impossibile. Spiegare l’arte, la parte migliore dell’animo umano, a chi ne esalta la parte peggiore. “*A chi piega gli slanci angelici del cuore ai piani diabolici della mente*”, conclude il papa.

PIARIO

Cardiologia, neurologia e urologia: il potenziamento dell'Ospedale

La Direzione Medico Ospedaliero, dietro richiesta del sindaco Pietro Visini, ha comunicato all'Amministrazione comunale un aggiornamento sul potenziamento dell'Ospedale stesso.

"Per quanto riguarda l'attività cardiologica – spiega il primo cittadino – l'offerta ambulatoriale di prime visite, di controlli e di valutazioni ecografiche è stata incrementata dal 15 settembre scorso, insieme ad una maggiore possibilità di valutazione dei pazienti ricoverati meritevoli di approfondimento specialistico, con la presenza giornaliera dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 16,30 di uno specialista cardiologo e con l'incremento a due figure il martedì e il venerdì pomeriggio".

Nel settore della Neurologia, dal giugno scorso ha preso avvio, nella giornata di venerdì, dalle ore 14.00 alle ore 16.00, l'ambulatorio Parkinson e, dall'11 settembre scorso, l'offerta ambulatoriale neurologica è stata incrementata per le prime visite e i controlli, con ulteriore presenza di specialista neurologo il martedì mattina dalle ore 9.00 alle ore 13.30 (l'offerta era precedentemente garantita settimanalmente il venerdì mattina). E' inoltre in previsione un potenziamento dell'offerta di secondo livello per la gestione del paziente parkinsoniano presso lo stesso Ospedale.

"Ci sono novità programmate anche per l' attività chirurgica urologica": a fronte della delibera ATS n° 676 del 07.09 u.s. con oggetto "Ente ASST Bergamo EST. Autorizzazione all'esercizio e accreditamento in ampliamento-Presidio ospedaliero A. Locatelli", l'ASST Bergamo EST rimane in attesa dell'aggiornamento del registro regionale delle strutture accreditate, attività che determinerà la decorrenza giuridica della suddetta delibera.

"Nel frattempo, la Direzione ospedaliera si è attivata per il reclutamento delle figure professionali utili, l'acquisizione dello strumentario chirurgico e diagnostico e la riorganizzazione dell'attività di sala operatoria di reparto. Questa organizzazione, il cui avvio dipende dai tempi tecnici, verrà messa in opera non appena in possesso delle relative dotazioni".

PARRE

Folla al 14° Raduno dei veci del Belluno

Grande partecipazione a Parre, sabato 30 settembre, al raduno degli artiglieri alpini del Gruppo Belluno, Brigata Alpina Julia. Manifestazione annuale promossa da **Gianni Cominelli**, ora capogruppo, ben 14 anni fa per ricordare i commilitoni che sono "andati avanti" a cominciare dal tenente Vincenzo Comite e dal Caporale Maggiore Gianmario Pesavento che persero la vita il 20 dicembre 1973 in Val Canale nel tarvisiano, travolti da una valanga durante un'esercitazione.

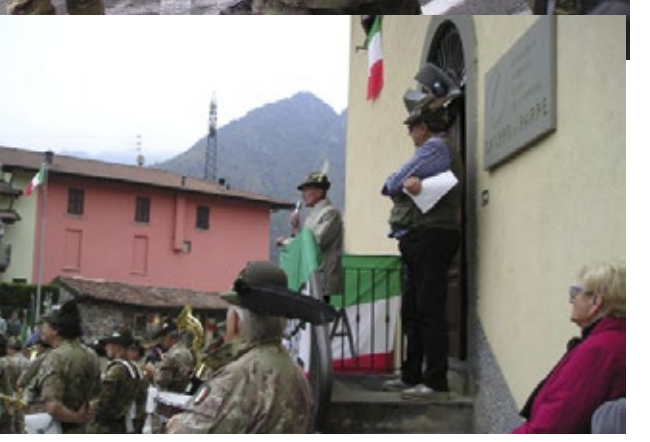
Tra i tanti intervenuti non manca mai l'artigliere da montagna **Claudio Claudani,** Generale di Corpo d'Armata (in riserva), che in quell'inverno era in servizio al Gruppo con il grado di tenente. Con lui c'erano il Generale **Piero Rolandi**, ufficiali, graduati e semplici artiglieri militanti a quell'epoca nel Gruppo Belluno.

A far da cornice anche tanti alpini con una ventina di gagliardetti dei Gruppi locali con a capo il vicepresidente sezionale **Santino Cuni**, il consigliere **Diego Morstabilini**, il coordinatore di zona **Luciano Barcella** ed alcuni capigruppo, i rappresentanti delle associazioni d'arma locali: Carabiniere e Fanti. A far da colonna sonora alla cerimonia la Fanfara Congedati Brigata Alpina Orobica, diretta da **Emilio Agolini**.

Dopo il ritrovo nel primo pomeriggio in piazza S. Rocco, alle 17.00 c'è stato l'alzabandiera ed i discorsi ufficiali aperti con il benvenuto del capogruppo Gianni Cominelli, che ha ricordato l'esemplare opera di ***Giovanni Scainelli***, ed il saluto del sindaco **Danilo Cominelli**, alpino, e del senatore **Nunziante Consiglio**, amico degli alpini. Il vicepresidente Cuni ha avuto parole di apprezzamento per l'iniziativa, evidenziando che chi non ricorda il passato non ha futuro; **Siriana Bertacchini**, figlia del comandante del Gruppo Belluno all'epoca dei fatti accennati, ha rimarcato i valori che gli alpini testimoniano senza se e senza ma e con un filo di commozione ha concluso: *«Vedo mio papà in voi!»*. Infine il generale Claudani, con la giovanile grinta che lo contraddistingue, ha incitato le penne nere ad essere non solo testimoni ma anche maestri, ha auspicato il ripristino della leva paragonandola a una filiera attraverso la quale i giovani diventano uomini.

Si è poi formato il corteo che ha percorso le vie del paese, accompagnato dagli applausi dei parresi, per giungere al monumento dei Caduti per la resa degli onori e la deposizione di una corona d'alloro. Infine la S. Messa nella parrocchiale celebrata dal parroco **don Armando**, un prete cha ama gli alpini, i suoi parrocchiani, la sua gente.

Nella chiesa stracolma si respirava un clima di fraternità, di comunione di valori e non è, purtroppo, sempre così. Talvolta si trovano sacerdoti che proibiscono agli alpini di recitare in chiesa la loro preghiera. Forse perché c'è la parola "armi"? Basti ricordare che gli alpini sono o sono stati soldati, non potevano e non possono non avere a che fare con le armi anche in operazioni di pace. Se si vuole poi entrare nel significato delle parole, sono le "armi immorali" ad aizzare gli uomini, più che le bocche da fuoco. Sta di fatto che la chiesa di don Armando era stracolma mentre altre sono sempre più vuote.



Al termine tutti si sono accomodati nel PalaOratorio per gustare un appetitoso piatto di *scarpinòcc* con aggiunta di altre prelibatezze nostrane, cena accompagnata dalle squillanti note della fanfara.

Luigi Furia

PARRE

La staffetta Parre-S. Patrignano

(An. Ca.) Accolti da un gran numero di compaesani festanti, hanno fatto ritorno a Parre i "magnifici 46" che avevano dato vita, il 28, 29 e 30 settembre, all'annuale staffetta che i giovani dell'Oratorio organizzano ormai da sette anni in occasione della ricorrenza del patrono, S. Giovanni Bosco, preludio alla lunga festa che si celebrerà il 6, 7 ed 8 ottobre con una serie di iniziative.

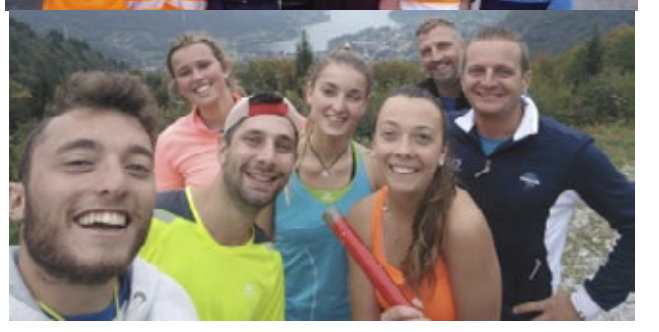
A guidare la staffetta Parre-S. Patrignano Luca Castelli, 23enne studente universitario di inglese ed informatica a Pavia:

"Gli anni scorsi le mète delle nostre staffette erano state per lo più luoghi legati alla fede – Roma, Assisi, Loreto, ecc...- ma stavolta, poiché nel gennaio scorso avevamo visitato S. Patrignano e stretto amicizia con alcuni giovani di lì, abbiamo cambiato destinazione, anche dietro suggerimento di don Armando, legando comunque questa scelta al messaggio del Papa per il nuovo anno pastorale che ha per slogan 'Vivi, ama, sogna, credi'".

Dei "magnifici 46" che hanno partecipato alla bella avventura, 8 persone si sono occupate della logistica, 2 dell'assistenza con l'autoambulanza e 10 hanno guidato i 5 pulmini. Tutte le altre, maschi e femmine, si sono alternati passandosi il testimone, correndo notte e giorno e facendo tappa nei luoghi più significativi incontrati sul percorso.

"Un'esperienza entusiasmante, come sempre" – hanno commentato all'unisono al momento del rientro, prima di partecipare alla cena-ristoro aperta a tutti presso il PalaDon Bosco.

Come già accennato, la festa dell'Oratorio prosegue stasera e sabato 7, quando verrà presentato il musical "MOMO, il tempo è superiore allo spazio"; domenica 8 ci sarà la corsa "Color Run" per le vie del paese seguìta dalla S. Messa in Oratorio e dal pranzo comunitario sempre presso la tensostruttura, mentre alle ore 15 inizieranno i giochi per tutti.



VILLA D'OGNA

Gli 87 anni di "zio" Rico

Tantitisimi auguri per i tuoi 87 anni un bacione dai tuoi adorati nipoti **Maurizio, Gianfranca, Monica** e da tutti i parenti.

ARDESIO

La rabbia della minoranza:

"Cunella? i soldi ci sono. Asilo di Valcanale: il sindaco aspetta solo di chiuderlo. Setco: assenza completa di programmazione amministrativa"

ar.ca.

Tanta carne al fuoco ad Ardesio, il consiglio comunale di giovedì 28 alza i toni della minoranza: "*Un consiglio importante* – spiega **Simone Bergamini** - *vista la presenza della risposta legata all'interrogazione presentata da Ardesio Unita sullo stato della strada Cunella dopo l'evento franoso del mese di luglio, l'approvazione del DUP e la 'modifica' della convenzione con la Comunità Montana ed il privato per la realizzazione dei parcheggi nella Valcanale*". Cunella: "*A seguito della frana caduta sulla strada della Cunella nel mese di luglio, dopo lo sgombero dei materiali e alcuni accertamenti tecnici, il sindaco aveva infatti dichiarato che "Bisognerebbe effettuare una serie di interventi lungo tutto il fronte che va dal canale di adduzione dell'Enel fino al confine di Villa d'Ogna. Con 30 mila euro potremmo fare un buon lavoro, però questi soldi al momento non li abbiamo. Riapriamo quindi alle stesse condizioni che c'erano prima della chiusura. Chiedo quindi un utilizzo oculato della strada, solo quando strettamente necessario". Da qui la nostra interrogazione in quanto, grazie allo sblocco di parte dell'avanzo di amministrazione da parte dello Stato, in questo momento l'amministrazione avrebbe tranquillamente a disposizione i fondi necessari per l'intervento di messa in sicurezza della strada; ma la risposta del Sindaco è stata molto sintetica, quasi telegrafica: dopo aver ribadito il rispristino delle condizioni di praticabilità pre frana, egli ha affermato di non conoscere le intenzioni del Comune di Villa d'Ogna e dell'Unione sull'utilizzo dei fondi destinati agli interventi di messa in sicurezza della strada (sul fatto di usare fondi propri nemmeno un accenno)*". E sui parcheggi di Valcanale? "*La realizzazione dei parcheggi in Valcanale, tanto sbandierata dal gruppo Lega Nord come 'un risorgimento della Valcanale' è bene ricordare che la possibilità di realizzare oggi tale parcheggio si basa sul fatto che Ardesio Unita è riuscita a chiudere un accordo con Comunità Montana e il privato allora proprietario del terreno, tale accordo prevedeva il passaggio di proprietà dal privato alla comunità montana e la concessione in comodato d'uso al comune di Ardesio per 30 anni. La "modifica" di questa convenzione proposta dall'amministrazione prevede un allungamento della concessione fino a 50 anni ma in consiglio il punto è stato semplicemente posticipato a causa della mancata approvazione della modifica la sera precedente nell'ambito dell'Assemblea della Comunità Montana. Alla richiesta di spiegazioni sul perché della mancata approvazione da parte della Comunità Montana il Sindaco si è limitato a sostenere che non vi erano stati i tempi tecnici per approfondire la questione; in realtà sembra che la questione sia stata rinviata dalla CM in quanto non adeguatamente motivata e giustificata, con evidente perdita di tempo prezioso tanto per l'assemblea della Comunità Montana quanto per il Consiglio Comunale*". Ma gli animi si sono scaldati sull'approvazione del Piano di diritto allo Studio che gli animi si sono scaldati, con particolare riferimento alla situazione dell'Asilo Parrocchiale: "*Il Sindaco ha espresso il desiderio di attendere che l'asilo pubblico di Valcanale venga chiuso per carenza di iscritti per poi tentare la via della statalizzazione dell'Asilo Bari Maninetti, risolvendone così i problemi, che a detta dell'Assessore all'istruzione Riccardi sono solamente gestionali e di management. Sempre in merito all'Asilo Bari Maninetti, per il secondo anno consecutivo, l'amministrazione ha ridotto il contributo dai 65.000,00 € del 2015 ai 50.000,00 € del 2016 e 2017; ma mente l'anno scorso il taglio era stato giustificato, e da noi condiviso, con la necessità di dover girare parte di questo contributo per garantire l'apertura del nuovo ufficio turistico di Viviardesio, quest'anno, ricordando sempre la disponibilità di fondi a disposizione dell'amministrazione, il taglio al contributo non era necessario*". E ce n'è anche per la Setco: "*Ardesio Unita ha presentato un'interrogazione per conoscere le intenzioni dell'Amministrazione circa le procedure di riorganizzazione della società Set.co, nella quale il Comune di Ardesio vanta una seppur minima partecipazione sociale, con particolare riferimento alla possibilità di conferire alcune funzioni alla società strumentale in fase di costituzione. Laddove vari Comuni dell'Asta hanno già approvato il nuovo Statuto di Set.co, una volta di più Ardesio sta dimostrando l'assenza completa di programmazione e lungimiranza politica, prima ancora che amministrativa. Quindi attendiamo buone nuove sul tema".*

PONTE NOSSA

Inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Carabinieri

(An. Ca.) La comunità di Ponte Nossa si appresta a vivere, domenica 8 ottobre, una giornata di ricordo in memoria del valoroso brigadiere ***Giovanni Bressan,*** già comandante della stazione locale dei Carabinieri e decorato con la Medaglia d'Argento al Valore Militare, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del comando in viale Europa, 212/A, cioè al primo piano della "residenza Frua", dov'è previsto il ritrovo alle ore 15,30 seguìto dal taglio del nastro e dalla benedizione del locale.

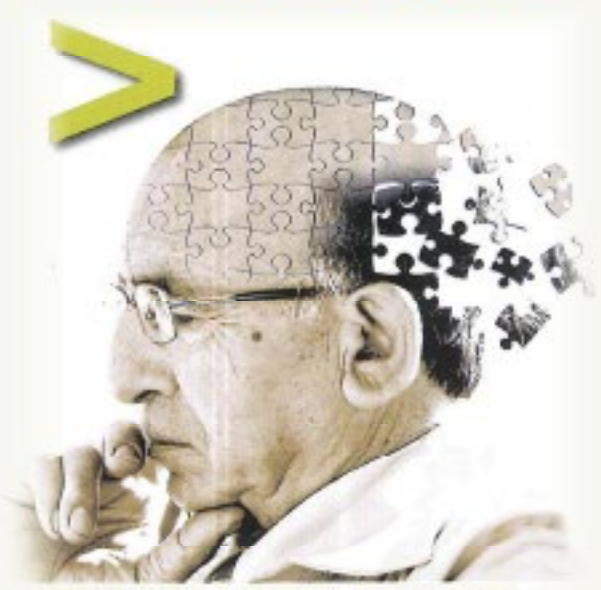
Organizzato dall'Associazione Nazionale Carabinieri - sezione dell'Alta Valle Seriana – e dall'amministrazione comunale, la cerimonia continuerà con l'intrattenimento musicale di cui sarà protagonista la Fanfara dei Carabinieri del III reggimento Lombardia.

L' 8 agosto 1956 Giovanni Bressan, da un anno Comandante della Stazione di Ponte Nossa , a seguito di un furto in una abitazione, intervenne inseguendo i ladri. L'inseguimento durò tutto il pomeriggio. I malviventi, un uomo ed una donna, minacciarono più volte i passanti che cercavano di fermarli. A sera finalmente il Brigadiere Bressan con il Carabiniere *Promutico* raggiunse i due malviventi: il carabiniere catturò la donna arrestandola, mentre il brigadiere, senza impugnare la pistola d'ordinanza, con l'intento evidente di convincere il ladro ad arrendersi, si avvicinò ad un cespuglio nel quale il malvivente si era nascosto. Ma il Carri, questo era il nome del ladro, gli sparò alcuni colpi di colpi di pistola, di cui il quarto fu fatale per il brigadiere.

A 60 anni dal sacrificio di Bressan, l'anno scorso, il 17 e il 18 settembre, alla presenza di una delegazione di Fraveggio (TN), paese natale del brigadiere, l'evento era stato ricordato, con una ricostruzione dettagliata dei fatti attraverso filmati, atti giudiziari e fotografie dell'epoca, con la successiva deposizione di una corona al cippo Bressan in località Ponte del Costone.

Alta Valle

SPORTELLO ALZHEIMER



SERVIZIO GRATUITO

Ogni mercoledì pomeriggio
previo appuntamento allo 0346.21078
Fondazione Sant'Andrea onlus
Via S.Defendente, 1 - 24023 CLUSONE (BG)
info@fondazionesantandrea.it

A richiesta:
Servizio informativo telefonico
Consulenza individuale o familiare

OBIETTIVO

Offrire un sostegno gratuito e concreto alla famiglia nella gestione di problemi legati a disturbi del comportamento e all'assistenza della persona ammalata. Le conoscenze sulla malattia e le competenze essenziali, permettono infatti di gestire in modo più consapevole l'aspetto assistenziale durante l'evoluzione della malattia.

COME?

Attraverso uno spazio grazie al quale chiunque, specialmente i caregivers, possano trovare un punto di riferimento competente che sappia dar loro risposte concrete e funzionali, che li accolga e non permetta il manifestarsi di quel senso di solitudine che potrebbe sorgere con l'aggravarsi della malattia.

ATTRAVERSO...

• Un efficace lavoro in rete che sappia rispondere alle esigenze dei cittadini;
• Sostegno ai familiari o a coloro che si prendono cura del malato attraverso professionisti con competenze specifiche.

COSA OFFRE LO SPORTELLO ALZHEIMER

Ascolto e sostegno
Consulenza
Orientamento ai servizi territoriali
Incontri di sensibilizzazione su tematiche specifiche

....un aiuto a 360 gradi

Fondazione Sant'Andrea onlus

Via S. Defendente, 1 - 24023 CLUSONE (BG)
tel. 0346/21078 - fax 0346/25395
info@fondazionesantandrea.it
certificata@pec.fondazionesantandrea.it
www.fondazionesantandrea.it

IL GIALLO

I misteri dell'alpinista scomparso e del "fantasma del Vallone"

di Guerino Lorini

Il primo ottobre del 1967, proveniente da Brescia, ***Corrado Franceschi*** era giunto al Passo della Presolana con la sua Fiat Spider 850 rossa. Quella domenica ai genitori aveva detto: *"Vado in montagna a prendere una boccata d'aria"*. Ma di lui, dopo una settimana di ricerche con uno schieramento di volontari, elicottero e unità cinofili, una cinquantina di militari del 68° Battaglione della Divisione Legnano, non verrà trovata nemmeno una traccia. Era come se fosse stato inghiottito da chissà quali sabbie mobili. Grotte, caverne e vuoti di pancia la Presolana ne ha. Ma non in grado di nascondere e far sparire per sempre il corpo di una persona robusta e alta un metro e ottanta, zaino e attrezzature d'alpinismo compresi. Col passare del tempo su questo tragico evento finì per calare una cortina di silenzio e di misteri. Fino a quando, nel 1973, la montagna restituì una delle sue calze in lana rossa. La Presolana, montagna ricca di storie leggende e conquiste alpinistiche, dopo cinquant'anni il *"triangolo: Visolo- Vallone- Quattro Matte"* continua a nascondere due misteri mai risolti.

Il primo giallo

Il primo giallo risale, come si diceva, a cinquant'anni fa con la scomparsa in Presolana di Corrado Franceschi: aveva 27 anni, era funzionario all'Italcementi. A nulla valsero le ricerche da parte degli uomini del Soccorso alpino di Clusone, di Bergamo e della Valle di Scalve, coadiuvati da una cinquantina di fanti del 68° Battaglione della Divisione Legnano inviati sul posto dal Prefetto di Bergamo. Per sette giorni fu setacciato ogni metro della montagna, compresi la valle dei Mulini, il monte Cornetto, il Visolo, la zona del Rifugio Albani, il Vallone e le "Quattro Matte". Tra i soccorritori clusonesi, tanto per fare alcuni nomi, c'erano i fratelli Trussardi, Ghisleni, Rizzoli, Rota, Spada, Benzoni, Varetti, Petrogalli, Santino Calegari e la guida nembrese Carlo Nembrini .

Tra una schiarita e l'altra a nulla servirono i sorvoli in elicottero ed il continuo impiego dei cani delle unità cinofile. Nulla di nulla. A complicare e rendere ancor più difficili e faticose le ricerche, il freddo, la pioggia, il vento incessanti ed una spessa coltre nebbiosa che limitava la visibilità a pochi metri. Ogni sera, a Rino Olmo lo spiacevole compito di informare i genitori e la giovane sorella del Franceschi (ospiti delle generose sorelle Piera e Vincenza Messa dell'Albergo Grotta) degli infruttuosi risultati. Dopo una settimana di tentativi a vuoto le ricerche furono sospese, riprese solo nei fine settimana.

"Umilmente in vetta"

La vicenda della scomparsa di Franceschi inizia appunto il primo ottobre del '67, quando, alle 8.30, dopo aver parcheggiato la sua Spider rossa a ridosso dell'Albergo Franceschetti, era entrato in un bar del posto chiedendo notizie del sentiero che porta alla Grotta dei Pagani. Corrado Franceschi era laureato in economia e commercio. La montagna che scalava con passione la conosceva molto bene, anche grazie alle esperienze maturate in occasione del servizio militare di leva come ufficiale d'artiglieria alpina. La conferma che avesse raggiunto la vetta lui l'aveva "*firmata*" su una delle pagine del registro conservato in cima alla Centrale, rinvenuto dai soccorritori. La frase, in parte danneggiata dalla pioggia, come ricordava Giulio Ghisleni che aveva preso parte alle ricerche, diceva: *"Umilmente raggiunta la vetta, ne ridiscendo da spavaldo. Corrado"*. Ma a casa non fece mai più ritorno.

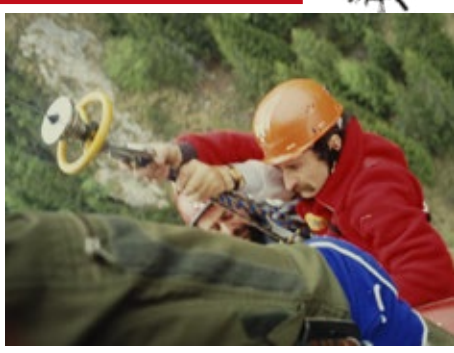
LO SCARPONE – IL PIEDE E LA CALZA IN LANA ROSSA

Per tornare a parlare di questo caso bisogna attendere il 27 maggio 1973, quando, casualmente, in località Vallone, nel versante est della Presolana, a circa 2mila metri di quota, un appassionato ricercatore di fossili, rinvenne uno scarpone con una calza ed i resti di un piede. Il pensiero corse immediatamente a quell'alpinista scomparso sei anni prima. Allertati, poche ore dopo, all'Albergo Grotta erano arrivati i genitori e la sorella di Franceschi, ai quali fu mostrato lo scarpone. Alla mamma ci volle poco per capire che quelli erano i resti del piede di suo figlio. *"Non potevo avere dubbi* - confermò in una intervista del maggio 1992 la mamma di Corrado Franceschi – *vede, a convincermi non è stato né il piede né lo scarpone, ma la calza in lana a due colori ancora ben visibili e diversi tra loro. Non potevo non riconoscerla in quanto a Corrado le calze di montagna gliele facevo sempre io. Lui le voleva sempre rosse e alte fino al ginocchio. Quando feci questo paio, una l'avevo completata, per l'altra, invece, rimasta senza lana, fui costretta a completare la parte del piede con una lana di colore più scuro. Non so se questo era un segno che mio figlio aveva scelto per farmi sapere che lui era ancora lassù. Sta di fatto che la calza ritrovata era quella a due colori. Se fosse stata di un unico tipo di rosso, non sarei mai stata in grado di stabilire con certezza che quel piede era del mio povero Corrado"*.

Il secondo giallo

Storia chiusa? Nemmeno per sogno. In una tranquilla giornata di settembre, a Castione, Colere e paesi confinanti, come un lampo a ciel sereno, la storia della scomparsa del Franceschi, tra la gente del posto, tornò d'attualità e fonte di discussione. A riaccenderla fu la notizia del ritrovamento del cadavere di un uomo che un alpinista aveva rinvenuto a 2000 metri di quota, non lontano dal punto dove quattro mesi prima era stato scoperto il piede del giovane bresciano. Finalmente, fu pensiero comune, Franceschi avrà una degna sepoltura ed una tomba su cui i suoi genitori potranno finalmente pregare. Una speranza che di lì a poco svanì lasciando spazio a nuovi interrogativi e ad un nuovo giallo che la gente del posto definì il "*Fantasma del Vallone*". Immediatamente sul

posto giunse una squadra del soccorso alpino insieme ai rappresentanti delle Forze dell'ordine. Ciò che, pare, sia emerso da un primo accertamento, è che il cadavere dell'uomo aveva entrambi i piedi, e che aveva un'età maggiore e più matura di quella di Franceschi e di statura inferiore al metro e ottanta. Da voci portate in paese da alcuni volontari, lo sconosciuto del Vallone, oltre a non avere addosso nessun documento di riconoscimento, non aveva un abbigliamento consono a chi decide di fare una lunga escursione in montagna, tanto meno per scalarne le pareti. Ma un vestiario di tutti i giorni.



Da dove venisse, e cosa ci facesse lassù a 2000 metri di quota, e da quale versante fosse arrivato (da quello sud del Visolo, o da quello nord di Colere) nessuno ha mai potuto saperlo. Si disse che quel corpo doveva trovarsi lì da almeno due o tre anni. Eppure quattro mesi prima, con la scoperta dello scarpone e del piede dell'alpinista bresciano, quella stessa zona era stata nuovamente setacciata. A conoscere e conservare la verità sulla fine di Franceschi e dell'uomo del Vallone di cui nessuno ha mai denunciato la scomparsa né preteso le spoglie, l'unica è la Presolana. Solo che Lei, la regina delle Orobie, usa un linguaggio che noi umani non conosciamo a fondo, e che spesso non sappiamo rispettare, nemmeno quello che a fatica siamo riusciti a comprendere.

CASTIONE – 24 SETTEMBRE

Festa della famiglia

Data inedita, quest'anno, per la festa della famiglia a Castione. L'appuntamento viene tradizionalmente proposto dalle parrocchie di Castione, Bratto e Dorga, dall'U.S. Conca della Presolana e dallo Sci club Presolana la prima domenica di giugno, a conclusione dell'anno scolastico.

Quest'anno il maltempo ha fatto slittare la festa all'inizio del nuovo anno: domenica 24 settembre, dopo la Santa Messa celebrata nella chiesa di Castione alle 9.30, giornata ricca di partite e sfide nel campo sportivo e piazzale adiacente, per i ragazzi

delle elementari e medie, ma anche per i genitori. Calcio, pallavolo, gimcane con roller e bici, gare di velocità e resistenza: tutto nello spirito più sano dello sport, in cui sono vincitori tutti quelli che danno il massimo e si divertono. Alla fine della giornata di festa estrazione di premi tra i ragazzi che hanno partecipato ai giochi.

GORNO

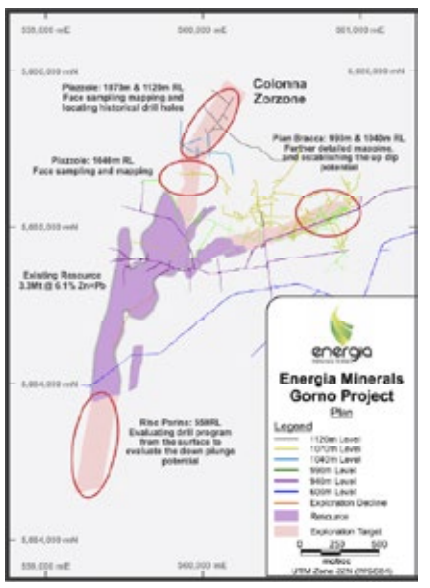
GORNO ZINC PROJECT
Furia: "Gli australiani fanno, i Comuni aspettano"

(Red) Dopo l'ultimo intervento dell'amministrazione comunale di Gorno sul *"ridimensionato progetto per le miniere"*, apparso sull'ultimo numero del nostro giornale, tanti si chiedono cosa stia effettivamente succedendo. A tal proposito abbiamo chiesto un parere a **Luigi Furia**, già sindaco di Gorno (1967-1978), ex vicepresidente ed assessore alla programmazione della Comunità Montana Valle Seriana Superiore (1974-1980) e presidente dell'Assemblea (1980-1985), nonché ricercatore e autore di pubblicazioni sulle miniere.

A seguito delle ultime notizie sull'ormai famoso "Gorno Zinc Project" serpeggi il sospetto che questi australiani siano degli avventurieri.

Non lo penso proprio, se lo fossero sarebbero degli avventurieri di poco conto. Non si spendono milioni di euro per fare una speculazione, quando ne basterebbero poche centinaia.

Dopo di che, dicono i soliti ignoti, starebbero mollando tutto. Può darsi che abbiano sbagliato alcune stime, ma l'impianto generale è fondato su prospettive concrete.



Inoltre un consiglio a chi si reputa esperto in materia: invece di avventurarsi nei meandri delle quotazioni di borsa senza conoscerne le variabili, sarebbe meglio leggere i comunicati che la società australiana pubblica periodicamente, come quello del 12 settembre 2017 dove non si parla di abbandono del progetto, ma di nuove ricerche al fine di avere un quadro complessivo dello stesso per calibrare meglio gli interventi e gli investimenti.

Il primo intervento fatto a Zorzone, particolarmente oneroso, è servito ad ampliare la galleria Forcella per renderla percorribile ai jumbo al fine di raggiungere la colonna mineralizzata nella parte alta.

Tali lavori sono finiti, quindi l'impresa incaricata è stata liquidata, mentre proseguono altre verifiche in proprio.

Ricordo inoltre che la società Energia Minerals Italia intende portare avanti operazioni simili anche in altre due storiche miniere di zinco e piombo: Salafossa (Belluno), chiusa dal 1986 e Predil (Udine), chiusa dal 1991.

Perché il primo intervento è stato programmato nel comparto chiamato Miniere di Gorno?

A rendere Gorno Zinc Project di particolare interesse, oltre il minerale di qualità e la sufficiente quantità che garantirebbero risultati positivi, è stata la presenza di infrastrutture minerarie in loco, quindi la maggiore rapidità del processo d'estrazione. L'avvio era previsto nel 2018, ma vi sono situazioni contingenti che potrebbero allungare i tempi.

Quali sono?

In primo luogo strutturali. La galleria Riso-Parina (12 km.) che attraversa tutto il giacimento, deve essere liberata da ogni e qualsiasi struttura che ne impedisca il pieno utilizzo. È la spina dorsale dell'intero comparto minerario delle valli del Riso e Parina, indispensabile per una sua razionale coltivazione.

Bisogna sapere che, dopo la chiusura nel 1982, sono subentrate due altre concessionarie con scopi, all'atto dei fatti, non certo minerari. L'impresa Cattaneo di Trontano (VB) ha solo attinto ai fondi previsti dalla legge mineraria, la Bergem Mines (BG) ha costruito da pochi anni una centrale elettrica in sotterraneo che poteva essere autorizzata solo se essenziale all'attività mineraria, che nel caso non è mai iniziata. Da antica data c'era già una centrale sotterranea, ma collocata in una galleria laterale, mentre l'attuale ha occupato spazi vitali per la coltivazione. Trattasi di un vero e proprio tappo che deve essere rimosso con urgenza al fine di rendere la galleria di nuovo agibile, trattandosi della via più diretta e funzionale per portare il minerale agli impianti di trattamento.

Pensare di scendere da Zorzone con dei camion è cosa folle.

Inoltre le due condotte forzate sono come due cannoni carichi puntati sulla galleria di carreggio, ma non solo, lungo la stessa sono interrati per pochi centimetri i cavi dell'alta tensione, quindi con grave pericolo, inoltre l'acqua della centrale viene scaricata in gallerie più in basso da dove dovrebbe essere pompata in alto per liberare le discenderie, un controsenso. Per tutto questo devono intervenire le autorità preposte.

Vi è poi il problema della polveriera, galleria per il deposito degli esplosivi che, nonostante facesse parte della miniera e delle sue pertinenze, è stata lasciata occupare da privati che non hanno certo colpe per le mancanze pubbliche. Tutti questi sono intralci che vanno eliminati da chi li ha permessi.

C'è dell'altro?

Vi sono poi decisioni che devono prendere le amministrazioni locali. In primo luogo la destinazione dell'area occupata dalla vecchia laveria, ceduta dal Demanio minerario al comune di Gorno. Questa dovrebbe essere oggetto di un accordo di programma con relativa convenzione. È normale che, a fronte di un investimento di 50 milioni di euro, tutto debba essere prima concordato e pianificato, tenendo presente che la miniera, una volta a pieno regime, impiegherà più di 200 addetti. Vi è inoltre la possibilità che si sviluppino sinergie con l'esistente stabilimento all'inizio della Valle del Riso, in comune di Ponte Nossa.

Hai già scritto che le amministrazioni sono come le stelle che "stanno a guardare". Cosa dovrebbero fare?

A me sembra che siano immobili. Ho scritto che "le stelle stanno a guardare", ma ora, da quanto si legge, hanno pure smesso di guardare, aspettano. Che io sappia, l'amministrazione precedente di Gorno aveva degli incontri a scadenze fisse con i dirigenti australiani per monitorare gli interventi in essere, ma anche questa compagine, ora minoranza, da tempo non si pronuncia sull'argomento.

Aspettano gli australiani, la Provincia, la Regione e non so chi altro. Non è bello citarsi, ma nel caso serve. Già negli anni '70 si era minacciato la chiusura delle miniere di Gorno e la Provincia e la Regione, allora come adesso, non si preoccupavano più di tanto.

Ebbene allora io chiesi a questi Enti che mi delegassero quale loro rappresentante e intervenni in tale veste, oltre che da sindaco, a varie riunioni, tra cui un Convegno delle Regioni Minerarie a Firenze ed alla Conferenza Nazionale Mineraria, tenutasi a Cagliari dal 9 all'11 marzo 1973, alla presenza di tre Ministri (Piccoli, Ferri, Ferrari Aggradi). Magari non sarà stato per gli interventi che feci in quelle occasioni, né per il mio continuo interessamento al problema, ma resta il fatto che allora le miniere di Gorno non furono chiuse, nonostante i ripetuti tentativi dell'Eni di farlo. Anzi fu ampliata e potenziata la Riso Parina e realizzato il fornello di circa 400 metri che collega i giacimenti del Basso Riso con quelli di Zorzone; furono introdotti i jumbo ed enormi vagoni autocaricanti; si diede corso ad una campagna di ricerca in sotterraneo che mise in luce tonnellate di blenda.

Mutato il modo di affrontare il problema, essendo cambiata l'amministrazione comunale - anche quella preferiva aspettare - le miniere di Gorno furono chiuse nel 1982. Le altre, sempre di piombo e zinco, lo furono in epoche successive: Salafossa nel 1986, Predil nel 1991 e quelle della Sardegna venti anni e più dopo.

E invece cosa dovrebbero fare?

Qualcuno si chiede perché non si convochi un consiglio per dibattere il problema, perché si decida cosa e come fare, perché si verifichi chi è pro e chi è contro, magari mascherandosi dietro la formula magica "salvaguardando sempre e comunque l'ambiente". Chi l'ha mai messo in dubbio!

Ora è tempo di muoversi, non di aspettare, di confrontarsi con la concessionaria e la Regione. In sintesi, è tempo d'agire.

CERETE

Il paese a misura…di famiglia, dopo i cartelli per i bimbi, arrivano i parcheggi per mamme con passeggini

(Sa.Pe.)

Tutto a misura di famiglia. O almeno ci si prova. E così dopo che qualche mese fa a Cerete erano stati posizionati dei cartelli stradali per indicare alle auto di rallentare con la scritta: "In questo paese i bambini giocano ancora per la strada" adesso altra grossa novità per chi ha famiglia. Da poco si sono conclusi i lavori di riqualifica lungo la SP 57 ed è stato introdotto anche questo tipo di parcheggio: tre posti auto sono stati trasformati in due posti più ampi; si trovano davanti al Santuario dedicato alla Natività di Maria di Novezio, frazione di Cerete.

Inoltre, nella stessa zona verrà posizionato un cartello stradale che recita: "Questo posto auto ha una dimensione più ampia. Invitiamo a lasciare la disponibilità dello spazio alle auto con bimbi a bordo per facilitarne la salita e la discesa".

"L'idea – spiega il primo cittadino di Cerete, **Cinzia Locatelli** – *è quella di dare più spazio alle mamme con i passeggini e rientra in una serie di iniziative a tutela delle donne con figli. Il desiderio è quello di rendere il territorio a misura di famiglia".* E Cerete ci sta riuscendo.

GORNO – IL CASO

Il tormentone della piazza Alpini

Come l'influenza, ogni anno a Gorno torna a colpire il tormentone della Piazza degli Alpini, un intervento edilizio sulla sua area che di fatto sotterrerà metà dell'edificio delle ex scuole elementari che ora ospita la CRI, la biblioteca, il Museo della Miniere e la sede di alcuni gruppi. Prima erano previste autorimesse private, ora un posteggio coperto di auto. In pratica è la stessa cosa, se non è zuppa è pan bagnato.

Con i mille problemi che ci sono a Gorno, urgenti ed importanti, è difficile capire l'insistenza con cui si continua a proporre un tale progetto dai costi esorbitanti. Uno di questi problemi è la viabilità in prossimità di tale piazzale di cui urge una soluzione per facilitare l'accesso alla strada che porta alle contrade alte ed a quella per il quartiere della Madonna e la contrada di S. Antonio. La prima ha bisogno che l'accesso sia migliorato, mentre l'altra necessita di essere allargata fino alla piazza della Madonna.

Certo non sono soluzioni facili per avere lasciato costruire negli anni dei box a filo strada, ma ora è urgente che la situazione vada sanata, non certo con la costruzione di altri garage che complicherebbero ulteriormente la viabilità.

Luigi Furia

FINO DEL MONTE

La minoranza: "La rotonda: scelta sbagliata, torniamo indietro nel tempo" e sul parco Res: "Rifiuti, barriere architettoniche e percorso asfaltato"

Sa.Pe.

La minoranza di Fino del Monte proprio non è d'accordo con quella scelta dell'amministrazione comunale guidata da **Matteo Oprandi** di rimuovere la rotonda all'incrocio di via Guglielmo Marconi, via Fra Leone della Misericordia e via Masù e Pret e riportare il vecchio incrocio, più volte protagonista di spiacevoli episodi. Se con questo intervento l'intento della compagine di Oprandi è quello di offrire ai suoi cittadini una strada più sicura su cui transitare, alla minoranza non sembra essere l'idea più azzeccata. "*La rotonda è stata fortemente voluta per mettere in sicurezza il territorio ed ora stiamo tornando indietro nel tempo. Non solo, l'investimento per la realizzazione ammontava a settemila euro ed ora, per ripristinare l'incrocio ne servono 25 mila, di cui settemila soltanto per la progettazione. Ci auguriamo che non si verifichino incidenti, ma chi ha appoggiato questo progetto deve prendersi piena responsabilità personale qualora dovessero accadere. Questa scelta andrà a peggiorare il tratto di strada e aumenterà il rischio per chi vi transita",* ha commentato il capogruppo di minoranza **Mauro Gabrieli**. Un altro aspetto che preoccupa il gruppo di opposizione è relativo al Parco Res: "*Innanzi tutto abbiamo riscontrato il problema dell'abbandono dei rifiuti; quei sacchi neri abbandonati per strada non sono una bell'immagine per il nostro paese ma sembra che l'amministrazione non voglia trovare una soluzione. All'interno del parco* – ha spiegato il capogruppo di minoranza - *l'intervento per eliminare le barriere architettoniche ne ha create altre. È stato asfaltato il percorso vita e il dislivello della strada è aumentato*". D'altra parte la minoranza ammette il buon lavoro svolto dalla giunta Oprandi nell'ambito scolastico: "*A parte la gestione dell'ordinario, la nostra amministrazione è ferma, non ci sono grosse novità. Dobbiamo però riconoscere il buon lavoro svolto per portare il tempo pieno nella scuola elementare, che l'anno scorso era partito in via sperimentale soltanto per una classe*", ha concluso Gabrieli.

VAL DEL RISO - BRICIOLE DI MEMORIA

Quegli anni su al Rifugio Grem

di Eugenio Epis

Araberara pubblica spesso articoli su Alpe Grem, già denominata "Spì" o casa "dól caporàl". Dopo anni da minatore, mio padre ha sostituito nel ruolo di sorvegliante/capo cantiere, il mitico Giovanni, denominato "Mansì", trasferendosi con la famiglia, armi e bagagli, animali da cortile e cane da guardia, all'attuale rifugio.

Da subito si sono dimostrati collaborativi ed efficaci i due addetti alla manutenzione: Giacom (*Quaia*) e Doro. Mia madre, pur essendo abituata ad una vita spartana, specialmente nei primi tempi, aveva bisogno di tutto, ed era molto grata ai due fac-totum.

Ricordo un particolare: era corsa voce che la zona fosse infestata da vipere e che, addirittura, ne avevano trovata una attorcigliata alla cornetta del telefono. Panico di mia madre… Dopo attenta perquisizione e soprattutto grazie all'opera di galline ed anatre, di vipere non ci fu più traccia. Risolto il problema vipere, bisognava pensare ai gatti selvatici ed alla volpe.

Doro era uno specialista nel costruire trappole per catturare gatti selvatici che, a seconda delle stagioni venivano congelati o fatti marinare. Mia madre, già cuoca presso i conti Benvenuti, li cucinava a dovere e, serviti con polenta, erano una delizia per il palato.

Deterrente per la volpe era il fido cane Mosca… "da padre in figlio", quarant'anni di fedeltà alla famiglia. Il cane, da "volontario", svolgeva un altro compito.

Le anatre, giornalmente, quando non trovavano più maggiolini e simili animaletti, avevano imparato la strada per recarsi alla pozza di fondo Grem, dove facevano strage di piccoli insetti, molluschi e simili animaletti... che schifo… ma cucinate, le anatre erano una delizia. Era uno spettacolo osservarle mentre si cibavano e poi, sazie, rientravano, sempre in fila indiana e scodinzolanti, al rifugio.

Mosca vigilava che tutto si svolgesse correttamente.

Per un periodo di tre mesi due geologi tedeschi erano ospitati a casa Spì, a mezzogiorno, nei cantieri, si accontentavano di un panino. La sera mangiavano per tre e riempivano di lodi mia madre… una sera ha preparato l'arrosto di gatto spacciandolo per… lepre! "Buona, buona lepre… si può… ancora, ancora!".

Pagavano bene, ma erano serviti bene. Ero in vacanza e, quasi giornalmente, dovevo recarmi a Oneta o Gorno per fare spesa!

Si occupavano di ricerche minerarie… totale discrezione circa il lavoro che svolgevano, era anche complesso capirsi. Si vociferava di ricerche di uranio… quasi tutte le sere nel loro laboratorio, chiuso a chiave, sminuzzavano campioni di metallo e poi chissà cosa ne facevano!

A volte mio padre mi permetteva di accompagnarlo in miniera. Mi sarebbe piaciuto salire con la teleferica, ma era vietatissimo… avrei evitato di arrampicarmi lungo le strettoie dei fornelli, dove mi mancava il fiato, ma non... fiatavo: l'alternativa era restare a casa con mia madre… nemica dell'ozio!

Abitare al rifugio, per mia madre, era più impegnativo che stare a Cantoni (d'inverno) e a Serione (d'estate). Per mio padre era più comodo, fisicamente meno faticoso, ma di grande responsabilità.

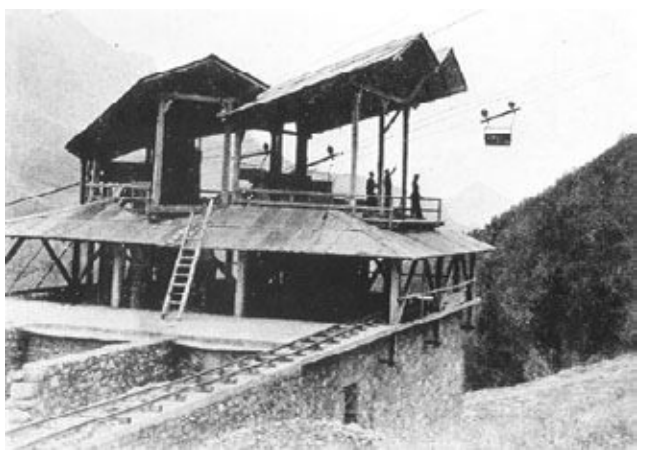
C'era il collegamento telefonico con i CC, gli uffici di Campello, la stazione ferroviaria, la polveriera. Non ci si sentiva del tutto isolati, a volte venivano visitatori, passavano turisti e mia madre trovava il modo di distrarsi e di scambiare qualche parola.

Nella sostanza vigeva l'obbligo della reperibilità ed i telefonini non esistevano! Mi sembra doveroso fare qualche cenno sulla vita dei minatori, purtroppo restano pochi superstiti. Chi è "andato avanti", non ha lasciato le vedove nell'indigenza. Anche a mio padre la morte è stata riconosciuta come provocata da silicosi! Il fatto era talmente evidente che non è stata richiesta neppure l'autopsia (che mia madre avrebbe rifiutato).

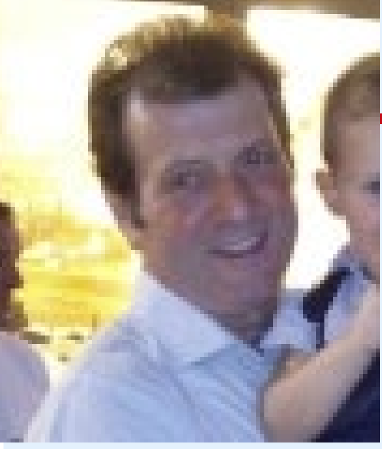
D'estate si abitava a Serione, avevamo due mucche che io, ragazzino, portavo tutti i giorni al pascolo: a volte in località "Chignolo" (località a forma di cuneo tra la valle della Crocetta ed il ghiaione dell'Alben), a volte a "Gambacotta", pascolo dell'Alben ormai diventato un bosco. Non c'erano orologi e men che meno si udivano le campane, ma l'orario di rientro era dettato dalle ombre che il sole lasciava in corrispondenza della "via da Goren". Erano circa le 19.00… provare per credere… e quando non c'era il sole… decideva la mia fame e la sazietà delle mucche!

Di quel periodo ricordo che mio padre. con Crisostomo di Cantoni e ol Giusepì di Cosc, lavorava al cantiere nr. 8 in prossimità della baita di mezzo del monte Grem… proprio di fronte a Serione. Lavoravano a cottimo e dovevano procedere allo scavo di un metro al giorno… erano giovani, in forze, la maschera contro la polvere era un fastidio e rallentava il lavoro. Di fatto alle ore 12.00 era finito il lavoro e da Serione si intuiva il rumore dello scoppio delle mine, ma soprattutto si vedeva il fumo che usciva dai camini di sfiato. D'estate c'era da tagliare l'erba e farne fieno. Mia madre, condizioni meteorologiche permettendo, quando vedeva il fumo, si recava nel prato preparava una "carga" di fieno, così mio padre non rientrava a vuoto!

In autunno ci si trasferiva a Cantoni. A quel tempo, anni 50, neve ne cadeva in abbondanza. Per andare al lavoro, attrezzati di tutto punto, occorreva partire alle 6.00. In fila indiana, con l'ausilio di un robusto bastone con punta metallica (ne conservo un esemplare) si arrancava salendo, si attraversava la "àl di cràp" e su fino a raggiungere la "via da Goren", illuminando la via con la lampada a carburo. Da lì varie diramazioni portavano ai rispettivi cantieri! Se non era fatica quella… ma era una benedizione che consentiva di crescere la famiglia e mangiare pane e companatico.



In alto da sx: Nonna Pina con Mosca; anno 1955, la famiglia Mosca; anno 1960, studenti di scolari di Cantoni in gita a Spì;
Sotto da sx: anno 1955, mamma a Spì; Stazione delle teleferiche



GROMO

Severo, e quell'ultimo viaggio in Svizzera...

(An.Ca.) Sembra quasi una beffa la tragedia che si è abbattuta sulla famiglia di ***Severo Riccardi***, 58 anni, deceduto in seguito ad un incidente sul cantiere di Oberwald, nell'Alto Canton Vallese, mentre con un compagno elettricista lavorava alla costruzione di una galleria. Secondo il giornale locale, alle 18,15 di sabato *"è stato colpito da un elemento della casseratura di una galleria di approvvigionamento in acqua" ed è morto sul colpo, mentre l'elettricista che lavorava con lui, ferito ad una spalla, è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Lisp*". Severo era alle dipendenze di una ditta austriaca, specializzata nella costruzione di gallerie, da ben 39 anni e nel prossimo mese di maggio, cumulando anche le numerose ferie di cui non aveva mai fruito, sarebbe andato in pensione, come già il fratello Fabrizio, pensionato da un anno, che ha lavorato nella stessa ditta, seguendo le orme del padre ***Eliseo.*** *"Se non fosse per il fatto che ci ha telefonato mercoledì mattina un suo compagno di lavoro non l'avremmo nemmeno saputo* – dice la sorella **Claudia**, titolare dell'azienda agricola Riccardi – *nessuno finora ci aveva avvisato, né la Polizia, né l'ospedale,né la ditta, anche la moglie è stata avvisata solo stamattina ed è subito partita per la Svizzera. Speriamo di portare a casa Severo entro stasera, ma non ne siamo sicuri perché, come sempre in questi casi, bisogna fare i conti con una complicata burocrazia"*. Severo, il lavoro, la famiglia, la passione per la terra, gli animali, l'orto. Lui che lavorava per una multinazionale austriaca che produce macchinari per frantumare la roccia, lui che quando aveva un po' di tempo dava una mano nell'azienda agricola di famiglia, tra Gromo e Gandellino. Lui che ogni lunedì con un collega di Ardesio raggiungeva Oberwald per poi ritornare il venerdì sera. Severo che da 40 anni lavorava nelle miniere, sempre in trasferta, lui che quando c'era da lavorare, da dare una mano, non si tirava mai indietro. Sempre in prima fila, sempre con la sua voglia di darsi da fare, di aiutare, di mettersi in gioco, lui che aveva una parola buona per tutti, un sorriso che coinvolgeva e diventava un abbraccio d'anima. Lui che la sua Gromo se la portava nel cuore ovunque andava, così come la sua famiglia, che il venerdì al rientro era sempre festa. Una festa d'amore. Severo faceva parte di una famiglia affiatata e numerosa, composta dall'anziana madre, signora **Irma,** da altri tre fratelli **– Fabrizio, Angelo e Giovanni** – e da tre sorelle, **Claudia, Donatella** e **Simonetta**. A tutti loro, alla moglie **Roberta Bergamini** ed ai figli **Angela** ed **Andrea** e al nipotino **Mattia** le più vive condoglianze anche da parte della nostra Redazione.

VILLA D'OGNA

Compie 109 anni la decana dei bergamaschi

Maria Tonoli di Gromo S. Marino: da vent'anni da Villa d'Ogna

di Anna Carissoni

"Ma perché il Signore non viene a prendermi? Si è dimenticato di venire a prendermi?". Sono le poche parole che le sono rimaste e che ripete ogni sera prima di dormire: **Maria Tonoli,** classe 1908, le pronuncia in un sussurro quasi impercettibile, comprensibile solo a chi le sta sempre vicino, come la figlia **Agnese Dordi,** 79enne, rimasta a prendersi cura di lei, insieme al marito, da quando anche un'altra sorella, ***Carina,*** se n'è andata, a 80 anni, due anni fa.

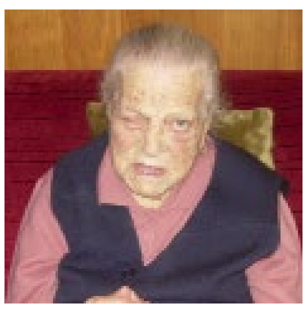
Erano otto i figli di Maria Tonoli, di cui cinque scomparsi prima di lei; ora le restano **Agnese**, **Fabio** di 67 anni che abita a Piario e **Amatore**, 77, il più lontano perché risiede in Piemonte con la sua famiglia.

Le altre poche parole che Maria pronuncia col suo esile filo di voce - ma più spesso solo col lento movimento delle labbra – sono le Ave Marie del Rosario:

"Prega da mattina a sera – dice Agnese - *la corona sempre tra le mani, nella poltrona che non abbandona più perché le gambe non sono più quelle di una volta…"*.

Maria ha di sicuro mille ragioni per essere stanca. Nata a Gromo S. Marino, non è difficile immaginarla nella dura vita delle contadine di montagna, tra i magri campi, i boschi e i pascoli, e poi nella casa sprovvista di ogni comodità com'era più o meno per tutti, allora, nelle nostre valli. Ed è un vero peccato che la sua memoria non funzioni più, chissà cos'avrebbe potuto raccontarci, di quei tempi, Maria, di sé e degli eventi che l'hanno vista testimone di tutto il '900 ed oltre.

"Nemmeno io ricordo in che anno si è sposata – continua Agnese – *so che ha conosciuto mio padre, **Giuseppe Dordi,** perché lui lavorava alla centrale idroelettrica di Gromo S. Giacomo, e che da allora ha fatto sempre la mamma e la casalinga e si può immaginare con quanta fatica, visto che i figli erano tanti e i soldi pochi"*.



Maria alleva i suoi figli in modo più che dignitoso, provvedendo da sola - e anche questo era tipico delle donne d'antan – a cucire i loro vestiti, a confezionare maglioni, calze, calzerotti, guanti e sciarpe per gli inverni freddi dell'Alta Valle: *"Anche fino a poco tempo fa, finché è stata bene e finché non è diventata cieca, aveva sempre qualche lavoro fra le mani, di maglia o di cucito, non l'ho mai vista starsene in ozio, voleva aiutarci anche nei lavori di casa, insomma non stava mai ferma"*.

Maria rimane vedova nell"82. Ha 74 anni ma è ancora in gamba, e anche se le figlie speravano che si decidesse a venire ad abitare con loro, non lasciò la sua casa di Gromo S. Marino e continuò ad occuparsi da sola di tutto, della casa, dell'orto e dei suoi animali. Solo molto più tardi, quando ormai aveva superato di un bel po' la novantina, si convinse che forse non era più il caso di stare da sola, ma soltanto perché nella sua vita avvenne un fatto che la spaventò molto: approfittando della sua assenza da casa, i ladri le rubarono la pensione appena riscossa. *"Per lei, che è sempre stata di un'onestà adamantina e che aveva un sacro rispetto delle cose degli altri, è stato un colpo durissimo, non avrebbe mai pensato di poter essere vittima di tanta cattiveria… Forse si è resa conto all'improvviso della sua fragilità, ha capito che non poteva più restare da sola in quella casa ormai 'profanata' dai delinquenti…"*. Così Maria si decide a scendere lungo la valle e a raggiungere le figlie Carina e Agnese a Villa d'Ogna, nella bella casa moderna di via S. Lorenzo, sulla vecchia strada che sale verso Oltressenda. Ma è uno strappo doloroso comunque, perché la sua casa piena di ricordi, se non fosse successo quel furto, non l'avrebbe mai abbandonata. Tuttavia l'affetto e le cure assidue delle figlie e del genero e la vicinanza di alcuni nipoti le sono di grande conforto, e ben presto si adatta alla sua nuova vita.

"Ormai è con noi da più di vent'anni – dice Agnese – *ma la sua presenza non ci è mai stata di peso. Certo, ultimamente è diventata una presenza silenziosa, limitata ai gesti elementari quotidiani della vita, ma anche se non possiamo più conversare con lei, pensiamo che il suo "esserci" ed il suo assiduo pregare siano una benedizione per tutti noi"*. Anche gli altri parenti non la lasciano sola, vengono spesso a trovarla; **don Riccardo**, il parroco, viene una volta al mese a portarle l'Eucarestia, e la visitano spesso anche le Suore: visite che Maria mostra di gradire, dalla donna di grande fede che è sempre stata, non per niente è zia - l'unica zia rimasta in vita – di ***don Sandro Dordi***, il missionario martire beatificato da poco.

Maria non reagisce nemmeno quando qualcuno prova a ricordarle che è una persona davvero speciale, nientemeno che la decana di tutta la Provincia di Bergamo! Sembra non avere interesse per queste cose, presa ormai da chissà quali pensieri, per noi indecifrabili e remoti, nell'attesa di Qualcuno che ponga fine alla sua lunga attesa, ormai in gran parte consumata in una preghiera silenziosa ed incessante.

Come se già non appartenesse più a questo mondo, come se già ci avesse dolcemente congedati iniziando il suo viaggio verso il Paradiso.

SONGAVAZZO

Scuola materna: restyling da 327.000 euro. Parcheggio in via Combattenti e apre un centro prelievi

Sabrina Pedersoli

Saranno molte le opere pubbliche già approvate dall'amministrazione comunale guidata da **Giuliano Covelli** a diventare realtà a partire fin dal 2017. La prima grande novità riguarderà la riqualificazione energetica della scuola materna: "*Partiremo dalla sostituzione della vecchia caldaia a gasolio con una delle modernissime a condensazione. Si proseguirà con la sostituzione degli infissi* – ha spiegato Covelli - *per tenere l'ambiente ancor più caldo e garantire ai bambini un soggiorno piacevole*". L'investimento complessivo dell'opera ammonta a 327 mila euro, di cui 250 mila saranno finanziati da Regione Lombardia, mentre i restanti saranno prelevati dalle casse comunali. Un altro progetto che Songavazzo attende è la realizzazione di un parcheggio – saranno circa una decina di posti auto - in via Combattenti, che prevedono un investimento di circa 25 mila euro di cui 12 mila finanziati dal BIM dell'Oglio. La viabilità è un altro punto che sta a cuore all'amministrazione comunale: "*La nostra idea sarebbe stata quella di rendere più sicuro il centro storico, rallentando il traffico attraverso la posa di alcuni dossi rallentatori, ma, essendo una strada provinciale, questa possibilità ci è preclusa da regolamenti provinciali; però, per garantire sicurezza abbiamo pensato di progettare la sistemazione del manto stradale, mediante rattoppi, di alcune strade comunali"*, ha spiegato Covelli. Il primo cittadino ha inoltre annunciato l'apertura di un centro prelievi: *"I cittadini, in particolar modo gli anziani, potranno usufruire di un servizio prelievi senza rivolgersi alla struttura ospedaliera di Piario. Sorgerà nell'ambulatorio che ospitava il "medico d'estate", accanto alla sala consigliare; gli esiti degli esami potranno essere poi comodamente ritirati nella farmacia del paese*", ha concluso il sindaco.

VALCANALE

L'Anpi e quel monumento a Giuseppina Ghersi

"E' in atto un disboscamento selvaggio a Pia Salvach e Zulino, a Valcanale e inoltre è diventata una discarica che è un pericolo per chi transita. Era uno dei boschi più belli di Valcanale e ora?". La segnalazione arriva da una lettrice di Ardesio che allega anche alcune foto. E intanto i lavori proseguono.

EDIL B.M

VALBONDIONE

L'ostello e la pista di fondo ripartono da Gianluigi Piffari. E intanto sui muri scritte contro il vicesindaco

Tocca a **Gianluigi Piffari**, a sua moglie **Antonella Albricci** e alle figlie **Nicole,** ragioniera e **Alessia** studentessa, provare a far ripartire l'ostello e la pista di fondo di Casa Corti di Valbondione dopo il buio si prova quindi a riaccendere la luce su una struttura, sulla carta dalle grandi potenzialità. Unico a partecipare al bando comunale per la gestione Piffari vanta una grande esperienza nel settore, già caposervizio impianti, prima sulle piste di Lizzola e da qualche anno ai Piani di Bobbio e ora il ritorno a casa. La gestione durerà sei anni, poi si vedrà. Intanto

il Comune ha previsto 200.000 euro per sistemare e ristrutturare lo stabile e metterlo a norma e aprendo anche una pista per lo sci nordico, che dovrebbe essere di circa 7,5 km oltre a due cannoni a bassa pressione per l'innevamento artificiale. Piffari e la sua famiglia dovranno entrare nella gestione dell'impianto a fine novembre quando i lavori dovrebbero essere terminati. Insomma, si riparte da qui, qualcosa si muove dopo anni di burrasche di tutti i tipi. E intanto però gli animi a Valbondione non si placano, anzi, nei giorni scorsi altre scritte minacciose sui muri, questa volta sembrano indirizzate al vicesindaco che fa l'apicoltore, chiaro il riferimento 'apicoltore dritto a S. Vittore'. Insomma, la tensione resta alta, anche se il paese intanto prova a ripartire.

Alta Valle

ROVETTA

Il calcio contagia Rovetta, dalla FGIC agli 'Insuperabili', Matteo Fantoni racconta il piacere di tirare calci al pallone

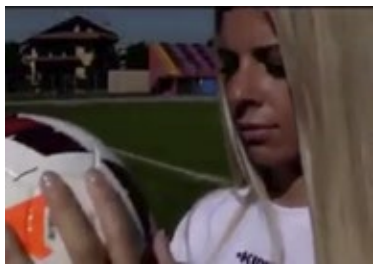
di Sabrina Pedersoli

Per la nuova stagione, il Rovetta calcio riparte da un vivaio numeroso e da obiettivi davvero ambiziosi. Una società che vuole essere un punto di riferimento per i suoi giovani e per tutta l'alta valle. Una prima squadra che con i suoi 25 giocatori milita nel campionato di seconda categoria e a seguire le giovanili dei primi calci, le due squadre di pulcini Csi a sette giocatori, gli esordienti (una squadra Figc e una Csi a undici), i giovanissimi, gli allievi, la juniores figc e ventiquattro ragazzi iscritti al progetto "Insuperabili", la squadra dei ragazzi disabili nata nel 2016, per un totale di duecento giocatori. Perché tutta la macchina possa funzionare al meglio, dietro le quinte lavora un solido gruppo di allenatori e collaboratori, supervisionati dal responsabile **Matteo Fantoni**. *"Essere alla guida di un settore giovanile così importante è per me un onore nonché un bell'impegno. Mi piace l'idea di mettere a disposizione dei ragazzi un ambiente dove si possa crescere in un clima sereno, costruttivo, imparando sia a giocare a calcio ma anche rispettando quei valori dello sport che verranno utili anche nella vita di tutti i giorni; vedere i ragazzi fare allenamento col sorriso è la mia soddisfazione più grande. Il progetto della nostra società è quello di diventare nel medio periodo un punto di riferimento in alta valle, collaborando fattivamente con le società limitrofe e abbattendo quei campanilismi che non giovano a nessuno. Avendo oramai raggiunto la soglia dei 200 ragazzi tesserati devo dire che il progetto sta andando avanti a gonfie vele e sono fiducioso che tutti gli obiettivi che abbiamo ancora in mente possano essere raggiunti. Naturalmente il mio ringraziamento va a tutti gli allenatori del nostro staff ma anche a tutte le persone che dedicano il proprio tempo nel darci una mano: se siamo riusciti a raggiungere questi numeri il merito è soprattutto loro*", ha commentato Fantoni. Questa è la dimostrazione che l'unione fa davvero la forza e a Rovetta gli obiettivi si raggiungono insieme, mano nella mano, all'insegna del divertimento e dei veri valori: "*Gli allenamenti sono differenziati a seconda dell'età e delle potenzialità di ogni atleta. Naturalmente* – ha spiegato **Matteo Fantoni** - *nelle categorie di ragazzi più piccoli si parla di un'attività che favorisca per lo più la coordinazione, il controllo della palla e il rispetto delle regole di socializzazione e di convivenza; via via si va sempre più nello specifico migliorando la tecnica personale e il modo di stare in campo, cercando di mettere ogni atleta nelle condizioni migliori per poter dare il meglio di sé. Possiamo mettere a disposizione dei ragazzi degli allenatori molto preparati e competenti, in grado di coadiuvare al meglio l'apprendimento del gioco del calcio coi valori di lealtà, etica e rispetto che sono alla base per una crescita educativa di ognuno"*. Far crescere i ragazzi nell'ambiente calcistico con principi sani non è di certo un compito semplice ma a Rovetta è un punto chiaro e fermo: "*La filosofia con cui ci proponiamo di impostare il futuro è quella inserita nel codice etico che stiamo preparando e distribuiremo ad ogni nostro tesserato. Lì vi è l'insieme dei valori e dei principi comportamentali che ci stanno a cuore. Da un lato, noi come società ci impegniamo a essere d'esempio ai nostri ragazzi, evidenziando la correttezza dei comportamenti, il rispetto delle regole, dei compagni e degli avversari; siamo convinti che la crescita sportiva di ogni ragazzo passi inevitabilmente anche dal miglioramento delle qualità umane. Penso che il calcio a questi livelli vada considerato puro divertimento, e farlo in un ambiente sano sia molto importante. Dall'altro lato, chiediamo ai nostri ragazzi il massimo impegno e la disponibilità all'apprendimento; il calcio rappresenta i valori di lealtà, coraggio, tenacia, senso di appartenenza e spirito di sacrificio, mantenere un atteggiamento positivo e propositivo sono qualità che vorrei vedere sempre presenti nelle nostre squadre"*. A stagione

iniziata, gli obiettivi iniziano a delinearsi… "*Per questa stagione vogliamo consolidarci e migliorarci ulteriormente partendo dalle basi ormai solide che abbiamo. Alla prima squadra auguro di disputare un campionato senza grossi patemi, magari cercando di rimanere il più possibile nella parte sinistra della classifica; il sogno della prima categoria è molto difficile: l'anno scorso l'abbiamo mancato di pochissimo perdendo la finale della coppa Lombardia e la finale play-off. Sarebbe bello riuscire a migliorare ulteriormente, pur partendo dal presupposto che l'ultimo è stato un anno eccezionale e sarà complicato ripetersi. La cosa che più mi riempie d'orgoglio è che quasi tutti i componenti della prima squadra provengono dal nostro settore giovanile. Al il nostro settore giovanile auguro invece un anno all'insegna del divertimento e della continua crescita, non solo nei risultati (l'anno scorso in ogni categoria abbiamo avuto una squadra nei primi 4 posti della classifica) ma anche nell'ambizione di poter formare la prima squadra con la totalità di elementi formati nel nostro settore giovanile. Un altro obiettivo a cui tengo moltissimo è quello relativo alla crescita e al consolidamento del progetto "Insuperabili", realtà con la quale ormai collaboriamo da un paio d'anni e che siamo fieri di coadiuvare: dare la possibilità di giocare a calcio anche a persone meno fortunate di noi e constatare la gioia e la passione con cui questi 24 ragazzi affrontano gli allenamenti è motivo di forte orgoglio e soddisfazione"*. Il sostegno e la collaborazione arrivano anche dai paesi limitrofi: "*I campionati ormai sono cominciati per tutte le categorie, col presidente **Cristian Barzasi** abbiamo deciso di prendere in gestione anche l'impianto sportivo di Onore perché ormai il campo di Rovetta non bastava più per tutte le partite, ringrazio anche il comune di Cerete per ospitarci durante le partite dei nostri Esordienti. Queste collaborazioni coi vari enti del territorio devono essere d'esempio e d'auspicio per permettere ai ragazzi di praticare questo bellissimo e appassionante sport*", ha concluso Fantoni.

GROMO

Il sindaco in gol per il si



Un gol per il si al referendum sull'autonomia del 22 ottobre, il sindaco di Gromo Sara Riva è stata protagonista di un video girato a chiuduno assieme ad altri sindaci della provincia di Bergamo per invitare la gente a vitare si al referendum. Sara Riva si avvicina al dichetto e calcia il rigore, che lentamente va in rete (per poco lo sbaglia). Rigore segnato invece da Sorte e dal sindaco di Chiuduno Stefano Locatelli

VILMINORE – IL NUOVO ARCIPRETE SI PRESENTA

Don Angelo Scotti: "Arrivo in Val di Scalve con gioia e fiducia"

(AN-ZA) – I suoi primi passi vilminoresi **don Angelo Scotti** li ha già fatti; il suo ingresso ufficiale è sabato 7 ottobre, ma già da alcuni giorni abita in quella che sarà la sua casa nei prossimi anni. "*Sono arrivato a Vilmìnore con un po' di anticipo* – spiega il nuovo arciprete – *e quindi sto già respirando l'aria scalvina. Ho già avuto l'occasione di incontrare diverse persone e nelle prossime settimane avrò modo di conoscerne molte altre. Sono veramente contento di essere arrivato in Val di Scalve; tra l'altro, io la conosco già perchè in estate ci venivo spesso con i ragazzi dell'oratorio di Torre Boldone*".

Don Angelo ha infatti trascorso un intero decennio nella popolosa Parrocchia della Bassa Valle Seriana confinante con la città di Bergamo. I ragazzi dell'oratorio lo hanno salutato e festeggiato con grande calore, manifestando il profondo affetto che li univa al loro curato. Per lui, che è stato sostituito dal prete novello **don Diego Malanchini**, comincia adesso un nuovo capitolo della sua storia sacerdotale; da curato e direttore dell'Oratorio diventa infatti parroco... anzi, arciprete.

"*A Torre Boldone mi sono occupato ovviamente dell'oratorio e della pastorale giovanile, questo era il mio primo compito. Ho però avuto rapporti anche con gli anziani, gli ammalati e, nel complesso, con le varie realtà presenti sul territorio di Torre Boldone. Lavorando con loro, con soggetti diversi tra loro, ho imparato a mettere insieme realtà diverse, rispettando le caratteristiche di ognuno; questo mi sarà utile a Vilminore, dove ci sono più frazioni, ognuna con la sua chiesa, il suo cimitero, le sue tradizioni*".

Fino al 1986 erano infatti presenti sul territorio comunale di Vilminore sette Parrocchie; dopo l'accorpamento ne sono rimaste tre: quella di Vilminore, che comprende le frazioni di Bueggio e Pianezza; quella di Pezzolo, che include anche Nona e Teveno; quella di Vilmaggiore, che comprende la frazione di Sant'Andrea. Al contrario, sul territorio comunale della popolosa Torre Boldone è presente un'unica Parrocchia, quella di San Martino.

In questi 10 anni don Angelo ha avuto modo di collaborare con un parroco originario della Val di Scalve, **mons. Leone Lussana**, originario di Schilpario.

"*Ho avuto un buon maestro in don Leone* – sottolinea il neo arciprete – *ed ho chiesto a lui, scalvino doc, di presenziare al mio ingresso come delegato vescovile. E' una forma di gratitudine nei suoi confronti per quanto mi ha insegnato in questi anni con le sue parole e la sua testimonianza*".

Oltre al parroco di Torre Boldone, ci sono stati altri preti che hanno giocato un ruolo importante nella vita sacerdotale di don Angelo. "*La vicinanza del prete è la migliore pastorale vocazionale. Per me è stata molto importante la mia Parrocchia d'origine, Bonate Sotto, dove ho respirato fin dall'infanzia un'atmosfera di forte religiosità. Mi hanno arricchito gli esempi ed i consigli dei preti che ho conosciuto nel corso della mia giovinezza. Mi piace, in particolare, ricordare due cose che mi diceva spesso* ***don Gesualdo Poli****, ormai scomparso, che era parroco di Comun Nuovo, dove io ho collaborato per un certo periodo. Mi diceva che per stare in piedi bisogna saper stare in ginocchio. Si riferiva alla Messa. E poi: 'Angelo, stai in mezzo alla gente e ai ragazzi'. Ho cercato di essere prete seguendo questi consigli*".

Don Angelo, che il 20 febbraio scorso ha compiuto 37 anni, accenna alla nascita della sua vocazione. "*Ho studiato all'Alberghiero di San Pellegrino e ho anche servito ai tavoli. Si è poi inserito il Signore e dalla tavola dell'osteria sono passato a quella della chiesa. Mi sono quindi iscritto al Seminario e alcuni anni dopo, nel 2007, sono diventato prete*".

Cosa le è rimasto dei 10 anni trascorsi a Torre Boldone? "*Sono stati per me anni molto importanti, formativi. Sono diventato prete insieme alla gente di Torre Boldone. Si diventa papà e mamma al momento del parto, ma si impara ad esserlo man mano che il figlio cresce. Così vale anche per un prete. Diventi prete al momento dell'ordinazione, ma impari ad esserlo quando ti trovi in mezzo alla gente, quando sei curato o parroco e condividi le gioie, i dolori, le difficoltà delle persone*".

> "*Ho fatto Alberghiera, poi si è inserito il Signore e dalla tavola dell'osteria sono passato a quella della chiesa*"
> "*Mia zia suor Vitalina era la cuoca del convento di Vilminore e mi ha sempre accompagnato con la preghiera*"

D'ora in poi don Angelo, che oltre ad essere arciprete di Vilminore è anche parroco di Pezzolo e Vilmaggiore, proseguirà questo cammino con la gente della Val di Scalve.

"*E' per me importante essere insegnante di religione alle scuole medie di Vilminore e Schilpario; in questo modo ho già avuto l'opportunità di conoscere i ragazzi. Ho già notato alcuni buoni elementi su cui costruire il futuro delle nostre comunità. I ragazzi sono il futuro della valle e bisogna investire su di loro. Della pastorale giovanile della Val di Scalve è incaricato il parroco di Colere, ma tutti noi preti collaboriamo perchè noi non ragioniamo sul singolo paese, ma sull'intera valle*". E' emozionato all'inizio di questa sua nuova esperienza? "*Più che emozionato, sono felice. Arrivo in Val di Scalve con gioia e fiducia perchè ho visto qui tanta gente impegnata, vivace, che sa leggere la realtà. Auguro a tutti loro, alla comunità di Vilminore e delle varie frazioni, di saper camminare insieme a me nella stessa direzione in modo da saper affrontare e superare tutte le difficoltà*". Don Angelo conosceva già Vilminore, perchè qui viveva fino a pochi anni fa una sua parente. "*Mia zia* ***suor Vitalina*** *era la cuoca del convento che è stato chiuso pochi anni fa. Purtroppo è morta, ma lei mi ha sempre accompagnato con la preghiera*".

SCUOLA

Il calo alle elementari crescono materne e medie

Crescono gli alunni della scuola materna di Bueggio (13 lo scorso anno, sono 16 quest'anno: ricordando che a Vilminore c'è l'altra scuola materna non statale).
E crescono anche i bambini della materna statale di Schilpario (da 20 a 26 quest'anno). Il che fa bene sperare per il futuro. Per Colere si accentua invece il problema della scuola elementare. Gli alunni calano anche quest'anno, da 39 scendono a 36, suddivisi sulle cinque classi, 8 in quinta, 9 in quarta, 9 in terza, 6 in seconda e solo 4 in prima elementare. Lo stesso calo anche a Schilpario: 11 in quinta, 6 in quarta, 3 in terza, 8 in seconda e solo 5 in prima elementare per un totale quest'anno di 33 alunni (erano36 lo scorso anno), addirittura meno che a Colere. Calo anche a Vilminore: si passa da 78 alunni a 74 quest'anno: 14 in quinta, 16 in quarta, 18 in terza, 14 in seconda e solo 12 in prima elementare. Se i dati delle materne confortano, quelli delle elementari imporrebbero qualche considerazione sul futuro.
Le scuole medie in questo senso hanno poca rilevanza: la scuola media di Vilminore passa da 46 a 48 alunni in totale, quella di Schilpario da 43 a 46 usufruendo dell'ingresso delle classi quinte dello scorso anno, 31 nuovi alunni a fronte dell'uscita di 27 alunni che migrano verso le Superiori (un alunno è probabilmente "emigrato").
E a proposito di Biennio sono soltanto 23 gli alunni scalvini che lo frequentano (erano 30 lo scorso anno). Visto che la classe prima, adesso passata in… seconda) era lo scorso anno di 17, quest'anno i nuovi entrati sono soltanto 6, pochissimi per una struttura unica in Italia ma che gli scalvini mostrano di non apprezzare e considerare nella sua importanza nel trattenere sul territorio i ragazzi per altri due anni.

SCHEDA
ALUNNI FREQUENTANTI
A.S. 2017/2018
ALUNNI SCUOLA INFANZIA
BUEGGIO 16
SCHILPARIO 26
ALUNNI SCUOLA PRIMARIA
COLERE 36
SCHILPARIO 33
VILMINORE 74
ALUNNI SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
SCHILPARIO 46
VILMINORE 48
ALUNNI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO
BIENNIO 23

IL CONVEGNO

Priorità su Via Mala e Sponda

Sono arrivati in valle, hanno partecipato al Convegno organizzato dalla Comunità. I quattro sindaci hanno esposto le loro priorità, in testa alle quali c'è la viabilità, la Via Mala (*"perché non succeda come in Val Taleggio..."*, insomma rischio chiusura per caduta massi) e interventi su alcuni tornanti della strada della Sponda, verso il Passo della Presolana. Rassicurazioni di "interesse" da parte dell'assessore regionale **Alessandro Sorte.** Molti gli intervenuti, anche tra i consiglieri regionali. Mancava l'interlocutore diretto per le strade provinciali, il presidente della Provincia **Matteo Rossi.** *"Almeno sanno che ci siamo anche noi"*, ha chiosato il sindaco di Vilminore **Pietro Orrù.** Nella foto i quattro sindaci scalvini a pranzo dopo le fatiche del convegno.

I ‘magnifici 7 +1’

Su nove attività storiche in provincia, 7 sono a Lovere: ecco la loro storia

di Aristea Canini

Nove ‘attività storiche’ in provincia di Bergamo e di quelle 9 ben sette sono a Lovere. Un record per il paese lacustre. Un record che tradotto vuol dire che il commercio tiene soprattutto sul fronte della tradizione, e che è sulla tradizione che bisogna far leva per attirare gente e turisti. Regione Lombardia ha assegnato i riconoscimenti per i negozi aperti da più di 50 anni e dei 9 appunto premiati della provincia di Bergamo, sette sono di Lovere: **La Primavera (abbigliamento), Volpi (abbigliamento), Coltellerie Collini (casalinghi), bar pasticceria gelateria Wender, Ottica Rovetta, Casalinghi Cesterie Giocattoli Bacchetta e il panificio Musoni**

“*Un segno forte e tangibile* – spiega il sindaco **Giovanni Guizzetti** – *che la qualità premia*”.

“*Con l’intento di proseguire l’attività di valorizzazione del nostro importante tessuto commerciale la nostra associazione di concerto con l’amministrazione comunale ha voluto avviare la procedura per ottenere l’iscrizione nel ‘Registro regionale dei Negozi Storici di Regione Lombardia’* – spiega la presidente **Sara Raponi** - *relativamente a quelle attività commerciali loveresi che, con la loro storia e radicamento nel tessuto urbano, rappresentano un’importante tradizione e testimonianza commerciale e artigianale del luogo. Sono tante le attività che con il passare del tempo hanno saputo adattarsi e rinnovarsi senza snaturare la loro essenza testimoniando che per resistere nel tempo è necessario offrire professionalità, qualità e credere nel territorio. Quest’anno l’ambito riconoscimento è stato ottenuto da ben 7 attività che si aggiungono a quella già in essere, questo risultato è stato raggiunto grazie all’impegno congiunto di ogni attività, dell’amministrazione comunale, dell’ufficio Commercio del Comune di Lovere e della nostra associazione a testimoniare che fare squadra porta a raggiungere grandi risultati!”*. E allora facciamo un viaggio dentro queste storiche attività raccontate da chi queste storiche attività le vive ogni giorno.

“Una vera tradizione non è la testimonianza di un passato concluso, ma una forza viva che anima e informa di sé il presente”. (Igor Stravinskij)

Panificio Musoni: pane e focacce dal 1932

Nasce nel lontano 1932 a Brescia con i F.lli Musoni **Paolo** e **Carlo,** ai quali succedette nel 1967 il figlio di Paolo (dopo essersi trasferiti a Lovere nel 1951), **Silvano**, sino ad arrivare al 1996 con i nipoti **Giovanna** e **Marino.**

L’azienda è in pieno centro storico, a pochi metri dalla centralissima piazza Vittorio Emanuele.

“Da alcuni racconti di anziani del paese abbiamo saputo che già nei primi anni del 1900 esisteva un’azienda di panificazione nei medesimi locali. Lavorazioni manuali, selezione dei fornitori, scelta accurata delle materie prime oltre ad uno scrupoloso controllo di ogni fase della produzione, accomunano le tre generazioni che si sono succedute.

E’ per questo che ci impegniamo da ormai ottant’anni per proporre prodotti come meglio sappiamo fare, sani e genuini, che uniscano tradizione e innovazione, utilizzando un ingrediente speciale che non compare mai in etichetta: l’amore e la passione per questo lavoro, vero valore aggiunto”.

Ferramenta e casalinghi Daniele Cottinelli 123 anni di attività

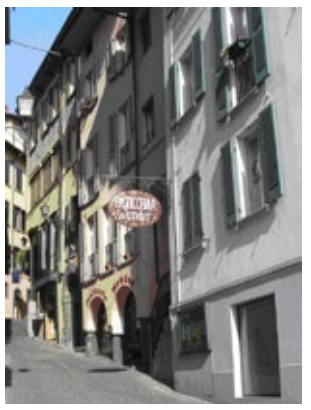
Era il 1894 quando **Luigi Cottinelli** rilevò il negozio di ferramenta in Via Rizzo dei Santi ora Via F. Cavallotti; è da 123 anni che si servono ai cittadini di Lovere e dei paesi limitrofi viti, chiodi, utensili e mille altre cose.

Nel 1925 la ditta Luigi Cottinelli passa ai figli, mantenendo sempre la stessa ubicazione. Nel 1950 la ditta continua la sua attività sempre nella stessa sede con **Carlo Cottinelli**, dal 1977 ad oggi è gestita da **Daniele Cottinelli**, sempre nell’edificio di interesse storico dove è nata la Santa Vincenza Gerosa.

Il 18 gennaio 2006 la Regione Lombardia ha attribuito a questo esercizio commerciale Ferramenta e Casalinghi il riconoscimento di negozio di storica attività.

Il 9 maggio 2008 è stato insignito del riconoscimento di ‘negozio storico di rilievo regionale’, per le caratteristiche di eccellenza sotto il profilo storico e architettonico e la significativa testimonianza degli anni di attività commerciale in Lombardia.

Pasticceria Wender, quella W dei due fratelli



L’attività incomincia nell’ ottobre del 1929 quando **Adele Pifferetti**, vedova di **Simone Vender**, avvia in Lovere un piccolo laboratorio di pasticceria per i figli **Giuseppe** e **Luigi**. Per permettere loro di apprendere il mestiere invita da Brescia alcuni esperti pasticceri, che insegnano ai due fratelli le basi e i trucchi del lavoro di pasticceria artigianale. La scelta del marchio “Wender” con la doppia W deriva proprio dal fatto che i fratelli fondatori erano in due. L’attività si è sviluppata negli anni mantenendo la tipicità dei prodotti e delle lavorazioni artigianali restando al passo con i tempi nel segno dell’ innovazione. Da tre generazioni la pasticceria Wender è orgogliosa di rendere più “buone” le feste dei suoi clienti.

La Primavera, da nonna Angela a Sara

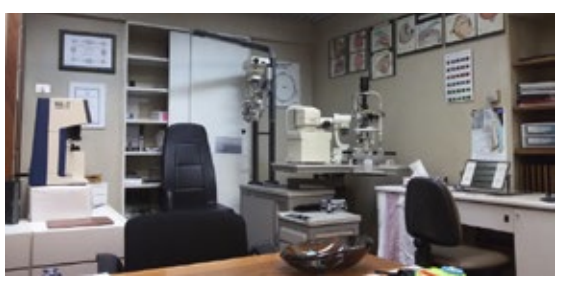
“La storia della nostra attività – racconta **Sara Raponi** - *inizia nel secondo dopoguerra quando mia nonna Angela, rimasta vedova con quattro figli piccoli da crescere, iniziò a commercializzare in casa e nel mercato settimanale di Lovere tessuti, abbigliamento e biancheria, il suo carattere gentile e generoso l’aiutò a farsi benvolere e a crearsi da subito un’affezionata clientela che le permise di aprire nel 1950 un negozietto in centro storico e nel 1960 insieme alle figlie **Anna** e **Imelda** (mia madre) “LA PRIMAVERA” nell’attuale sede sul lungolago di Via Gregorini.*

Ora siamo alla terza generazione ma abbiamo sempre un occhio rivolto agli insegnamenti del passato; nel corso degli anni le esigenze di mercato ci hanno portato a ben identificarci con l’attuale assortimento di prodotti che spazia dall’abbigliamento uomo e donna, intimo e moda mare puntando sempre, oggi come allora, ad offrire prodotti per i quali possiamo garantire qualità, buongusto e innovazione”.

Bacchetta casalinghi dagli zoccoli del 1954 ai giorni nostri

*“La nostra storia commerciale inizia con la nonna materna, **Giuseppa Conti**, nel 1940, in un piccolo negozio sotto i portici di palazzo Tadini. L’attività è proseguita con nostra madre, che, dal 1954, è stata affiancata da nostro padre Renzo. Nel 1966 il negozio si è notevolmente ampliato adeguandosi alle differenti richieste del mercato. Nel 1976, terminati gli studi, è iniziata la collaborazione di noi figli, **Giuseppe e Adeliana**. Dalla vendita di zoccoli e cesti siamo passati ai giocattoli, casalinghi e ‘cesteria’.*

L’Ottica Rovetta, da Vasconi a Tagliabue



“Nasce negli anni 50... come negozio di Ottica e Fotografia, aperta dai F.lli Rovetta da cui prende il nome.
*In seguito viene rilevata dal cognato, il Sig. **Achille Vasconi** che insieme al figlio **Vasco** impronta il negozio più sull’ottica. All’inizio degli anni 90 la gestione passa ai **f.lli Tagliabue** ed ancora oggi è gestita da uno dei due mantenendo per tradizione il nome con cui il negozio è stato fondato”.*

LOVERE – COSTA VOLPINO

Prove tecniche di pacificazione: incontro tra Bonomelli e Guizzetti (con gli altri sindaci) *"C'è bisogno di unione"*

Un incontro per tentare di riportare… 'armonia', o perlomeno di tentare di unire il territorio dell'Alto Sebino, che geograficamente lo è ma amministrativamente non è mai stato così diviso. Da una parte il sindaco di Costa Volpino **Mauro Bonomelli** (con i 'suoi' sindaci) e dall'altra **Giovanni Guizzetti**, sindaco di Lovere, fra i due da qualche tempo non corre certo, amministrativamente, buon sangue "*Ma l'Alto Sebino ha bisogno di unità soprattutto ora che se non si è uniti non si ottiene nulla* – spiega un addetto ai lavori – *e quindi* ***Angelo Faccoli****, storico sindacalista e uomo di esperienza ha proposto questo incontro, speriamo che dia buoni frutti, ma credo che sia necessario un passo indietro da parte di tutti e ripartire in modo unitario, altrimenti chi rischia di rimetterci è solo l'Alto Sebino".*

Volpi: 100 anni di abbigliamento

"La famiglia Volpi, di cui io sono l'ultima discendente, - spiega **Paola Volpi** - *opera nel settore del commercio al dettaglio di tessuti prima e di capi di abbigliamento poi da più di 100 anni.*
Le informazioni che mi sono pervenute dai miei genitori, fanno iniziare l'attività da mio bisnonno ***Piero*** *alla fine dell'ottocento con la vendita di tessuti che servivano per il confezionamento di abiti e di biancheria per la casa. Il negozio non si trovava nella sua sede attuale perché il centro nevralgico del paese e del commercio era nel centro storico, nella contrada chiamata delle Beccarie dove c'era anche l'abitazione della mia famiglia.*
Morto in giovane età gli era subentrata la moglie ***Pierina Ruffini****, che essendo rimasta vedova giovane e dovendo crescere ben 5 figli si è data molto da fare lavorando fino in tarda età. A lei è poi subentrato mio nonno* **Piero***, ma essendo anche lui morto in giovane età per una ferita di guerra, il grosso del lavoro fino all'entrata nell'attività di mio padre* ***Giovanni,*** *detto* ***Giampiero****, è stato fatto da mia nonna* ***Maria****, donna forte , energica e grande lavoratrice.*
La svolta comunque nei primi anni sessanta ,alla nostra attività è stata data da mio papà Giampiero, che lungimirante aveva capito la trasformazione che il paese stava subendo, con la perdita di importanza della zona dove all'ora c'era in negozio, nei confronti della zona del lungolago e della piazza del porto (piazza 13 martiri). E' stato lui a decidere di spostare l'attività nell'attuale sede in via Gregorini, e di fare spazio ai capi già confezionati abbandonando completamente i tessuti e la biancheria per la casa.
Mio padre, supportato dall'aiuto di mia mamma ***Milena*** *ha portato avanti l'attività per circa 50 anni, ha sempre lavorato e si può dire come tutti i membri della mia famiglia, che si è dedicato al suo lavoro fino all'ultimo. Alla fine sono subentrata io da circa una trentina di anni. Anche io qualche cambiamento l'ho apportato, ampliando il negozio e modificando un po' l'assortimento di marchi presenti in negozio. Mi piacerebbe che si possa dire che sto portando avanti in modo corretto e decoroso il nome della mia famiglia".*

Affilatura Collini, dagli arrotini della Val Rendena a Lovere

"La nostra attività di servizio affilatura Collini nasce sulla scia del fenomeno migratorio degli arrotini dalla Val Rendena (Trentino). Dopo svariati anni di attività come ambulante nel 1955 il nonno insieme a suo figlio (nostro papà) decidono di aprire il negozio nel centro storico di Lovere aggiungendo al servizio di affilatura la vendita di articoli da taglio, articoli per barbieri e casalinghi con la denominazione di Coltellerie Collini. L'attività continua nella stessa sede di Via Gramsci fino al 1982, nostro papà ormai solo nella conduzione del negozio, si trova nella necessità di cambiare sede; trova e acquista i locali che da allora fino ad oggi diverranno la definitiva ubicazione dell'attività.
I nuovi locali si trovano ancora nel centro storico di Lovere nella stessa via esattamente difronte a quelli originali. Nel 1995 nostro papà ottiene la meritata pensione dopo 40 anni di attività e nella gestione subentriamo noi figli continuando l'attività nei due settori : vendita e servizio di affilatura".

LOVERE

Andrea, 22 anni e la sua vita da…arbitro: "Non mi interessa quello che dicono dagli spalti, io penso al gioco e mi diverto"

(sa.pe) Un altro campionato di casa nostra è ai blocchi di partenza, qualche settimana dopo quello di serie A. Ebbene sì, parliamo di calcio. Ma quando pensiamo a questo sport, quali sono le prime cose che ci vengono in mente? Quasi sicuramente pensiamo alla nostra squadra del cuore, ai giocatori, agli allenatori, ai tifosi. Dimenticandoci molto spesso di una delle figure che facciamo fatica a definire come la "più importante" eppure senza di essa mai nessuna partita potrebbe essere giocata. Parliamo dell'arbitro.

Così, almeno una volta, ci concediamo un'intervista diversa dal solito, che va oltre il commento del gol della domenica oppure dello schema sbagliato durante il match più importante dell'anno. Perché anche un arbitro vive la tensione del pre partita e la preparazione atletica durante la settimana. E proprio del mestiere dell'arbitro abbiamo voluto parlare con **Andrea Zambetti,** classe 1995. Lui che è partito da Lovere ed ha conosciuto il calcio dilettantistico locale già dall'adolescenza con la sezione del paese fino ad arbitrare, oggi, l'eccellenza regionale.

"Ho iniziato ad arbitrare prima di compiere i 15 anni con il Sovere, la società con cui giocavo. Il sabato mi dilettavo ad arbitrare i pulcini e gli esordienti e la domenica disputavo la partita con la mia squadra. Mi piaceva giocare ma l'arbitraggio ha preso il sopravvento", ha spiegato Andrea. Il mestiere dell'arbitro non è però dei più semplici. Bisogna essere lucidi, sempre concentrati e soprattutto è necessario avere una grande personalità.

"*L'arbitro vede le situazioni da un punto di vista esterno, al contrario del calciatore che invece è concentrato sul gioco. Deve riuscire a prendere le decisioni in modo razionale estraniandosi dalle situazioni. La cosa più difficile in generale è proprio decidere… perché ci sono decisioni pesanti, che possono condizionare la partita ma bisogna prenderle. È molto importante prenderle senza essere troppo frettolosi perché a volte si può cadere nell'errore. Sicuramente è importante trovarsi nel posto giusto per avere una visuale libera ed ampia per vedere al meglio la situazione"*, ha commentato l'arbitro.

La testa gioca un ruolo fondamentale, anche quando le situazioni si fanno più difficili da gestire… "*Quello che succede al di fuori dei campi è un elemento di disturbo sia negativo che positivo. C'è talmente tanta concentrazione in campo che a volte non riesci neanche ad alzare lo sguardo dal livello del campo.*

La tribuna è come una musica, bisogna farci l'abitudine. Si sente ciò che si dice ma non c'è alcun tipo di condizionamento, anzi c'è talmente tanta attenzione nei confronti della partita che certe cose non le senti proprio". Così come il fisico, che deve essere allenato attraverso un'intensa preparazione estiva, allenamenti settimanali, per non dimenticare le riunioni tecniche per analizzare le prestazioni, proprio come avviene per i giocatori.

"*Ci si allena almeno tre volte a settimana, concentrandoci sulla parte atletica della corsa con ripetute, allunghi e scatti, cambiando anche molto le direzioni. È molto impegnativo sia a livello fisico che mentale perché devi stare sempre molto concentrato. Se ti distrai, è proprio lì che arriva l'errore. Dobbiamo poi studiare ed essere aggiornati sulle novità del regolamento e soprattutto sulle casistiche particolari, anche quelle più strane, perché qualora dovessero accadere, l'arbitro deve essere in grado di gestirle. Ogni due settimane ci troviamo per gli aggiornamenti tecnici e ogni mese facciamo un raduno di una giornata*". E poi ci sono gli obiettivi: "*È sempre quello di migliorare e di imparare qualcosa di nuovo. Ogni domenica e in ogni partita capitano situazioni che non ci si aspetta e quindi c'è molta esperienza da fare. Il mio obiettivo è poi quello di passare di categoria nel breve termine e godermi tutte le partite che andrò a fare, cercando di dare sempre il meglio*". Ma non ci si dimentica dal luogo in cui si è partiti e Andrea ha mosso i suoi primi passi proprio in una realtà locale, la sezione di Lovere: "*Fare l'arbitro è una buona palestra per la personalità, per il carattere. È uno sport a tutti gli effetti, perché unisce l'attività fisica oltre a quella psicologica e quindi lo consiglio. La sezione conta circa ottanta unità con molti ragazzi giovani. E per chi volesse provare a mettersi in gioco, ci sono molti corsi di formazione*", ha concluso Andrea.

fiere SPOSI

LOVERE

Palazzo Tadini

14-15 Ottobre

www.fieradeglisposi.it

035.953408

LAVORI

La Provincia dice sì: arriva il marciapiede sulla provinciale a Piazza, lavori attesi da anni

ar.ca.

Attesa da anni. Richiesta un po' da tutti. E ora ci siamo. La frazione di Piazza avrà il suo marciapiede, che non è roba da poco, anzi, è il marciapiede che mette in sicurezza la strada provinciale che collega Clusone con l'alto Sebino, e dove sinora non c'era il marciapiede, una delle zone più pericolose e a rischio di tutto il comprensorio: "*Siamo riusciti* – commenta soddisfatto il sindaco **Francesco Filippini** – *a convincere la Provincia, il presidente Matteo Rossi è stato qui in sopralluogo a luglio e ha toccato con mano la pericolosità e l'urgenza di realizzare il marciapiede e lo ha inserito nel piano opere pubbliche della Provincia. Un lavoro da 100.000 euro che verrà realizzato già all'inizio della prossima primavera e permetterà di mettere finalmente in sicurezza i pedoni di Piazza*". Intervento finanziato dalla Provincia che quindi non andrà neanche a gravare sui cittadini di Sovere. Per la giunta Filippini & c. un grande risultato, anche e soprattutto per la gente di Piazza.

I 55 anni della Sezione dei Fanti a Sovere
Il racconto del fondatore Vincenzo Brullo

di Piero Bonicelli

Sono passati 55 anni da quel sabato di quel 5 febbraio del 1962 quando, in un locale dietro il bar Acli, sotto la casa canonica di Sovere, si tenne la prima assemblea della neonata Sezione soverese dell'Associazione Nazionale del Fante che oggi conta una sesssantina tra "patronesse", soci e amici.

Vincenzo Brullo è il fondatore della Sezione. Nato a Niscemi (Caltanissetta) il 5 giugno 1935 arriva a Sovere il 15 settembre 1959 a fare il maestro. Dev'essere stato un trauma dalla soleggiata Sicilia arrivare qui al nord… *"Per niente. Mio padre faceva il falegname, mia madre casalinga, sei figli, sono rimasto solo io. Il mio era un paese privo di ogni servizio, anche igienico. Diplomato maestro ho vinto il concorso nazionale. Potevo scegliere tra 140 destinazioni, posti liberi nelle elementari. Mi hanno detto di scegliere. C'erano diversi paesi, ma ho scelto Sovere perché conosco la geografia, Sovere era l'ideale come clima"*. Non per niente i "signori" costruivano a Sovere i loro palazzi. Dov'erano le scuole? *"Erano nell'attuale municipio (il municipio era nel caseggiato di fronte, di là dalla strada). Sotto c'era il Parco delle Rimembranze. Le aule non avevano riscaldamento centrale, ogni aula aveva la sua stufa che l'unica bidella, la signora Maria Lanfranchi Mazzucchelli, 'caricava' di buon mattino"*.

E a Sovere ha trovato l'amore, **Caterina Zanni.** *"Era un pomeriggio, stavo parlando con la bidella quando vedo arrivare una signorina. Era una maestra che faceva un po' di doposcuola e di supplenze. Chiedo alla signora Mazzucchelli chi è. Mi risponde, 'è la figlia della Comàr'. L'ho conosciuta così. Ci siamo sposati nel 1963. Ma i primi tempi vivevo ovviamente da scapolo, ero in affitto in una stanza del Capello d'Oro* (poi diventato La Botte, in Borgo S. Gregorio – n.d.r.). *Ma mi ero iscritto a Filosofia alla Statale di Milano"*. Come ci arrivava a Milano? *"Con la Vespa fino a Bergamo e poi col treno. Un giorno ho fatto un incidente a Trescore, ero lì in mezzo alla strada, per terra, mi hanno soccorso due operai di Sovere. Mi sono laureato a Pavia. Frequentavo poco perché insegnavo alle elementari. Il 9 luglio 1969, laureato, mi sono presentato al Preside delle Medie, che avevano sede in Oratorio. Si chiamava* ***Franco Peloni***".

Brullo racconta la vicenda dell'Oratorio (l'ala attualmente adibita a segreteria e aule di catechismo), fatto costruire dal Comune su terreno di proprietà della Parrocchia. *"Il sindaco era allora Giacomo Cattaneo e il parroco don Giovanni Valsecchi"*. Quindi in queste settimane in cui ospita alcune classi delle scuole medie lo fa in... riconoscimento di quella "donazione". *"Non credo se lo ricordino..."*. Brullo ha una memoria invidiabile, racconta di uomini e donne del paese, ha conosciuto intere generazioni, prima negli 11 anni alla scuola elementare e poi nei lunghi anni da insegnante (di Lettere) alla Scuola Media e poi da Preside della stessa quando Peloni ha lasciato l'incarico.

Già, belle storie, ma i Fanti? *"Certo. Io avevo fatto il corso AUC ad Ascoli Piceno, poi sono stato alla Scuola di Fanteria a Cesano di Roma e da sottotenente a Novi Ligure. Congedato fui anche richiamato alle armi. Era il 15 ottobre 1961, non ero ancora sposato. Arriva una signora che chiamavano 'la Gabbia' e mi dice, signor Maestro c'è una lettera per lei. Mi avevano richiamato alle armi, c'era un allarme con la Jugoslavia di Tito, avevano richiamato 15 mila soldati, due di Sovere, il sottoscritto e Giuliano Guizzetti. Ci hanno rimandati a casa due mesi dopo, il 15 dicembre. In quei due mesi prendevo due paghe, una da maestro, erano 50 mila lire al mese, e una da ufficiale… 55 mila lire, prendevo di più a fare il soldato"*.

E arriviamo alla fondazione della Sezione di Sovere. "*Un giorno prendo la corriera Sovere-Bergamo (il biglietto costava 200 lire). Era un giorno di novembre del 1961. In città vado in via Guglielmo D'Alzano alla sede dell'U.N.U.C.I. che era l'associazione degli ufficiali in congedo. Dovevo rinnovare la tessera per il 1962. Trovo chiusa la sede. Di fronte c'era la sede dei Fanti ed entro a chiedere quando aprono la sezione degli ufficiali. Parlo con uno, si presenta e scopro che è la Medaglia d'Oro Giuseppe Pesenti Gritti. Quale onore parlare con lui. Mi chiede perché non fondiamo una Sezione del Fante a Sovere che ha dato i natali alla Medaglia d'Oro Luigi Giovè. Sono tornato in paese, dopo pochi giorni avevamo già una ventina di adesioni, le prime tessere le pagò a tutti Primo Berta, il bollino costava 200 lire"*. E così si arriva al quel sabato 5 febbraio con la prima assemblea che elegge proprio Vincenzo Brullo presidente, Raimondo Ronchetti vice, Antonio Giurini Segretario, Rodolfo Pezzotti economo, Giuseppe Cattaneo alfiere e due membri, Giuseppe Castellani e Bortolo Forchini. Presidente onorario divenne poi (1964) il Primo Capitano Francesco Pergolini che aveva rifiutato di assumere la presidenza operativa.

1969 - quinto anniversario dell'inaugurazione della sezione

I Presidenti della Sezione nel tempo furono: Vincenzo Brullo (1962-1966), Raimondo Ronchetti (1967-1968), Giuseppe Castellani (1968-1974), Bortolo Forchini (1975-1980), di nuovo Vincenzo Brullo (1981-2008) che al termine sarà presidente onorario quando gli succede Edoardo Del Bello (2008-2016) e infine l'attuale presidente in carica Eliseo Pezzotti.

Il monumento al Fante è stato inaugurato nel 1992.

IL PROGRAMMA

Sabato 7 ottobre – ore 16.30 apertura mostra sulla Grande Guerra all'auditorium.

Ore 20.30 presentazione del libretto sulla storia della Sezione fanti di Sovere. Rinfresco.

Domenica 8 ottobre – ore 8.30 ritrovo con 2colazione". Ore 9.30: ammassamento nella piazza del Municipio. Ore 10.00: sfilata. Ore 10.25 onore ai Caduti al monumento. Ore 10.45: alzabandiera al monumento dei Fanti. Discorsi delle autorità.

Ore 11.10: S. messa al Monumento dei Fanti.

Ore 13.00: pranzo conviviale presso l'Oratorio di Sovere.

Inaugurato il monumento che ricorda e festeggia i 30 anni dell'Associazione

Un trentesimo di quelli che restano nel cuore e nella mente di chi l'Arma l'ha vissuta e amata, di chi la vive e la ama, di chi la vivrà e l'amerà. E così domenica 1 ottobre tutti insieme per l'inaugurazione del monumento che ricorda i carabinieri caduti nel trentesimo anniversario dell'associazione carabinieri in pensione che opera sul territorio aiutando e collaborando fattivamente con l'amministrazione e con i cittadini.

ROGNO

Salta la linea piedibus per mancanza di...genitori. La rabbia del sindaco: "Mille impegni ma non per i figli"

"Tutte le mamme hanno chissà che impegni, insomma, trovano tempo per tutto tranne che per portare i loro figli a scuola. Non ho parole". Il sindaco **Dario Colossi** non le manda a dire ai genitori che non hanno dato la disponibilità per accompagnare i figli alla linea del piedibus che quindi è saltata.: "*Una linea non parte* – commenta amareggiato Colossi - *nonostante i 27 iscritti non si è raggiunto il numero minimo di mamme/papà/nonni per accompagnare alcuni ragazzi a scuola. Ad oggi un'occasione persa ma non molliamo, certo che fa un po' ridere e un po' fa triste....tutti presi da mille impegni e impossibilitati a mettersi a disposizione di figli o parenti...siamo una società industriale.....che il lunedì lancia i figli dall'auto dentro le scuole e li ritira al venerdì (non sempre)".*

"Progettazione pronta per i nuovi appartamenti comunali. Rondinera: i dossi, una risposta agli ignoranti"

ar.ca.

"*Siamo in fase di progettazione e poi partiranno i lavor*i", il sindaco **Dario Colossi** è al lavoro in Comune per il progetto dei nuovi appartamenti comunali: "*Siamo alle battute finali del progetto* – spiega il sindaco – *un lavoro da 160.000 euro per realizzare tre appartamenti che verranno dati alle persone bisognose*". E a breve partiranno i lavori per i nuovi depuratori nelle frazioni di San Vigilio e Monti di Rogno, lavori realizzati da Uniacque: "*Opere attese da tempo e siamo riusciti in collaborazione con Uniacque a trovare l'accordo".* Intanto si sono conclusi i lavori alla Rondinera di Rogno: "*Nuovi marciapiedi e allargamento stradale, rifacimento della pubblica illuminazione e dei sottoservizi, acqua, gas e fognature, ma anche riasfaltatura di Via Cesare Battisti*" e Colossi si toglie qualche sassolino dalle scarpe: "*Il regalo delle due cunette sulla via principale sono la risposta ignorante a frequenti comportamenti da ignorante di motociclisti, autisti e camionisti che sfrecciano (sfrecciavano) a folle velocità sulle strade. Cunette e telecamere di video sorveglianza sono il peggior investimento di un Comune. Preferisco investirli nell'educazione dei ragazzi. A volte prevale lo spirito di sopravvivenza.".*

Alto Sebino

RIVA DI SOLTO

Festa per il 50° anniversario di don Luigi Nodari

Da ormai un anno e mezzo **don Luigi Nodari** ha lasciato Riva di Solto, di cui era parroco dal 2001, ma i suoi ex parrocchiani non si sono affatto dimenticati di lui. E, infatti, una piccola delegazione guidata dalla sindaca **Nadia Carrara** e dall'attuale parroco **don Lorenzo Micheli** (che guida anche le Parrocchie di Solto, Esmate e Zorzino) gli ha fatto visita alla Pia Fondazione Piccinelli di Scanzorosciate (casa di riposo che ospita sia laici che sacerdoti anziani), dove risiede dall'anno scorso. L'occasione è stata il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Luigi, avvenuta il 28 giugno 1967.

Nato il 5 marzo 1941 a Vertova, è stato curato di Leffe dal 1967 al 1981, per poi essere promosso parroco di Gandosso, dove è rimasto sette anni. Dal 1988 al 2001 è stato prevosto di Brembilla e dal 1997 è anche diventato parroco di Sant'Antonio Abbandonato. Dopo aver chiesto al Vescovo di poter guidare una Parrocchia più piccola e meno impegnativa, gli è stata affidata la comunità di Riva di Solto, dove si è trovato benissimo e dove è stato amato in questo piccolo angolo di paradiso del Lago d'Iseo.

SOLTO COLLINA – RIVA DI SOLTO

Don Lorenzo e i pellegrini della Collina a Fatima e Santiago

Pellegrinaggio a Fatima e Santiago per le parrocchie guidate da **Don Lorenzo Micheli**, Solto Collina, Riva di Solto, Esmate e Zorzino. Un anno particolare il 2017, 100 anni fa infatti, nel 1917, ci fu la prima apparizione della Madonna a Fatima. E così Don Lorenzo ha organizzato nei luoghi della fede Mariana un pellegrinaggio a cui hanno partecipato entusiasti tantissimi fedeli. Un pellegrinaggio occasione di viaggio dentro se stessi. Il turista percorre i paesaggi della cultura umana, l'esploratore insegue orizzonti inesplorati ma il pellegrino cerca la via verso l'anima.

PIANICO

Clara Sigorini: "Idee fresche per il futuro. Centro storico: via ai lavori. Cambia la viabilità"

Clara Sigorini

Ar.ca.

Progetti ed elezioni. Si lavora su due fronti a Pianico: "*La lista come già detto* – spiega la sindaca **Clara Sigorini** – *è quasi pronta, il 'quasi' è d'obbligo perché è ancora presto e io non voglio chiudere a nessuno, siamo sempre qui pronti a discutere ed accogliere idee nuove. Il gruppo c'è e i numeri ci sono, si tratterà di scegliere tutti insieme chi partecipa e chi no, ma sarà una decisone collegiale".* Il primo incontro ufficiale c'è già stato: "*Lo abbiamo avuto in questi giorni, si comincia, perché vogliamo preparare oltre a un bel gruppo anche un bel programma e infatti ci sono nuove idee che davvero possono dare la svolta".* E quali sono? "*Per ora tutto top secret, prima le presenteremo agli elettori, ma sono progetti innovativi importanti per continuare a rilanciare il paese".* **Clara Sigorini** è ottimista "*Passione e serietà sono le caratteristiche che ci hanno contraddistinto e su questa strada andiamo avanti*". E intanto si torna a parlare di centro storico: "*I lavori per sistemarlo partono da dicembre, l'accordo con Uniacque è definito, e finalmente anche quella parte del centro storico dovrebbe essere rilanciato".* Ci sono novità anche per la viabilità: "*Ci stiamo prodigando per la zona a traffico limitato attorno alla scuola, una zona che adesso è davvero trafficata, stiamo studiando un po' di modifiche che dovrebbero modificare e migliorare la viabilità generale del paese*". E intanto è cominciata la preparazione per la festa del 3 novembre (che poi festeggia quella del IV novembre) "*E anche quest'anno toccherà ai ragazzi delle scuole elementari raccontare e raccontarsi, parleranno della pace e della guerra, sfileranno per tutto il paese e sarà ancora una volta l'occasione per respirare tutti insieme l'unità del paese".*

SOVERE

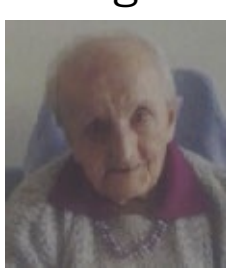
La laurea di Francesca

Francesca Zanni. 110 e lode. Dottoressa in Ingegneria Gestionale all'Università degli Studi di Bergamo. Un traguardo che sa di inizio. Un inizio che sa di sogno. Un sogno che ha tutte le carte in regola per diventare realtà. Che nell'oggi cammina già il domani. E come diceva Roosvelt 'il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni'.

Complimenti da tutta la tua famiglia

SOVERE

Il ricordo di Cecilia Baglio

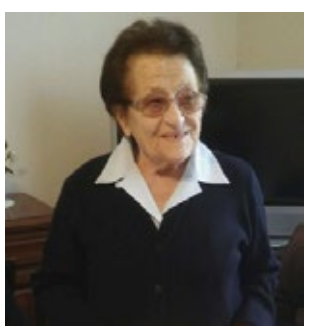


Se ne è andata a 101 anni, con quella sua serenità che l'ha accompagnata sempre, quel suo modo dolce di affrontare la vita e la vecchiaia, con quel suo modo di amare la vita che l'ha portata sin qui.

E ora il suo sorriso continuerà a illuminare da lassù tutti quanti le hanno voluto bene.

COSTA VOLPINO

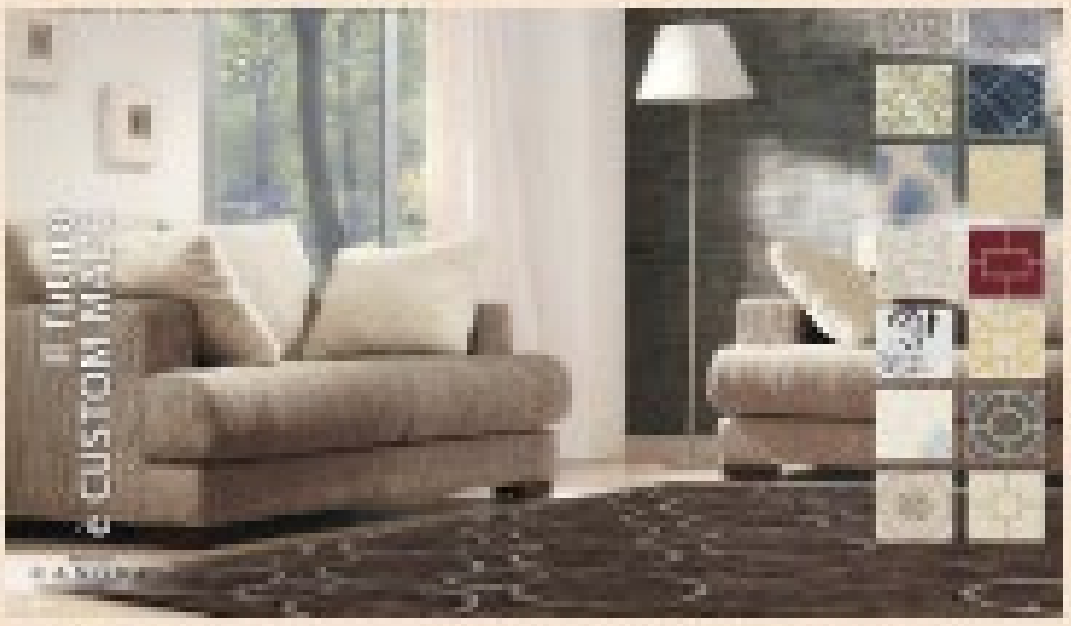
I 90 anni di Giacomina



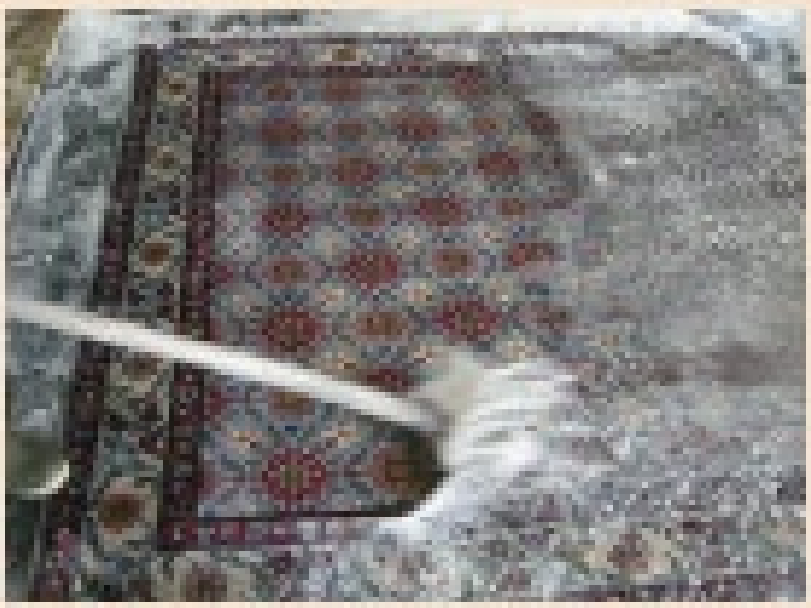
Giacomina Canobbio ha raggiunto quota 90. Auguri a zia Giacomina per i suoi 90 anni.

ADAMELLO TAPPETI

FAI SUBITO UN PREVENTIVO GRATUITO!!!
info@adam-ellotappeti.it



UN TAPPETO È PER SEMPRE:
LAVAGGIO E TRATTAMENTI PERSONALIZZATI



Tappeti che restano. Sempre. Ovunque. Che vanno oltre il tempo. Oltre persone. Anche oltre case. Tappeti per sempre. Che l'acquisto di un tappeto vuol dire portarsi a casa un pezzo di vita che li accompagna ovunque. Perché basta lavarlo una volta all'anno e il tappeto è davvero lì per sempre. Ma i lavaggi devono essere eseguiti da chi di tappeti se ne intende. Adamello tappeti e Fabriz Algisi sono il tempio dei tappeti persiani, custodi di tappeti di tutti i tipi, rigorosamente lavorati a mano e curati nei minimi dettagli, oltre un servizio in più, quel servizi che fanno la differenza: il lavaggio del tappeto. Lavaggio che permette di riportare all'originale bellezza qualsiasi tipo di tappeto. Basta fare un giro nello show room di Costa Volpino, nella nuova zona del Baraglio, per toccare con mano i 'miracoli' di Fabriz con i suoi tappeti. "I tappeti – racconta Fabriz – andrebbero lavati una volta all'anno, ma vanno assolutamente evitati interventi casereci, altrimenti rischiano solo di rovinarsi. Vanno trattati uno a uno con lavaggi specifici eseguiti a mano da esperti persiani, che non rovinano la lana, non macchiano i colori ma mantengono intatta la loro bellezza". Non solo tappeti persiani: "Lavoriamo qualsiasi tipo di tappeti, anche quelli non acquistati da noi, chiunque può venire qui a portare il proprio tappeto, c'è gente che ha ritrovato magari nei solai di nonni o parenti, tappeti vecchi, usurati, anche con buchi, che sembravano da buttare, li hanno portati da noi, li riportiamo all'antico splendore. Perché oltre al lavaggio li ripariamo. Ma per ripararli intendiamo proprio rimetterli a nuovo, non preoccupatevi se ci sono buchi o strappi anche grandi, i tappeti se vengono dati alle persone giuste vengono sistemati e rimessi a nuovo, non ci si accorge minimamente di danni o abrasioni. E se il tappeto è stato danneggiato dalle urine del vostro animale domestico, non preoccupatevi, gli esperti persiani presenti nei nostri laboratori sistemeranno anche quello". Trattamenti antiacari, antitarme e disinfettanti per evitare qualsiasi tipo di allergia o altro, un tappeto dove camminiamo sopra liberamente, dove i bimbi possono giocare e rimanere liberi senza calze, un tappeto che crea un'atmosfera e ambiente in ogni casa. E allora Fabriz vi aspetta a Costa Volpino, per riportare i vostri tappeti all'originale splendore.

LAVAGGIO TAPPETI

Presso il nostro laboratorio, esperti maestri persiani, utilizzano i migliori detergenti e prodotti specifici, senza l'utilizzo di additivi chimici per il lavaggio. Questo permette di non alterare il colore dei tappeti, rendendo al contempo la lana morbida e viva, e riportandolo allo stato originale. I nostri trattamenti donano freschezza, morbidezza ed elasticità alle fibre del vostro tappeto.

RESTAURO TAPPETI

Sistemare il vostro tappeto diventa per noi una missione, vuol dire per noi, ridare vita a dei ricordi a voi cari, far tornare come nuove delle opere d'arte, perché il tappeto fatto a mano e' un'opera d'arte.
Il passare del tempo può arrecare danni al tappeto, ma i fattori che possono portare a rovinarlo possono essere tanti altri. I tarli, anni di esperienza lavorativa, ci hanno fatto capire come frange e bordi siano le parti che si rovinano più facilmente e più frequentemente, ma questo non è un problema irrisolvibile.

SOLTO COLLINA

Rachele, 21 anni… cantante lirica

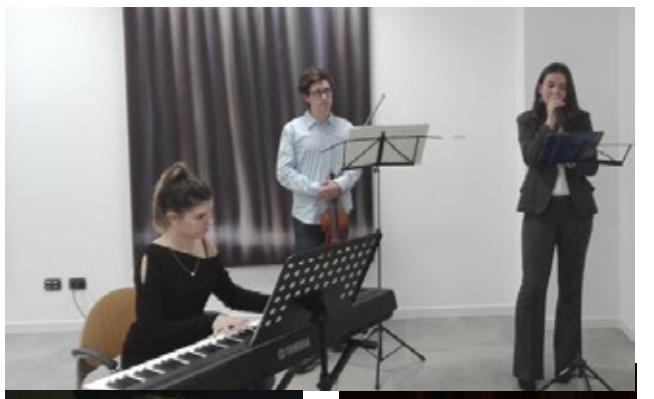
"Mi sono preparata il mio concerto", esordio il 28 ottobre: *"Non sono una mosca bianca, seguo la mia passione"*

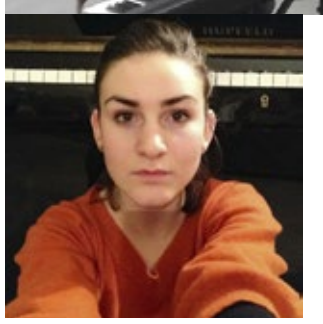
di Aristea Canini

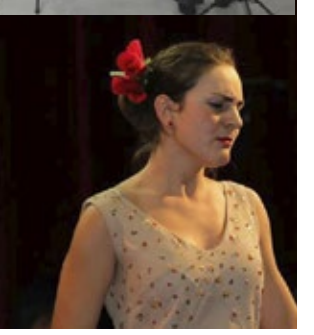
Rachele di cognome fa **Nicefori** "*Dovrebbe essere di origine greca*" sorride, un pomeriggio di inizio autunno, Rachele è di Solto Collina ed è alle prese con i libri di scuola, studia scienze infermieristiche a Bergamo e con il…canto. Già, perché Rachele è una cantante lirica e ha 21 anni. Che se a quell'età oggi la musica che va per la maggiore è altra, Rachele segue la sua passione e la sua inclinazione e in questi giorni è alle prese con la preparazione dei suoi primi concerti che si terranno il 28 ottobre nel suggestivo scenario della chiesa di San Martino di Sovere e il 4 novembre a Esmate (Solto Collina) alle 20,30. "*Studiavo pianoforte al Conservatorio di Darfo, e il mio insegnante di coro ha notato la mia voce, ha cominciato a sostenermi e incoraggiarmi, ho lasciato il pianoforte e continuato a studiare il coro, musica lirica, sono passati sei anni e ora ho deciso di tentare i primi concerti*".

Già, Rachele ha la freschezza e la voglia di provare a seguire la sua passione tipica di chi ha 21 anni e quel sogno in tasca da tirare fuori e trasformare in realtà. "*Nel frattempo studio scienze infermieristiche a Bergamo e continuo naturalmente a studiare musica lirica, voglio avere un piano B nel caso il sogno dovesse rimanere un sogno e poi voglio essere indipendente e un lavoro nel sociale mi piace*". Musica lirica, una scelta un po' strana per una ragazza di oggi? "*Già, ma io seguo la mia passione*".

A casa tua qualcuno ascoltava musica lirica? "*I miei nonni, ho molte opere in casa, e mi sono appassionata*". La tua cantante di riferimento? "***Anna Moffo**, una gran bella voce e per quel che riguarda le cantanti di epoca recente, **Diana Damrau***". Quindi sotto la doccia ascolti musica lirica? "*Beh, dipende, anche musica moderna*". Esempio? "*Gli 883 mi piacciono, Max Pezzali*". Quarta di cinque fratelli, solo tu canti in casa? "*Diciamo di sì e sino a quando frequentavo il Liceo e quindi avevo più tempo libero ogni tanto andavo al Donizetti a guardarmi qualche opera, adesso sono troppo presa*".







Esordio a fine ottobre al Santuario di Sovere con un concerto preparato da te e dalla pianista **Elena Carrara** di Cornale di Pradalunga e dal violinista **Gabriele Canova** di Sovere, tutti e tre giovanissimi: "*Ho preparato questo concerto e l'ho proposto alle parrocchie della zona, Sovere ed Esmate hanno risposto subito, cominciamo così*". Che concerto sarà? "*Ho estrapolato brani ed Ave Maria e ho preparato il programma, sarà un concerto di un'ora con sei brani oltre a due strumentali e letture*". Rachele & c. si stanno preparando, i sogni prendono forma e prendono anche…voce, quella di Rachele.

Alto Sebino

SOLTO COLLINA

Ufficializzato il ritiro della cittadinanza onoraria a Chiara Frugoni, la minoranza ha votato contro

Cittadinanza onoraria tolta alla storica medievalista **Chiara Frugoni**, come già anticipato nel numero scorso, e ora diventata effettiva dopo l'ultimo consiglio comunale. Si conclude così la vicenda che si trascinava da un anno dopo la questione lapidi distrutte al cimitero di Solto: "*Non ho sentito Chiara Frugoni* - commenta il sindaco **Maurizio Esti** – *da parte sua nessuna reazione, ne aveva già avute troppe prima. La minoranza ha votato contro, ha chiesto di perdonarla, ma qui si tratta di altro, c'è di mezzo anche la diffamazione, sono state dette e scritte cose non vere*".

Chiara Frugoni

Maurizio Esti

CASTRO

Percorso protetto per la panoramica del lago tra Castro e Riva, contributo della Lucchini

La strada litoranea 469 che collega Castro con Riva di Solto, attraversa un tratto fra i più suggestivi e panoramici dell'alto Sebino. "*Lo scorso 24 settembre* – spiega il sindaco **Mariano Foresti** - su *tale percorso si è svolta, con ottimo successo, la seconda manifestazione di 'A strapiombo sul blu'. Questa strada è molto frequentata in tutte le stagioni, per tale motivo l'amministrazione comunale di Castro, intende valorizzarla, creando un percorso protetto, che consenta il transito in sicurezza. Nei giorni scorsi è stato inviato il progetto all'autorità di bacino del lago, per l'approvazione e il finanziamento. I lavori di realizzazione del passaggio pedonale saranno finanziati anche con un importante contributo economico di Lucchini srl che con questa iniziativa si dimostra sensibile alla valorizzazione del nostro territorio, con una collaborazione molto gradita in questo momento di difficoltà economica per gli enti pubblici*".

ZORZINO - MEMORIA

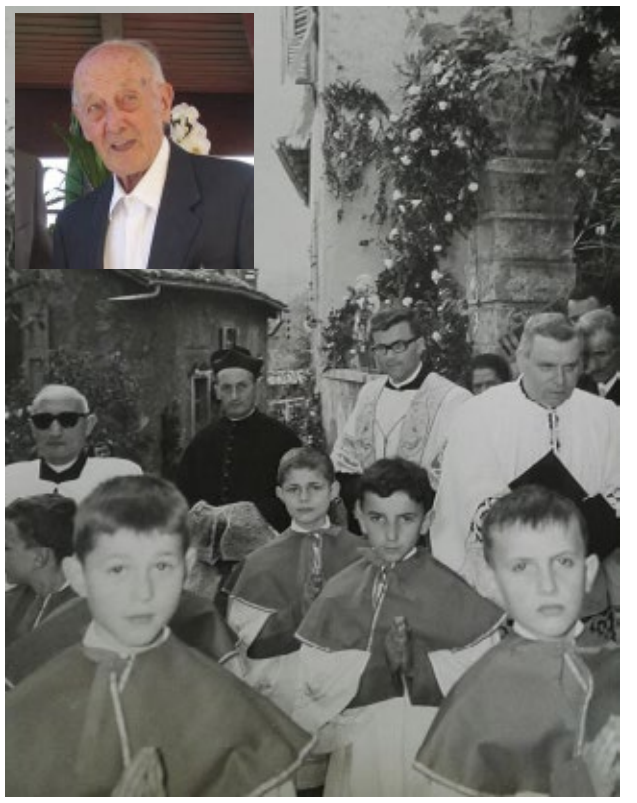
Don Franco Mussinelli, uno dei decani del clero orobico

Era nato 96 anni fa ad Adrara San Martino e ora vi è tornato per riposare in eterno. ***Don Franco Mussinelli*** era uno dei preti più anziani della Diocesi di Bergamo essendo nato il 28 aprile 1921; più vecchi di lui (ma di pochissimo) solo due sacerdoti suoi coetanei.

La sua infanzia e la giovinezza sono state funestate dalla morte dei suoi genitori: il papà è scomparso nel 1930, la mamma nel 1937. Il 31 maggio 1947, a due anni dalla fine della guerra, era stato ordinato sacerdote in Città Alta dal Vescovo ***mons. Adriano Bernareggi***. E' quindi stato designato curato di Ranzanico, dove è rimasto fino al 1952, e poi di Calepio. Nove anni dopo, nel 1961 è stato promosso parroco di Zorzino; nell'Alto Sebino don Franco è rimasto ben 18 anni e in questo periodo si è fatto apprezzare dagli abitanti del piccolo borgo.

Nel 1979 è ridisceso in Val Calepio diventando parroco di Cicola; nel 1991, a 70 anni, è poi stato nominato cappellano della Pia Fondazione Piccinelli, la grande Casa di Riposo di Scanzorosciate che ospita sia laici che preti anziani. Nel 1997 si è ritirato per raggiunti limiti d'età ed è tornato al suo paese natale, dove ha collaborato con il parroco. In estate celebrava spesso la Messa nella chiesetta dei Colli di San Fermo, località da lui ben conosciuta perchè vi si recava spesso da bambino.

L'età avanzava e gli anni pesavano sempre più sulle sue spalle; due anni fa, nel 2015, si è quindi ritirato proprio alla Pia Fondazione di Scanzorosciate, dove ha dato l'addio a questo mondo. Il suo corpo riposa ad Adrara San Martino in mezzo ai suoi cari, mentre la sua anima veleggia nell'eternità, osservando dall'alto i suoi amati Colli di San Fermo.



CASTRO

Il 'dramma' degli appartamenti comunali: a Castro uno ogni 28 abitanti e le spese per il Comune sono troppe

ar.ca.

Un appartamento comunale ogni 28 abitanti. Numeri da primato a Castro che però rischiano di diventare boomerang: "*Siamo bloccati e l'asta per venderli è andata deserta* – spiega **Mariano Foresti** che nei giorni scorsi è stato in Regione a Milano insieme al consigliere regionale Mario Barboni per cercare di risolvere la questione – *abbiamo scoperto che la legge regionale non consente di vendere gli appartamenti se la proprietà pubblica è maggioritaria. Per fortuna Barboni si sta dando da fare, sembra che forse entro fine anno ci sarà una deroga che consentirebbe di vendere gli appartamenti pubblici*". Che a Castro sono davvero tantissimi, 47, frutto del boom industriale Lucchini, ex Ilva che aveva fatto sì che si creasse un polo per accogliere gli operai che lavoravano in fabbrica. Ma ora mantenerli è davvero difficile, anche perché gli affitti sono davvero bassi.

ECONOMIA – SOVERE

Buelli, il mago della corrente

Da un garage a un'industria di 130 dipendenti

di Piero Bonicelli

"Adesso vi arrangiate". La frase sembra brutale. **Mario Buelli,** 78 anni, l'ha detta ai suoi tre figli quando è nato il primo dei tre nipotini. Virginia, Antonella e Dimitri sapevano che il papà, il fondatore, non si sarebbe comunque mai staccato da loro e dalla "sua" creatura, l'Elettrocablaggi. E infatti passa quasi tutte le mattine. Antonella racconta: *"Apre la porta e chiede: i cöncc ai bé? E a maggio chiede il bilancio dicendo: così ho qualcosa da leggere quest'estate. In realtà non ci ha mai lasciati soli, quando abbiamo problemi lui c'è"*.

Riavvolgiamo il nastro, raccontiamo la storia di un uomo che, come si diceva una volta, "si è fatto da solo" e che dal niente ha messo in piedi una realtà industriale che conta oggi 130 dipendenti. Le origini sono intervallari: *"Sono nato in autolettiga"*. Questa va raccontata. *"Mia madre era di Torre Boldone, mio padre di Sarnico, sono nato a Ponte Selva"*. E il grande stabilimento è a Sovere, nella zona industriale. *"Ero il quinto figlio, poi ne sarebbero arrivati altri cinque, dieci figli in tutto, 6 maschi e 4 femmine. Il medico ha chiamato l'autolettiga per trasportarla d'urgenza a Gazzaniga. L'autolettiga era quella della Sapez di Ponte Nossa, all'inizio della Val del Riso. Ma non ha fatto in tempo, sono nato lungo il tragitto"*.

Racconta con la leggerezza di chi ha un passato importante ma tiene d'occhio il presente e dà un'occhiata anche al futuro. "*Mia madre si chiamava Virginia Biscia, era di Torre Boldone, era infermiera alla De Angeli Frua di Ponte Nossa. Mio padre si chiamava Giacomo, era originario di Sarnico e lavorava al Cotonificio Pozzi Electa di Ponte Selva. Le elementari le ho frequentate a Ponte Selva, le medie alla Fanzago di Clusone, nel grande edificio dove hanno fatto il Tribunale. Poi ho fatto il corso di elettrotecnica all'Esperia a Bergamo, frequentata il sabato e la domenica, prendevo il treno a Ponte Nossa...*". Il primo lavoro? *"Sono stato assunto alla Pozzi. Operaio generico. Ma mi era nata la passione per l'elettricità. La Pozzi ha una centrale idroelettrica, c'è ancora. C'era un addetto, un vecchio elettricista, e mi sono appassionato, lo seguivo nella manutenzione della turbina. La Pozzi aveva una centrale anche a Sovere, la centrale di Campo. E così ho conosciuto mia moglie...*".

Anche questa va raccontata. *"Ormai Pozzi aveva capito che avevo il pallino della… corrente e ci sapevo fare. Un giorno mi manda a Sovere dove alla centrale c'era un guasto da riparare. Scendo col furgoncino, sì, guidavo io. Alla seconda curva* (la Filone – n.d.r.) *vedo due ragazze. Una mi ha particolarmente colpito. Fermo il furgone, abbasso il finestrino e le dico: 'Mé ta spuse'. Lei ha detto: 'chèsto l'è màt'. Sembrava finita lì. Ma io nel frattempo mi ero informato su di lei. Dopo tre o quattro mesi ci siamo rivisti e due anni dopo, nel 1968, ci ha sposati don Gianni* (**don Gianni Marchetti** parroco dal 1967 al 1989 a Sovere – n.d.r.). *Si chiama* **Maricella Carrara**. *Ci siamo trasferiti a Ponte Selva dove siamo restati per qualche anno, nel frattempo stavamo costruendo la casa, quella che abbiamo anche adesso, sulla strada per Bossico, dove ci siamo trasferiti nel 1972. Io lavoravo ancora alla Pozzi di Ponte Selva, ho comprato una 500 D, nera. Lavoravo alla Pozzi ma ho incominciato, nel tempo libero, l'attività di elettricista in proprio, facevo impianti e riparazioni, soprattutto in Val Gandino, nella zona di Leffe. Sono sempre stato affascinato dalla corrente elettrica...*". Da un colpo di fulmine alle scintille elettriche.

"Dopo un po' avevo tanto lavoro extra che mi sono presentato all'Ing. Luigi Pozzi e gli ho detto che mi dimettevo. Non è stato facile, ma non ci siamo affatto lasciati male, anzi, ho continuato a lavorare anche per la Pozzi. Intanto dagli impianti civili sono passato a fare quadri per impianti industriali. Soprattutto lavoravo per la Vamatex che allora andava a gonfie vele, facevo quadri elettrici per i telai, ho lavorato anche per la OMV di Vilminore.

Nella nuova casa di Sovere ho installato il mio laboratorio... in garage. Prima lavoravo da solo, dopo tre mesi avevo assunto due operai, due ragazzi, uno aveva appena finito le scuole medie. Gli ho insegnato il mestiere. Intanto avevo lavoro anche per altre aziende al punto che in quel garage non ci stavo più. E abbiamo fatto il primo passo: nel 1981 ho cominciato a costruire un capannoncino (tra Via Filone e la provinciale n.d.r.). *Ci siamo entrati nel 1983 e a fine anno avevo 18 dipendenti. No, non cercavo operai specializzati, il mestiere lo imparavano da noi, il lavoro non mancava, tenevo anche la manutenzione delle centrali dei Pozzi. Il capannoncino è diventato piccolo già pochi anni dopo, nel 1988 l'ho raddoppiato, dai 550 metri quadri siamo passati a 1.100 più un piano sopra e anche gli operai sono raddoppiati, ne avevo 32, fortuna ha voluto che i primi due che ho avuto adesso potessero aiutarmi nell'insegnare il mestiere ai nuovi assunti"*.

Nascono i figli: *"Tre figli, due femmine, Virginia e Antonella e un maschio, Dimitri"*. E arriva la crisi. *"Nei primi anni novanta c'è stata la grande crisi della Vamatex, avevo le figlie all'Università, ho passato brutti momenti. Comunque, anche quando la Vamatex era in concordato preventivo non ho mai rifiutato un lavoro per loro, anche col rischio di non essere pagato. E alla lunga sono stato ricompensato perché la nuova proprietà mi ha riconfermato il lavoro con la nuova società, la Itema, per la quale lavoriamo ancora oggi. Ma non sono stato fermo, sono andato a cercarmi il lavoro da altre aziende grosse, la Mandelli di Piacenza e la Gnutti di Brescia, insomma la crisi mi ha spinto a diversificare la clientela. Nel 1997 la crisi era ormai superata. Si è presentata l'occasione di rilevare un capannone di 3.600 mq dal fallimento della Stratos in località Pertegalli 1. Comprato il 13 marzo, siamo entrati il 21 agosto e i dipendenti sono saliti a quota 50. Poi abbiamo acquistato un altro capannone dalla Pedretti, altri mille metri quadri. I dipendenti sono saliti a 85. L'ultima espansione l'hanno fatta i miei figli, il 16 febbraio 2016 con la Pertegalli 2. Io ho detto solo che certe occasioni vanno colte e loro l'hanno fatto. Oggi, dopo 40 anni* (la Elettrocablaggi li festeggia nel 2018 n.d.r.) *abbiamo 6.800 metri quadri di spazi e 130 dipendenti"*. Il "mago della corrente" ha il ruolo di "padre nobile". Lei ha fama di essere sempre stato di sinistra, che è già un'anomalia nel settore imprenditoriale. *"Ho un concetto di sinistra che si riassume in poche parole: rispetto per tutti, per gli operai che sono il valore aggiunto dell'azienda, rispetto per chi mi dà lavoro"*. (Nell'intervista il vocabolo "rispetto" è stato usato molte volte). *"Ma sono sempre stato lontano dalla politica, per quella non è mai scoccata la… scintilla. Diciamo che sono stato simpatizzante del partito socialista. Ma credo che ognuno debba fare il mestiere che sa fare al meglio, i politici facciano i politici e gli imprenditori il loro lavoro. Quando le cose si confondono si finisce che nessuno fa bene quello che deve fare. Adesso leggo saggi di politica e libri di storia. Sono dispiaciuto solo di aver letto i libri di Travaglio e Gomez… ho scoperto che non hanno rispetto per la verità"*.

Tempo libero? *"Mi sono sempre appassionato al lavoro, anche da giovane. Mi piace. Ho fatto un po' di sci sulle Dolomiti con gli amici. Adesso il mio passatempo sono i nipoti, ne ho 5, due di Virginia, uno di Antonella, due di Dimitri. La soddisfazione maggiore è la domenica quando intorno alla grande tavola ci troviamo tutti, sa, d'estate sono di qua e di là, ma adesso il pranzo della domenica ci vede tutti riuniti"*.

Capita a volte che i figli non siano all'altezza dei padri. Lei ha tre figli che espandono l'azienda "ereditata" dal padre. *"Fin da piccoli li ho sempre coinvolti, studio e lavoro, gli affidavo piccoli compiti, preparare le scatole delle viti ad es, robe così. Come premio la sera alle cinque, d'estate, li portavo a fare un bagno nel lago della Roa, a Piangaiano. Quando Virginia è tornata dall'università le ho fatto una semplice domanda: 'Stai con me?'. Lei nemmeno è stata a pensarci e ha risposto: 'Avanti con papà'. E così è stato anche con Antonella"*. Mi fa vedere i diplomi di laurea dei tre figli, appesi alla parete dell'ufficio. *"Ma da quando ho lasciato non mi permetto di mettere lingua nei loro confronti"*. Ed è qui che Antonella racconta di papà che si affaccia all'ufficio per chiedere: *i cöncc ai bé?* Sì vanno bene, il Patriarca con i suoi capelli bianchi può godersi i nipotini. Ma la scintilla, quella, non si è mai spenta, la si può vedere nei suoi occhi.

CLUSONE – 66ª MOSTRA ZOOTECNICA

Mirko, mungitore in... erba, mascotte della Fiera Barbèl, Europa, Berfi e Dea tra le "regine"

di Anna Carissoni

E' andata molto meglio di quanto paventasse il nostro Direttore, la 66ª edizione della Mostra zootecnica: non è stata infatti né una "fiera delle vanità", né un "museo delle cere", perché a scongiurare questo pericolo ci hanno pensato i giovani, i figli e le figlie degli allevatori che, come ha detto **Claudio Petrogalli** dell'organizzazione, hanno spinto per portare le loro aziende in fiera, in una sorta di staffetta generazionale ben evidenziata dalla presenza massiccia dei ragazzi e delle ragazze e dei loro capi di bestiame, ben 143 quelli bovini (e un centinaio quelli ovini) ad occupare il vasto prato adiacente il campo sportivo che l'anno scorso invece ne aveva ospitati solo una quarantina.

"*Merito, in larga parte, dell'assiduo lavoro di organizzazione dello stesso Petrogalli e di* **Angelo Savoldelli**, *che hanno contattato gli allevatori uno per uno, convincendo anche i più restii perché obiettivamente portare qui le bestie non è un impegno da poco e comporta uno strappo alla routine della loro giornata*" – come ha detto l'assessore all'Agricoltura **Betti Mangili,** che già pensa alla prossima edizione della manifestazione sperando di poterla spostare in un'altra zona, magari verso la Spessa.

Insomma, come ha commentato **Giovanna Pasinelli** della Comunità Montana, il cambio generazionale si è avvertito chiaramente, e di certo ha contato molto anche la valorizzazione dei capi di bruna alpina di ritorno dagli alpeggi, grazie anche alla brillante ed esauriente presentazione che ne ha fatto **Giuliano Covelli,** docente al Corso per Operatori Agricoli, il quale ha dato la parola ai giovani proprietari, illustrando così "dal vivo" al numeroso pubblico presente le caratteristiche di questa forma di allevamento, "*che ha visto migliorare notevolmente in questi ultimi vent'anni lo stato delle strutture, perlopiù di proprietà pubblica, che è la vera essenza dell'agricoltura di montagna e che garantisce alle nostre tavole formaggi di grande pregio, oltretutto più poveri di colesterina rispetto agli altri*".

E così i giovani che hanno trascorso l'estate in alpeggio hanno potuto accennare in prima persona anche ai problemi che ancora penalizzano il loro lavoro in alcune zone, come la mancanza di strade agro-silvo-pastorali che consentano l'accesso alle jeep, la scarsità dell'approvvigionamento idrico, la presenza di cinghiali che rovinano i pascoli, il timore del ritorno dei grandi predatori… In generale, tuttavia, hanno parlato di una stagione soddisfacente, nonostante la scarsità di erba dovuta alla siccità che li ha in buon numero convinti ad una precoce demonticazione, cioè a lasciare l'alpeggio prima del tempo.

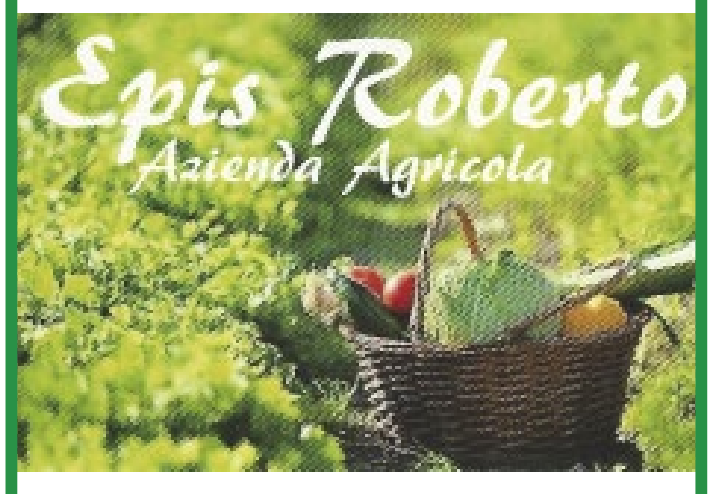
Una scarsità d'erba che ha ovviamente penalizzato anche i pastori, come **Massimo Biondi** delle Fiorine che si è aggiudicato il primo premio per il miglior gruppo di pecore giganti bergamasche e che l'estate scorsa ha condotto all'alpeggio sopra Lizzola un gregge di 800 capi: "*Non avevo mai visto una söcia (siccità) così ostinata nella zona che la mia famiglia frequenta da 40 anni* – ha detto – *pochissima pioggia significa poca erba, anche se ora possiamo rifarci pascolando i prati qui in basso*".

Vincente si è rivelata anche l'idea di ripristinare la gara di mungitura, seguita a tratti con un tifo da stadio da grandi e piccini nonostante si raccomandasse a tutti di fare silenzio per non intimorire e non "stressare" le bestie.

Con l'inedita e simpatica presenza, tra i concorrenti, del piccolo **Mirko Beccarelli,** 5 anni, vincitore morale della gara - e per acclamazione sul campo "mascotte" della Mostra - con i suoi due chili di latte munti in 3 minuti sullo sgabellino tradizionale a una gamba appositamente costruitogli dal papà **Giulio**, il vincitore ufficiale, che nello stesso tempo ne ha munti 11 chili.

La classifica stilata dagli esperti ha incoronato regina per la razza bruna un capo di **Claudio Bertolazzi** di Cerete, ***Barbèl*,** e reginetta - cioè primo posto per la categoria delle vitelline dai 10 mesi ai 3 anni - una mucca dell'allevamento di **Giacomo Bellini** di Fino del Monte, ***Europa***. Per la razza frisona, regina è stata proclamata ***Berfi***, dell'azienda di **Enrico Benzoni** di Rovetta, e reginetta ***Dea***, dell'azienda **Bertolazzi Cocchetti** di Cerete.

Speciale autunno



AZIENDA AGRICOLA
EPIS ROBERTO
VERDURA, UOVA E PICCOLI FRUTTI

VIA VALFLESCH, 4 - 24023 CLUSONE BG
TEL. +39 349 4771764
Cod Fisc. PSE RRT 77L25 D952V
Partita IVA 04203780160

BERGAMO

9 ottobre: l'Accademia Bergamasca Acconciatori vi aspetta

Si ricomincia. Un altro anno scolastico, e tante novità. L'accademia bergamasca acconciatori vi aspetta. "*Ricordando che la crescita professionale dell'acconciatore è un'arte che non si ferma mai* – spiega la presidente dell'Accademia **Angela Cocchetti** - *e che l'aggiornamento continuo diventa un'arma vincente in un mercato sempre più difficile ed esigente* ***siete tutti invitati il 9 ottobre all'inizio dell'ANNO ACCADEMICO*** *alle ore 18.oo in sede, a Bergamo, in via Zanica 9/c (zona Malpensata). Sarà un'occasione per assistere ad un'anteprima moda, acconciature trend e storiche; sarà possibile conoscere gli insegnanti e i compagni; sarà un'opportunità per prendere visione della programmazione annuale. Oltre ai* ***quattro Anni****, l'ACCADEMIA propone un* ***corso di specializzazione*** *per giovani acconciatori che hanno terminato i corsi regionali,* ***un master*** *per parrucchieri esperti e la possibilità di ottenere* ***l'abilitazione professione"***. INFO: Angela 3384393141 ; Angelita 035801078 ; e-mail: accademiabergamasca@libero.it Le iscrizioni sono aperte tutto l'anno.

arca di Noè

Attrezzature e mangimi
delle migliori marche

Toelettatura e Lavaggio
CANI e GATTI

SABATO E LUNEDÌ SCONTO 15%

Via Ing. Balduzzi, 78 c/o Zona Industriale
24023 Clusone (BG) - Tel. 0346 23928
www.arcadinoeclusone.com

BOSSICO

Cinque allevatori del paese fanno rinascere lo 'stagiunàt' "Fino a 50 anni fa veniva prodotto in paese"

di Anna Carissoni

Fare il formaggio in cascina e in malga non è come lavorare in un caseificio: non ci sono strumenti di precisione, si fa tutto a mano e a occhio, basandosi sull'istinto e sull'esperienza. Perciò ogni gesto si ripete sempre uguale e sempre diverso, perché il latte crudo è un alimento vivo e le giornate non sono mai le stesse: di qui l'unicità dei sapori dei formaggi prodotti artigianalmente, che coniugano artigianalità, passione e materia prima di ottima qualità, per un prodotto finale capace di comunicare anche i profumi e le suggestioni della terra in cui nasce.

E' su queste premesse che **Patrizia Gandini,** presidente della Pro Loco, ha iniziato cinque anni fa a promuovere i formaggi locali – soprattutto formaggelle – nell'ambito della "Festa dei Pastori", convinta che non basta saper fare, bisogna anche far sapere quello che si fa e mettere in atto ogni possibile iniziativa anche in funzione della commercializzazione.

"Prima però – dice Patrizia - *bisognava convincere i produttori, gli allevatori locali tradizionalmente poco propensi ad un lavoro di gruppo", abituati a lavorare ed anche a commercializzare individualmente i loro latticini nell'ambito ristretto dei parenti e degli amici".*

In questo lavoro di…convincimento la presidente della Pro Loco trovò la collaborazione fondamentale dell'ex-sindaco **Marcello Barcellini**, prezioso anche per comunicare con gli allevatori dal momento che Patrizia non è bossichese d'origine e non parla il dialetto bergamasco.

Così nel maggio dell'anno scorso si svolgono le prime riunioni, in cui si ragiona insieme, si prospettano azioni comuni, si preparano un nuovo marchio ed un nuovo logo, si programmano occasioni di marketing come la partecipazione a fiere e mercati. E così le giro di un anno gli allevatori svuotano le loro cantine perché la domanda aumenta e si rendono conto che la produzione è ormai insufficiente a soddisfare la richiesta.

"Il gruppo che abbiamo costituito non è una cooperativa, perché la produzione di latte non è sufficientemente alta, noi; come Pro Loco, puntiamo soprattutto sull'unicità dei formaggi locali e sul fatto che questo prodotto tipico possa diventare rappresentativo di un paese e di un territorio".

Con queste premesse, ora si punta anche alla valorizzazione di un altro formaggio, lo "stagiunàt", che veniva prodotto in paese fino a 50 anni fa, quando era utilizzato anche in cucina in sostituzione del grana e del parmigiano. *"Perché non recuperare questo antico prodotto locale e farne un altro fiore all'occhiello delle tipicità bossichesi?"* – si è detta Patrizia -. La produzione è ripresa l'anno scorso: prodotte a Bossico, le forme vengono portate in un centro di stagionatura ad Adrara S. Martino dove rimangono per alcuni mesi nelle mani sapienti dell'azienda "Capoferri Formaggi", stagionatori da generazioni. E così i 5 allevatori del gruppo dello "stagiunàt" si sono resi conto che anche con un investimento minimo si possono ottenere grandi risultati.

*"Il primo test/assaggio del nuovo formaggio "Bossico stagionato" ha avuto, luogo venerdì 8 settembre. A tagliare, guardare, toccare, annusare e gustare le forme ai fini della valutazione c'era un team di esperti: **Daniele Bassi** Maestro Assaggiatore Nazionale Onaf (Associazione Nazional Assaggiatore Formaggi), **Grazia Mercalli** Assaggiatore delegato per Onaf sezione Bergamo;.**Giulio Signorelli** Maestro Assaggiatore Onaf, **Walter Polese** Maestro Assaggiatore Onaf, **Giovanni Albrici** Direttore veterinario Usl Bergamo e **Gianni Sassi** assaggiatore Onaf. Il loro giudizio unanime è stato buono, a piena conferma che 'il Bossico stagionato è una delizia per il palato'".*

Una delizia che la gente ha potuto gustare anche durante la "Festa dei Pastori" edizione 2017, quando, secondo la tradizione che la fissa alla "quarta di settembre" (cioè alla quarta domenica di questo mese) si è celebrata la festa di S. Eurosia protettrice dei pastori, rivivendo tradizioni religiose e profane fra una processione, un'asta storica e l'arrivo del gregge a cui è seguita la tosatura.

Patrizia, 50enne, sposata, due figli ormai grandi, si occupa di volontariato ormai da 30 anni, prima come bibliotecaria, poi nell'associazione "Prometeo" e ora nella Pro Loco:

"A Bossico da ragazza ci venivo in vacanza, (proviene da un paese sul lago di Garda, n.d.r.) *poi qui ho trovato l'amore ed ho costruito la mia famiglia, ormai mi sento una bossichese a tutti gli effetti, solo il dialetto è ancora un problema. Occuparsi della valorizzazione del paese e del territorio non è un passatempo, si tratta di un impegno quasi a tempo pieno, anche perché cercare di far 'crescere' le persone anche a livello di mentalità e di apertura al nuovo non è così semplice….*

Direi che per i formaggi il lavoro maggiore è stato proprio questo, ed è bello vedere che ora gli allevatori sono più consapevoli delle loro capacità, che sanno lavorare insieme, che il loro impegno viene valorizzato e compensato anche in termini economici"

Tanto più che hanno fatto tutto da soli, senza godere dei finanziamenti che altrove spesso vengono stanziati da Enti ed Istituzioni senza peraltro approdare ad alcun risultato concreto, come dimostra la vicenda del marchio mancato per la formaggella della Valseriana.

Secondo Patrizia, il ruolo di una Pro Loco è essenzialmente questo, non certo quello di organizzare soltanto delle mangiate: *"Questo è giusto che lo facciano i ristoratori, come Pro Loco collaboriamo anche con loro proponendo ai ristoranti serate a tema. Noi invece dobbiamo fornire un supporto culturale e tecnico insieme, in modo che tutte le attività del territorio possano crescere e funzionare al meglio".*

Impiegata presso una ditta di Iseo, Patrizia ci ha lavorato part-time fino al giugno scorso. quando si è licenziata: *"Non certo per mettermi a riposo facendo la casalinga, ma perché ho in mente di aprire un'attività, sempre nel settore turistico, nella zona dell'Alto Lago d'Iseo, dove a mio parere ci sono ottime opportunità tutte ancora da valorizzare".*

Patrizia non vuole dirci di più, ma c'è da scommettere che anche di questa iniziativa della vulcanica presidente della Pro Loco sentiremo presto parlare.

E gli auguri di rito, a questo punto, sembrano persino superflui.

speciale autunno

TRIS L'AUTOSCUOLA LEADER
Clusone - Ardesio
Ponte Nossa - Colere
Tel.: 0346.23623 - www.autoscuolatris.it - info@autoscuolatris.it
Seguici su Facebook: www.facebook.com/autoscuolatris

STUDIO DENTISTICO PONTE SELVA
- Protesi fissa e mobile - Ortodonzia
- Implantologia e chirurgia orale
- Riparazioni e ribasamenti in tempi brevi
Tel. 035 703675
Tel. 035 702099
Via E. e P. Pozzi, 10
24020 Ponte Selva di Parre
studiodentisticopontselvabr@gmail.com
DIRETTORE SANITARIO
Dott. Biringhelli Paolo Gianfranco
Odontoiatra e protesista dentale

Latteria Sociale Montana di Scalve
Soc. Coop. Agr.
FORMAGGELLA OLIMPICA
Germania, 2007: Medaglia d'Argento alle Olimpiadi dei Formaggi di montagna.
Formaggi tipici prodotti con il solo latte della Valle di Scalve
Frazione Vilmaggiore
24020 Vilminore di Scalve (BG)
Tel. e Fax 0346-51131
Prodotto in vendita presso questo negozio

GIOCO D'AZZARDO - SEGUE DA PAG. 7

Ludopatia, la malattia silenziosa

insegnanti ecc..) che nell'ambito del loro lavoro intercettano tale problema.

Il progetto riguarda anche la Valbrembana e la Bassa Bergamasca, ma per la Valseriana e la Valcavallina fino al lago d'Iseo ne è responsabile la dott.ssa **Cristina Pellegrini:**

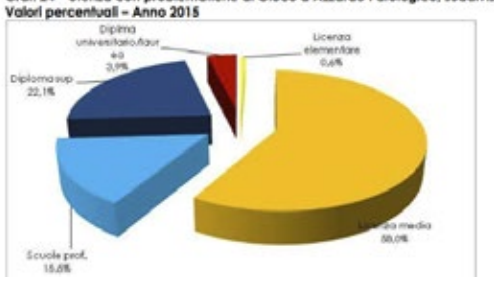
"Il nostro servizio si rivolge ad un'utenza che non ha limiti di età, dai giovanissimi agli adulti. Si tratta di persone che nella maggior parte dei casi vengono convinte a curarsi da parte dei famigliari.

E si tratta sicuramente soltanto della punta di un iceberg, perché sul problema della dipendenza dal gioco d'azzardo vige ancora una sorta di tabù e i ludo dipendenti sono spesso i primi a non voler ammettere di esserne affetti, quando addirittura non percepiscono proprio la loro dipendenza come problema. In ogni caso è raro che un ludodipendente si rivolga a noi spontaneamente, come dimostrano anche le storie di due nostri utenti riportate in questa pagina".

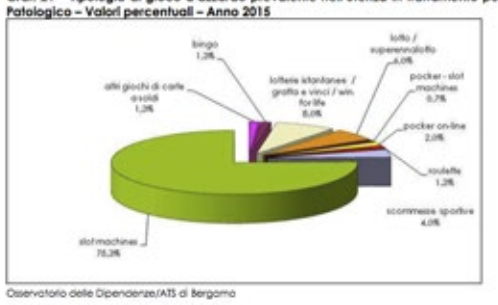
Il percorso verso la "liberazione" è piuttosto lungo...

"La sua durata dipende in gran parte della motivazione della persona coinvolta, ma in generale richiede una progettualità a lungo termine, per cui il tempo di un anno non è sufficiente al completamento del percorso stesso: molto spesso infatti siamo in presenza di patologie correlate, come la depressione, perché è molto facile che la persona depressa cerchi evasione ed eccitazione nel gioco d'azzardo, così come è molto facile che questo sfondo depressivo della ludopatia non venga riconosciuto. Quanto ai risultati, la percentuale delle persone che ce la fanno a uscire dalla dipendenza da gioco è di circa l'80%, escludendo naturalmente i casi più complessi in cui alla ludopatia si intrecciano altre grossi disturbi di tipo psichiatrico come la schizofrenia, ma per esserne sicuri bisognerebbe che potessimo risentire tutte le persone che abbiamo seguìto a qualche anno di distanza dalla fine del percorso.

Graf. 24 – Utenza con problematiche di Gioco d'Azzardo Patologico, suddivisa per titolo di studio – Valori percentuali – Anno 2015



Graf. 21 – Tipologia di gioco d'azzardo prevalente nell'utenza in trattamento per Gioco d'Azzardo Patologico – Valori percentuali – Anno 2015



Osservatorio delle Dipendenze/ATS di Bergamo

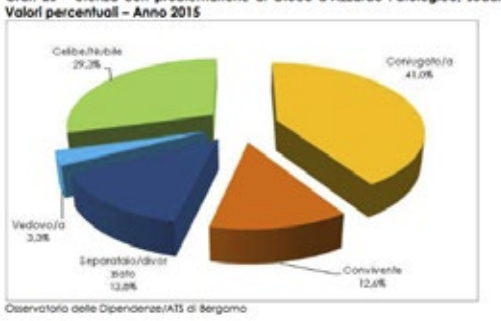
Cosa pressoché impossibile perché questi progetti sono temporalmente troppo ridotti, messi in piedi a volte per cavalcare l'onda della moda e magari anche a meri fini di interesse politico e di consenso…".

Se è necessario lo sportello attiva anche un sistema di tutoraggio economico:*"Significa che il paziente non ha più a disposizione grosse somme di denaro, né carte di credito né bancomat, ma solo piccole somme per le esigenze quotidiane, di cui comunque deve rendere conto tramite gli scontrini dei suoi acquisti".*

Lo Sportello GAP di Ponte Nossa è aperto ogni martedì, dalle 17 alle 19, su prenotazione.

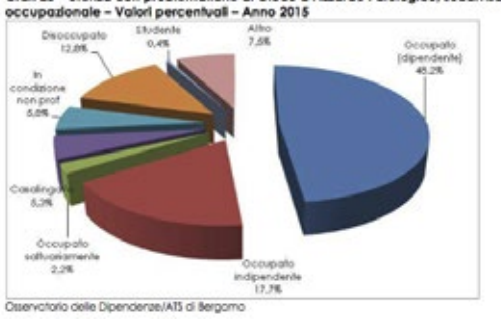
Funzionerà ancora per alcuni mesi lo Sportello contro la ludopatia
Ma il numero degli utenti è solo la punta dell'iceberg

Graf. 26 – Utenza con problematiche di Gioco d'Azzardo Patologico, suddivisa per stato civile Valori percentuali – Anno 2015



Osservatorio delle Dipendenze/ATS di Bergamo

Graf. 25 – Utenza con problematiche di Gioco d'Azzardo Patologico, suddivisa per condizione occupazionale – Valori percentuali – Anno 2015



Osservatorio delle Dipendenze/ATS di Bergamo

Alto Sebino

arredamenti
GIUNI
OTTOBRE PER RINNOVO SHOW ROOM
BAGNI E CUCINE
SCONTATI
-30 % DAL
-60 % AL
VIA NAZIONALE 28
TEL 035 979081
PIANICO
VIA ROMA 94
TEL 035 979832
SOVERE

araberara

Direttore responsabile
Piero Bonicelli
direttore@araberara.it

REDAZIONE

via S. Lucio 37/24 - 24023 Clusone
Tel. 0346/25949 - Fax 0346/921252
sito web: www.araberara.it

UFFICI COMMERCIALI
Marisa Scaglia: 3487953389
E-mail: commerciale@araberara.it
Tel 0346/28114
Fax 0346/921252

Responsabile Commerciale
Davide Beretta: 3486916094
davide.beretta@netweek.it

In Redazione
Aristea Canini – vicedirettore redazione@araberara.it
Angelo Zanni – redazione angelo.zanni@araberara.it
Matteo Alborghetti - redazione e grafica pubblicita@araberara.it

Collaboratori
Cinzia Baronchelli - Cristina Bettoni - Anna Carissoni
Francesco Ferrari - Giorgio Fornoni - Luigi Furia - Bruna Gelmi - Don Leone Lussana
Giovanni Merla - Arnaldo Minelli - Sabrina Pedersoli - Mauro Surini - Giampiero Valoti

Questo numero è stato chiuso in redazione MARTEDÌ 3 OTTOBRE 2017

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana n. 5225

Responsabile diffusione
DIF Spa
Via Emilia, 26 - Azzano S. Paolo
Tel. 035/330085 - 330103
Fax 035/330040
editore PUBLIDUE s.a.s.
P.IVA 01833920166
Pubblicità
Publi(IN)
Via Campi, 29/L Merate (LC)

ABBONAMENTI
Annuale Euro 40,00
Per l'estero: 150 Euro
Conto corrente 11363249
intestato a Publidue s.a.s.
via S. Lucio 37/24
24023 Clusone
Causale:
Abbonamento Araberara
IBAN: IT27Z0886953750000000302476

www.araberara.it

CONSIGLIO COMUNALE

Salta il referendum sulla cementifera aspettando Italcementi

Mercoledì 20 settembre si è tenuto un veloce consiglio comunale con 3 soli punti all'Ordine del giorno, dei quali i primi due hanno sollevato poco interesse anche tra il pubblico e sono stati trattati velocemente.
Il primo punto, illustrato dall'Assessore al Bilancio **Sandro Pasquale Fenaroli**, riguardava la scelta se mantenere la proprietà di alcune azioni della Società **"Cogeme SpA"** di Rovato, di cui il Comune di Tavernola è proprietario da anni. Data la complessità delle procedure burocratiche per provvedere all'alienazione e in considerazione della scarsa quantità delle Azioni stesse, si è deciso di lasciare il tutto invariato.
Il secondo punto, illustrato dal Sindaco e dal Vicesindaco, riguardava la proposta di modificare in alcune parti lo Statuto per l'effettuazione di referendum a livello comunale. La materia si presentava delicata, dato che era in vista un referendum promosso dall'Amministrazione sulla permanenza in Tavernola dell'attività del cementificio Cementir Sacci.Tuttavia la notizia pervenuta tramite giornali e TV che Cementir aveva nel frattempo venduto il complesso industriale di Tavernola alla Società tedesca Heidelberg, già proprietaria in Italia del grosso complesso "Italcementi", ha reso inutile la consultazione e ciò ha fatto venir meno l'urgenza di rivedere lo Statuto.
Il Consiglio pertanto si è limitato a modificare i limiti temporali di rispetto previsti per evitare accavallamenti con altri tipi di consultazioni (referendum nazionali o regionali, elezioni politiche e amministrative).
Il terzo punto riguardava l'approvazione del Piano Integrato di Intervento relativo alla realizzazione di un parcheggio interrato in località Cornola alta in Cambianica per dar corso e concludere la pratica edilizia iniziata con la la domanda inoltrata dai proprietari **Silvestro Paris** e **Gisella Balducchi** più di dieci anni fa.
Essendo stato approvato il Piano con 7 voti favorevoli e 3 astenuti, i proprietari riceveranno il permesso di costruire i box e i posti auto nel numero autorizzato (compresa la possibilità di collegare la nuova costruzione alla casa esistente tramite un tunnel interrato) dietro versamento in bilancio degli oneri urbanistici nella misura in cui verranno calcolati dall'Ufficio Tecnico.
L'Amministrazione aveva a suo tempo proposto di non monetizzare gli oneri, ma di far realizzare direttamente dai Paris- Balducchi un'opera pubblica di pari valore. L'opera proposta era la realizzazione del parcheggio di

La zona del parcheggio interrato a Cornola Alta

8 posti e il piccolo marciapiedi nei pressi dell'ex scuola elementare di Cambianica, opera sulla quale il Sindaco ha deciso di soprassedere per la contrarietà di alcuni abitanti della frazione. **(Cr.B.)**

La 469 un tormento(ne) perenne

Di Cristina Bettoni

Che la strada litoranea Sarnico- Lovere sia sempre stata pericolosa si sa. Costruita in tre grandi lotti (Sarnico-Tavernola: 1848, Riva di Solto – Lovere: fine ottocento, Tavernola – Riva 1915) ha sempre stupito (e spaventato) i passanti al punto tale che si è dovuta mettere in campo la capacità taumaturgica di San Carlo per infondere coraggio in chi ha timore nel percorrerla. (E' credenza diffusa che San Carlo, risalendo in barca la sponda bergamasca del lago, impressionato dalle rocce incombenti le abbia benedette a lungo richiamando, anche per i secoli a venire, la protezione del Signore sui passanti).
Da qualche decennio però ciò che disturba di più i pendolari obbligati a passarvi ogni giorno è la frequenza con la quale la viabilità viene interrotta per periodi più o meno lunghi in seguito a caduta di massi, cedimenti del fondo, incidenti vari.
In particolare, da quando la gestione dell' "ex" 469 è passata alla Provincia e questa è stata privata della maggior parte dei fondi che le spetterebbero, i lavori di manutenzione di cui la strada necessita vengono svolti in tempi biblici aumentando sensibilmente i disagi degli utenti e danneggiando l'economia, che si vorrebbe turistica, del territorio. (Un esempio tipico di questa mancanza di prospettiva è stata la chiusura per un mese della Tavernola-Riva per un grande masso caduto in localià Zu il 14 giugno 2016 mentre si stava allestendo a Montisola la famosissima passerella. Moltissimi turisti non poterono effettuare il giro del lago né raggiungere l'isola da questa sponda provenendo dalla Valcavallina. Il masso fu poi rimosso in pochi giorni e la strada riaperta a senso unico alternato a passerella smontata!)
Ora a Tavernola, presso la curva Capuani, si sta verificando un evidente cedimento della piccola fascia di giardino a lago e un abbassamento di metà della sede stradale. In seguito all'intervento tempestivo del Comune, che ha incaricato il suo geologo dott. Santambrogio di effettuare sopralluoghi e indicare soluzioni, ora è arrivato il momento che gli Enti interessati al problema si siedano intorno al tavolo e cerchino di collaborare per la sua soluzione cosa che al momento non sembra facile. Sono sorte infatti molte difficoltà, non tanto sul piano

tecnico ma su quello economico. I costi del ripristino infatti si prospettano alti, e nessuno degli Enti interessati se ne vuole assumere l'onere, adducendo la scusa (opinabile, a parere della sottoscritta) che la parte che sta scivolando nel lago è di proprietà di privati e che quindi l'onere economico ricadrebbe su di loro in tutto o in parte.
Proprio per stabilire come ripartire i costi si dovrebbe tenere un incontro nei prossimi giorni di tutti gli Enti interessati: lo STER (genio civile) - la Provincia – Il Consorzio Laghi e il Comune a cui potrebbero unirsi i due proprietari della striscia a lago.
Intanto il Comune dovrebbe affrettarsi a dar corso al ripristino della "bretella", i cui costi gravano per due terzi sulla proprietà del cementificio e per un terzo sul Comune. Il recente passaggio di proprietà degli impianti però non è di buon auspicio. Chissà infatti se i nuovi proprietari (i tedeschi di Heidelberg) saranno più corretti del precedenti di "Sacci" e "Caltagirone"

Tornano gli stradini

Dai primi giorni di settembre ha preso servizio l'Impresa titolare dell'appalto comunale per i servizi di pulizia e manutenzione.
Si tratta dell'Impresa **Arca** di Bolgare (BG), che con questo contratto assicurerà i seguenti servizi: spazzatura strade e piazze; adeguamento della segnaletica e piccole riparazioni del fondo stradale; cura del verde, con potature e sfalci delle aiole a lago, del giardino e di piccole aree verdi nelle frazioni; manutenzione e pulizia e del cimitero; piccoli lavori di idraulica, falegnameria e muratura degli edifici di proprietà comunale.
(al giardiniere professionista – Cadei – resta in carico solo la manutenzione delle aiole di "piazza sotto").
Gi operai dell'Impresa Arca si sono già visti in azione in questi giorni per rinnovare la segnaletica stradale, che aveva bisogno di restauri. Buon lavoro!

PREDORE

Arriva la Madonna di Fatima

Da domenica 22 a domenica 29 ottobre, Predore si appresta ad accogliere la Madonna pellegrina di Fatima. L'arrivo sarà alle 18 di domenica 22 con l'arrivo in elicottero e l'accoglienza della Madonna presso il porto di Ponecla. Da lunedì a venerdì alle 7,30 ci sarà il rosario e la messa, alle 15 l'esposizione eucaristica e il rosario e alle 20 il Rosario. Sabato alle 21 solenne processione con la statua della Madonna per il paese e domenica alle 14 messa di saluto.

Musica e satira per il quintetto vocale

Domenica primo ottobre si è tenuta in San Pietro una "**Narrazione musicale per quintetto vocale**. **Voce solista e chitarra**", uno spettacolo insolito i cui testi sono stati ispirati dal ciclo di affreschi con storie della vita di San Bernardino da Siena, risalenti alla seconda metà del '500, presenti nella piccola chiesa rinascimentale di Lallio (BG).
"OrAzione" è il titolo dell'originale pièce teatrale che, come la grafia del nome suggerisce, racchiude in sé il significato di preghiera, azione e rapidità (Ora). Il testo commenta, con musiche e canti, gli 11 affreschi del ciclo dipinto in Lallio da **Cristoforo Baschenis** il vecchio, della famosa famiglia di pittori originaria di Santa Brigida, il cui rappresentante maggiore è Evaristo (seconda metà del '600) famoso in tutto il mondo per le sue nature morte di strumenti musicali.
Alessandro Bottelli, scrittore, pittore e musicista, ha ideato questo spettacolo, di cui ha scritto parte dei testi ispirati dagli 11 affreschi, poi musicati da cinque professionisti e cantati da artisti di valore.
L'autore ha presentato personalmente lo spettacolo con chiara spiegazione sul contenuto degli affreschi del Baschenis, sorvolando purtroppo sulla parte "leggera" dello stesso, cioè l'inserimento di vignette e poesie ironiche (con punte di sarcasmo) ispirate alla politica contemporanea e soprattutto al personaggio di Renzi.
Buona parte del pubblico ha gradito gli intermezzi, qualcuno però si è mostrato sorpreso per l'inatteso accostamento fra gli episodi della vita del Santo e la pochezza della politica italiana di oggi, anche se le poesie satiriche in ottonari sono gradevolissime e le vignette illustrative sono di per sé dei piccoli capolavori dovuti alla matita di **Emilio Giannelli**, vignettista del *"Corriere della Sera"*. Le maggior parte delle musiche è stata eseguita da un quintetto di voci stupende (in particolare quella del soprano), alcuni affreschi invece sono stati presentati con l'accompagnamento di chitarra e voce solista. Bello spettacolo, comunque, che avrebbe meritato un pubblico più numeroso, ma la compresenza nelle stesse ore dell'inizio dell'anno catechistico con castagnata ha dirottato una larga parte del pubblico potenziale all'interno dell'oratorio.
(Cr. B.)

PREDORE

Arrivano le telecamere di Don Ale Gipponi

Primo sistema di videosorveglianza della parrocchia

4 telecamere contro gli atti vandalici, nulla di nuovo direte voi, di sistemi di sorveglianza ormai ce ne sono ovunque, peccato che in questo caso il sistema di videosorveglianza, con tanto di centralina per registrare e monitorare le immagini sia nella casa del parroco.

Don Ale Gipponi, vulcanico parroco di Predore ha infatti deciso di dare il via al primo sistema di videosorveglianza parrocchiale, probabilmente uno dei pochi, se non l'unico nella nostra zona, tutto questo dopo gli atti vandalici nella zona dell'oratorio.

Don Ale Gipponi

"Ci sono stati alcuni atti vandalici alle strutture - spiega Don Ale Gipponi - *così abbiamo deciso di mettere 4 telecamere che faranno convergere le immagini su un terminale posto nella canonica in modo da registrare le immagini e in caso poter intervenire prontamente. Una spesa che verrà affrontata dalla parrocchia di Predore per dare più sicurezza a tutti nella zona".*

Dopo le telecamere poste in giro per il paese dal sindaco **Paolo Bertazzoli**, ora arrivano anche le telecamere del parroco, occhi elettronici che hanno sempre un unico scopo, prevenire gli atti vandalici

PREDORE

Pro Loco in crisi? Ecco i colpevoli!

Gianluca Domenighini

La Pro Loco sull'orlo di una crisi di nervi?

Questo il titolo dell'ultimo articolo apparso su araberara sulla questione della Pro Loco che sta attraversando un momento di difficoltà dovuto a contrasti con il Comune ma anche per la poca partecipazione.

Sulla questione interviene anche il consigliere di minoranza **Gianluca Domenighini,** uno dei fondatori della pro Loco che fa il punto della situazione: *"Ovviamente, essendo stato anch'io uno dei costituenti della Proloco Eventi Predore, nonché vicepresidente per due mandati, sono molto amareggiato per l'accaduto ma non posso dire che le probabili dimissioni e la caduta del Direttivo mi abbiano sorpreso, visto che la strada che avrebbe portato a questo era già stata imboccata mesi fa.*

Ritengo però che la chiusura dell'unica Associazione dedita alla Promozione turistica del territorio presente a Predore rappresenti un impoverimento per tutta la comunità, soprattutto per un paese che potrebbe fare del Turismo il suo fiore all'occhiello.

Personalmente, pur attribuendo al Direttivo buona parte delle colpe, ritengo che le altre vadano distribuite tra le parti.

Se è vero infatti che da un parte la Proloco, soprattutto in questo ultimo anno, non abbia saputo ascoltare, coinvolgere e soddisfare la popolazione, è pur vero che alcune associazioni presenti sul territorio, anziché cercare collaborazione operativa, si rivolgevano alla Proloco solamente nel momento in cui avevano solo bisogno di trovare finanze per i loro eventi.

E' anche vero che la scarsa partecipazione dei Predorini alla vita della Proloco è sempre stata una costante. Ciò è dimostrato sia dall'esiguo numero dei tesserati all'associazione sia dalla constatazione che, anche in fase di elezioni per il rinnovo del direttivo, con difficoltà si riuscivano a raggiungere i numeri minimi per procedere alle votazioni.

Evitando commenti relativi ai soliti Bastian Contrari che ovunque ci sono e magari avranno pure il coraggio si alzare il calice davanti alla notizia, anche l'Amministrazione Comunale (che dovrà da ora prendersi carico della promozione turistica di Predore) credo abbia le sue colpe. Sia perché non è riuscita a mantenere costante nel tempo la giusta sinergia con l'associazione, sia per averne ridotto ulteriormente i fondi destinati.

Ora, preso atto dell'imminente fallimento, serve guardare avanti e sulla base degli errori commessi in passato, rimboccarsi le maniche e aprire nuove strade che possano dare a Predore il lustro che merita. Visto che questo compito è da ora nelle mani dell'attuale Amministrazione, siamo tutti curiosi e impazienti di vedere cosa sarà in grado di fare.

Ovviamente poi, saranno solamente i fatti ad essere giudicati!".

PREDORE - GRUMELLO DEL MONTE

Nuovo motoscafo sul lago d'Iseo. Lo portano i Carabinieri in congedo

E' stato inaugurato al porto di Predore il nuovo motoscafo messo a disposizione dall'associazione carabinieri di Grumello del Monte per pattugliare le acque del lago d'Iseo, motoscafo che torna dopo l'addio del 2011. *"Oltre ai vari servizi che vengono compiuti dai nostri gruppi di volontariato* – afferma il tenente **Marco Bianco**, coordinatore dell'Associazione Nazionale Carabinieri in provincia di Bergamo – *con questa imbarcazione andiamo ad ampliare le attività. Questa motovedetta, già operativa, si propone con i suoi equipaggi e con due sommozzatori di effettuare servizi di Protezione Civile*". *"Dopo anni di navigazione con il gommone, siamo riusciti ad avere questa motovedetta grazie all'interessamento della Nautica Bertelli* – spiega il brigadiere **Cesare Miniaci** dell'Associazione dei Carabinieri di Grumello del Monte -. *Abbiamo lavorato sodo per ripristinarla e finalmente è arrivato il giorno dell'intitolazione".* Foto **Piergiorgio Noris**

Basso Sebino

ADRARA SAN ROCCO - IN 230 AL CENTRO SPORTIVO

Tutto il paese si ritrova per la CENA DI GALA 2017

Il gusto e la magia sono stati gli ingredienti principali di questa riuscitissima Cena di Gala che ha aperto la 44°Sagra del Monte Bronzone. Anche quest'anno la cena ha attratto ben 230 partecipanti allegri e festanti che hanno apprezzato moltissimo il filetto di chianina cotta e cruda, le crespelle e gustato vini pregiati. La serata è stata impreziosita dalla presenza dei maghi **Andrea Calabria** e **Michele Piccioli** che hanno stupito e fatto divertire un po' tutti con le loro entusiasmanti e sorprendenti cartomagie. Un grande applauso a tutti i volontari che hanno realizzato questo evento. Un elogio particolare alle cameriere che hanno servito e riverito con tanta grazia e non hanno lesinato bis di deliziosa carne. Un immenso grazie a tutti coloro che hanno aderito all'evento perché il loro contributo servirà a sostenere le necessità della Scuola Materna di Adrara S.Rocco.

IL CONCORSO

Sarnico città del liberty italiano

Il sindaco Bertazzoli: "Siamo tra i 5 finalisti del concorso"

Sarnico finalista nel concorso di Italia Liberty assieme a città più famose e rinomate come Milano, Varese, Viareggio e Trieste, il comune del Basso Sebino si gioca tutte le sue carte per vincere questo concorso importante a livello nazionale che valuta appunto una città dalle strutture in stile liberty conservate, dalla loro conservazione e da quanto un'amministrazione comunale fa per divulgare la storia e l'arte di questa arte. E a Sarnico di testimonianze in stile liberty ce ne sono sicuramente molte grazie all'architetto Giuseppe Sommaruga, uno dei protagonisti del Liberty italiano. *"Quest'anno cade il centenario della morte di questo grande architetto che ha lasciato grandi testimonianze a Sarnico* – spiega il sindaco Giorgio Bertazzoli – *l'architetto arrivò a Sarnico portato dalla famiglia Faccanoni, imprenditori di grandi impegni anche internazionali, la cui presenza in Sarnico era dominante dagli inizi '900. Sulla strada tra Predore e Sarnico vi è una sequenza interessante di ville, un Mausoleo e un asilo infantile. Le ville furono costruite tra il 1907 e il 1912 e nello stesso periodo l'architetto realizzò anche l'asilo e il Mausoleo per la famiglia. Nel complesso si tratta di una serie di edifici omogenei, interessante soprattutto poiché emerge in un panorama architettonico che, come tutto il Liberty italiano, appare in ritardo rispetto a quanto di nuovo era emerso nel Nord Europa. Grazie a queste testimonianze del Liberty ora Sarnico è arrivata in finale in questo importante concorso che potrebbe proiettare il nostro paese a livello nazionale. Proprio a seguito del centenario della morte di Sommaruga, abbiamo organizzato una serata in pinacoteca sul Liberty ed abbiamo ripubblicato il libro dedicato al Liberty a Sarnico con qualche aggiornamento, elementi importanti per il concorso visto che viene tenuta in considerazione non solo lo stato di conservazione dei monumenti ma anche la loro divulgazione. Dopo 'the floatign Piers' questo potrebbe essere un altro trampolino di lancio per il Comune di Sarnico a livello nazionale e internazionale. Ci inorgoglisce poi il fatto di poter concorrere a livello nazionale con città importanti".*

SARNICO - CREDARO

La Croce Blu compie 30 anni

La Croce Blu del Basso Sebino compie trent'anni e si regala un nuovo pulmino e un'ambulanza che verranno presentati sabato 7 ottobre a Sarnico con la festa conclusiva al cine teatro Junior. La festa infatti è già iniziata a Credaro, dove c'è la sede con i mezzi mentre l'altra sede, quella per le emergenze è all'ospedale di Sarnico. *"Siamo 170 volontari* - spiega Pietro Cristinelli, direttore dell'associazione - *e nel 2016 abbiamo fatto 3200 emergenze sanitarie. Un'associazione la nostra nata grazie all'iimpulso del dottor Serafino Tambuscio che ricorderemo sempre".*

INTERVENTO - UFFICIO SCOLASTICO TERRITORIALE DI BERGAMO

Gli studenti del Filelfo di Tolentino accolti a Sarnico con il progetto "Ripartiamo Insieme"

L'Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo propone alle scuole bergamasche alcune attività solidali con gli istituti scolastici delle zone colpite dal terremoto. Tra le iniziative proposte l'ospitalità degli studenti delle zone colpite per scambi di una o due settimane durante il corso dell'anno scolastico al fine di realizzare periodi di alternanza scuola-lavoro.

Nel dicembre 2016 la Consulta degli Studenti di Bergamo attraverso i contatti con la Consulta di Macerata individua una scuola secondaria superiore disponibile a partecipare, l'Istituto "F. Filelfo" di Tolentino (Mc).

Nel Gennaio 2017 L'Istituto "Serafino Riva" di Sarnico aderisce a questa iniziativa con il progetto "Ripartiamo insieme" e iniziano i contatti tra le scuole.

Nel mese di Settembre 2017 L'Istituto Riva dal 9 al 23 settembre accoglie 2 docenti e 15 studenti del Filelfo, indirizzo "Amministrazione Finanza e Marketing".

Durante la permanenza a Sarnico gli studenti sono ospiti delle famiglie dei loro compagni bergamaschi e realizzano un'esperienza di due settimane di alternanza scuola-lavoro presso alcune aziende del territorio; visitano i Cantieri Riva e Montisola e partecipano a momenti di confronto con gli studenti dell'Istituto Riva e con la popolazione di Sarnico.

Questa iniziativa, realizzata dall'Istituto Riva con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo, è stata supportata dalle Parrocchie di Sarnico e Villongo, dall'Amministrazione comunale di Sarnico, dall'associazione Sarnicom, Conad di Sarnico, Capriolo e Villongo, da SAB Autoservizi.

CASA DI RIPOSO

La minoranza in attesa di nominare il proprio membro. E la 'Faccanoni' torna a fare utili

Tutto ancora fermo alla Casa di riposo di Sarnico dove da mesi la minoranza attende la convocazione del CdA per poter eleggere il proprio membro di rappresentanza, come promesso dal sindaco Giorgio Bertazzoli. *"Tutto è ancora fermo* - spiega Romy Gusmini - *sulla questione non abbiamo avuto ancora notizie e noi attendiamo la convocazione per ritrovarci e decidere chi mettere nel CdA. Una volta saputo la data decideremo chi mettere nel CdA*". Ma intanto la questione ha messo il freno a mano. *"Siamo in attesa dei decreti attuativi del Governo sui servizi socio assistenziali* - spiega Giorgio Bertazzoli - *che dovevano essere emanati a settembre e invece sono come sempre in ritardo. Per questo motivo non abbiamo ancora convocato il CdA della Casa di riposo. Una volta usciti i decreti sapremo come impostare la Casa di Riposo che nelò frattempo è tornata a fare utili a differenza di quanto fatto negli anni passati".*

VILLONGO

Piazzole in cemento abusive a fianco della chiesetta

Il Comune le fa rimuovere, ma rimangono le macerie e le baracche

Due piazzole in cemento e delle baracche, tutto questo per l'ultima festa d'estate, peccato però che tutto questo è stato realizzato a pochi metri dalla chiesetta di Sant'Alessandro in uno degli angoli più suggestivi di Villongo e in un'area tutelata dalla sovrintendenza. E allora chi ha fatto quelle piazzole? A segnalare il caso al sindaco **Maria Ori Belometti** ci ha pensato il duo **Marco Consoli** – Alessandro Billi con il primo che ha scritto subito una lettera in comune per segnalare la presenza di queste nuove piazzole, ma non solo. Dopo la segnalazione fatta al comune il 27 settembre, infatti Consoli è tornato a segnalare che le piazzole erano diventati dei cumuli di macerie, rimasti comunque in zona.

Il sindaco spiega: "Abbiamo dato il via alle procedure di legge e alle verifiche necessarie dopo la segnalazione arrivata in Comune ma la parrocchia è intervenuta subito demolendo le piazzole in questione. Non è stato quindi necessrio fare nessuna comunicazione in merito". Ma intanto le macerie rimangono sul posto come spiega Consoli nella sua lettera di segnalazione fatta anche al Prefetto e ai Carabinieri: "Solamente tre giorni orsono, con E-mail 70/2017 del 27 settembre 2017, le segnalavamo la presenza di opere murarie e di baracche, realizzate all'interno di una zona classificata di estremo interesse ambientale dal vigente P.G.T. Oggi le inviamo un'altra serie di fotografie relative sempre alla medesima area.

Come potrà vedere

le piattaforme in calcestruzzo oggetto della precedente segnalazione sono state sbriciolate, anche se i residui sono tuttora presenti, mentre non sono state minimamente toccate, la baracca a fianco della chiesetta. Il comune di Villongo ha concesso, previo parere favorevole della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, l'autorizzazione a eseguire i lavori di smantellamento delle opere? È possibile che il proprietario del sito, abbia richiesto l'autorizzazione alla demolizione delle opere e il comune di Villongo l'abbia concessa solo dopo tre giorni? La Soprintendenza cosa ha detto? Perché non è presente il cartello indicante i lavori? Perché il cantiere non è recintato, permettendo a tutti, soprattutto ai bambini di avvicinarsi ai detriti che presentano spuntoni di tondino in posizioni pericolose?

Dobbiamo forse pensare che sia stato commesso un abuso, nel realizzare le opere e un altro nello smantellarle?

Lei sindaco, non si è mai accorta di nulla durante la sua presenza alle celebrazioni per la festa di S. Alessandro nello scorso mese di agosto?". Insomma tante domande alle quali l'amministrazione ha risposto per ora parzialmente intervenendo subito per la rimozione della piazzola.

Basso Sebino

BASSO SEBINO

La prima festa del Volontariato, coinvolte oltre 100 associazioni del territorio

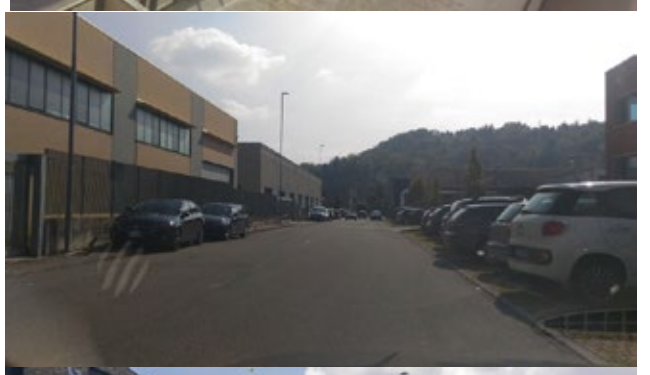
Il sindaco di Credaro **Adriana Bellini**, assieme a molti altri colleghi del Basso Sebino ha celebrato la prima festa del volontariato del Monte Bronzone e del basso Sebino, una festa per premiare chi ogni giorno si adopera per le attività sociali, sportive, ricreative e assistenziali nei 13 comuni del basso lago. A tutte le associazioni è stata consegnata una pergamena ricordo per la festa tenutasi nell'oratorio di Credaro.

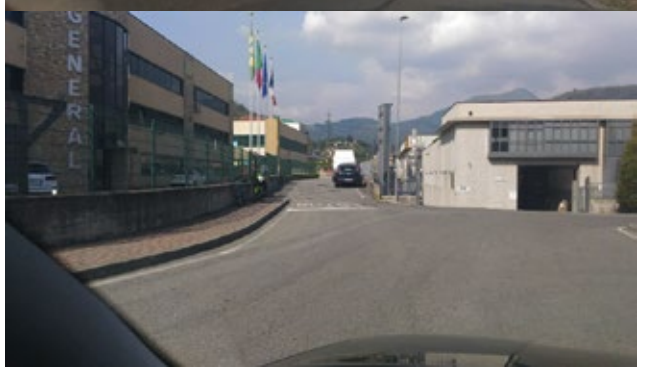
VILLONGO - LE LETTERE

Caos parcheggi nella zona industriale

L'accordo per i nuovi parcheggi tra amministrazione comunale e Argomm, tutti contenti per i nuovi spazi in centro? No, c'è chi è contrario alla soluzione, denuncia il caos parcheggi nella zona industriale e lo segnala anche con foto e lettere all'amministrazione comunale.

L'accordo prevede l'acquisto da parte della Argomm di un parcheggio di proprietà comunale situato in via Lombardia e di rimuovere l'uso pubblico da altri tre piccoli parcheggi in via Camozzi e Manzoni già di proprietà di ARGOMM per utilizzarli in modo esclusivo. In cambio la Argomm si fa carico di realizzare un nuovo parcheggio di 80 posti auto in via Camozzi, a fianco della centrale elettrica di trasformazione, da destinare anche ad uso pubblico. Conoscendo la carenza di parcheggi nella zona dell'asilo/oratorio di S. Alessandro, l'Amministrazione ha anche proposto di realizzare un parcheggio aggiuntivo in un'area già vincolata allo scopo, situata in via 4 Novembre.





Luca Belometti nella sua lettera denuncia il caos che ogni giorni si viene a creare nella zona industriale chiedendo di non togliere uno dei pochi parcheggi nella zona con questa prima lettera indirizzata al Comune: Sosta selvaggia nella zona industriale di Villongo via Lombardia/Padania e Puccini. Spettabile redazione vi trasmetto mail inviata al comune di Villongo in merito alla sosta selvaggia nella zona industriale a confine con Credaro. L'amministrazione immagino per ragioni di cassa ha deciso di cedere al gruppo Agromm spa un area a parcheggio (circa 30/35 posti) all'inizio di via Lombardia, immagino già la situazione di caos quanto mancheranno anche questi posti auto. La polizia locale sempre vigile a dar multe su questa situazione è totalmente assente quasi a non voler vedere , rasentando l'omissione di atti d'ufficio visti i miei 3 solleciti sulla questione". In una second alettera Luca Belometti sottolinea poi come la presenza di auto in divieto di sosta rappresenti anche un pericolo per il passaggio dei mezzi di soccorso: Mi immagino dopo la cessione delle aree ad Argom quale sarà la situazione... forse prima di cedere aree sarebbe opportuno far realizzare il nuovo parcheggio? Confido nel vostro pronto intervento ,mi chiedo in caso di incendio (come già successo) come possano transitare i vigili del fuoco. La sicurezza stradale è anche saper governare queste situazioni non solo incassare soldi dal semaforo Killer/Bancomt sul provinciale". Infine l'ultima mail del 2 ottobre sempre con una foto allegata: "le invio la situazione parcheggio selvaggio in via Puccini di oggi. Penso che la zona industriale abbia un oggettivo problema di parcheggio. Penso che la buona amministrazione si debba vedere i problemi e provare le soluzioni. Vedo la totale inerzia della Polizia Locale, solitamente sempre vigile a dar multe!"

ADRARA- MEMORIA

Don Franco Mussinelli, a pag. 25

ADRARA SAN MARTINO

Niente indennità per sindaco e assessori che la girano alla cooperativa sociale

22 mila euro alla cooperativa Area 21, l'amministrazione comunale del sindaco Sergio Capoferri ha deciso di destinare questo contributo alla cooperativa nata sempre da una costola del gruppo di maggioranza. Il contributo, che risponde allo schema di convenzione approvato a maggio, è dato per interventi di carattere sociale e di utilità pubblica ed arriva dai gettoni di presenza e dalle indennità che il gruppo di maggioranza gira alla cooperativa.

Come si legge nella delibera: "il Sindaco, gli Assessori e i Consiglieri Comunali hanno rinunciato anche per l'anno 2017, come lo scorso anno, rispettivamente all'indennità di funzione e al gettone di presenza, chiedendo che le somme corrispondenti abbiano diversa destinazione nel bilancio del comune. Rilevato che la somma complessivamente stimata è pari a 22.000,00 euro, di comune accordo si ritiene opportuno destinare tale somme ad interventi di carattere sociale e di pubblica utilità mediante trasferimento alla Cooperativa Area21 onlus, che opera da alcuni anni in tale ambito; la stipula di apposita convenzione con la Cooperativa, come da schema allegato, si propone di regolamentare i rispettivi rapporti e l'obbligo di relazione al termine dell'anno".

CREDARO - LA MINORANZA

Cornago: *"Non mi danno i documenti sulla rotonda, punite la dipendente"*

La rotonda non fa discutere solo tra gli automobilisti e chi deve lavorare a pochi passi dalla strada provinciale 91, ora la rotonda rischia di innescare una nuova polemica tutta amministrativa tra maggioranza e minoranza. Il motivo non è nuovo a Credaro, la mancanza di concessione di documentazione richiesta in questo caso da **Giovanni Cornago** che sull'appalto e sui lavori della rotatoria ha chiesto di poter avere tutta la documentazione possibile senza Però averla. *"Il 12 luglio mi ero recato in Comune per richiedere tutta la documentazione sulla rotatoria in modo da poter analizzare con calma quanto fatto dal sindaco Adriana Bellini e dalla sua squadra. Alla fine ho scoperto che i documenti che ho ricevuto sono solo una parte della documentazione sull'opera, questo ovviamente non mi ha permesso di analizzare completamente come si sia arrivati alla rotonda. Allora sono tornato in comune e ho protestato per la dimenticanza per cui ho ripresentato un documento nel quale stavolta chiamo in causa il sindaco e la dipendente Sara Garatti, chiedendo al sindaco di verificarne 'azioni disciplinari nei confronti della stessa', come ho riportato nella richiesta. Ho anche ripresentato una seconda richiesta di poter avere tutta la documentazione necessaria riepilogando tutti i documenti che riguardano il nuovo rondò".*

ADRIANA BELLINI

GIOVANNI CORNAGO

Intanto non sono solo i commercianti della provinciale a protestare, ci sono anche i residenti e commercianti di via della Madonnina. *"Noi siamo stati addirittura più penalizzati rispetto alle attività del provinciale (delle quali avevamo parlato sull'ultimo numero di Araberara), se loro hanno visto sparire i parcheggi davanti ai propri negozi, parcheggi che comunque torneranno, noi abbiamo subito anche la chiusura totale della via a fasi alterne, in base a come andava il cantiere. Quindi davanti ai nostri negozi proprio le auto non potevano più passare".*

CREDARO

Rotonda, protestano anche in via della Madonnina: "Strada chiusa senza avvertirci"

Rotonda aperta a Credaro ma le polemiche sul traffico non cessa, basta guardare l'annuncio del consigliere Sergio Belotti per capire che qualche cosa deve essere ancora assestato nella viabilità della provinciale 91 verso la Valcalepio. Partiamo dalle code che si formano puntuali tutte le sere per chi rientra nel basso Sebino come spiega Paolo Duina: "Non saranno solo i lavori ma è una cosa assurda che alla sera dalle 17.30 in.poi si debba fare coda da Tagliuno a Credaro passo d'uomo tutte le sante sere! E questa è la nuova viabilità". E l'assessore risponde scaricando la colpa sul comune vicino: "Purtroppo non è colpa della rotonda il problema è che ci sono molte persone in un lasso di tempo breve inoltre ricordo che ha villongo c'è ancora un semaforo".

CREDARO

Fumo anomalo dalla caldaia del teleriscaldamento

Una puzza insopportabile e il fumo che arriva ad invadere la strada, la caldaia del teleriscaldamento torna a preoccupare in paese a Credaro, una rete che negli anni passati è stata una vera croce per chi è legato al teleriscaldamento.

Basso Sebino

Paolo Franco mette fine alle voci: “Forza Italia è con Benini, siamo e saremo con lui. Clementina Belotti invece…”

di Aristea Canini

‘*Forza Italia e Lega non stanno più col sindaco*’, ‘a fine legislatura sceglieranno un altro candidato’ e via di questo passo. Il leit motiv di interventi sui social network e nei bar di Castelli da qualche mese è sempre questo, il sindaco **Giovanni Benini** è sempre più solo, e in effetti i problemi interni al gruppo ci sono stati, anche se secondo Benini sono dovuti non a dissidi coi partiti ma a questioni personali che non c’entrerebbero con i rapporti interni. E allora andiamo dritti alla fonte, **Paolo Franco,** segretario provinciale di Forza Italia, cosa sta succedendo a Castelli Calepio? voi come partito è vero che non appoggerete più Benini? “*Assolutamente no. Il sindaco fa il sindaco, così come il sindaco di Seriate lo fa a Seriate, con la differenza che il vicesindaco di Seriate non vuole fare il protagonista e invece a Castelli Calepio avere in lista un ex sindaco influisce. E’ come se un ex parroco resta nella parrocchia dove c’è il nuovo parroco, è chiaro che tutto diventa più difficile*”. Chiaro il riferimento a **Clementina Belotti**. Quindi voi come partito appoggiate il sindaco? “*Certo, pienamente con lui, i partiti sono con lui*”. E quindi lo ricandidate ancora con i simboli? “*Per noi non c’è nessun problema, la regola è la conferma del sindaco uscente, poi la decisione tocca a lui ma non credo che abbia problemi, noi siamo con lui e lui con noi*”. Lei è anche presidente di Uniacque, la questione dell’ex sindaco Belotti e dei famosi 58.000 euro che dovrebbe pagare di tasca propria, vi riguardano direttamente: “*Quando le è arrivata la convocazione personale al posto di presentarsi come hanno fatto tutti gli altri ex sindaci e risolvere la questione è andata da Bizzoni, che era stato eletto e gli ha lasciato la patata bollente. L’unica sindaca ad avere agito così. Noi intanto come Uniacque abbiamo e stiamo facendo lavori importanti sul territorio, milioni di euro di lavori per ampliamento e collettamento*”. **Paolo Franco** non ha dubbi: “Da *parte nostra e anche nel recente incontro che abbiamo avuto tra amministratori di Lega e Forza Italia è emerso forte e chiaro il concetto che bisogna rimanere dentro le normative e le leggi en on saremo certo noi a cambiare le cose, va tutelato il Comune con tutte le sue misure. Benini sta lavorando bene e da parte nostra non c’è nessun tipo di problema, al massimo i problemi li hanno gli altri”.* Insomma, l’investitura ufficiale di Benini arriva quando meno te lo aspetti. Ed è di quelle che lasciano il segno.

CAROBBIO DEGLI ANGELI - INTERVENTO DEL SINDACO

“Il paese è rimasto al palo per le divisioni, ora riparte, ecco cosa facciamo”

Questa risposta vuole solo essere un chiarimento su alcuni articoli comparsi su Araberara e soprattutto sulla lettera che questo giornale ha deciso di pubblicare nel numero scorso, secondo me con superficialità dato gli scarsi contenuti e la provenienza anonima della stessa.

La modalità dell'anonimato già identifica la finalità del documento che mira a screditare il Sindaco e l'amministrazione che rappresenta con argomentazioni a dir poco ridicole e con toni irrispettosi che oltre ad offendere l'organo amministrativo offendono anche gli esercenti pubblici di Carobbio e le Parrocchie della nostra Comunità; ma dove hanno vissuto finora questi signori? Come mai non ci hanno messo la faccia poco meno di un anno fa quando ci sono state le elezioni amministrative? Avevano forse paura di essere giudicati dai cittadini di Carobbio alle votazioni? Certo è più facile essere soloni e fare i i professori dietro un computer e per giunta senza nemmeno avere il coraggio di identificarsi e dunque senza assumersi la responsabilità di quello che erroneamente si afferma.

Ciò forse è anche dovuto all’impegno di questa amministrazione che in condivisione con il gruppo di minoranza sta portando avanti il programma espresso in campagna elettorale, pur districandosi tra le continue difficoltà che qualcuno, se non per invidia, continua a creare? Insomma, a questi Signori interessa il bene di Carobbio oppure è solo rancorosa perché ha di fronte a se una amministrazione che lavora?

Come già ribadito anche nella riunione pubblica di metà giugno dove è stato presentato il rendiconto del primo anno di amministrazione, maggioranza e minoranza -sedute allo stesso tavolo- hanno riconfermato alla cittadinanza la volontà di collaborare per condividere il più possibile programmi ed interventi naturalmente con visioni magari diverse ma con l’obiettivo di trovare un punto d'incontro per il bene Comune.

Carobbio per troppo tempo è rimasto fermo per contrasti politici tra maggioranza e minoranza oppure per intralci creati ad arte: per troppo tempo sono rimasti al palo progetti ed interventi ormai non più rinviabili ma alla luce del nuovo clima politico che si è creato noi andremo avanti per la nostra strada portando a compimento il più possibile del nostro programma presentato in campagna elettorale. Carobbio non può permettersi di perdere altro tempo inseguendo chi non ha a cuore il bene del Paese ma persegue probabilmente altri interessi.

Nello specifico stiamo lavorando su diversi fronti alcuni già in cantiere altri in fase progettuale, quali: riqualificazioni strade, bar centro sportivo, ambulatori medici, fibra ottica, video sicurezza e sorveglianza, efficientamento energetico degli edifici pubblici, tutela sismica delle scuole, sportello lavoro, pianificazione del personale dipendente del Comune, proloco, mercato agricolo, ecc.

Concludo invitando la cittadinanza ad avvicinarsi alla vita amministrativa di Carobbio e ad aderire alle varie attività che propongono sia le commissioni comunali che le varie associazioni del territorio: solo con la collaborazione attiva tra Amministrazione e cittadini riusciremo a far ripartire il nostro Paese, ricordando anche che gli uffici del Sindaco e degli assessori sono sempre aperti per qualsiasi tipo informazione, così come naturalmente siamo aperti anche a suggerimenti o critiche purché costruttive; ma non condividiamo il terrorismo mediatico che qualcuno adotta, ben guardandosi dal metterci faccia, che risulta spesso inaccettabile per modalità e contenuti.

Ringrazio e saluto per l'attenzione riservatami

Il Sindaco Giuseppe Ondei

* * *

L'articolo citato dal sindaco Ondei riportava semplicemente quello che succede in paese, la comparsa di un volantino anonimo che evidenziava alcuni problemi importanti, come quello della piazza ferma da più di un anno. Il sindaco invita ad avvicinarsi alla vita amministrativa del paese, spiegando che la giunta è aperta a qualsiasi tipo di informazione, probabilmente sarà vero, ma per i cittadini di Carobbio. Personalmente da quando seguo Carobbio dal consigliere comunale Ondei prima e dal sindaco Ondei dopo, di informazioni ne ho sempre avute gran poche e quando le ho avute ho dovuto faticare non poco. Ovvio poi che per raccontare quanto avviene a Carobbio, se dalla maggioranza c'è poca disponibilità, uno cerca di rifarsi ai documenti amministrativi, ai vari gruppi che si mobilitano in paese ed anche ai volantini appesi in paese perchè anche quello, pur essendo anonimo è segno di malcontento. La mia speranza è che questa apertura ci sia anche nei confronti della stampa, come in questo caso.

Matteo Alborghetti

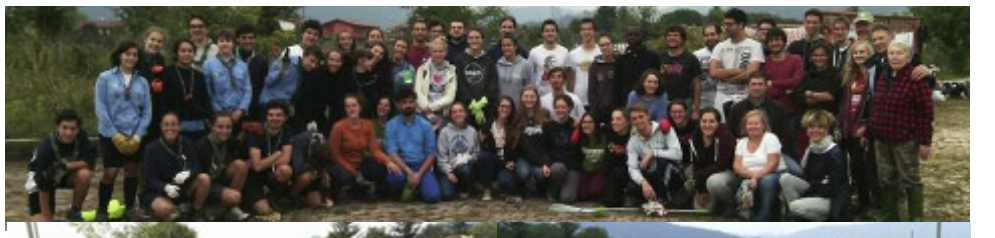
TAGLIUNO

Don Cristiano accolto da tutta Tagliuno

C’era davvero tutto il paese per l’arrivo di **don Cristiano Pedrini**, domenica 24 settembre a Tagliuno. Saluto di benvenuto del Sindaco e di Marini, che rappresentava la comunità civile e parrocchiale. Don Cristiano Pedrini nato il 2 giugno del 1967 a Calcinate, ordinato sacerdote il 6 giugno del 1992, studi in Teologia, Padre Spirituale in Seminario del Biennio dal 1992 al 2001 e poi del Triennio dal 2000 al 2008, era parroco di Brembo di Dalmine dal 2008, raccoglie il testimone da **don Renè Zinetti**. “*Gli auguro buon lavoro* – commenta il sindaco **Giovanni Benini** *– noi siamo qui per collaborare e collaboreremo”.*

GORLAGO

In 70 a pulire il Busneto e il 13 ottobre arriva l’assemblea per la sicurezza



Si sono presentati in 70 domenica primo ottobre a pulire l’area dell’ex villa del Busneto, luogo di spaccio per anni che a breve diventerà un centro autistico. Molti giovani, anche un gruppo di boy scout, che per tutto il giorno hanno tagliato erba, raccolto rifiuti. *“E’ stata una bella giornata* - spiega il sindaco di Gorlago Gianluigi Marcassoli - **un bel segnale da parte della popolazione e dei giovani”**. Intanto il 13 ottobre arriva l’assemblea sulla sicurezza. *“Qui decideremo assieme alla popolazione dove servono nuove telecamere e daremo il via al progetto degli osservatori del vicinato. Abbiamo fatto già una riunione con i capi contrada, e tutti e sei hanno partecipato. L’idea è di creare un gruppo per ogni contrada e da lì iniziare a lavorare per dare maggior sicurezza al paese”.*

IL CASO

Il Grumello center spacca la Lega. Interviene Salvini, che sta con Telgate

E fu così che nella battaglia tra i due sindaci leghisti della valle Calepio, **Nicoletta Nioris** a Grumello del Monte e **Fabrizio Sala** a Telgate, alla fine scese in campo anche il 'capitano' **Matteo Salvini.** Il capo della Lega ha infatti deciso di intervenire con una interrogazione al Parlamento europeo per vedere di bloccare il nuovo insediamento commerciale che la giunta leghista di Grumello vorrebbe realizzare al confine con il paese vicino, nei pressi del casello autostradale.

Una battaglia che va avanti da mesi e che vede contrapposti i due esponenti leghisti ma non solo. Una questione che, secondo Sala *"andrebbe ad annullare le direttive di Regione Lombardia volute dallo stesso Maroni rendendole di fatto nulle* - secondo la Noris - *per la realizzazione del parco commerciale si confini tra Grumello e Telgate"*. Ma ora ecco che Sala incassa il sostegno di Matteo Salvini e della Lega Nord che scarica totalmente l'altra sindachessa leghista di Grumello e presenta un'interrogazione al Parlamento europeo sul diritto di pianificazione dei territori e sulla restrizione in base al numero degli abitanti che alcuni stati e regioni hanno posto in essere per la realizzazione di grandi strutture di vendita, citando una sentenza del TAR del Veneto.

Ormai è guerra aperta d mesi tra il sindaco Sala e la sindaca Noris con il segretario Matteo Salvini che più volte ha affermato come *"la Bolkestein sia l'ennesima porcata di un'Europa che vuole imporre le grandi multinazionali"*.

Sala promette battaglia per la tutela del territorio e dei piccoli commercianti costretti a morire di grande distribuzione. Ma intanto anche il PD sembra voler appoggiare il piano di Grumello come spiega sempre Sala: *"Da segnalare il silenzio assordante della provincia targata PD sulla questione, nonostante le sollecitazioni del comune di Telgate nell'esprimere un parere negativo sul nullaosta alla modifica della viabilità che di fatto darebbe il via libera al Grumello center, fregandosene del parere contrario sulla fattibilità dell'opera già espresso fa una nota interpretativa di Regione Lombardia"*.

Questo il testo dell'interrogazione di Matteo Salvini: *"Come stabilito dal tribunale amministrativo del Veneto con la sentenza 766 del 1 luglio 2015, in ambito di pianificazione urbanistica l'insediamento di medi e grandi centri commerciali può essere limitato per ragioni di interesse generale e di gestione del territorio. Alcune autorità regionali e nazionali hanno giustamente ritenuto opportuno introdurre un limite all'apertura di grandi strutture destinate alla vendita, ponendo come condizione per concedere l'autorizzazione una consistenza numerica minima della popolazione della zona interessata. Concorda la commissione che questo limite alla libertà di stabilimento di tipo non discriminatorio, ma meramente legato a esigenze di pianificazione territoriale, sia legittimo?"*.

LA STORIA

Cristian, il 'Fantozzi' di Grumello che si porta a casa la Coppa Cobram

L'unica frase che Cristian Belotti non userà del mitico ragionier Ugo Fantozzi è: "Una cagata pazzesca" perchè alla fine lui dalla Coppa Cobram corsa sul lago di Garda se ne è tornato a casa con una bici artigianale. Il vincitore della mitica rievocazione della corsa di bici del film di Fantozzi infatti arriva da Grumello del Monte, alla sua seconda partecipazione infatti Cristian ha sbaragliato il campo ottenendo il primo premio. *"Ovviamente chi ci va è perchè è appassionato dei film di Fantozzi* – spiega Cristian Belotti – *e come me sanno tutte le scene dei film del ragioniere. L'anno scorso ho partecipato assieme ad altri tre amici e mi ero vestito come Fantozzi alla coppa Cobram, Bermuda, giacca cappello e occhialini da aviatore e già l'anno scorso ci eravamo divertiti tantissimo". C'è poi l'amico Tullio Magri che ha voluto strafare impersonificando alla perfezione il ragionier Filini, finendo anche lui fuori strada al curvone. "Proprio così, il mio amico Tulio uscì di strada, il problema è che tornò a casa con la clavicola fratturata"*.

Quindi quest'anno il bis, tutti a Desenzano, sede della gara per affrontare il circuito di 16 chilometri che sale leggermente sulle colline, nulla a che vedere con il picco del Diavolo fantozziano dove *"furono colti dai primi impercettibili sintomi da fatica: asfissia, occhi pallati, arresti cardiaci, lingue felpate, aurore boreali, miraggi!"*

"Per simulare il picco del diavolo – spiega Cristian - *l'anno scorso avevano messo anche i fumogeni per simulare la nebbia" e poi giù verso il lago, e tutto avviene più o meno come nel film. 50 euro per l'iscrizione che comprende tutto, non come il povero Fantozzi che con 50 mila lire sul treno ebbe nell'ordine: "una forchettina di plastica, un coltellino di plastica, stuzzicadenti di plastica, un bicchierino di plastica, un'ala di pollo di plastica... e una mela bacata"*.

"Quest'anno non c'era la nebbia ma c'era il carro funebre con una persona già sdraiata dentro, l'iscrizione costa 50 euro e ti danno colazione e pranzo e l'assicurazione, prima della partenza poi ti danno una bottiglietta, la bomba utilizzata da Fantozzi per arrivare al traguardo. Appena partiti poi c'è la classica caduta di gruppo come nel film e poi via ad affrontare senza nessuna pretesa agonistica il percorso. Ci sono poi vari momenti durante il percorso, compreso il saluto alla vecchia del gran capo mega direttore galattico. So solo che chi partecipa si diverte tantissimo, l'anno scorso erano in 250 al via, quest'anno erano in 300 ed è a numero chiuso, l'anno scorso ci torneremo". Ci sono poi ovviamente i costumi, che sono la parte essenziale della manifestazione e Cristian si è dto da fare per arrivare ben preparato alla manifestazione e non è stato, citando Diego Catellani *"Il suo è culo, la mia è classe, caro il mio coglionazzo!": "Io ho scelto di vestirmi da sciatore con tuta aderente come quando Fantozzi va alla stazione con tuta e scarponi da sci, è stato un po' difficile trovare la tuta, ci ho messo sei mesi ma alla fine mi sono presentato al via come lui, con tanto di casco. Alla fine ho raccolto 32 punti, il secondo 16. I concorrenti alla fine della gara hanno una scheda su cui mettere il numero del costume migliore e quest'anno ho vinto io. Una vittoria speciale visto che quest'anno è stata la prima edizione dopo la scomparsa di Paolo Villaggio, tutti bbiamo indossato una fascia a lutto per ricordarlo"*

E chissà se alla coppa Cobram anche Cristian avrà approfittato della sua tuta per spacciarsi anche lui nazionale di sci, sicuramente non è stato una Merdaccia, visto che ha vinto, nella speranza di aver escluso nella rievocazione almeno la salita in bici alla Bersagliera.

CHIUDUNO

500 mila euro per riqualificare il centro sportivo

Arrivano impianto di illuminazione e tribuna coperta

Un investimento di 380 mila euro per realizzare l'impianto di illuminazione del campo da calcio e della pista di atletica tanto attesi , la copertura alla tribuna di calcio, e in previsione anche la riqualificazione del bocciodromo.

Il sindaco Stefano Locatelli si butta sul centro sportivo comunale, annunciando di aver ottenuto un mutuo dell'Istituto per il Credito Sportivo a interessi zero. *"Abbiamo presentato la domanda per l'accesso a questi fondi* - spiega Stefano Locatelli - *e siamo risultati aggiudicatari de bando pubblico. In questo modo, con un investimento di 380 mila euro, andremo a realizzare l'impianto di illuminazione pubblica, realizzeremo la copertura della tribuna e se riusciamo, metteremo mano anche al bocciodromo.*

Martedì abbiamo ottenuto la risposta dal Coni". Intanto la minoranza critica la scelta di investire qui 380 mila euro votando contro il progetto. *"Un amministratore pubblico non deve aver timore di investire soldi dei propri cittadini in opere utili e tangibili. Sappiamo che ci sono anche altre priorità, ma così facendo stiamo cogliendo un'opportunità interessante: 25 mila euro l'anno sono una spesa più che sopportabile per le casse comunali. Abbiamo deciso di investire per ora questi soldi* - spiega il sindaco Locatelli - *proprio perché questo bando prevedeva investimenti nel ambito sportivo e perché, detto chiaramente, il centro sportivo necessita da anni di questi impianti: da un lato gli amanti della corsa su strada la sera potranno praticare il loro sport in un luogo sicuro e illuminato, dall'altra gli spettatori delle partite di calcio potranno godersi meglio lo spettacolo sotto una tribuna coperta."*

QUESTIONE MERCATO

Nuovo regolamento (rivisto) del mercato

Gli ambulanti: "Non è cambiato nulla, pronti a bocciarlo" e 30 bancarelle emigrano alla Macina

(Ma. Alb) Assolutamente negativo, contrario, non è da approvare, impossibile lavorare, questi i commenti che accomunano tutti gli ambulanti che da decenni, alcuni anche da 60 anni, danno vita al mercato di Trescore, uno dei più importanti della provincia di Bergamo, posto lungo piazzale Pertini, nel grande parcheggio sotto l'ospedale Sant'Isidoro. Ora il nuovo regolamento del quale abbiamo già parlato, regolamento bocciato da Tar e Regione Lombardia, torna alla ribalta con leggerissime correzioni sollevando nuovamente la contrarietà degli ambulanti e delle associazioni di categoria. Basta fare due passi il martedì mattina per capire che proprio si è di fronte ad un muro contro muro tra ambulanti ed amministrazione comunale. *"Ci possono mettere una croce su quel regolamento* – commenta Maria Scotti che arriva con il suo furgone da Almenno San Salvatore – *non è proprio da approvare, ci rovina. Il regolamento non tutela chi lavora qui da anni ribaltando i criteri di assegnazione"*.

"Io sono qui dal 1979 – spiega **Lorenzo Bettoni** - *e a causa di questo regolamento potrei anche sparire buttando al vento anni di mercato, di esperienza. In particolare è il concetto di avere una sola postazione a disposizione che fa arrabbiare tutti. Qui abbiamo furgoni che occupano una postazione e mezza, due o tre postazioni, il nuovo regolamento ne concede una a testa, cosa facciamo? Tagliamo i furgoni? Ne portiamo solo metà perchè su una postazione il furgone non ci sta? Ridicolo"*. *"Assolutamente contrario* – spiega **Giovanni Capelli** – *sono qui da 13 anni e dovrei andare via perchè il mio furgone di alimentari non ci sta in una sola piazzola, cosa devo fare? Perdere tutti i clienti?"*

Mario Suardi arriva da Leffe, ambulante a Trescore da generazioni: *"Il mio camion occupa tre postazioni, cosa devo fare? Non venire più a Trescore? Con questo regolamento ci perdono sia gli ambulanti ma anche lo stesso mercato che si impoverisce, cambia, noi abbiamo la nostra clientela, che fine farebbe? Il Comune sta sbagliando sul regolamento e già Tar e Regione lo hanno detto chiaramente ma loro continuano"*.

L'assegnazione merceologica

Il più informato di tutti è **Antonio Caffi** che fa la funzione di sindacalista, tiene i rapporti con l'associazione degli ambulanti: *"Abbiamo più volte ribadito che così il regolamento non va bene e loro continuano a portarlo avanti con piccole modifiche, noi invece siamo contrari e useremo tutti i mezzi possibili per fermarlo. Intanto il Tar ha già dato la sospensiva sul primo regolamento presentato imponendo delle modifiche ed anche la regione Lombardia ha chiesto al Comune di Trescore di modificare il regolamento.*

Noi siamo contrari ad alcuni aspetti del regolamento, l'assegnazione dei punti, e soprattutto l'assegnazione ad ogni ambulante di una piazzola. Chi ha un furgone abbastanza ampio, e qui di casi ce ne sono molti, dovrebbe rinunciare a venire al mercato o cambiare furgone, per questo ci penalizza molto questo nuovo regolamento. Nel regolamento, al punto 11 viene riportata questa dicitura: dimensionamento dei posteggi secondo il principio di equità concorrenziale, ma cosa vuol dire? Nessuno lo ha capito bene. Hanno poi creato delle categorie merceologiche tutte loro, senza consultare nessuno, per esempio ci sono operatori che hanno intimo e pigiami, in questo caso vengono scorporati ed uno dovrebbe prendere piazzola scegliendo tra le due categorie, come deve fare? Rinunciare ad una parte di merce che viene venduta? E questo è solo un esempio. Ma un'area temporanea come quella di via Comi sarebbe anche via Pertini con queste postazioni destinate a scomparire, se oggi il mercato arriva fino al cimitero, con il nuovo regolamento sarebbe limitato solo alla piazza, si dimezzerebbe". Ci sono poi i rapporti sempre tesi con il Comune. *"Dispiace anche che da parte degli amministratori comunali ci sia una totale indisponibilità, ti trovi poi a frasi e promesse che poi vengono subito disattese"*

Il mercato alla Macina

Il mercato a piazzale Pertini, che dalle attuali 199 postazioni passerà a 95-100 postazioni e l'esilio di 26/27 postazioni che verranno messe in via Comi, a più di un chilometro, forse anche due dalla storica sede del mercato. Ma c'è anche di più come spiega sempre Caffi: *"Non si capisce bene perchè 27 ambulanti dovrebbero a fare il mercato in via Comi, una via anonima alla Macina, a due chilometri da piazzale Pertini."* Ma non basta solo l'allontanamento in una zona dove probabilmente passerebbero pochissime persone. Come si legge nel regolamento: *"I posteggi esterni avranno una concessione di dodici anni a cessazione e pertanto sono posti ad esaurimento e integrazione dei posteggi che si rendessero liberi all'interno dell'area mercato. A tale scopo viene posto, a carico degli assegnatari all'interno dell'area mercato interessati alla concessione del posteggio, l'obbligo di osservare il diritto di prelazione posto a favore degli operatori posti sulla via Sandro Pertini e Piazzale Comi, ferma l'osservanza della tipologia merceologica.*

Il loro esaurimento viene assorbito dal primo tratto in modo scalare sino ad esaurimento; questi posteggi non possono essere ceduti ad altri operatori in cessione aziendale". *"Insomma, chi ha questi posteggi non può cederli ad altri prima della loro scadenza e comunque andranno a scomparire. E poi, chi vorrebbe andare in via Comi? Assurdo, un regolamento assurdo per questo noi continueremo ad opporci. Per ora il regolamento è stato sospeso dal Tar di Brescia, ora il Comune lo ha riproposto, vedremo che misure prendere"*.

La Fiva Ascom boccia (ancora) il regolamento

Il muro contro muro prosegue, anche dopo la presentazione del nuovo regolamento, insomma tra associazione degli ambulanti, La Fiva Ascom di Bergamo, e il Comune non c'è proprio dialogo come spiega il referente **Mauro Dolci:** *"Cosa possiamo dire, hanno presentato il nuovo regolamento con leggere correzioni ma rimane in sostanza lo stesso bocciato dal Tar di Brescia, penalizza gli ambulanti presenti da anni al mercato di Trescore e lo impoverisce nello stesso tempo, chiederemo una nuova sospensiva al Tar in attesa del giudizio del 7 dicembre. Il mercato con il nuovo regolamento passa dalle attuali 199 postazioni a 95-100, si dimezza perdendo completamente la sua ricchezza che ha attualmente. Ci siamo trovati ieri (giovedì 5 ottobre) alla Casa del Giovane per discutere nuovamente del regolamento e di cosa fare per contrastarlo"*.

Il mercato di Trescore, sopra gli ambulanti intervistati, da sx: Antonio Caffi, Giovanni Capelli, Maria Scotti, Mario Suardi

Le postazioni previste in via Comi alla Loc. Macina

IL SINDACO

Recepite le disposizioni del Tar di Brescia

Ecco la risposta del sindaco agli ambulanti: "L'amministrazione ha preso atto delle disposizioni del Tar che ha parzialmente accolto il ricorso (relativo al bando per la procedura di assegnazione delle concessioni per i posteggi del mercato pubblicato il 12-7-17)solo relativamente al criterio che prevede un punteggio anche per l'anzianità di servizio nell'area di Trescore e non solo come professionalità derivante dagli anni di lavoro. Pertanto si è proceduto, con determina, ad integrare il punto in questione e, contestualmente a spostare la data per accedere al bando di altri 2 mesi (scadenza al 23/11/17) per garantire la possibilità di partecipare alla selezione ai soggetti interessati, integrando la domanda secondo i nuovi criteri".

TRESCORE

Via libera agli altri due supermercati dalla giunta del sindaco Colombi Arrivano Tigotà e Penny Market 2600 metri quadrati di superficie

Dopo la Conad ecco in arrivo anche il Piano Bruse che prevede in questo caso due superfici nuove di vendita, la giunta ha approvato la variante al piano che prevede dietro il ristorante Loro, il Penny Market e il Tigotà.

L'accordo siglato tra le parti prevede vari punti: la presentazione a cura dell'operatore, del progetto definitivo delle opere di urbanizzazione, entro 60 giorni dalla stipula della convenzione. Sorgendo a fianco dell'ex statale infatti l'amministrazione ha chiesto delle modifiche alla viabilità per rendere più sicuro all'accesso a questa zona del paese. Sempre entro 60 giorni ci sarà la presentazione del progetto esecutivo con richiesta di Permesso di Costruire.

Donatella Colombi

Il piano prevede una superficie di 2600 metri quadrati da destinare a Terziario e direzionale.

Il piano approvato – spiega il sindaco Donatella Colombi - è una modifica ad un piano approvato nel 2013/2014, con una parte residenziale ed una parte commerciale/direzionale. Si possono realizzare una struttura con superficie di vendita fino a 400 metri quadrati e due strutture con superfici di vendita da 400 a 800 metri quadrati". Arrivano i supermercati ma arrivano anche le opere di urbanizzazione necessarie per regolare il traffico e l'accesso all'area, oggi inadatta per ospitare un eventuale aumento di traffico tra l'ex statale 42 e la località Bruse: "Nella parte residenziale verrà realizzata una nuova strada di accesso alla lottizzazione con parcheggi, pista ciclabile di collegamento tra le superfici commerciali e la pista esistente in via Partigiani, ed alcune aree a verde. Nella parte commerciale verranno realizzati un parcheggio privato ad uso pubblico e uno svincolo sulla SS42 con rotatoria interna alla via Bruse. A regolare il traffico Ci sarà una corsia di ingresso davanti alla Casina Bruse che porterà in una rotatoria interna con accesso diretto al parcheggio delle attività commerciali" Ma come si è arrivati all'intesa per questo piano? Che modifiche hanno chiesto i lottizzanti?

I Lottizzanti – spiega sempre il sindaco Donatella Colombi – hanno chiesto un aumento della superficie di vendita, rimanendo all'interno della superficie commerciale prevista pari a 2.600 metri quadrati e una trasformazione di 740 metri quadrati di superficie residenziale in superficie terziario-direzionale". E per i lottizzanti ci sono già due catene di supermercati pronti a sbarcare a Trescore: "I lottizzanti avevano contatti con Penny Market e Tigotà, vendita di prodotti per la pulizia"

ZANDOBBIO

L'affarone della casetta di legno, 500 euro all'anno per gestirla

500 euro all'anno per gestire la nuova casetta di legno voluta dall'amministrazione comunale di Zandobbio posta alla fine della ciclabile che porta alla Selva, 300 mila euro di investimento per una struttura in legno, tra casetta e opere accessorie, insomma, ci vorranno 600 anni per ammortizzare la somma, vale a dire il 2617, o 2618 dipende da quando verrà assegnata la struttura. Il bando è stato pubblicato sul sito del Comune: "la concessione del nuovo immobile in via Selva e del cortile pertinenziale, precisamente indicati nella planimetria allegata al capitolato del presente bando, per lo svolgimento del servizio bar – punto di ristoro complementare alle attività istituzionali, ludico- ricreative e culturali svolte nella frazione Selva. Importo canone annuo a base di gara 500,00 euro soggetti a rialzo. La concessione sarà per un anno, rinnovabile per un altro anno ancora, il criterio dell'assegnazione si baserà sull'offerta tecnica che darà un punteggio di 70 punti e l'offerta economica, 30 punti al massimo. A questo punto probabilmente l'amministrazione comunale è logico pensare che speri in un consistente rialzo economico, ma di questi tempi sarà difficile ottenere qualcosa di più.

TRESCORE - MONASTEROLO

Ex Monasterola in vendita dopo il flop del bando. Altri 450 mila euro per riqualificare il centro Zelinda

Ex Monasterola: comprata nel 2007 a 1 milione e 690 mila euro, ora in vendita a 1 milione e 500 mila euro
Zelinda: inaugurata nel 2008, costo 3 milioni e mezzo.
Ora si spendono 650 mila euro per riqualificarla

L'ex Monasterola ancora lì da affidare o da vendere, il centro Zelinda da riqualificare a soli 9 anni dalla sua riqualificazione, le pene del Consorzio sono ancora lì, tutte da risolvere. Due operazioni che rischiano di creare un buco non da poco nelle casse già magre del Consorzio Servizi Valcavallina.

L'ex monasterola:

Il bando per l'assegnazione della gestione dell'ex ristorante è andato a vuoto, non si è presentato nessuno anche se le premesse sembravano essere promettenti.

"Purtroppo la legge ci ha costretto a fare due bandi, uno per la gestione dello stabile e uno per il servizio di mensa – spiega Luciano Trapletti – presidente del Consorzio Servizi Valcavallina – così le società interessate in un primo tempo a realizzare nella struttura una mensa per il servizio di catering, si sono ritirate. Il primo bando infatti non garantiva ovviamente la vittoria anche per il secondo bando, insomma, se un ditta partecipava e vinceva la gestione per 20 anni della Monasterola, non è detto che avrebbe vinto anche la gestione del catering e così il bando è andato deserto".

Ed ora al Consorzio non rimane che giocarsi l'ultima carta per liberarsi della 'patata bollente' Monasterola, quello della vendita: "Ora cercheremo di arrivare all'alienazione della struttura, partiremo da una base d'asta di 1 milione e 500 mila euro, il valore per il quale era stata acquistata, molto probabilmente le prime aste andranno deserte, poi andremo alla trattativa diretta, qualcuno si è già reso disponibile". Sfuma così la possibilità di incassare il canone annuo di 40 mila euro che avrebbe pareggiato le uscite che il Consorzio ha sempre per la Monasterola. Lo stabile rimane così sulla gobba del Consorzio in attesa di essere venduto, una fine ingloriosa per l'ex Monasterola, acquistata nel 2007 dall'allora Comunità Montana della Valle Cavallina guidata da Mario Barboni al costo di un milione e 690 mila euro, stabile che è rimasto inutilizzato per un decennio esatto prima di essere rimesso sul mercato. Difficile ora sperare di riottenere la stessa cifra e al Consorzio, che ha ereditato dalla Comunità Montana la struttura, si preparano a calcolare le centinaia di migliaia di euro che verranno perse in questa operazione.

Centro Zelinda

Quanti soldi servono ancora per eliminare ogni problema strutturale al centro Zelinda?

Nessuno lo sa bene di preciso ma sicuramente una decisione è stata presa, vincolare i soldi del Bim destinati alla valle Cavallina per il 2017, 2018 e 2019 alla riqualificazione di questo centro che ospita, oltre al Consorzio, altri servizi socio assistenziali. Una struttura realizzata nel 2006 ed inaugurata nel 2008 che ora presenta tanti problemi, l'acqua che scende dal tetto, la fognatura che va nel vespaio, alcuni dei problemi da sistemare.

Per il Zelinda sono già stati spesi 100 mila euro e ora se ne prevede di spenderne altri 450 mila, anche se qualcuno ipotizza che non saranno abbastanza. "Abbiamo chiesto ai sindaci di vincolare i fondi Bim verso il centro Zelinda – spiega sempre Luciano Trapletti – e stavolta lo abbiamo fatto per scritto visti i problemi avuti con il sindaco di Luzzana Ivan Beluzzi, speriamo così di risolvere anche i problemi strutturali del centro. Io mi sono ritrovato tutti questi problemi e ora cerchiamo di risolverli, certo che forse dieci anni fa si sarebbe dovuto vigilare più attentamente sui lavori e sulle decisioni che si portavano avanti".

E così una struttura di quasi 2.500 metri quadrati, per il quale la Comunità Montana aveva investito circa 3 milioni e mezzo di euro, interamente coperti da contributi statali, regionali, provinciali, della Fondazione Cariplo e da fondi propri è praticamente da rifare con un esborso considerevole di risorse, fino ad oggi 550 mila euro.

TRESCORE - MEMORIA

Ramon e quel viaggio infinito nel giorno del suo compleanno

Ramon Testa se ne è andato il giorno del suo compleanno, come fosse una rinascita da un'altra parte, dove ogni cosa è eterna, dove la sua voglia di vita diventa infinita. Dove quel suo sorriso contagioso prende la forma di un arcobaleno che fa da ponte tra cielo e terra. Dove la sua passione per i motori diventa un auto cabriolet dove vestirsi di cielo e respirare infinito. Dove la sua passione e l'amore per i suoi bambini diventano un guscio di cielo dove il cuore batte d'infinito. Ramon era così, un uragano di vita, un vento tiepido che scalda e rincuora. Ramon è ancora così. Da un'altra parte. Dove tutto è per sempre.

ENDINE

Si accende la polemica sull'illuminazione

Il Comune promuove il progetto di Era (Reggio Emilia) e boccia quello di Esco (Valcavallina) e i sindaci si arrabbiano

di Matteo Alborghetti

L'impianto di illuminazione pubblica di Endine accende le polemiche in tutta la valle Cavallina, tutto per i soliti intrecci politici e amministrativi che coinvolgono comuni, Consorzio e società partecipate. In estate il sindaco Marco Zoppetti, stanco di aspettare dal 2012 un progetto da Esco Comuni, la società partecipata che fa capo a Valcavallina Servizi, riceve una proposta dalla società Era di Reggio Emilia che propone un progetto per cambiare tutta la rete di illuminazione pubblica, renderla più efficiente e meno dispendiosa dal punto di vista energetico. Tutto bene fino a quando la notizia non giunge all'orecchio della Esco anche se non era così difficile visto che il sindaco di Endine è uno dei tre membri del CdA proprio della società della valle Cavallina assieme al presidente Giambattista Pesenti e a Walter Flaccadori, l'ex vicesindaco di Grone.

Questo porta la Esco a proporre un proprio progetto, il sindaco Zoppetti decide così di indire una commissione tecnica per valutare attentamente i due progetti e, sorpresa, il progetto di Era Luce viene ritenuto nettamente superiore rispetto a quello di Esco che così riesce a perdere in casa. *"Noi abbiamo ricevuto questa proposta da Era Luce* – spiega Marco Zoppetti – *e successivamente abbiamo ricevuto, dopo 5 anni di attesa, il progetto della Esco. Abbiamo così indetto una commissione con tecnici del settore che alla fine hanno ritenuto più vantaggiosa, sia dal punti di vista economico che tecnico, il progetto della società di Reggio Emilia. Era Luce ci chiedeva infatti un pagamento di 115 mila euro a fronte di un lavoro valutato dai tecnici per un valore di 700 mila euro. La Esco invece ci chiedeva 117 mila euro, duemila euro in più, a fronte di un lavoro valutato in 400 mila euro, ovviamente quello di Era è risultato più vantaggioso"*.

Ma le porte per Esco comuni non sono ancora del tutto chiuse.

"Ora noi andremo ad indire un bando di gara – spiega sempre Zoppetti – *e la Esco potrà sempre partecipare alla gara così come altre società e lì andremo a decidere a chi dare il lavoro dell'illuminazione pubblica"*. Zoppetti poi conclude giustificando in pieno il comportamento tenuto dall'amministrazione comunale: *"Noi abbiamo rispettato le procedure, quando ci viene proposto un project dobbiamo rispondere entro 90 giorni, ne sono arrivati due di progetti, quindi si deve istituire una commissione per giudicarli. Forse ci si aspettava dalla propria società una proposta vantaggiosa incontrovertibile"*.

MARCO ZOPPETTI

Certo è che intanto la Esco non è riuscita a primeggiare in un comune della valle, superata dal progetto arrivato da Reggio Emilia. La questione è arrivata nell'assemblea del Consorzio dove non ha mancato di far discutere. *"Endine ha dato il lavoro a Era solo per pochi soldi* – *ha tuonato uno dei sindaci, questo non è modo di fare squadra in valle Cavallina e far convergere i lavori sulla società dei Comuni"*. Ed anche il presidente Luciano Trapletti spiega: *"C'è stato il bisogno di fare una riflessione sulla Esco e sulla reale motivazione che i comuni possono avere nel farla crescere bisogna capire se tutti vogliamo andare nella stessa direzione, vale a dire quella di far crescere questa società che da pochi mesi ha al suo interno un socio importante, Innovatio, pronto ad investire sul nostro territorio"*.

Proprio così, perchè se il progetto di illuminazione pubblica è in bilico tra Esco ed Era, all'orizzonte ci sono lavori anche più importanti, l'illuminazione pubblica di San Paolo d'Argon, di Trescore e di Berzo San Fermo. Ma la valle Cavallina non è nuova a clamorosi autogol, il 'pasticcio' della casa di riposo di Trescore, andata alla cooperativa Dolce, aveva decretato di fatto la fine di Sodalitas, non sia mai che altri intoppi portino alla fine di qualche altra società della valle.

ROVA

La mensa salva la scuola di Rova: *"Abbiamo combattuto e ce l'abbiamo fatta"*

ar.ca.

Dall'ipotetica chiusura al rilancio. Merito di un gruppo di genitori che ha creduto fortemente nella scuola di Rova, dell'amministrazione che ha ascoltato le esigenze della gente e del dirigente scolastico. Insomma, la questione mensa dei ragazzi delle scuole elementari di Rova che rischiavano di far chiudere tutto permette invece di rilanciare la scuola. Lo scorso anno infatti il caro mensa, per il pasto sfondava il tetto degli 11 euro e aveva fatto si che la mensa saltasse, con conseguente rischio che molti alunni stavano per scegliere altre scuole, poi si era corso ai ripari con il cosiddetto 'panino' da casa, una soluzione temporanea. "*Quest'anno* – spiega **Cristian Meloni,** sindacalista e genitore di un bambino che frequenta il plesso di Rova – *ci siamo mossi per tempo e da maggio abbiamo cominciato a raccogliere le firme dei genitori, il sindaco è stato disponibile ad ascoltarci sempre e a fare da filtro, cos' come la Savio, dirigente scolastica e la dottoressa dell'ATS di Bergamo, questo ci ha permesso di ripristinare il servizio mensa con un costo notevolmente ridotto, 5,20 euro a pasto, i bambini si fermano due giorni a settimana per il tempo pieno, il lunedì e il mercoledì e questo è un bel vantaggio per i genitori che così non devono andare a prenderli e riportarli per la scuola al pomeriggio"*. Ed è stato subito un successo, la mensa inaugurata il 2 ottobre ha visto la presenza di qualcosa come 17 bambini: "*Un numero che non ci aspettavamo nemmeno noi* – commenta Meloni – *e ci fa ben sperare per il futuro, è chiaro che se una scuola fornisce servizi gli alunni poi sono invogliati ad iscriversi. E così stiamo già pensando all'open day per permettere a tutte le famiglie di venire a conoscere la nostra scuola*". Insomma, il futuro della scuola di Rova sembra essere al sicuro.

BORGO DI TERZO - VIGANO - LUZZANA

Salta a sorpresa la convenzione sul segretario

Borgo scarica Luisa Borsellino, che rimane a Vigano, Luzzana e all'Unione. La minoranza: "Sorpresi, vogliamo spiegazioni"

Un fulmine a ciel sereno, o quasi, perchè sono stati in molti a rimanere sorpresi dello scioglimento della convenzione della segreteria tra il Comune di Borgo di Terzo e la dottoressa Luisa Borsellino, che rimane segretario dell'Unione Media valle Cavallina e dei Comuni di Vigano San Martino e Luzzana. Il sindaco Stefano Vavassori, per ragioni che comunicherà a breve in consiglio, ha deciso di non rinnovare l'incarico alla Borsellino, qualcuno dice, 'Perhè è venuta meno la fiducia nella segretaria'. Da tempo nelle stanze del Comune si respirava un clima di tensione tra sindaco e segretaria, sfociato con il mancato rinnovo. Così ora l'Unione si ritrova con due segretari nel municipio di Borgo, uno, la Borsellino, che fa capo all'Unione (che ha sede nel municipio di Borgo) e uno che arriverà a scavalco. Una spesa in più per le già esigue casse del Comune di Borgo di Terzo e minori entrate per l'Unione come spiega il sindaco di Luzzana Ivan Beluzzi:

"Con la nuova convenzione firmata con il comune di Comun Nuovo rientrano l'Unione e i comuni di Vigano e Luzzana, non Borgo. 7 ore per i Comuni e 8 per l'Unione mentre 14 le ore destinate a Comun Nuovo.

Ora l'Unione riceveva dei finanziamenti dalla regione per la condivisione del servizio di segreteria, fondi che saltano ora proprio per la decisione del Comune di Borgo di Terzo di prendere un altro segretario, perdita che sarà pareggiata dalla nuova convenzione che permette di risparmiare qualcosina sul costo del segretario". Su tutte le furie intanto la minoranza di Nuova proposta. *"Nessuno ci ha avvertiti, abbiamo saputo tutto a decisione avvenuta* - spiega il consigliere comunale Enrico Landoni - *chiederemo per questo spiegazioni al sindaco nel prossimo consiglio comunale, una decisione la sua che ci ha sorpresi"*

SAN PAOLO D'ARGON

Una nuova piazza da 200 mila euro per la parrocchia. *"Non era meglio destinare i soldi alle famiglie in difficoltà"?*

Nuova piazza davanti alla chiesa di San Paolo d'Argon e nuovo passaggio pedonale per arrivare al nuovo parcheggio, uno sfarzo per molti con un costo che non passa inosservato, La nuova pavimentazione è stata fatta a cura della Diocesi di Bergamo con una spesa di ben 200.000 euro. Al Comune di San Paolo d'Argon competono invece la spesa per i lavori in Via San Mauro e quella per i parcheggi e i giardinetti, che costeranno alla nostra comunità rispettivamente 100.000 e 60.000 euro. Altri soldi sborsati dal comune che vanno ad aggiungersi ai 500 mila già versati per il recupero del monastero con il gruppo 'Alternainsieme' che critica il continuo esborso di risorse per le strutture parrocchiali, soldi che potrebbero andare per le famiglie in difficoltà: "Di fronte ai bisogni gravi ed urgenti presenti anche nel nostro paese, con persone e famiglie impoverite, rimaste senza lavoro e/o senza casa, anziani soli e/o non autosufficienti, disabili, i responsabili dell'Amministrazione comunale ci ricordano sempre in modo accorato che a causa dei tagli dei trasferimenti dello Stato le risorse per le politiche sociali sono sempre scarse e di molto insufficienti rispetto ai bisogni.

Con quei 160.000 euro si sarebbe potuto fare o programmare un altro tappeto di erba sintetica per il campo di calcio, altri due o tre ponticelli carini sulla Seniga, un altro campo di tennis, un pezzetto almeno del palazzetto dello sport nel prato delle scuole, tutti interventi in corso d'opera o già realizzati in tempi più o meno recenti oppure programmati dalla Giunta comunale: per la gioia dei disoccupati e precari, delle famiglie impoverite, di chi è rimasto senza casa, degli anziani soli e/o non autosufficienti, dei disabili e così vi"a

SPINONE AL LAGO

La radio e la musica trovano... asilo

(Ma Alb) Recuperare la struttura di un asilo chiuso da anni per farlo diventare un laboratorio artistico, musicale, un laboratorio di idee e anche una web radio tv, dando fiducia ad un progetto che ha ricevuto solo porte in faccia in molti altri comuni della valle Cavallina. L'asilo di Spinone prende vita grazie all'associazione *Larsen*, un progetto che coinvolge alcuni giovani e meno giovani della valle Cavallina che hanno trasformato questa struttura di Spinone in un laboratorio musicale e in una web radio. Una nuova realtà nata trovando in molti comuni le porte chiuse. *"E' un progetto che sto seguendo da tre anni* – spiega **Fabrizio Nieddu**, presidente di Larsen – a*bbiamo bussato a diverse porte in valle, c'è chi non ci ha concesso gli spazi, chi invece come Luzzana che aveva dato la disponibilità ma purtroppo gli spazi erano ridotti, altri invece proprio non ci hanno nemmeno tenuto in considerazione e non ci hanno risposto. L'unico è stato* **Simone Scaburri** *che ha dato la sua disponibilità ad utilizzare l'ex scuola materna, noi l'abbiamo rimessa a posto a nostre spese, riutilizzando anche i materiali che avevamo ed ora Spinone ha uno studio di registrazione dove poter*

fare prove, suonare, o venire a fare lezioni di musica. Inoltre qui ha trovato sede anche la Ol3 Radio, una radio nata in valle Camonica che oltre ad avere sedi a Piancamuno e Roma ora ha una nuova sede anche a Spinone. Il progetto ora è partito e vedremo di dare spazio a tutti nella radio e nell'associazione".

E per i corsi di musica, via ad un nuovo tipo di insegnamento. *"Da noi si paga una tessera annuale di 13 euro, poi ognuno paga la lezione che fa senza dover affrontare subito spese esorbitanti. Inoltre può cambiare strumento, fare lezioni di canto, una serata abbiamo fatto un mix tra letture e musica, speriamo insomma che l'ex asilo diventi un laboratorio di arte e musica, oltre che di informazione. Con la radio infatti cercheremo di dare spazio a tutti e so che alcuni giovani dj che si sono affacciati al pubblico con questa web radio ora lavorano e fanno serate".*

VIGANO SAN MARTINO

Il sindaco Armati sul 'matrimonio scomparso': "Non c'è l'atto di matrimonio ma la comunicazione della parrocchia si"

La parrocchia non c'entra nulla, l'atto era stato girato correttamente al Municipio, il matrimonio c'è nello stato di famiglia ma non c'è l'atto di matrimonio, l'amministrazione comunale di Vigano San Martino sta cercando di far luce sulla questione del matrimonio di Anna Armati che, come abbiamo scritto sull'ultimo numero di Araberara, vuole divorziare ma in Comune non risulta sposata. "Abbiamo verificato in questi giorni la questione della signora Armati, non ci sono gli atti di matrimonio, probabilmente sono andati persi – spiega il sindaco Massimo Armati – ora la questione è stata girata alla Procura che però ha i suoi tempi che non possiamo dettare noi, quindi la signora Armati dovrà pazientare ancora un po' per avere i documenti necessari per avviare la causa di separazione". Intanto la questione di Anna Armati diventa l'argomento, o parte di esso dell'omelia domenicale, Don Giovanni Barbieri ha infatti spiegato durante la messa domenicale che la parrocchia ha fatto tutto in piena regola, comunicando il matrimonio avvenuto tra i due sposi al Comune.

VIGANO SAN MARTINO

Esposto delle minoranze al Prefetto: *"Nessuna risposta dal sindaco sulla pericolosità di alcune strade"*

Pericoli segnalati nelle vie del paese al sindaco che non ricevono risposta, così il consigliere di minoranza Alfredo Nicoli decide di scrivere al Prefetto per segnalare i pericoli ma soprattutto le risposte che non arrivano dall'amministrazione comunale. *"Il 17 giugno* spiega Alfredo Nicoli – *ho segnalato alcuni pericoli nelle vie del paese, via Bergamo, via Gallo, via Madonna del Fiore e via Piave. Per quanto riguarda via Bergamo, nella zona a nord del campo sportivo, sono iniziati i lavori per la realizzazione di una struttura che nn è più stata conclusa, nello specifico, è stata rimossa tutta la terra e ora l'area è pressocchè in piano con il campo sportivo. L'area lasciata abbandonata presenta così un notevole dislivello dovuto allo scavo e si teme che da un momento all'altro possa scivolare il terreno della proprietà privata posta a ovest dello scavo. Il proprietario dell'abitazione posta a fianco è preoccupato perchè ha già notato dei segni di scivolamento del terreno e teme che possano intaccare anche la sua abitazione. Lo scavo ha inoltre portato alla luce una sorgente sotterranea generando una zona paludosa con tutti i problemi che ne derivano. Qualcuno ha cercato di incanalare in modo approssimativo l'acqua con delle tubazioni per rifornire il serbatoio dell'impianto di irrigazione. La zona paludosa poi ha contribuito al moltiplicarsi delle zanzare nel corso dell'estate. Sempre nell'area sono cresciuti arbusti anche di notevoli dimensioni e nei pressi della sorgente l'acqua ha scavato sotto le fondamenta della strada".* Passiamo alle vie Gallo, Madonna del fiore e Piave. *"Questa segnalazione è stata fatta anche in consiglio comunale senza risultato e riguarda la nuova segnaletica che non garantisce l'incolumità del diversamente abile, provvisto di carrozzella, nell'attraversamento di via Gallo in prossimità dell'incrocio. Bisogna fare uno scivolo per salire sul marciapiede in corrispondenza dell'attraversamento. L'idea di superare il problema della mancanza dello scivolo disegnando sull'asfalto un pedone, per indurre la carrozzella a svoltare a sinistra per poi imboccare lo scivolo posto a diversi metri dall'attraversamento, oltre che a essere alquanto bizzarra è pericolosa pure per le auto che salendo da via Gallo si ritrovano la carreggiata ridotta di un metro in corrispondenza dell'incrocio".* Segnalazioni fatte quindi ma nessuna risposta con Nicoli che ora ha chiesto un intervento alla Prefettura: "Prima ho mandato un sollecito al sindaco Armati per una risposta, questo il 19 settembre, non avendo avuto nessuna risposta nemmeno con il sollecito ho deciso di passare alla Prefettura".

LUZZANA

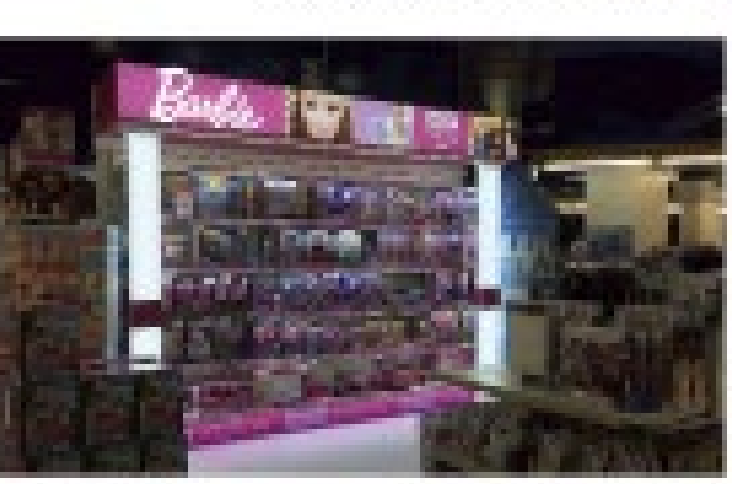
Il parroco si cala dal campanile

Festa delle castagne con brivido a Luzzana con il parroco don Angelo Defendi che si cala dal campanile, assieme a molti altri temerari durante la festa un cavo ha permesso la discesa in totale sicurezza

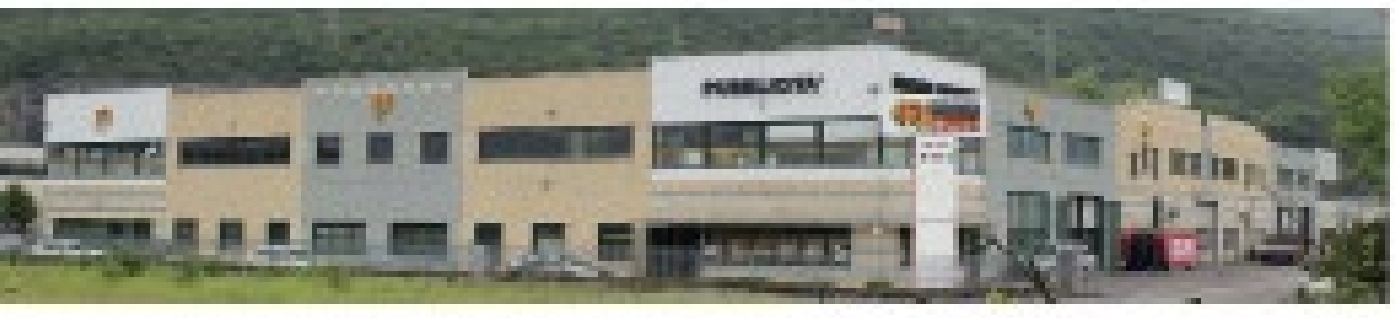
neon LUCE

38° ANNO DI ATTIVITÀ 1979-2017

PRODUZIONE INSEGNE LUMINOSE
TOTEM PUBBLICITARI - CARTELLI
INSTALLAZIONI ITALIA / ESTERO



GRAFICA E STAMPA - ALLESTIMENTI
VETROFANIE - STAMPA GRANDE FORMATO
IMMAGINE COORDINATA



Via G. Carducci 53 - 24060 SOVERE (Bg)
Tel. +39 035.982857 - www.neonluce.it

L'8 OTTOBRE

Torna la 'Pedalando con i campioni'

l ritorno di Maria Canins, le immancabili Roberta Bonanomi, Imelda Chiappa, Maria Luisa Seghezzi e il ricavato della manifestazione devoluto in favore di due cause femminili: l'Associazione Cuore di Donna (impegnata nella prevenzione delle patologie oncologiche di tipo femminile) e la Onlus Giorno per giorno, il cui scopo è aiutare la bergamasca Jenni Cerea nella lotta contro una rara patologia cerebrospinale. Per questi motivi si può affermare che la Pedalando coi campioni 2017 – 5° Trofeo Sci Club Valtorta (cronometro a squadre in cui gli ex professionisti gareggiano con gli amatori) sarà rosa. Partiamo dalla start list, semplicemente stellare. Oltre alle atlete già citate, l'8 ottobre a Casazza sfileranno campioni del calibro di Moser, Bugno, Berzin, Zandegù, Contini, Baronchelli, Argentin, Savoldelli, Kummer, Prim, Battaglin e Gavazzi. E, notizia dell'ultima ora, al via ci saranno anche i ct della nazionale italiana Paolo Bettini e Davide Cassani.

Dando qualche numero, il promotore Ennio Vanotti e l'Unione Ciclistica Casazza sono riusciti a radunare 115 vecchie glorie del ciclismo che nel proprio curriculum vantano nove vittorie al Giro d'Italia, due Tour de France, otto Liegi, quattro Fiandre, sei Giri di Lombardia, cinque Sanremo, quattordici titoli mondiali e tre ori olimpici.

Al loro fianco pedaleranno circa 450 amatori, tra cui alcuni volti noti: il ceo di Vittoria René Timmermans, il presidente nazionale della Consulta ciclismo dell'Acsi Emiliano Borgna, i giornalisti Beppe Conti e Danilo Gioia e la fresca campionessa italiana tra le esordienti su strada Francesca Pellegrini (Valcar Pbm), una dei tanti giovanissimi già iscritti all'evento.

La formula

Confermata la formula della manifestazione, che scatterà alle ore 9: ogni ex professionista sarà affiancato da quattro amatori in una cronometro a squadre di 17 km intorno al Lago di Endine; un anello pianeggiante e spettacolare dal punto di vista paesaggistico, che permetterà ai partecipanti di scoprire un caratteristico angolo della provincia di Bergamo. Partenze e arrivi dagli impianti sportivi di Casazza di via Suardi, con gli ultimi 300 metri all'interno della pista di atletica.

In virtù del fatto che la Pedalando coi campioni non è una gara ma una kermesse di beneficienza, è vietato l'utilizzo di biciclette da cronometro. Il tempo, inoltre, verrà preso sull'ultimo componente della squadra: in questo modo gli organizzatori confidano di eliminare eccessi di agonismo (più degli amatori che degli ex professionisti, per la verità).

Campioni di solidarietà

Sono due le sfide che la Pedalando coi campioni affronterà quest'anno: aiutare Jenni Cerea a proseguire le cure negli Stati Uniti e supportare l'Associazione Cuore di Donna, impegnata nella prevenzione delle patologie oncologiche di tipo femminile.

Quest'anno sono tre i progetti dell'associazione: il rafforzamento del team Dragon boat (aperto alle donne che stanno recuperando dal linfedema al braccio), le attività nelle scuole superiori e il Progetto prevenzione, che prevede una convenzione con un istituto medico per sollecitare i controlli.

È dal 2010 che la Pedalando coi campioni sostiene progetti benefici: in questi anni i campioni hanno supportato la Protezione Civile, l'Aned (Associazione Nazionale Emodializzati Dialisi e Trapianto), l'Associazione per Bruno, la Briciola Onlus, Terre d'Europa Onlus e la Cycling for Armenia.

IL PRESIDENTE

Il presidente Zambetti: "Gli ex professionisti ci chiamano per partecipare"

"Una grande festa per tutti, questo è l'obiettivo principale", il presidente **Dario Zambetti** è pronto a dare il via anche quest'anno alla 'Pedalando con i Campioni. "Alcuni ex professionisti chiamano addirittura per partecipare - spiega Zambetti - come Tommy Prim che arriva dalla Svezia, piace l'idea di ritrovarsi tutti assieme per beneficenza. Noi da anni appoggiamo molti progetti importanti Quest'anno con noi ci sarà anche il presidente dell'Acsi Emiliano Borgna". Una squadra che da anni porta avanti il nome di Casazza sulla propria maglia. "Noi abbiamo solo la scritta UC Casazza e non mettiamo sponsor o altro e questo è un punto di orgoglio per noi visto che ci autofinanziamo da sempre. Io sono presidente dal 2004 e alla normale attività abbiamo ideato anche questa importante manifestazione. Per questo ringraziamo gli sponsor, il Comune, i volontari i carabinieri in congedo, oltre 100 motociclisti e le donne che preparano il buffet"

CASAZZA - SABATO 7 OTTOBRE

Si intitola la scuola a Salvo D'Acquisto

Grande cerimonia sabato 7 ottobre per l'intitolazione della scuola a Salvo d'Acquisto con la presenza della banda dei carabinieri e anche del capitano Valentina D'Acquisto, nipote di Salvo. Alle 8,30 gli alunni andranno al cinema per vedere la storia di Salvo D'Acquisto, alle 10,30 ci sarà la cerimonia di intitolazione con l'inaugurazione ufficiale della targa, il discorso delle autorità e la posa di fiori al monumento dei carabinieri posto poco lontano dalla scuola

CONSIGLIO COMUNALE/1

Passantino, *"L'assessore ha sbagliato sentenza"*

Botta e risposta infinito sul passantino tra l'assessore **Renato Totis** e **Angelo Mazzucchi.** Nell'ultimo consiglio comunale Totis si era aggrappato ad una sentenza della Cassazione per motivare il passaggio in via dei Mille citando una sentenza, che poi Mazzucchi ha richiesto a Roma: *"La sentenza di Totis non c'entra nulla con il nostro caso, sono due situazioni non paragonabili e quindi la maggioranza si appella ad una sentenza non applicabile da noi, loro dal passantino non possono passare".*

CONSIGLIO COMUNALE/2

In Consiglio esplode il caso Esco - Innovatio

Innovatio ha versato o non ha versato soldi nella Esco Comuni? Questo quanto chiede **Angelo Mazzucchi** al sindaco di Casazza **Sergio Zappella** dopo che questo avrebbe affermato in consiglio comunale che la nuova socia di Esco avrebbe anche versato fondi nelle casse della società. Così Mazzucchi ha deciso di scrivere al primo cittadino di Casazza: *"La presente per conoscere le modalità e la tipologia dell'operazione con la quale il nuovo socio di E.S.CO Comuni Srl ha versato Euro 900.000 nelle casse di questa società, dal momento che, salvo errori, non risultano deliberati aumenti di capitale né finanziamento dei soci né l'accettazione di donazioni spontanee. Mi riferisco alla Sua affermazione al riguardo avvenuta nel corso dell'ultimo consiglio comunale. Chiedo inoltre di potere disporre della registrazione dell'ultimo consiglio comunale. La ringrazio per la collaborazione".*

MONASTEROLO DEL CASTELLO - CASAZZA

La Pro Loco compra tre defibrillatori e la Porchet Fest dona 10 mila euro a 'Cuore di Donna'

10 mila euro per l'associazione 'Cuore di Donna' e tre nuovi defibrillatori per il paese, a volte anche i rivali convergono verso obiettivi comuni e, nonostante le difficoltà economiche del paese, si trova sempre spazio per fare del bene, in questo caso molto. Così gli eterni rivali, la Porchet fest da una parte e la Pro Loco di Monbasterolo alla fine hanno raccolto altri fondi da dedicare in beneficenza. Partiamo dalla Porchet Fest, tradizionale festa che anche quest'anno ha fatto il botto. *"Il bonifico di 10 mila euro raccolti durante la festa* – spiega **Fabio Ghilardi** – *è già stato fatto all'associazione 'Cuore di donna' loro ci hanno chiesto un incontro per ringraziarci, ci sembrava bello donare quest'anno il contributo ad un'associazione della valle Cavallina che tanto fa per il territorio".*

E la Pro Loco di Monasterolo, assieme al gruppo della Scarpinata da dove è partita l'idea, ha acquistato tre defibrillatori ed è pronta anche a finanziare i corsi per utilizzarli. *"I defibrillatori acquistati sono 3* – spiega **Gilberto Giudici** - *due verranno posati per la fruizione dell'emergenza pubblica in teche riscaldate e protette. Uno sarà messo in zona Ufficio del Turismo che ha una buona raggiungibilità da buona parte del paese ed è in grado di coprire nella stagione estiva anche l'afflusso di gente al Parco Biali. Uno viene installato in zona abitato di Moj grazie alla disponibilità della titolare del Bar la Pergola ed anche questo copre una buona zona.*

Un altro resterà a disposizione degli impianti sportivi e delle manifestazioni conservandolo in zona Ambulatorio Medico ma a seconda della gestione anche di altre manifestazioni verrà utilizzato e spostato a seconda dei piani di intervento approntati. I costi di 4.331 euro sono stati coperti dagli Utili della Scarpinata al Lago per 1831 euro e dal Mercatino di Via Loj per 2.500 euro. Gli stessi enti più la Protezione civile di Monasterolo stanno contribuendo anche all'organizzazione di corsi per l'uso per anche per diffondere una cultura dell'emergenza ai corsi le Associazioni contribuiscono con il pagamento del 50% del costo e saranno un'edizione al mese fino a richiesta". I defibrillatori saranno presentati sabato 7 ottobre in apertura della castagnata. Sabato si partirà alle 16,30 con musica e piatti tipici, alle 20,15 ci sarà la premiazione del concorso del dolce d'autunno. Domenica mattina visita al castello, seguirà il pranzo e la camminata del Cai che farà tappa a Monasterolo del Castello.

Casazza

CASAZZA - ZANDOBBIO - TRESCORE

NASCE IL COMITATO PER LA STATALE 42

"Subito interventi tampone e raccolta firme"

di Matteo Alborghetti

Adesso basta, stanchi di aver passato metà della propria vita in coda nel viaggio mattutino verso il lavoro o nel rientro serale verso casa un gruppo di automobilisti della valle Cavallina si sono ritrovati a Casazza per costituire il primo comitato statale 42 formato da cittadini che vogliono mobilitarsi per chiedere alle istituzioni di mettere fine ad un pendolarismo che dura da decenni, anzi da mezzo secolo. Se fino ad oggi 50 anni di promesse dei politici hanno portato solamente a pochi chilometri di variante, che di fatto ha spostato solo il problema verso la valle Cavallina, ora i cittadini proveranno a dare uno scrollone alla situazione. Mercoledì 27 settembre, nell'ex municipio di Casazza erano una ventina le persone che si sono ritrovate richiamate dall'appello lanciato sulla pagina Facebook 'Incubo Statale 42' da **Massimiliano Russo,** promotore dell'iniziativa, una serata passata a stilare i problemi che ogni giorno creano code sull'unico asse viario della valle.

I problemi

Una statale 42 che prosegue su una provinciale, questo il principale problema della statel 42, l'attuale variante infatti si conclude alla rotonda della località Valota, lì dove da anni si attende un progetto che porti la statale almeno alle porte di Entratico. E proprio dalla località Valota iniziano le code che solitamente arrivano al primo nodo viario, il semaforo di Zandobbio.

Qui il comitato è pronto a chiedere un primo intervento tampone, che è già stato progettato dalla Giunta provinciale del presidente Pirovano che prevedeva delle corsie di svolta per chi scende da Trescore e per chi sale da Gorlago in modo da snellire il traffico. Progetto che l'allora sindaco di Trescore **Alberto Finazzi** aveva annunciato ma che è rimasto sulla carta, forse anche per i rapporti tesi che si vennero a creare allora all'interno della Lega proprio tra Finazzi e il gruppo Pirovano. Salendo poi la coda prosegue ininterrotta verso la valle cavallina, il rondò delle Fornaci e su verso Entratico dove c'è un primo punto pericoloso, l'accesso al supermercato LD dove spesso ci sono incidenti o tamponamenti con le auto che scendono verso Trescore che bloccano la viabilità per svoltare verso il supermercato. Il traffico sale ancora verso Luzzana e Borgo di Terzo dove ci sono altri punti delicati, l'accesso ai negozi posti vicino alla statua di Padre

Pio e la zona della boulangerie, anche qui le auto che entrano ed escono dal bar panificio rappresentano un pericolo.

Arriva poi la rotonda di Borgo di Terzo-Luzzana, fuori asse dove spesso le automobili si sono schiantate e i camion hanno difficoltà a passare e soprattutto ad uscire, i direzione Casazza, dalla rotonda.

Il primo vero imbuto della statale è Borgo di terzo con le sue vie di accesso e uscita, qui l'ex amministrazione del sindaco **Mauro Fadini** voleva introdurre degli obblighi di svolta per chi usciva dalle vie laterali di Borgo in modo da non intralciare la statale 42, per esempio chi scende da Terzo doveva avere l'obbligo di svoltare a destra per non intralciare il traffico che sale verso Casazza. C'è poi il famigerato semaforo a chiamata che blocca il traffico creando nuovi rallentamenti. "Poco più sotto c'è un attraversamento pedonale sotterraneo' è stato fatto notare 'che nessuno però utilizza mai per utilizzare un semaforo che blocca il traffico, a volte anche inutilmente o per scherzo. Si sale ancora, a Vigano il problema è stato risolto con un intervento della Provincia che ha creato una canalizzazione che ha eliminato il problema di chi svolta o scende da Vigano. Cè poi l'incrocio con Grone che rappresenta sempre un punto pericoloso, soprattutto per le auto che approfittano della larghezza della statale per azzardare sorpassi pericolosi. Alla Martina c'è prima il punto dove spesso ci sono allagamenti in caso di pioggia, più su c'è un altro problema, nuovo e ancora irrisolto, la cartellonistica del tutto 'personale' e già bocciata dal tribunale di pace, del bar Martina dove ancora si attende che il bar chiu-

» *segue a pag. 55*

ALCUNI DEI CAMPIONI ALLA PARTENZA

ALGERI PIETRO: Campione del mondo su pista a Varese nel 1971 nell'inseguimento a squadre

ALLOCCHIO STEFANO: 4 tappe al Giro d'Italia e una alla Vuelta. Due bronzi iridati su pista

BOIFAVA DAVIDE: 2 tappe al Giro d'Italia, un Matteotti e un Giro del Lussemburgo

ARGENTIN MORENO:13 tappe al Giro d'Italia e 2 al Tour de France. Nove vittorie nelle grandi classiche: 4 Liegi-Bastogne-Liegi, 3 Freccia Vallone, un Giro delle Fiandre e un Giro di Lombardia. Iridato su strada nel 1986 a Colorado Springs BARONCHELLI GIBì: Argento al mondiale di Sallanches (1980). 5 tappe al Giro (con tre podi nella generale), due Giri di Lombardia e sei Giri dell'Appennino

BATTAGLIN GIOVANNI: 1 Giro d'Italia e 1 Vuelta. In tutto 4 tappe al Giro, uno al Tour e una alla Vuelta; miglior scalatore nella Grande Boucle nel 1979

BELLI WLADIMIR: 1 Giro del Trentino, un Giro dell'Appennino e un Giro d'Italia dilettanti

BERZIN EVGENIJ: Vincitore del Giro d'Italia e della Liegi nel 1994. 5 tappe vinte al Giro, una al Tour. Tre volte campione del mondo in pista tra i dilettanti

BETTINI PAOLO: un oro olimpico (Atene 2004), due titoli mondiali (2006/07), tre Coppe del mondo, cinque tappe alla Vuelta, due al Giro. Classiche: due Liegi, una Sanremo, un Giro di Lombardia

BONANOMI ROBERTA: vincitrice Giro Rosa del 1989. Un oro, un argento e due bronzi a mondiali nella cronosquadre

BUGNO GIANNI: 72 vittorie in carriera: campione del mondo nel 1991 e nel 1992, un Giro d'Italia (con nove vittorie di tappa), 4 frazioni al Tour de France e due alla Vuelta. Classiche: una Milano-Sanremo, un Giro delle Fiandre, una Milano- Torino e un Giro dell'Emilia

CANINS MARIA: due Tour de France e un Giro d'Italia femminile. Quattro medaglie iridate, dieci titoli italiani, due prove di coppa del mondo in mtb

CASSANI DAVIDE: 27 vittorie, tra cui 2 tappe al Giro, 3 Giri dell'Emilia, la Milano-Torino, il Giro del Mediterraneo del 1994 e due Coppa Agostoni. Ora ct della nazionale

CHIAPPA IMELDA: 6 tappe al Giro, 4 titoli italiani, argento alle Olimpiadi di Atlanta, bronzo alla cronosquadre dei mondiali nel 1987

FURLAN GIORGIO: una Milano-Sanremo, una Freccia Vallone, un Tour de Suisse e una Tirreno - Adriatico, con due tappaeal Giro e il titolo tricolore nel 1990

GUERINI BEPPE: due successi di tappa al Tour de France (una sull'Alpe d'Huez) e una al Giro d'Italia, dove arrivò due volte terzo nella generale

KUMMER MARIO: oro olimpico nella cronosquadre a Seoul nel 1988

MOTTA GIANNI: un Giro d'Italia, un Giro di Lombardia, tre Giri dell'Emilia

MOSER FRANCESCO: 273 vittorie, tra cui un Giro d'Italia, tre Parigi-Roubaix, due Giri di Lombardia, una Freccia Vallone, una Gand-Wevelgem, una Milano-Sanremo, un campionato del mondo su strada e a uno su pista nell'inseguimento

SAVOLDELLI PAOLO: due Giri d'Italia, con due vittorie di tappa al Giro e una al Tour

SCIREA MARIO: campione del mondo nella cronometro a squadre nel 1987, gregario di Cipollini a Zolder

TAFI ANDREA: un Giro di Lombardia, una Parigi-Roubaix e un Giro delle Fiandre

VELO MARCO: campione italiano a cronometro

VIGNA MARINO: nel 1960 vinse l'oro olimpico a Roma nell'inseguimento a squadre tra gli juniores nel 1975

ZANDEGU' DINO: Da dilettante vinse nel 1962 il mondiale nella cronometro a squadre. Vinse un Giro delle Fiandre, sei tappe al Giro d'Italia e la Tirreno-Adriatico

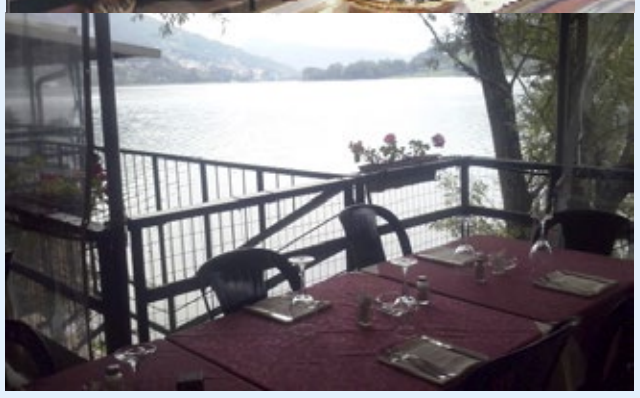
ZANONI BRUNO: storica maglia nera, ma anche vincitore di una tappa al Giro del 1978

RANZANICO

IL RISTORANTE PIZZERIA DEI PESCATORI
23 anni di storia, tra piatti tipici e panorami unici

Una tradizione che dura da decenni sul lago, un angolo meraviglioso nel quale passare qualche ora a mangiare degli ottimi piatti, il 'ristorante dei Pescatori'. Una terrazza piacevole sul lago di Endine, piatti di pesce o carne, primi appetitosi o pizza, *"Perchè per mangiare in posti suggestivi non è necessario andare lontani* – spiega Abramo, che con Corrado porta avanti da 23 anni questo locale – *Siamo a 70 chilometri da Milano, immersi nella natura della valle e pochi possono offrire un posto unico come il nostro dove mangiare.*

La nostra terrazza estiva è conosciuta da molti e tanti tornano da noi per questo mix tra panorama e ottima cucina". Il merito è dei due soci, Abramo e Corrado, gestori del ristorante, personaggi di tutto rispetto nel campo della ristorazione che sacrificarono i primi anni della loro vita tra pentole e tegami, per poi approdare a Milano dove gestirono alcuni locali nel cuore della città nelle zone più prestigiose. Decisero poi di ritornare nella loro terra rilevando il 'Ristorante dei pescatori' a Ranzanico facendone un punto d'incontro sia a pranzo che a cena. *"Sulle sponde del lago di Endine si affacciava questo ristorante* – spiega Abramo – *di cui ho ricordo sin dai primi anni della mia vita, quando mio padre mi portava a pescare la domenica di ogni santa settimana, concludendo la giornata con un'abbuffata di ottimo pesce di lago. Sono passati tanti anni ma quel ristorante è rimasto ad aspettarmi, certo sono cambiate molte cose, ma come in ogni favola che si rispetti basta un pizzico di fantasia, chiudere gli occhi e lasciar volare i propri ricordi. L'ambiente è cambiato, ma si trova sempre la tranquillità di allora, sentendosi a tavola ti senti a casa tua, le sale ampie e spaziose di color pastello sicuramente all'altezza delle aspettative"*. E come dicevamo, il Ristorante dei pescatori è ritrovo abituale per molti, potete gustare numerosi succulenti e abbondanti primi, secondi di carne e di pesce elaborati con gran maestria, per fare in modo che gruppi di amici e famiglie possano passare delle belle serate in compagnia. *"Qui potete gustare i piatti tradizionali del posto* – prosegue Abramo – *il pesce di lago e di mare sempre fresco, i primi che facciamo noi come i casoncelli, i panzerotti le crespelle, ci sono anche le cosce di rana e i pesciolini"*. Abramo fa poi una richiesta all'amministrazione comunale di Ranzanico, il marciapiede promesso da anni: *"Noi siamo qui da tanti anni, precisamente da 23 a svolgere un lavoro di ricettività turistica, speriamo che l'amministrazione comunale per una volta ascolti le nostre richieste, da anni attendiamo un marciapiede che il sindaco Freri ci ha promesso che verrà realizzato a breve"*.



La richiesta al sindaco Freri: *"Da anni aspettiamo il marciapiede, spesso la gente passando si inciampa, servirebbe proprio"*

La novità, il forno della pizza

La novità del ristorante dei pescatori è la pizzeria con forno tradizionale a legna che sforna qualsiasi tipo di pizza, un motivo in più per salire a Ranzanico a mangiare, a pranzo o a cena visto che la pizza è un piatto ormai amato da tutti, giovani e grandi, un piatto che permette di mangiare a prezzi contenuti

Arriva l'inverno, voglia di polenta e...

Voglia di polenta, brasato, stufato, insomma voglia di un bel piatto caldo della nostra tradizione? Il Ristorante dei pescatori darà il via a breve alla stagione invernale con i piatti tipici della tradizione orobica, piatti a base di carne e polenta. *"Nel periodo invernale* – spiega Abramo - *facciamo la polenta accompagnato da pietanze tradizionali: brasato, coniglio, ossibuchi, stufato, stinco, cervo. Una bella occasione per stare assieme e mangiare qualcosa di buono senza spendere troppo"*.

Un evento speciale? Vieni da noi

Hai la comunione di tuo figlio?

Ti sposi? Vuoi festeggiare il tuo compleanno o organizzi una cena di classe?

Qualsiasi sia il tuo festeggiamento al Ristorante dei pescatori c'è tutto lo spazio che vuoi, sulla terrazza o nel locale.

"Da sempre siamo specializzati anche in cerimonie varie, cresime, comunioni, cene per squadre e appuntamenti sportivi vari, cene di classe o compleanni, sempre con prezzi modici garantendo comunque una grande qualità in un ambiente unico come quello del lago di Endine"

Anche pranzi di lavoro a 10 euro

Hai voglia di mangiare velocemente gustando piatti appetitosi in un luogo magico? Allora vai al Ristorante dei pescatori che con 10 euro offre un pranzo di lavoro a mezzo giorno con ampia scelta tra primi e secondi compreso di bevande e caffè.

C'è anche il menù turistico da 15 euro e da 20 euro, quest'ultimo con pesce che permette di passare una domenica sul lago senza troppe pretese.

Ristorante dei Pescatori PIZZERIA
RANZANICO AL LAGO (Bg) - Via Nazionale, 2411 - Tel./Fax 035.829002
www.ristorantedeipescatori.it

CENATE SOTTO

I medici varcano... il confine (ma solo 300 m. oltre la statale)

(Ma Alb) Il comune di Cenate Sotto a caccia di una soluzione per vedere di trattenere, almeno per qualche ora, i medici negli ambulatori del paese. Sull'ultimo numero di araberara avevamo riportato in esclusiva la notizia che i dottori di Cenate si spostavano in un nuovo centro medico a Trescore, non certo lontano da Cenate visto che era a pochi passi dall'ex statale 42, all'altezza di via Partigiani, ma sicuramente lo spostamento rappresentava uno smacco per il paese di Cenate che di colpo si trovava senza medici. Tutto questo in un anno che si era aperto con la fuga di altri due medici, stavolta andati a San Paolo d'Argon. Così il sindaco **Giosuè Berbenni** ha chiesto un incontro con i medici per un accordo e avere almeno per qualche ora la settimana la loro presenza in paese. Intanto dalle email che sindaco e dottor Marinoni si sono scambiati a fine settembre si chiarisce come la questione sia venuta a maturare.

Le mail

Nella prima mail il dottor **Roberto Marinoni** fa il punto sugli ambulatori di Cenate: *"Fin dal mio inserimento, ho fatto notare all'Amministrazione l'esiguità degli spazi disponibili nell'ambulatorio comunale, e che da lunghi mesi ho verbalmente richiesto alla S.V. un intervento al fine di individuare locali adeguati sul libero mercato, in territorio di Cenate Sotto, che fossero idonei all'esercizio di uno studio medico associato. Recentemente la mia segretaria mi ha riferito di aver ricevuto una Sua telefonata, in risposta ad una mia richiesta in segreteria telefonica, nella quale mi comunicava che tali ricerche avevano avuto esito negativo. Di conseguenza abbiamo allargato il campo di ricerca.*

Per cui non capisco una risposta tanto sorpresa da parte del Comune".

Il dottor Marinoni detta all'amministrazione gli standards per un ambulatorio per 5 medici.

*"In ogni caso le nostre necessità sono le seguenti: un locale in affitto, di minimo 150 metri quadrati, che abbia almeno 5 ambulatori dotati di lavabo, che disponga di autorizzazione da parte dell'ATS, e dovrebbe essere pronto all'uso prima della fine dell'anno. Considerando che siamo prossimi a firmare il contratto di locazione con il proprietario dello stabile, e che abbiamo la ferma intenzione di rendere operativo il nostro progetto entro la fine dell'anno, **indipendentemente** dal luogo di apertura previsto, richiedo la cortesia di avanzare eventuali proposte dell'ultimo minuto in tempi molto rapidi (diciamo entro la fine della settimana corrente). Ci riserveremo di vagliare tali proposte nei primissimi giorni della prossima settimana".*

Il sindaco Berbenni quindi prova a mobilitarsi sapendo però che i tempi dettati da Marinoni sono impossibili da rispettare: *"Caro dottore, noi ci attiviamo per cercare sul libero mercato di Cenate un immobile con le caratteristiche da Voi richieste. I tempi che lei pone sono improponibili (entro fine settimana). Noi facciamo tutto il possibile perché il poliambulatorio rimanga a Cenate.*

Per quanto riguarda l'appunto sulla mia dichiarazione di non disponibilità, riguardava solo la disponibilità di locali di proprietà del Comune, non quelli privati di libero mercato. In tal caso doveva formalmente chiederlo".

Infine l'ultima risposta di Marinoni: "*La mia richiesta, formulata col dovuto anticipo, riguardava genericamente la possibilità di reperire locali idonei, non ho mai espressamente richiesto che fossero di proprietà del Comune, non è certo un requisito fondamentale. Le avevo richiesto un interessamento presso la Giunta per valutare generica disponibilità di immobili idonei. La richiesta è sempre stata informale e, col senno di poi, alla luce dell'emotiva reazione dell'Amministrazione, mi pento di questo. La tempistica da noi richiesta è determinata dalla necessità da parte nostra di attuare il progetto entro la fine dell'anno per questioni organizzative inderogabili nei rapporti con l'ATS, per cui la nostra intenzione è di procedere in tal senso senza interrompere la nostra tabella di marcia, indipendentemente dal parere del Comune, che non ci vincola, anche perché dal nostro punto di vista un'interruzione del progetto per 300 metri di distanza dal confine comunale è totalmente priva di senso.Per la prossima settimana è prevista la firma del contratto di locazione dell'immobile. Eventuali richieste che giungano in tempo utile godranno della massima attenzione da parte nostra".*

Insomma 'alea iacta est' il dado è tratto ed hanno tutti assieme 'valicato' l'ex statale 42 passando di fatto in territorio di Trescore. Ora toccherà al sindaco Berbenni cercare di farli tornare a casa: almeno per qualche ora.

GRONE

Una polemica... col botto

Corali: "*Sì allo spettacolo pirotecnico legato alla festa patronale, no ai botti illegali. Tutti bravi a parlare di rispetto del prossimo e di legalità, ma poi...*"

Una settimana dopo la festa patronale di Santa Maria Nascente, a Grone è comparsa una lettera aperta del sindaco **Gianfranco Corali** sullo spettacolo pirotecnico che accompagna i festeggiamenti.

Il primo cittadino parla di "mutamento" della festa. Può spiegare in cosa consiste tale mutamento?

"*Per completezza d'informazione necessitano alcune precisazioni. Ricordo che lo spettacolo pirotecnico del 7 settembre rientra nella tradizione gronese; a memoria si ricorda di un gruppo di persone che con passione ed impegno passavano casa per casa per raccoglie le offerte della cittadinanza con l'obiettivo di realizzare il sospirato ed atteso spettacolo, a margine della festa patronale. Come prevede la norma* – spiega Corali - *lo spettacolo viene realizzato da ditta specializzata a seguito delle dovute verifiche e autorizzazioni dell'autorità competente. Da alcuni anni a questa parte stiamo però assistendo al prorogarsi dei botti al di fuori dello spettacolo autorizzato e questo comportamento crea confusione tra la gente, poiché sembra che questa maleducata manifestazione faccia parte dello spettacolo pirotecnico, quindi può apparire come autorizzato mentre in realtà non lo è. Pertanto sono stato costretto a pubblicare un comunicato che chiarisse alla popolazione la posizione dell'Amministrazione comunale, ovvero che lo spettacolo pirotecnico autorizzato è solo quello compreso indicativamente tra le 21,30 e le 22,00 del 7 settembre, vigilia della festa patronale, mentre tutti i botti che precedono e seguono non sono autorizzati e pertanto illegali e come tali perseguiti. Anche quest'anno, prima del rilascio del provvedimento di autorizzazione, ho tentato di sensibilizzare il Comitato dei fuochi cercando di far comprendere l'importanza del rispetto delle regole e della legalità: purtroppo abbiamo dovuto registrare le lamentele per i botti illegali che si sono protratti fino alle ore 3 della notte. Senza contare che botti vengono esplosi 'non si sa da chi' anche in altre occasioni lontane dalla festa, creando disagi alla cittadinanza e serio imbarazzo all'Amministrazione comunale; è evidente che tale situazione sarebbe facilmente risolvibile se ci fosse volontà univoca tra le parti interessate, ma questo purtroppo, nonostante i solleciti, ad ora non si è verificato. Tutti bravi a parlare di rispetto del prossimo e di legalità, ma poi purtroppo quando un problema coinvolge direttamente è più facile far finta di nulla, con la speranza che il tempo ponga un velo e tutto vada nel dimenticatoio, aspettando la prossima festa*".Ci sono stati in questi anni incidenti a persone o cose? "*A memoria ricordo di un incidente ad uno spettatore accaduto tanti anni fa proprio durante lo spettacolo pirotecnico, quando le misure di sicurezza non erano assolutamente adeguate ai rischi che comporta una tale tipologia di spettacolo; ora si attuano standard di sicurezza molto elevati, che però non vengono rispettati durante i botti abusivi*". Da parte dei cittadini di Grone ci sono state lamentele per i botti? "*Ci sono due tipologie di lamentele: quelle, poche per la verità, relative al costo o al rumore dello spettacolo pirotecnico autorizzato, che da sindaco mi sento però di difendere in modo totale e senza riserva alcuna perché fa parte della nostra tradizione; poi ci sono le lamentele rispetto ai botti illegali, dai quali non solo mi dissocio ma li condanno e ribadisco che tutti i botti illegali (di tipo professionale e non in libera vendita) custoditi, trasportati esplosi senza l'adozione di alcun parametro di sicurezza sono pericolosi per chi li esplode, mettono a rischio l'incolumità pubblica e fanno male alla nostra tradizione, che a causa di pochi potrebbe trovare il suo epilogo*".Il Comitato dei fuochi è composto da molte persone? "*Il comitato, se non ricordo male, è composto da sei persone e da quello che ho potuto constatare con almeno due anime. La situazione che si è creata negli ultimi anni, unita alla delicatezza della tematica che può avere risvolti anche di natura penale, necessiterebbe di alcuni atti di trasparenza, quali ad esempio la pubblicazione dell'entità dei proventi raccolti ed il costo dello spettacolo pirotecnico, in modo da escludere la possibilità che il comitato finanzi anche spettacoli non autorizzati, rassicurando nel contempo i tanti sostenitori. Inoltre serve chiarezza nell'esplicitare che il comitato fuochi, unitamente ai responsabili che gestiscono la festa patronale, non hanno nulla a che fare con i botti illegali, in modo da poter insieme lavorare per emarginare quanti attuano questa becera pratica ed ai fini della definitiva estirpazione di questi atti illegali. Questo, fino a qualche tempo fa, era un tema sollevato e molto sentito dall'ex vicesindaco che, purtroppo, quando ha percepito che il suo intervento andava a colpire persone a lui vicine ha preferito lasciare ad altri la soluzione del problema*".

CENATE SOPRA - INTERVENTO DELLA MINORANZA

"Hanno promesso che per la mensa non si doveva spendere un euro, ne hanno spesi 40 mila"

"La scuola deve essere finita ma Comune e famiglie NON DEVONO tirare fuori neanche un euro"

Questa è stata l'ultima affermazione dell'attuale maggioranza prima delle elezioni amministrative del maggio 2013 sulla questione mensa e tunnel della scuola.

Crediamo che ci sia poco da interpretare o da polemizzare: il sindaco Carlo Foglia ha garantito alla Cittadinanza che avrebbe realizzato tunnel più mensa addebitando le spese al privato.

Ecco. Ciò che contestiamo principalmente non è tanto la realizzazione della mensa quale servizio, ma, in maniera molto più semplice, le modalità adottata per realizzarla. Se prometti che il Comune e i cittadini non dovranno metterci nemmeno un euro per la mensa, non puoi dopo spendere ben 40.000 euro per farla.

La conclusione è immediata: non serviva certo il dott. Carlo Foglia e la lista Monte Misma per realizzare una mensa spendendo 40.000 euro. Chiunque ci sarebbe riuscito.

Se poi qualcuno intende difendere, per partito preso, l'operato della maggioranza, faccia pure. Siamo ben certi che nulla di ufficiale è stato comunicato (e, vista l'importanza del tema, sarebbe stato DOVEROSO informare compiutamente i genitori), così come anche tra i componenti del nostro gruppo di minoranza ci sono genitori

con figli frequentanti la scuola elementare.

Comprendiamo che a qualcuno possa dare fastidio il fatto che ci sia la minoranza a ricordare che il sindaco Carlo Foglia ha garantito un sacco di cose per farsi eleggere, per poi sbugiardare tutto e fare l'esatto contrario.

Vogliamo però dire a queste persone che la responsabilità e la colpa di tutto ciò non è certamente nostra, ma del sindaco Carlo Foglia e del suo gruppo.

E additare la minoranza di polemiche sterili non cambia certo l'ordine delle cose e cioè che la gestione del dott. Foglia è stata un totale fallimento".

Uniti per Cenate Sopra

BERZO SAN FERMO

Il sindaco Trapletti: *"Non c'è nessuna banda di magrebini al centro sportivo"*

Il campetto del centro sportivo 'ostaggio' dei magrebini? Per il sindaco di Berzo San Fermo **Luciano Trapletti** al centro sportivo di Berzo non c'è nessun allarme del genere. Il primo numero di settembre avevamo riportato le lamentele di alcuni genitori che segnalavano la presenza di un gruppo di ragazzi marocchini che scacciavano dai campi gli altri ragazzi. *"Io sono stato quasi tutte le sere al centro sportivo* – spiega Luciano Trapletti – *e non ho visto nulla del genere, non credo proprio ci sia una situazione di allarme al centro sportivo di Berzo".*

Caso risolto quindi per il sindaco, anche se le lamentele erano finite anche in rete.

BIANZANO

Al via la fase due della riqualificazione del municipio

dopo la prima inaugurazione ora si pensa alla fase due, l'amministrazione comunale di Bianzano infatti sta valutando in queste settimane la seconda parte dell'intervento di riqualificazione del municipio inaugurato pochi mesi fa, vale a dire il recupero del piano terra. "C'è da recuperare il cineteatro e altri spazi - spiega il vice sindaco Matteo Bertoletti - un progetto che sicuramente porteremo avanti il prossimo anno, nel 2018, in base anche alle risorse che avremo a disposizione e alle esigenze che emergeranno nel corso di queste settimane di studio e analisi sull'intervento da mettere in campo"

Matteo Bertoletti

ENTRATICO - IL SINDACO

Difficile avere più vigili per il controllo delle strade

Dopo la denuncia della minoranza sul passaggio continuo di auto nella fascia oraria vietata al transito dei non residenti, quela dalle 17 alle 20, il sindaco **Fabio Brignoli** fa il punto della situazione: *"E' vero, la situazione è insostenibile, sempre più automobili tagliano per le vie interne di Entratico per scavalcare la coda che si crea ogni sera. Abbiamo messo anche il vigile, che ha sanzionato molte auto, ma questo non basta a scoraggiare gli automobilisti. Purtroppo non riusciamo ad avere l'agente per più ore, abbiamo provato a stringere convenzioni con altri comuni e enti ma il discorso è sempre lo stesso, mancanza di personale da mettere in servizio, abbiamo bussato alle porte dell'Unione dei Colli e anche all'Unione Media valle Cavallina ma per ora non è possibile avere altri agenti".*

CASNIGO

Elezioni: si mischiano le carte. Poli tirato per la giacca, Aiazzi solo e Imberti...

Si mischiano le carte, anche troppo. Autunno elettorale frenetico per Casnigo e incontri informali che si stanno tenendo un po' ovunque. L'attuale sindaco **Giacomo Aiazzi** si ricandiderà ma fatica a trovare la squadra, molte defezioni, come avevamo già scritto, del suo gruppo. Aiazzi fresco di approvazione del PGT, un PGT sostanzialmente conservativo senza particolari scossoni**. Enzo Poli,** il 'dissidente', è tirato un po' da tutti per la giacchetta, lui preferisce per ora tenere i toni bassi: "*Per ora io sto in stand by* –commenta Poli – *e non voglio dire niente, l'unica cosa certa è che non sarò in lista con l'attuale maggioranza*" con cui i rapporti ormai sono alla frutta. Torna in auge, anche se in realtà non è mai passato di moda, il nome di **Giuseppe Imberti**, storico ex sindaco di Casnigo che con Aiazzi si è scontrato sin da subito. Imberti che potrebbe essere il regista di qualche lista, magari con **Enzo Poli** candidato ma che non dovrebbe essere della partita. Fuori dai giochi invece **Agostino Macalli** che non sarà più della partita, l'attuale capogruppo di minoranza ha già detto di essere nauseato da questi cinque anni: "*Di totale immobilismo*".

BEPPE IMBERTI

ENZO POLI

GIACOMO AIAZZI

GAZZANIGA

Quei virtuosi di Gazzaniga

"*Non siamo qui ad aspettare medaglie, ma certi riconoscimenti fanno piacere*". Il sindaco di Gazzaniga **Mattia Merelli** gongola per la recente comunicazione arrivata dal Ministero dell'Economia. "*Ci è arrivata la notizia che anche quest'anno il nostro Comune rientra tra gli enti più virtuosi. In pratica, Gazzaniga è tra i primi 500 enti d'Italia (considerando non solo i Comuni, ma anche altri enti, come le Comunità Montane) su un totale di 22.000. In tutta la Bergamasca sono presenti solo 15 Comuni, di cui 2 della Valle Seriana: Gazzaniga e Albino*".
I dati riferiti da Merelli sono tratti dalla tabella del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativa all'anno 2016. "*Nel considerare quali Comuni vadano considerati virtuosi* – spiega il primo cittadino – *si tiene conto di alcuni fattori, tra cui la puntualità nel pagare i debiti. Da questo punto di vista, abbiamo un indice molto alto, l'88%; ciò significa che il Comune di Gazzaniga è piuttosto puntuale neo pagare i suoi fornitori e questo è più che giusto, perchè chi lavora per noi ha pienamente diritto ad essere pagato con una certa puntualità. Il nostro dato è in controtendenza rispetto ad altri enti, tra cui lo stesso Stato, che è sempre in grande ritardo nel saldare i suoi debiti. Abbiamo una buona gestione di cassa e in questi anni siamo riusciti a realizzare opere pubbliche ed a fornire servizi ai cittadini tenendo i conti a posto e senza aumentare le tasse. Vorrei sottolineare proprio questo: si tratta del terzo anno consecutivo senza che qui a Gazzaniga vengano aumentate le tasse comunali!*".
Questo riconoscimento ministeriale ti ha quindi fatto piacere. "*Sì, penso che sia segno di buona amministrazione* – sottolinea Merelli - *ma non dobbiamo essere noi a dirlo, a farci i complimenti. Se però ce lo dicono gli altri... ci fa piacere. Il merito non è comunque solo degli amministratori, ma va riconosciuto anche a tutti i responsabili, i tecnici ed i dipendenti del Comune di Gazzaniga*".
Tutte le pubbliche amministrazioni sono tenute a pagare le proprie fatture entro 30 giorni dalla data del loro ricevimento, ad eccezione degli enti del servizio sanitario nazionale, per i quali il termine
massimo di pagamento è fissato in 60 giorni. Il rispetto di queste scadenze è un fattore di cruciale importanza per il buon funzionamento dell'economia nazionale e rientra nel rispetto delle direttive europee in materia di pagamenti dei debiti commerciali, su cui la Commissione Europea effettua un puntuale e rigoroso controllo. Negli ultimi anni, anche grazie all'introduzione della fatturazione elettronica, obbligatoria per tutte le pubbliche amministrazioni dal 31 marzo 2015, il numero delle pubbliche amministrazioni che paga i fornitori con tempi medi più lunghi di quelli previsti dalla normativa vigente si è sensibilmente ridotto.
Il Ministero dell'Economia e delle Finanze svolge un ruolo primario nel monitoraggio costante e puntuale del processo di estinzione dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni, attraverso l'utilizzo del sistema informatico denominato Piattaforma dei crediti commerciali
(PCC), realizzata e gestita per il Ministero dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, che rileva le informazioni sulle singole fatture ricevute dalle oltre 22.000 amministrazioni pubbliche registrate.

Mattia Merelli: *"Siamo tra i primi 500 enti virtuosi d'Italia su un totale di 22.000. Per il terzo anno niente aumento delle tasse comunali"*

COLZATE - INTERVENTO

In Consiglio la raccolta firme: *"Piazza? Sì, ma senza far danno"*

Da settimane ormai l'argomento più discusso nel paese di Colzate è quello relativo all'intervento di manutenzione straordinaria della piazza. La raccolta firme, promossa dai commercianti e da noi depositata presso gli Uffici Comunali, ha dato un segnale di fortissima contrarietà a questo progetto, in particolar modo per quanto riguarda la questione parcheggi. Sono state infatti ben 847 le firme raccolte, un risultato mai visto prima in un paesino come il nostro. L'amministrazione comunale non poteva assolutamente ignorare le istanze avanzate dai commercianti, ed è per questo motivo che insieme a loro siamo stati convocati lunedì 25 settembre per discutere del problema. In questa sede la maggioranza (al completo) ha spiegato nuovamente le linee guida di questa opera, tentando di convincere i commercianti della bontà del progetto annunciando inoltre di aver "trovato" lo spazio per aumentare il numero di parcheggi da 3 a 7, mantenendo dunque (solamente) quelli adiacenti alla Chiesa Parrocchiale. In questa sede i commercianti hanno cercato di sensibilizzare l'amministrazione riguardo i disagi che porterebbe loro la rimozione anche di soli pochi parcheggi, con la non poco ventilata ipotesi di una loro chiusura. Noi da parte nostra abbiamo cercato di trovare una quadra a tutte le esigenze in gioco. Crediamo infatti che una soluzione condivisa sia a portata di mano, basterebbe un ulteriore piccolo passo verso i commercianti per scongiurare il rischio di una loro chiusura, la quale sarebbe un danno incalcolabile per i cittadini di Colzate. Vogliamo infatti ricordare una volta in più il servizio che offrono alla cittadinanza, in particolar modo ad anziani ed a persone con difficoltà di spostamento. Tenendo ben presente inoltre che, oltre ai commercianti, la piazza è sede di servizi vitali per il cittadino, come il medico, la posta, la Farmacia e gli Uffici Comunali! Tutte attività che attingono dagli attuali 12 parcheggi! Il nostro, come tanti altri, è un paese ormai morente, riteniamo sia compito di chi amministra cercare di evitare un peggioramento della situazione. Il Comune non è infatti un'entità astratta, ma un insieme di persone che gestiscono il Bene del paese, le quali saranno chiamate a prendersi le proprie responsabilità in caso di decisioni che arrechino danno al paese o ai cittadini. Con la petizione portata avanti dai commercianti. Ci aspettiamo da parte dell'amministrazione una risposta di buon senso, che apra la strada ad una soluzione condivisa che tenga conto di tutte le esigenze, in particolare di coloro che contribuiscono a rendere viva la piazza, e con essa il paese intero.

Gruppo Impegno Comune Colzate

GAZZANIGA

I cent'anni di Battistina

Battistina Facchinetti sorride. Ha appena compiuto 100 anni, il 3 ottobre e quel giorno a festeggiarla è arrivato anche il sindaco **Mattia Merelli** e il vicesindaco Angelo Merici che hanno voluto portarle un mazzo di fiori a nome di tutta la comunità di Gazzaniga: *"Un traguardo importante* – commenta Merelli – *Battistina è lucida e sta bene, e abbiamo voluto farle sentire tutto l'affetto del paese"*.

LEFFE

Nuovo campo sintetico e nuova Polisportiva per l'oratorio

Inaugurazione il 15 ottobre, verrà intitolato a Gianni e Luciana Radici

Nuovo campetto in erba sintetica e nuova polisportiva. L'oratorio di Leffe si conferma sempre più vicino ai giovani e in questi giorni lavori ultimati per poi inaugurare il campetto il 15 ottobre alle 10 nella Messa di inizio anno catechistico. Dopo anni a giocare sulla sabbia finalmente i ragazzi di Leffe potranno divertirsi sul campetto in erba sintetica, grazie alla volontà del parroco **don Giuseppe Merlini** che preso atto che molti genitori non mandavano

i figli in oratorio per non farli sporcare, ha deciso di realizzare un nuovo campo aperto a tutti e per l'occasione anche una nuova Polisportiva che si chiama 'San Martino Oratorio' e che sta già portando i suoi frutti, visto che una squadra ha già accettato di tornare a giocare in oratorio. Si cercano nuove soluzioni per la festa che si faceva prima col tendone dove c'è ora il campo sintetico. Un'opera da 105 mila euro realizzata grazie a una donazione di **Luciana Previtali Radici**, ai soldi raccolti tra la gente e in parte dalle casse dell'oratorio. E il campetto sarà dedicato proprio a **Gianni e Luciana Radici**, proprio in occasione dell'inaugurazione verrà scoperta una targa a loro nome. Lavori eseguiti dalla Safitex Turf di Gandino e ora ci siamo. Tutto pronto per far giocare i ragazzi del paese.

VALGANDINO RESPIRA

"Non vogliamo chiudere le fabbriche, ma aprire le nostre finestre"

(AN-ZA) – Passano le settimane, cambiano le stagioni, ma c'è qualcosa che (purtroppo) non cambia mai. Si tratta degli odori nauseanti che qua e là infestano la Valgandino e che, a detta di chi ci vive, ultimamente stanno anche peggiorando.

A denunciare la situazione è da alcuni anni il Comitato Valgandino Respira, che si fa portavoce delle lamentele e dei disagi di molti cittadini di Gandino e dei paesi limitrofi.

"*La situazione è ormai insopportabile* – sottolinea **Luca Tironi** – *e anche negli ultimi tempi gli odori sono molto forti. Riceviamo continuamente lamentele di abitanti della Valgandino, che non ce la fanno più. Noi del Comitato non possiamo far altro che raccogliere le loro segnalazioni, ma non possiamo decidere nulla, al massimo possiamo continuare a denunciare questa situazione assurda; siamo in Valgandino ma sembra di stare nella Terra dei Fuochi in provincia di Salerno! La situazione è disarmante, perchè non si tratta di puzza di letame, che è fastidiosa ma non è nociva, ma di veri e propri odori chimici. Noi dobbiamo e possiamo insistere con i vari enti, con i Comuni e soprattutto con la Provincia di Bergamo, a cui chiediamo un impegno maggiore. Spetta alle istituzioni far rispettare le leggi, perchè il compito dei cittadini, e noi siamo comuni cittadini, è semplicemente di segnalare i problemi. Qui si tratta di salute pubbica, del benessere dei cittadini della Valgandino ed è assurdo che le istituzioni se ne stiano ferme e zitte!*".

La posizione di Tironi è condivisa da molte delle persone che vivono in questa terra, preoccupate per la loro salute. "*Alcune persone mi hanno detto che vogliono cambiare casa e andare in un altro paese, eppure le Amministrazioni comunali se ne stanno ferme. Quello che vogliamo far capire è che noi non vogliamo far chiudere le aziende, ma poter aprire le nostre finestre. Questa estate, quando faceva caldo, spesso non si poteva tenere aperta la finestra perchè si veniva asfissiati da questi odori!*".

Gli odori chimici sono asfissianti, ma lo stesso si può dire della burocrazia. "*I tempi burocratici sono troppo lunghi* – continua l'esponente del Comitato Valgandino Respira – *e infatti è da un anno e mezzo che abbiamo chiesto una centralina mobile, ma siamo ancora in attesa di novità dalla Provincia. Chiediamo infatti di capire esattamente cosa viene immesso nell'atmosfera e la centralina fissa darebbe dati oggettivi. Noi chiediamo la centralina fissa, una maggiore educazione ambientale e un compromesso che tenga conto degli interessi dell'azienda, perchè non vogliamo che chiuda, ma anche dei diritti dei cittadini, in primo luogo il diritto alla salute che è sacrosanto e va rispettato. Come dico sempre, non siamo fanatici ambientalisti o persone che cercano solo la polemica. A noi sta a cuore la salute dei cittadini*".

Lei ha parlato di educazione ambientale... un tasto dolente. "*Sì, qui ce n'è veramente poca, non parlo sono dei nostri paesi, ma di tutta Italia. L'altro giorno parlavo con una persona che opera come tecnico nel settore ambientale e lavora all'estero, in Svizzera e in Germania. Mi ha contattato perchè passando per Gandino ha sentito questi odori. Ebbene, mi ha detto che una cosa simile era capitata in Svizzera; si trattava di materiale inerte, non di veleni, ma l'azienda di sua spontanea volontà ha bonificato l'area. Qui manca un approccio costruttivo da parte di tutte le aziende, se poi alla mancanza di cultura ambientale aggiungiamo la burocrazia asfissiante...*".

L'APPELLO

Marco Gallizioli pensaci tu

Luca Tironi del Comitato Valgandino Respira vuole coinvolgere le Amministrazioni comunali e la Provincia nella battaglia contro gli odori chimici della zona.

"*Voglio coinvolgere anche il sindaco di Leffe, perchè gli odori non rispettano i confini comunali. Spero che ci dia il suo sostegno per far rispettare il diritto alla salute dei cittadini*".

Nei mesi scorsi il primo cittadino leffese, **Marco Gallizioli**, aveva dichiarato di aver ricevuto da alcuni suoi concittadini segnalazioni su puzze di plastica bruciata che si sentivano in alcune zone del paese.

VERTOVA

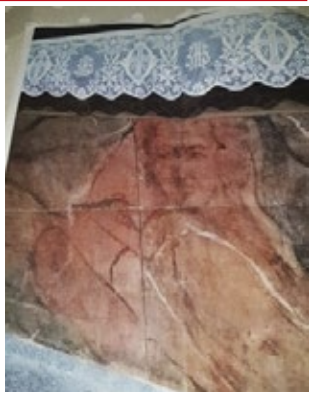
Val Vertova rimandata a gennaio... 100 giorni di fuoco in attesa del giudizio finale

Su tutti i calendari della Media Valle Seriana è segnata in rosso una data ben precisa, il 18 gennaio 2018. Mancano poco più di 100 giorni a quello che sarà il "giorno della verità" per il destino della Val Vertova, quel pezzo di paradiso attorno al quale si sta combattendo da mesi un'aspra battaglia.
L'attesa sentenza del Tribunale delle Acque sulla contestatissima realizzazione di due centraline idroelettriche, prevista per il 22 settembre, è infatti stata rimandata al prossimo gennaio. Solo allora si conoscerà l'esito del ricorso presentato dalla società Immobiliare Primo Sole Srl contro la decisione della Provincia di Bergamo (ente competente per il rilascio delle autorizzazioni) di bloccare il progetto di realizzazione delle centraline in Val Vertova.
I prossimi tre mesi saranno quindi densi di attesa e non potranno mancare le polemiche e le tensioni. In difesa della Val Vertova (e quindi contro le centraline) si sono messe le Amministrazioni comunali della Media Valle Seriana e la gran maggioranza della popolazione locale; la preoccupazione è che se il progetto andasse in porto si potrebbe rovinare un luogo talmente bello da essere invidiato da tutta Italia, una valle da amare e da proteggere.
In prima file ci sono ovviamente il Comune di Vertova guidato dal sindaco **Luigi Gualdi** ed il Comitato "Val Vertova Bene Comune" che chiede a gran voce una protezione speciale per la Val Vertova.
I due fronti contrapposi sono agguerriti e pronti a tutto, ma la decisione finale verrà presa da un terzo attore, il Tribunale delle Acque che si è preso un centinaio di giorni per poterci riflettere.
Gli abitanti della Media Valle Seriana sperano ora che questo supplemento di tempo porti consiglio ai giudici facendo pendere la bilancia dalla parte della Val Vertova.
L'aspetto interessante di questa intricata vicenda è che mesi di discussioni, polemiche e di comunicati a difesa della valle, l'hanno resa ancor più famosa, attirando nei mesi scorsi un vero esercito di turisti e visitatori che, magari per la prima volta, hanno potuto ammirare questo gioiello presente sul territorio comunale vertovese.

VERTOVA - ALLA CHIESA DI 'SANTA CROCE'

La "donna del mistero"

Durante il restauro della chiesa di Santa Croce, a Vertova, c'è stata una bella sorpresa. Pulendo infatti il marmo dell'altare è emersa un'antica figura di donna. Chi sarà questa "donna del mistero"?
Capita di frequente che nel corso di interventi di restauro di antiche chiese compaiano affreschi dimenticati da secoli. Così è successo anche per l'antica donna vertovese.



GAZZANIGA

Avis, inaugurato il nuovo centro raccolta all'ospedale

Ben 2.000 donatori di sangue della Media Valle Seriana avranno d'ora in poi come punto di riferimento il nuovissimo centro raccolta all'interno dell'Ospedale "Briolini" di Gazzaniga.
Sabato 23 settembre è stata inaugurata la nuova unità di raccolta che servirà un bacino di circa 2.000 avisini dell'area costituita dalle Avis di Albino, Casnigo, Cazzano Sant'Andrea, Cene, Cirano di Gandino, Fiorano al Serio, Gandino, Gazzaniga, Leffe, Peia, Selvino, Semonte e Vertova che complessivamente (compreso i donatori della valle che optano per la sede centrale del Monterosso), ogni anno, contribuiscono alla donazione di 4.500 unità tra sacche di sangue e plasma.
I nuovi locali sono stati benedetti dal parroco **don Luigi Zanoletti** alla presenza del sindaco di Gazzaniga **Mattia Merelli** e dei responsabili delle 13 Avis della media valle.
"*Finalmente, dopo qualche intoppo burocratico, abbiamo realizzato una sede bella e funzionale pronta ad accogliere nel migliore dei modi i nostri donatori e soprattutto i nuovi che ci auspichiamo arriveranno* – spiega **Artemio Trapattoni**, presidente provinciale dell'Avis - *Si è trattato per noi di un impegno significativo all'interno di un progetto di restyling organizzativo e tecnologico che riguarda tutte le nostre nove unità di raccolta sparse in provincia. L'obiettivo è di essere sempre più vicini territorialmente ai nostri generosi volontari, oltre che garantire la massima efficienza del lavoro svolto e, ovviamente, la sicurezza trasfusionale*".
I locali si trovano sempre al piano interrato della nuova struttura all'interno del plesso "Briolini", dove è attivo il Centro d'eccellenza per i malati di Alzheimer. La destinazione dei nuovi locali è stata concordata con l'Asst Bergamo Est (ex ospedale Bolognini di Seriate). L'Avis provinciale di Bergamo, grazie all'intesa per un utilizzo pluridecennale della sede, si è impegnata a compiere i lavori di adeguamento strutturale necessari per realizzare il nuovo centro di raccolta sangue.
La sede di circa 250 metri quadri si articola in un'ampia sala di attesa e accettazione donatori, tre studi medici, un locale dedicato all'elettrocardiogramma ed uno per il test dell'emoglobina, oltre ad una ampia ed accogliente sala ristoro per il post-donazione. Il tutto completato da una capiente sala prelievi dotata di tecnologie per il prelievo all'avanguardia
Ovviamente soddisfatti i responsabili delle 13 sezioni Avis coinvolte: "*Siamo orgogliosi della nuova sede* – sottolinea **Giancamillo Carrara**, referente per la zona e per la nuova unità di raccolta – *in questi giorni siamo al lavoro per perfezionare i dettagli. Poi studieremo delle nuove attività per promuovere ancora più capillarmente la nostra associazione sul territorio*".

GANDINO

I "Giusti di Gandino"... atto II

Vincenzo Rudelli, Giovanni Servalli, Lorenzo e Maria Chiara Carnazzi Nodari Insieme ai coniugi Ongaro nascosero e salvarono diversi ebrei durante la guerra. Le loro storie raccontate da chi li ha conosciuti

Sul numero di Araberara del 22 settembre abbiamo narrato la storia dei coniugi **Bortolo e Battistina Ongaro**, due dei sei "Giusti tra le Nazioni" che durante la Seconda Guerra Mondiale hanno nascosto e salvato alcuni ebrei a Gandino. L'occasione per ricordare queste antiche storie gandinesi è stata la scomparsa all'età di 81 anni di **Marina Loewi Zinn**, residente negli Stati Uniti, che durante quegli anni terribili ha vissuto a Gandino. Marina era di origine ebraica e ciò sotto il dominio hitleriano era un biglietto da visita che portava dritti nei campi di sterminio.
La sua testimonianza è stata molto importante per poter assegnare a sei cittadini di Gandino il riconoscimento di "Giusti tra le Nazioni", il più importante e significativo dello Stato di Israele.
Sul numero scorso abbiamo ripreso un nostro articolo 25 gennaio 2008 ("*I 6 Giusti di Gandino. Persone comuni che salvarono la vita di ebrei rischiando la propria*") parlando solamente dei coniugi Ongaro; in questa occasione ci occupiamo degli altri quattro "Giusti", raccontati da chi li ha conosciuti: **Vincenzo Rudelli**, **Giovanni Servalli**, **Lorenzo e Maria Chiara Carnazzi Nodari**.

Vincenzo Rudelli

Il prof. Vincenzo Rudelli, vecchio socialista fin dai tempi di Matteotti, iniziò a insegnare nel 1906 Matematica al Collegio Sant'Alessandro di Bergamo. Passò poi all'Istituto Tecnico di Lovere per otto anni, quindi per un lungo periodo all'Istituto Tecnico di Bergamo, dove insegnò fino al 7 settembre 1944, cioè fino a quando dovette scappare, mentre partecipava agli scrutini, per sfuggire al carcere, essendo stato accusato di far parte della 53ª Brigata Garibaldi. Non apparteneva alla Brigata come combattente, però aiutava la formazione in ogni modo. Fu il primo sindaco della Gandino liberata. La figlia **Margherita** ha ricevuto nelle sue mani il riconoscimento di Giusto fra le Nazioni per il padre durante la cerimonia del 27 novembre 2005: "*So che mio padre nascondeva gli ebrei d'accordo con altre persone di Gandino. A noi figli ripeteva sempre che bisognava avere rispetto degli ebrei e di tutte le persone. 'Ricordatevi che sono esseri umani proprio come noi', ci ripeteva. Abitavamo a Redona, ma in quel periodo eravamo tornati sfollati a Gandino. Ricordo che gli ebrei venivano ospitati nel nostro roccolo su al Colle delle Monache, ma che qualche volta venivano anche giù in casa in paese. Il roccolo venne poi incendiato dai tedeschi nei giorni in cui si verificò l'episodio della Malga Lunga*".

Francesco Lorenzo e Maria Chiara Carnazzi Nodari

Racconta **Luigi Carnazzi** che abita a Gandino ed è nipote dei coniugi: "*Anche loro ospitarono degli ebrei su in montagna dove c'era un fondo affittato dai signori Testa, quelli dello stabilimento. C'era il fondo su al Prat Serval e il pascolo dove tenevano i cavalli, perché a quell'epoca i miei facevano i carrettieri. Chiara era sorella di mia madre. Lei stava su al fondo e teneva polli e conigli e suo marito, Francesco Nodari, lavorava alla cava di sabbia e di ghiaia. Noi li chiamavamo la zia Ciara e il barba Cesco. Sono morti da molti anni. Mio zio era del 1893 ed è morto nel 1976, mia zia era del 1889 ed è morta nel 1969. Lui lavorava alla cava Guerini, su verso Valpiana. Era povera gente, ma quando c'era da dare una mano non si tirava indietro. Facevano parte di quel giro di famiglie e abitazioni dove gli ebrei si rifugiavano. Ma non stavano sempre nella stessa casa, ruotavano, penso per evitare sospetti*".

Giovanni Servalli

Maurizio Servalli, uno dei due figli di Giovanni Servalli, uno dei "Giusti fra le Nazioni" di Gandino, in occasione della consegna del riconoscimento, il 27 novembre del 2005, ricorda la figura e l'opera del padre: "*Mio padre lavorava in Comune a Gandino. Non so come nacque tutta questa vicenda degli ebrei nel nostro paese, non so come fu che decine di persone furono aiutate a sfuggire ai lager e ai forni crematori. Di fatto, si dice che furono 63 gli ebrei che trovarono scampo a Gandino. Mio padre si chiamava Giovanni Servalli, a quell'epoca aveva 28 anni perché era nato nel 1916. Lavorava all'anagrafe e preparava i certificati falsificati, le carte di identità agli ebrei che poi magari ripartivano e andavano in Svizzera. Mio padre è morto nel 1983. A dire la verità, non amava parlare della guerra, a noi figli non ha raccontato quasi mai niente, le cose le ho sapute dagli altri. Sapevamo degli ebrei più che altro per le cartoline che arrivavano dagli Stati Uniti, per le visite che ogni tanto ci*

facevano quelli che magari erano rimasti a Milano. Ma certo mio padre non era solo, esisteva a Gandino tutta una rete di persone che davano una mano agli ebrei".

PARCO ALESSANDRI

Il "Club De Albì" e le Penne Nere donano una giostra per i bambini disabili

Veci e bocie, anziani e bambini. Quando queste due realtà si incontrano nasce spesso qualcosa di buono; è successo anche ad Albino grazie ad una iniziativa voluta dal gruppo "Club de Albì" e dalla sezione albinese degli Alpini.

Sono infatti cominciati al Parco Alessandri i lavori per il posizionamento di una giostra per bambini disabili; si tratta di una giostra a cui potranno accedere e divertirsi anche i bambini che hanno difficoltà di movimento o che sono in carrozzella. Alcune persone avevano portato all'attenzione dell'Amministrazione comunale questa necessità: nei parchi giochi spesso e volentieri le giostre non sono accessibili ai bambini diversamente abili e questo rappresenta per loro un motivo di discriminazione.

Il "Club de Albì" e le Penne Nere di Albino si sono quindi fatti carico di tutto ciò, rendendo possibile la posa di questa giostra speciale; da parte sua, l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco **Fabio Terzi** si è fatta carico dei costi di opere utili per la posa della giostra.

Insomma, da questa bella sinergia tra realtà diverse del Comune di Albino arriverà un bel regalo per tanti bambini. La giostra troverà casa nel Parco Alessandri, che è gestito dagli Alpini e che recentemente è stato oggetto di "attenzioni" da parte di alcuni ladri che hanno derubato le Penne Nere.

Sempre al Parco Alessandri si è svolta sabato 30 settembre la "Festa dei primini", cioè di quei bambini di sei anni che un mese fa hanno fatto il loro ingresso nel mondo scolastico e che frequentano la prima elementare in una delle scuole primarie presenti sul territorio comunale di Albino. L'evento si svolge sempre all'inzio di un nuovo anno scolastico ed è organizzato dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione, dall'Istituto Comprensivo, dalla Scuola Sant'Anna e dall'Associazione Genitori di Albino. I primini hanno fatto festa al Parco Alessandri, ospiti degli Alpini, tra i quali avranno scovato zii e nonni. Insomma, in questo parco albinese il legame tra i veci e le bocie sta diventando sempre più stretto!

Nel Parco Alessandri gestito dagli Alpini potranno giocare anche i bambini meno fortunati. I bambini di prima elementare (i "primini") hanno festeggiato insieme ai "veci"

Bassa Valle Seriana

ALBINO - ARTE

Il primo concorso pittorico "Albino città del Moroni"

(Ser-To) - Grande weekend di arte e di musica sabato 23 e domenica 24 settembre ad Albino nella suggestiva cornice della chiesa di San Bartolomeo, dove si è svolto il primo concorso pittorico "Albino città del Moroni 2017", organizzato dall'Associazione "Arte sul Serio" in collaborazione e con il patrocinio del Comune di Albino, l'Associazione culturale musicale "Carlo Antonio Marino" e con il contributo di alcuni sponsor locali. La due giorni prevedeva l'esposizione e la premiazione dei quadri che hanno partecipato al concorso e due concerti di musica classica: sabato sera l'orchestra barocca "Carlo Antonio Marino" diretta da **Natale Arnoldi** e domenica pomeriggio un concerto di violino con **Roberto Arnoldi**.

A questa prima edizione del concorso hanno partecipato 50 artisti provenienti da tutta la Lombardia, divisi in tre categorie: arte figurativa, arte astratta ed una riservata ai giovani a tema libero.

La giuria che ha esaminato i quadri era composta da quattro esperti d'arte, oltre all'assessore alla Cultura **Emanuela Testa**, che era il presidente.

Per la categoria "arte figurativa" il premio è stato conferito a **Elio Maffeis**, pittore professionista di Gazzaniga, che ha vinto col quadro "Le betulle". Per la categoria "arte astratta" ha vinto **Maria Luisa Beretta**, insegnante della scuola primaria di Verdello e appassionata d'arte, che ha vinto col quadro "Facciamo luce". Per la categoria "sezione giovani" il premio è stato conferito a **Elena Cantù**, una ragazza di Albino diplomata quest'anno al Liceo Fantoni di Bergamo, che ha vinto col quadro "Omaggio a Jenny Saville". La giuria ha inoltre voluto conferire 10 menzioni speciali "*Questo concorso di pittura* - spiega il sindaco di Albino **Fabio Terzi** - *è stato un'esplosione di arte anche per il connubio che c'è stato tra la pittura e la musica. Bellissima anche l'esposizione dei quadri proposta da artisti di grandissimo livello*".

ASSOCIAZIONE CARABINIERI IN CONGEDO

I 20 anni del monumento albinese a Salvo d'Acquisto

I Carabinieri in congedo di Albino hanno fatto memoria del XX anniversario del monumento a Salvo d'Acquisto, eretto il 27 aprile 1997 con l'impegno del già Presidente ANC, Brig. **Enrico Chitò** e del M.M.A. **Paolo D'Agni**. Alla cerimonia erano presenti il M.M.A. **Francesco Chiofolo**, Comandante Stazione Carabinieri di Albino, il Sindaco **Fabio Terzi**, il Sen. **Nunziante Consiglio**, il Presidente ANC di Albino **Giovanni Tonolini**, le sezioni ANC di Clusone, Media Val Seriana, Casazza e Trescore, le Associazioni Alpini di Albino e Comenduno, il Gruppo Bersaglieri di Albino – Bergamo con il Responsabile, sig. **Pirletti**.

Salvo D'Acquisto è stato ricordato per le sue virtù morali; nobiltà e grandezza di un sacrificio che altrimenti non può essere definito se non come fulgido esempio di "Imitatio Christi". Salvo venne fucilato il 23 settembre 1943. Purtroppo, il gesto eroico del Carabiniere viene sempre meno ricordato pubblicamente, soprattutto da chi ha fatto parte dell'Arma dei Carabinieri. Eppure il Vice Brigadiere confessò di essere autore di un attentato che non aveva compiuto, al fine di salvare gli innocenti rastrellati dalla rappresaglia prevista in situazioni simili dalla furia nazista. Il giovane napoletano, con questo gesto che ha suscitato perfino il rispetto dei suoi carnefici, è divenuto un fulgido esempio di virtù militare, civile e religiosa, in quanto ha obbedito al suo spiccato senso del dovere, alla sua predisposizione alla solidarietà umana e si è adeguato totalmente all'esempio di Colui che dice: "*Come il Padre ha amato me, Io ho amato voi… nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici*".

In mezzo alle molte odierne miserie, possa il suo esempio rafforzare i propositi dei buoni cittadini e dei buoni Carabinieri e riaccendere in tutti gli italiani la speranza che il futuro veda di nuovo la virtù prevalere sul vizio. Il monumento è stato poi benedetto dal Capp. Militare **don Marco Bresciani**. I Carabinieri della Stazione di Verzuolo (Cuneo) hanno fatto dono di una fiamma in acciaio, posta a fianco del monumento. Alle 17, presso la chiesa parrocchiale di Bondo, si è tenuto un concerto eseguito dalle Corali T.U. e Polifonica di Albino diretto dalla M° **Laura Saccomandi** con all'organo il M° **Adriano Norbis**. Il poeta **Amadio Bertocchi** ci ha toccati con la sua poesia, preparata per questo evento, dal titolo "Per ricordare Salvo D'Acquisto". Il programma è stato presentato magistralmente dal sig. **Luigi Gandossi**. A seguire, la Santa Messa celebrata dal Cappellano Militare e da **padre Taddeo Pasini**. Al termine, presso la Casa della Comunità, un momento conviviale, dove sono stati premiati con due bozzetti, eseguiti dal fumettista **Remo Buttinoni**, il Brig. Cap. **Sergio Franchina** per il suo impegno ai motoraduni d'epoca e il C/re para. **Silvano Valle** che, quest'anno, al compimento dei suoi 70 anni, ha partecipato alla 100 Km del "Passatore" (Firenze – Faenza). Un ringraziamento particolare alle Benemerite **Antonella**, **Gigliola**, **Barbara** e **Vanna**.

Giovanni Bonaita

ALZANO LOMBARDO - L'ASSESSORE AI SERVIZI SOCIALI

Pronto l'appartamento per donne sole con bambini... e intanto si ragiona sull'apertura di un Centro Diurno per anziani

Quello ai Servizi Sociali è uno degli assessorati più importanti e probabilmente il più delicato, perchè entra a contatto con le persone, con le loro fragilità e sofferenze, con le vecchie e nuove forme di povertà. E, in questi lunghi anni di crisi economica, l'assessore ai Servizi Sociali ha spesso da fare gli straordinari.

Elena Bonomi aveva già ricoperto questo delicato incarico alcuni anni fa, durante il mandato amministrativo che aveva preceduto l'avvento della Giunta di centrosinistra guidata dalla dottoressa **Annalisa Nowak**. Come noto, si è trattato di una breve parentesi nella storia amministrativa alzanese, perchè dopo due anni il centrodestra è tornato alla guida del Comune di Alzano Lombardo sotto le insegne di **Camillo Bertocchi**. E lei, Elena, è tornata al suo antico assessorato.

"*Oltre ai Servizi Sociali, che ho già guidato anni fa, mi è stata affidata da Bertocchi anche la delega allo Sport*". Lei ha ricoperto l'incarico di assessore al sociale proprio in un periodo di crisi economica che sembra interminabile. "*Sì, la crisi ha creato difficoltà a molte famiglie, soprattutto quando è venuto a mancare il lavoro. L'assessorato ai Servizi Sociali, ma più in generale l'intera Amministrazione comunale, ha comunque sempre mostrato grande attenzione alle fasce deboli della popolazione alzanese*".

E, infatti, proprio in questo periodo sta decollando un progetto di sostegno ad una particolare categoria di persone che vivono in una situazione di fragilità.

"*Nella frazione di Nese, in Via Marconi, c'è un appartamento di proprietà del Comune di Alzano che viene messo a disposizione delle donne sole con bambini; si tratta per loro di una nuova casa. A breve sarà inaugurato*".

L'assessore Bonomi entra nei dettagli di questo progetto. *"E' stato realizzato in parte grazie ad un bando della Regione Lombardia. Si tratta di un trilocale con due camere da letto che viene dato in coabitazione a due famiglie composte da donne separate o divorziate che vivono una situazione di disagio socioeconomico e che hanno figli minorenni; in*

pratica è rivolto a famiglie unigenitoriali particolarmente fragili".

Per quanto tempo queste persone possono restare nell'appartamento messo a disposizione dal Comune? "*Si tratta di un soggiorno temporaneo con una durata massima di 18 mesi, oltre ad una possibile proroga di ulteriori 6 mesi. Rappresenta un aiuto per chi è solo e senza lavoro; sarà seguito costantemente da assistenti sociali che daranno un aiuto per poter ritrovare la propria autonomia*".

Queste donne devono essere residenti sul territorio comunale di Alzano? "*Sì, ci sono due condizioni: che siano residenti da almeno tre anni ad Alzano e che siano già in carico ai Servizi Sociali. E' poi prevista una compartecipazione alle spese con una retta mensile, che è calcolata sulla base dell'Isee, cioè in base alla propria situazione economica. Queste donne che usufruiranno di questo nuovo servizio devono ovviamente imparare a convivere con altre persone nell'appartamento e ci sarà una verifica costante da parte degli assistenti sociali*".

C'è poi anche un chiaro divieto. *"Sì, c'è il divieto di accogliere nell'appartamento uomini adulti, anche se parenti*".

Altro capitolo, dalle donne sole passiamo agli anziani. Si è parlato in questo periodo della possibile realizzazione di un Centro Diurno Integrato.

"*Se n'è discusso a Nese durante un convegno al quale partecipavano i consiglieri regionali* ***Roberto Anelli*** (ex sindaco di Alzano – ndr) *e* ***Jacopo Scandella***. *Da tempo anche noi dell'Amministrazione comunale stiamo ragionando sul Centro Diurno; si tratta di un argomento da non sottovalutare e c'è senz'altro la possibilità che si concretizzi. Anelli ha detto che i soldi, anche tramite un bando regionale, per sistemare un locale ci possono essere, non è quello il problema. Bisogna però fare ancora alcuni ragionamenti. Certo che un Centro Diurno sarebbe senza dubbio utile, visto che gli anziani rappresentano una fetta molto importante e numerosa della popolazione di Alzano*".

ALZANO – DOMENICA 8 OTTOBRE

Passeggiata con l'asilo dei cani sulla ciclabile

Chi domenica 8 ottobre percorre la pista ciclopedonale lungo il Serio potrebbe trovarsi di fronte un vasto esercito di uomini, donne e... cani. Sì, perchè **Marta** e **Ramon**, i titolari dell'asilo dei "popi" (l'asilo per cani di Alzano), hanno organizzato una interessante passeggiata canina.

"*Sì, abbiamo organizzato una passeggiata sulla ciclopedonale a cui probabilmente ci sarà una grossa affluenza di persone e di cani. Saremo presenti anche io e Marta con dodici cani, sei a testa, e durante il percorso insegneremo ai proprietari, aiutandoli a gestire il loro cane. A differenza di altri cinofili che organizzano queste passeggiate chiedendo dai 20 ai 30 euro a persona... anzi a cane... noi lo facciamo a titolo gratuito!*".

Dato che la camminata e l'insegnamento sono gratis non è necessario prenotarsi e perciò non si conosce ancora l'affluenza, ma è prevista la partecipazione di tanta gente.

"*Si parte alle 9.45 dalla Conad di Alzano e poi si cammina lungo il Serio fino a Vertova. Poi, per carità, dove arriviamo... arriviamo, potremmo fermarci anche prima. Si mangia al sacco e durante le fermate io e Marta cercheremo di spiegare ai proprietari come far fronte alle varie problematiche dei loro cani*".

DESENZANO

Gli albinesi festeggiano la "loro" Madonna della Gamba

Il 9 ottobre si ricorda il 577° anniversario dell'Apparizione a Venturina Bonelli

Alcuni mesi fa la statua della Madonna della Gamba era stata presa d'assalto da alcuni ladri che avevano rubato gli ori donati dai fedeli, un gesto che aveva disgustato le tantissime persone legate al Santuario mariano di Desenzano. Ora, nella prima decade di ottobre, i riflettori sono puntati su questa frazione di Albino per la tradizionale e solenne festa della Madonna della Gamba. Non si tratta di una celebrazione che riguarda i soli desenzanesi; no, tutti i borghi e le contrade del Comune di Albino sono coinvolte poichè la "Vergine del Miracolo" (il nome "ufficiale" della Madonna della Gamba) qui venerata è la patrona di tutti gli albinesi, scavalcando come importanza i patroni delle singole Parrocchie.

La festa patronale di Albino ha il suo clou il 9 ottobre, 577° anniversario dell'Apparizione di Maria alla giovanissima **Venturina Bonelli**. Nella notte tra l'8 e il 9 ottobre del lontanissimo 1440 (mezzo secolo prima della scoperta dell'America...) questa ragazzina di 11 anni di Desenzano era disperata per l'atroce dolore provocato da una piaga alla gamba sinistra; secondo i medici non c'era più niente da fare e la gamba andava amputata. Quella notte Venturina non riesce a dormire, il dolore aumenta, lei non può far altro che pregare. Scende dal letto e si trascina fino alla porta d'ingresso della casa. Sono le tre di notte e ad un certo punto le appare, avvolta da una forte luce, una signora bellissima che toglie le bende e passa la sua mano sulla gamba malata di Venturina, fasciandola con una benda bianca. Questa donna misteriosa afferma di essere "*la Madre di Dio*" e tranquillizza la ragazzina dicendo: "*Non temere, sarai del tutto guarita*". E così è stato. La guarigione viene giudicata miracolosa dal popolo e dalla Chiesa; si sviluppa così, anno dopo anno, la devozione alla Madonna della Gamba di Desenzano.

Il 9 ottobre è per Albino non solo una festa religiosa, ma anche civile, tanto che restano chiusi gli uffici comunali, le scuole, la biblioteca e l'ufficio postale.

La festa è preceduta da una novena di preparazione con recite del Rosario e celebrazioni liturgiche.

Domenica 8 ottobre, vigilia dell'Apparizione, si celebra alle 20 una solenne Messa alla chiesa della Ripa, presieduta da **mons. Andrea Paiocchi**, già prevosto del Borgo Santa Caterina, in città; al termine si rinnova la tradizionale la processione fino al Santuario mariano. Alle 21, dopo la benedizione sul sagrato, il consueto concerto della banda "Città di Albino" offerto dall'Amministrazione comunale; alle 22, tempo permettendo, c'è lo spettacolo pirotecnico. Lunedì 9 ottobre, anniversario dell'Apparizione, ci sono ben 10 Messe e per tutto il giorno Desenzano, addobbata a festa, è piena di bancarelle. La domenica seguente, il 15 ottobre, si festeggerà il 159° anniversario dell'Incoronazione della statua mariana.

La Madonna della Gamba è pronta ad abbracciare nuovamente il suo popolo in festa.

ALBINO

DOM BYRON, IL BIRRIFICIO SI APRE AL PUBBLICO

Dopo oltre tre anni dall'apertura della vecchia sede di Clusone, il Birrificio Dom Byron apre le sue porte al pubblico nella nuova sede di Albino.

Da pochi mesi infatti è stato inaugurato il nuovo punto vendita in cui si possono degustare le birre artigianali alla spina (appena prodotte!!) e visitare su richiesta l'area produttiva.

Durante le visite il birraio sarà a vostra disposizione per farvi scoprire tutti i segreti della birra artigianale.

In questo senso, possiamo dire, che l'obiettivo del birrificio è quello di offrire a chi vive in Val Seriana o, più semplicemente, a chi di passaggio, la possibilità di degustare ed acquistare direttamente in fabbrica un prodotto sempre fresco, conservato alla temperatura ottimale (cosa molto importante per le delicatissime birre artigianali!!!) a prezzi da ingrosso.

Passate a trovarci, non rimarrete a bocca asciutta..

SCHEDA

Geolocalizzazione: Via Giotto 1 Albino (BG) – Desenzano (vecchia provinciale)
Superficie: 1.100 mq
Birre Prodotte: Icarus & Febus
Capacità produttiva: 1.000 HL in crescita
Orario di apertura: sabato dalle 10:30 alle 12:30 e dalle 15:30 alle 20:00 Servizi offerti: vendita birre in bottiglia e alla spina, visita agli impianti di produzione, progettazione e sviluppo birre ad hoc (per locali, eventi, beer firm, ..) e, su richiesta, organizzazione cene, feste private, meeting aziendali con catering a tema e degustazione in birrificio

TORRE BOLDONE

Ronzoni: "Il Comune fa pasticci e l'apertura del Parco Avventura nell'Istituto Sordomuti slitta di un anno"

Alberto Ronzoni

L'8 dicembre 2016 viene annunciata l'apertura, entro l'estate del 2017, di un nuovo parco avventura nell'area adiacente l'Istituto Sordomuti. Il Comune si mette in pista ed inizia l'iter amministrativo.

Il 15/2/2017 il Sindaco porta in Consiglio Comunale l'adozione del Piano che prevede le necessarie modifiche urbanistiche. Il 12/4/2017, esaminate le osservazioni delle minoranze "Lista civica per Torre Boldone" e "Cittadini di Torre Boldone", si accorge di aver sbagliato tutto (la competenza era della giunta e non del consiglio!), fa annullare la delibera e ricomincia da capo, per arrivare poi alla definitiva approvazione del Piano solo il 19/6/2017. Troppo tardi per i successivi adempimenti edilizi e l'apertura del parco slitta di un anno. Arrivederci al 2018.

Alberto Ronzoni
Capogruppo della lista "Cittadini di Torre Boldone"

TORRE BOLDONE

L'ingresso di Don Angelo Scotti a Vilminore

a pag. 19

CENE

I profughi tagliano la legna e fanno il fieno

Profughi in giro a caccia di wi fi per le strade, seduti al parco ad attendere l'ora di pranzo? Niente affatto, a cene i profughi spaccano la legna, fanno il fieno ed aiutano i diversamente abili, Chiara Visini, coordinatrice dell'area Rar (Richiedenti Asilo e Rifugiati) del cas di Rovetta, Castione della Presolana e Cene ha messo in campo un progetto con il quale i profughi hanno una propria attività a favore dei più deboli, dei più svantaggiati e anche delle famiglie in difficoltà. Noi gestiamo 51 ragazzi alla ex colonia al monte Bò – spiega Chiara Visini – e ora collaboriamo da alcuni mesi con l'associazione GEDI con cui alcuni dei nostri ospiti svolgono servizio come accompagnatori nel trasporto di persone diversamente abili dalle loro abitazioni ai centri diurni. A turno i ragazzi aiutano gli operatori a far salire e scendere i ragazzi dai pulmini nei trasporti. Altri ospiti aiutano a fare il fieno e nella raccolta di legna che viene destinata a famiglie italiane con difficoltà economiche. Tutto questo per inserire i ragazzi in attività sicuramente positive sia per loro sia per gli utenti del territorio della media valle Seriana".

BONDO PETELLO

L'ingresso di don Danilo Mazzola

Sabato 30 settembre la comunità parrocchiale di Bondo Petello si è stretta attorno al nuovo parroco **don Danilo Mazzola**, che ha preso il posto di **don Renato Del Bello**.
Ad accoglierlo c'erano il sindaco di Albino **Fabio Terzi** e molti abitanti di Bondo; era presente anche una delegazione di Selva di Zandobbio, di cui è stato parroco negli ultimi nove anni.
La solenne Messa nella chiesa parrocchiale era presieduta dal delegato vescovile **don Santino Nicoli**, arciprete di Nembro e vicario locale del Vicariato di Albino-Nembro. Tra i sacerdoti concelebranti c'era anche il prevosto di Albino (ed ex vicario locale) **don Giuseppe Locatelli**.
E' cominciato quindi in un clima festoso il cammino comune tra don Danilo e la comunità parrocchiale che gli è stata affidata dal Vescovo.

RANICA

Don Francesco... ranichese d'adozione

Il nuovo parroco accolto dai nuovi parrocchiani: "*Momenti di grande emozione. E' cominciato il mio cammino con la gente di Ranica*"

(AN-ZA) – Due settimane fa **don Francesco Sonzogni** ha lasciato la Valle di Scalve, i suoi boschi e le sue pinete, le montagne, la Presolana e gli otto borghi di Vilminore; ha lasciato quelli che sono stati per ben 13 anni i suoi parrocchiani, i suoi compagni di viaggio. Il saluto, l'arrivederci, è stato emozionante.
Chiuso il capitolo scalvino, ne è iniziato un altro, non più in montagna, ma a due passi dalla città di Bergamo. Sabato 30 settembre ha fatto il suo ingresso ufficiale a Ranica, dove ha sostituito il compianto **don Sandro Maffioletti**, morto improvvisamente all'inizio di agosto.
Ad accogliere il nuovo parroco c'era una fetta importante della comunità ranichese, che si è stretta attorno a don Francesco che ha fatto l'ingresso con il cappello d'alpino.
"*Sono stati momenti di grande gioia ed emozione* – sottolinea il sacerdote – *E' cominciato così il mio cammino con la gente di Ranica; nelle prossime settimane potrò conoscere meglio i nuovi parrocchiani, i gruppi e le associazioni presenti in paese*".
Alla cerimonia di insediamento del nuovo parroco era presente anche una persona che rappresentava il legame ancora aperto con Vilminore. Si tratta di **mons. Gaetano Bonicelli**, Arcivescovo emerito di Siena, che ha accompagnato il parroco a nome del Vescovo di Bergamo. L'anziano prelato, che ha quasi 93 anni (splendidamente portati) è infatti nativo di Vilminore.
La festa per l'ingresso di don Francesco ha chiuso la "settimana della comunità" cominciata lunedì 25 settembre.
"*Domenica 1 ottobre abbiamo poi festeggiato i patroni di Ranica, i Santi Sette Fratelli Martiri. Al mattino ho celebrato la Messa e nel pomeriggio c'è stata la processione con la statua dei patroni e della loro mamma Felicina*".

Domenica 22 ottobre 2017
Referendum per l'autonomia
Si vota dalle ore 7 alle 23
Informati su
www.regione.lombardia.it
Regione Lombardia

NEMBRO

Cancelli e il "risveglio" del commercio nembrese

Il sindaco : "*Ci sono nuove aperture di negozi, sembra una inversione di tendenza, stiamo studiando incentivi per sostenerli*". Protezione Civile affidata all'Unione Insieme sul Serio, parte lo Sportello del Lavoro, chiusura della scuola di Gavarno approvata all'unanimità (minoranza compresa)

Cladio Cancelli

Si intravede un po' di luce alla fine del tunnel; certo, la crisi economica non è ancora alle nostre spalle, ma qua e là compaiono segnali positivi. "*C'è un risveglio del commercio a Nembro* – sottolinea il sindaco **Claudio Cancelli** – *e infatti negli ultimi tempi ci sono state nuove aperture di negozi. In Piazza della Libertà, tanto per fare un esempio, è stato recentemente aperto un panificio. Sembra una inversione di tendenza rispetto agli anni scorsi e qualche segno positivo si ha un po' ovunque, in tutti i paesi. Per quello che ci riguarda, stiamo studiando alcuni provvedimenti in aiuto ai negozi di vicinato presenti sul territorio di Nembro. Stiamo ancora valutando quali provvedimenti adottare, quali incentivi. Ad esempio, vorremmo premiare le nuove attività commerciali che dopo un anno sono ancora aperte*".

Nel frattempo, il Consiglio comunale nembrese ha approvato alcuni provvedimenti della Giunta Cancelli. Tra questi, il cosiddetto "al tavolo con l'Amministrazione", una proposta di modello partecipativo, una sorta di tavolo di lavoro attorno al quale siederanno amministratori comunali, rappresentanti delle associazioni e dei Comitati di Quartiere e, naturalmente, gruppi di cittadini; insieme, queste persone discuteranno di alcuni arcomenti particolari. Per quel che riguarda i Comitati di Quartiere, saranno rinnovati domenica 19 novembre con nuove elezioni.

Il Consiglio comunale di Nembro ha anche dato il via libera alla proposta di chiusura della scuola elementare della frazione di Gavarno.

"*E' stata approvata all'unanimità e anche i consiglieri di minoranza hanno votato a favore della chiusura. Questo è significativo. Sia la maggioranza che la minoranza* – spiega Cancelli – *hanno ritenuto che fosse opportuno chiudere questa scuola, visto e considerato che la maggioranza dei bambini di Gavarno ormai si iscrive in altre scuole. Come ho già detto, le pluriclassi sono un passo indietro dal punto di vista didattico*".

Nel mese di ottobre parte anche lo Sportello del Lavoro. "*Si tratta di uno strumento che sarà utile a chi cerca un lavoro. Lo Sportello è realizzato in collaborazione con le Acli e con gli imprenditori locali*".

Ci sono novità anche per la Protezione Civile.

"*Abbiamo deliberato l'affidamento della funzione di Protezione Civile dei cinque Comuni dell'Unione Insieme sul Serio alla stessa Unione, che già gestisce la Polizia locale. Da questo nascerà una importante sinergia. Nell'Unione abbiamo trovato una forma di coordinamento dei vari gruppi locali di Protezione Civile; coordinerà gli acquisti, le esercitazioni, gli interventi, le partecipazioni ai bandi. Poi, ovviamente, ogni gruppo di Protezione Civile continuerà ad essere legato al suo territorio*".

L'Unione Insieme sul Serio è composta dai Comuni di Nembro, Gazzaniga, Pradalunga, Selvino e Villa di Serio.

NEMBRO

Antoine Girard presenta il suo "volo del secolo" col parapendio

Sabato 7 ottobre al Modernissimo di Nembro c'è un appuntamento assolutamente da non mancare. Il francese **Antoine Girard** per la prima volta in Italia presenta il suo volo in parapendio del 23 luglio 2016, stabilendo un vero e proprio record. Antoine ha infatti sorvolato gli 8.051 metri del Broad Peak nel Karakorum pachistano prima di raggiungere l'altezza massima di 8.157 metri.

Il suo è stato definito da molte persone "il volo del secolo", è durato sette ore ed è iniziato con il volo lungo il ghiacciaio Baltoro, sopra la cima del Trango Tower, fino a Concordia. Dopo un'attesa di circa un'ora sui pendii del Broad Peak, Girard ha trovato la termica giusta per salire lungo la parete ovest, sempre più in alto e addirittura sopra la 12esima montagna più alta della terra.

L'appuntamento con l'autore del "volo del secolo" è per sabato 7 ottobre alle ore 21 presso il Modernissimo di Piazza Libertà, a Nembro.

ALBINO

Daniele Ghilardini, Stefania Licini e Anna Toffaloni vincono il concorso di scrittura

Cosa pensano i nostri adolescenti della società in cui vivono? Quali sono i loro sogni, desideri, speranze e paure? Una bella fotografia dei giovani d'oggi l'ha data il concorso di scrittura organizzato dal "Progetto Adolescenza" del Comune di Albino in collaborazione con la Biblioteca comunale, arrivato alla terza edizione e rivolto ai ragazzi di età compresa tra i 13 e i 19 anni. Quest'anno al concorso oltre alla "sezione racconti" c'era anche un premio per la poesia. Alla giuria sono arrivati 17 elaborati: 13 racconti e 4 poesie.

Il vincitore per i racconti è stato **Daniele Ghilardini**,18enne di Albino con il racconto "Il narratore"; per la poesia ci sono state due vincitrici ex aequo: **Stefania Licini**, 19enne di Alzano Lombardo con la poesia "La distanza " e **Anna Toffaloni**, 13enne di Albino con "Vivere il Viaggio".

"*In molti degli elaborati di quest'anno* - spiega **Silvia Zanoni**, rappresentante della Biblioteca e membro della giuria - *c'è stata la presenza della musica; comparivano infatti interi brani di canzoni, dai Modà ai Pink Floyd. I temi di quest'anno sono stati: la paura della pagina bianca, il non sapere cosa scrivere, il momento del dolore del distacco, il rapporto conflittuale con la scuola.*

I racconti hanno parlato anche della magia della scrittura che ricrea e rigenera il mondo, del potere taumaturgico della parola, che aiuta a superare un grande dolore e contribuisce a renderci più adulti, più maturi e più forti. La scrittura richiede un grande sforzo e la capacità di mettersi in gioco e questi ragazzi mi sembrano destinati a realizzare se stessi".

"Il narratore" di Daniele Ghilardini, vincitore del concorso, è un racconto ironico e divertente dove il narratore entra direttamente nella storia e parla con i suoi personaggi. Il racconto è ambientato in una città del futuro dove non ci sono più nazioni e c'è in atto una sorta di guerra; i protagonisti sono due adolescenti, Rufus e Cyra, che ad un certo punto si ribellano e il narratore decide di punirli uccidendo prima la giovane Cyra e decidendo poi di finire il racconto.

Alla giuria il racconto è piaciuto molto per l'immediatezza, l'ironia e la capacità di sorprendere mantenendo un ritmo incalzante durante tutto il racconto.

Daniele lo scorso anno è stato premiato al concorso con un menzione d'onore per una sua sceneggiatura. *"Sono molto contento di aver vinto; frequento il quinto anno del Liceo scientifico di Scienze Applicate a Gazzaniga e sono appassionato delle materie scientifiche. L'altra mia passione sono i cartoni animati americani e giapponesi. Il mio cartone animato preferito è My Hero Academia*".Ai tre vincitori del concorso sono stati donati alcuni buoni libri da spendere alla libreria "Terzo mondo" di Seriate. Tutti i 17 elaborati che hanno partecipato al concorso saranno pubblicati su un libro.

VILLA DI SERIO

Festa d'autunno villese

Domenica 8 ottobre si svolge a Villa di Serio la Festa d'Autunno e per l'occasione il paese fa un salto indietro nel tempo all'epoca medioevale.

Un accampamento d'altri tempi compare negli splendidi giardini di Villa Carrara a partire dalle 18 e in seguito si tiene il corteo medioevale con partenza da Piazza Europa. La Macelleria Colleoni cura la cena medioevale e la Festa d'Autunno si conclude con l'atteso spettacolo "Il giudizio di Dio".

PUBBLILUCE srl
IMPIANTI ELETTRICI E TECNOLOGICI INDUSTRIALI, CIVILI,
PUBBLICA ILLUMINAZIONE, RETI DATI E TELEFONIA.
COSTRUZIONE DI IMPIANTI
DA FONTI RINNOVABILI
Sede, ufficio tecnico, laboratorio e magazzino:
Via B. Alberto, 257 – 24020 VILLA D'OGNA (BG)
Tel. 0346.20619 – Fax 0346.26190 - Cell. 335.7421552
Vendita Energia e Gas
www.pubbliluce.it - pubbliluce@pubbliluce.it

AVVISO PUBBLICITA' ELETTORALE

In Vista del Referendum per l'autonomia del 22 ottobre,
Araberara ospiterà pubblicità elettorali di Partiti e Gruppi

PAGINA INTERA - 500 € (60 moduli)
MEZZA PAGINA - 350 € (30 moduli, orizzontale o verticale)
QUARTO DI PAGINA - 250 € (12 moduli orizzontali o verticali)

I PREZZI RIPORTATI SONO IVA ESCLUSA
(Iva agevolata in base alla legge vigente)

PER INFORMAZIONI: UFFICIO COMMERCIALE
tel. 0346.28114
fax. 0346.921252
cell. 3486916094
email davide.beretta@netweek.it

DISPONIBILI ALTRI SPAZI, CON ALTRE MISURE. POSSIBILITA' DI INSERIRE
APPOSITO SPAZIO SUL NOSTRO SITO INTERNET
www.araberara.it

VALL'ALTA DI ALBINO – LA STORIA

Luca Belotti, cuoco 18enne va alla conquista dell'America con i suoi "gnocchi di fumetto"

di Anna Carissoni

"*Non mi è stato facile scegliere la mia strada, o forse avevo solo paura di intraprenderla perché quella del cuoco è una professione molto pesante, sia mentalmente che fisicamente….Ma grazie ai miei genitori, ai miei amici, ai miei insegnanti ed a i miei datori di lavoro ho capito che si trattava della strada più giusta per me e che perciò non dovevo averne timore*".

Luca Belotti, 18 anni, di Vall'Alta di Albino, è un tipo deciso che si sta costruendo passo dopo passo il suo futuro con grande impegno ma anche con grande allegria. Dice di essere un ragazzo normalissimo, "*semplice e abbastanza emotivo*". Dal padre **Pierangelo**, dirigente commerciale, dalla madre **Bianca**, impiegata e dal fratello **Mattia**, che si è laureato da poco in Chimica industriale, ha imparato, come dice lui stesso, "*i valori veri della vita*", tra i quali soprattutto l'amicizia.

"*I miei amici di oggi sono ancora quelli dell'asilo e delle elementari, siamo molto uniti, la nostra è una bellissima compagnia. Credo molto alla frase che dice: 'L'amicizia parte dalla scoperta di ciò che ci rende simili e dal rispetto di ciò che ci rende diversi', è diventata uno dei miei motti preferiti. E sono molto contento perché sono circondato da persone che mi amano e mi hanno sempre dato fiducia".*

Con i suoi amici Luca pratica uno sport che si chiama Calisthenics, in italiano Calistenia, uno sport russo che a che fare con l'allenamento dei muscoli per superare le resistenze del corpo umano. Il suo tempo libero lo divide anche con altre passioni, come coltivare l'orto e andare in montagna alla ricerca di funghi. "*E poi in montagna ci vado anche molto spesso di notte, per fotografare il tramonto, le stelle, l'alba… Per me questi sono proprio momenti da non perdere, momenti magici*".

Dopo le scuole medie, Luca inizia i suoi studi all'Istituto Alberghiero di Nembro, dove conclude i primi due anni di corso.

"*Mi sono accorto, però, che questa scuola era molto incentrata sulla teoria, mentre a me sembrava che questo lavoro avesse bisogno soprattutto di pratica. Così mi sono spostato all'Alberghiera di Clusone, dove il curricolo prevede un quantitativo di ore di pratica 4 volte superiore rispetto a Nembro, anche se, secondo me c'è un po' meno da imparare per quanto riguarda le lingue e le materie d'obbligo. Io volevo imparare presto a cucinare, perché penso che con questa competenza si può andare dappertutto, visto che dovunque la gente non può fare a meno di mangiare…".*

Ad una manifestazione a Cerete, dove il suo preside lo ha invitato per rappresentare la cucina della scuola alberghiera di Clusone con una dimostrazione ed una breve relazione, Luca incontra alcuni componenti dell'Associazione dei "Grani dell'Asta del Serio". Il suo discorso li incuriosisce.

"*Tra una chiacchiera e l'altra, mi hanno chiesto di inventare delle ricette con i loro grani, cereali di grande valore ma ormai quasi perduti perché abbandonati da più di mezzo secolo nelle nostre zone. Dal momento che mi incuriosiva molto, ho accettato questa specie di sfida*".

Una sfida che in breve tempo porta Luca ad inventare gli "gnocchi di fumetto" (dalla macinatura del mais si ottengono tre tipi di farina: la bramata, il fioretto e, appunto, il fumetto, che ha una consistenza più fine), la cui ricetta riportiamo a parte e che rappresentano una vera squisitezza. Un piatto nuovo dal sapore antico, che il giovane cuoco conta di portare nientemeno che in America.

"*Quando mi si è prospettata la possibilità di partire per gli Stati Uniti, l'ho colta al volo. Mi sono detto che, dopo tanto impegno di studio e di pratica, adesso che la mia strada l'avevo trovata, bisognava cominciare a costruirla, una tappa dopo l'altra. Del resto i miei cari sono stati i primi ad incitarmi, soprattutto mia madre, lei dice sempre che i figli non appartengono ai genitori. 'Vai, osa, il mondo è tuo!', mi ripete spesso. Perciò per questo viaggio metterò nella valigia un po' di orgoglio, tanti sogni e tante speranze, e soprattutto la convinzione che deve trattarsi di un buon inizio per il mio futuro*". In vista della partenza Luca lavorerà vicino a casa per mettere da parte qualche soldo, al resto della somma occorrente penserà suo padre. "*Penso di essere un ragazzo forte, sono già stato alcuni mesi lontano da casa, a volte piangi, è normale, ma allora devi pensare a quanto sarà più bello ritrovare ciò che più ti manca. Il mio sogno è di amare me stesso, di essere felice di ogni scelta che ho fatto, di diventare qualcuno. E' per questo che non mi fermerò con l'America, voglio viaggiare, vedere tanti posti con le loro albe, i loro tramonti…".*

Proprio in questi giorni Luca dovrebbe avere la conferma definitiva del contratto per partire verso la fine del prossimo gennaio. "*Ho chiesto ad un mio amico di venire con me e spero accettino anche lui, lavoreremo a Naples, in Florida, per una catena italiana di ristoranti e alberghi, il nostro ristorante dovrebbe trovarsi a 200 metri dal mare sul bellissimo golfo del Messico. Ma temo che di bello ci sarà solo quello, perché il lavoro lì è a livelli molto più alti del nostro; anche gli stipendi sono più alti, ma gli orari di servizio sono più lunghi e pesanti. Dovremmo fermarci per 3 mesi, siccome non abbiamo ancora 21 anni non possiamo fermarci di più, ma appena compiuti quelli, ripartiremo per circa 18 mesi, e fino ad allora avremo tempo di visitare tantissimi altri posti*".

Luca lancia un messaggio ai suoi coetanei che fanno fatica a trovare la loro strada. "*Bisogna avere la voglia di vivere, di osare, di mettersi alla prova; l'unico modo per fare un ottimo lavoro è amare quello che si fa. Se ancora non si è trovata la propria strada, bisogna continuare a cercarla, senza accontentarsi, senza fermarsi né scoraggiarsi, finché la si trova. Credo che capiti come per le faccende di cuore: saprai di aver trovato l'anima gemella non appena ce l'avrai davanti. E, come le grandi storie d'amore, diventerà sempre meglio col passare degli anni. Insomma, sii sempre affamato. E anche un po'… folle*".

"*Nella valigia metterò un po' di orgoglio, un sogno e tante speranze*"

Ricetta degli "gnocchi di fumetto"

Gnocchi con farina di "fumetto", 250 g farina di mais, 200 g di "fumetto", q.b noce moscata, 2 tuorli d'uovo, q.b sale, mezzo litro di acqua.

Cuocere la polenta di farina di mais con sale e acqua. Far raffreddare la polenta e frullarla, dopo di che amalgamarla insieme ai tuorli, al fumetto ed alla noce moscata. Formare una palla e lasciar riposare per 20 minuti. Fare gli gnocchi dando loro la forma che si desidera. Cuocere in abbondante acqua bollente salata e condire a piacere.

SCANZOROSCIATE

L'abbraccio della comunità di Negrone a don Angelo Pezzoli

E' stato un ingresso in grande stile quello del nuovo parroco di Negrone (frazione di Scanzorosciate), **don Angelo Pezzoli**, accolto dall'entusiasmo dei suoi nuovi parrocchiani. I suoi ultimi nove anni li ha trascorsi al di là dell'Oceano Atlantico, in Brasile, dove era presente come missionario dal 2008 nella Diocesi di Serrinha, il cui Vescovo è **mons. Ottorino Assolari**, originario di Scanzorosciate.

All'ingresso ufficiale di don Angelo era infatti presente lo stesso mons. Assolari, oltre ai sacerdoti dell'Unità pastorale che raggruppa le cinque Parrocchie presenti sul territorio comunale di Scanzorosciate: Scanzo, Negrone, Rosciate, Gavarno e Tribulina.

Il sindaco **Davide Casati** ha accolto il nuovo parroco a nome dell'Amministrazione comunale e dell'intera comunità scanzorosciatese. Erano presenti molte persone, dai bambini agli anziani del borgo di Negrone, che era parato a festa e inondato di palloncini bianchi e gialli.

Pochi giorni prima era stato salutato il precedente parroco **don Antonio Vitali** (che viveva a Negrone da 12 anni) divenuto nuovo parroco di Foppenico, una delle frazioni di Calolziocorte.

Don Angelo è originario di Leffe, dove è nato il 28 ottobre 1949; dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 29 giugno 1974, è stato coadiutore parrocchiale a Curnasco dal 1974 al 1982 ed a Boccaleone dal 1982 al 1987. E' poi stato promosso parroco di Santa Croce di San Pellegrino dal 1987 al 1996. E' quindi stato trasferito in Valle Cavallina, dove per 12 anni ha guidato la Parrocchia di Entratico.

Don Angelo ha poi voluto gettarsi in una nuova avventura come missionario nel continente sudamericano. Nove anni dopo è tornato in Diocesi, dove si prenderà cura del "gregge" della Parrocchia di Negrone. Per le fotografie si ringrazia Alex Persico.

segue dalla prima

Benedetta gente

Quindi torniamo alle nostre "superbe ruine", rimettiamoci in piccolo che ci sentiamo più al sicuro. Al sicuro? La grande stagione dell'allargamento dei confini, degli sguardi oltre la *"siepe che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude"* è finita. I colpevoli li troviamo facilmente, l'ipocrisia di un'Europa con un Parlamento che sta a discutere sulle lunghezza dei cetrioli mentre il vero governo è in mano a una Commissione composta di delegati dei governi.

E noi ci siamo persi, ci sono venuti i capogiri nel mare della globalità e vogliamo tornare a casa, appunto. Esplode il "fai da te", si moltiplicano i corsi per "difesa personale", se gli "attentatori" sono assaltatori individuali guardiamo con sospetto ogni sconosciuto, per strada lo valutiamo da lontano, lo incaselliamo secondo parametri e fobie personali, lo classifichiamo per etnia e perfino religione e quando lo incrociamo siamo già sulla difensiva, salvo riconoscere all'ultimo momento il nostro compaesano che si è solo… tagliato i capelli secondo l'ultima moda, rasati alle tempie, cresta in cervice che sembra un Urone dei film sugli indiani del nord America o se preferite Hamsik del Napoli o Nainggolan della Roma.

Torniamo a casa, alziamo le siepi e il nostro piccolo muro di cinta, mettiamo anche noi le telecamere che ormai sei inquadrato ovunque vai e non ti puoi nemmeno più concedere una innocente trasgressione corporale come mettersi le dita nel naso che sei immortalato e ti possono additare al pubblico ludibrio, vanificando in quell'attimo fuggente decenni di rispettabilità (magari solo apparente) costruita con fatica e sudore. Un tempo, suonando il campanello, avevi il fastidio di essere inquadrato al videocitofono con quella faccia un po' così e sbuffavi nell'attesa, adesso occhi telematici ti inquadrano dall'alto mentre ti avvicini al cancello, loro ti vedono, tu non li vedi. Poi rientri a casa e le parti si invertono. Per strada vedi uno che avanza verso di te parlando ad alta voce. Un momento di allarme, poi capisci che ha l'auricolare e sta parlando ad alta voce con chissà chi e vieni a sapere che una tale è una stronza e non saprai mai chi e perché, che uno, proseguendo, magari, se conosce il tipo, può sbizzarrirsi nelle ipotesi.

La difesa fai da te produce disgrazie. Le nostre mamme erano attentissime a non far maneggiare coltelli ai bambini, prima o poi si sarebbero fatti del male o ne avrebbero fatto ai fratellini. In una ventina di Stati Usa un bambino di dodici anni può avere un fucile come regalo per il surrogato di una loro santa Lucia, con tanto di pubblicità su "La mia prima arma". Poi vanno a scuola con giubbotti antiproiettile, altro mercato fiorente. Legalmente. Poi gli eterni bambinoni (che siamo tutti, anche a sessant'anni) quelle armi le vogliono usare, come i bambini usano il gioco della play che gli regaliamo. Ho letto che negli Stati Uniti sono più di diecimila le vittime di "incidenti" nell'uso delle armi ogni anno, una strage. Ma ogni volta che si vuole regolamentare l'acquisto delle armi, insorgono le lobby potentissime che su quel mercato ci fanno soldi a palate e la legge non passa.

Per ora da noi si moltiplicano solo (ovviamente a pagamento) i corsi di autodifesa in palestre afose.

Delusi dalla madre terra, cerchiamo radici rassicuranti nel nostro orto. La nuova filosofia sembra essere quella che, se proprio dobbiamo metterci in piccolo, tanto vale stare da soli. Salvo strillare quando nessuno corre al soccorso nel momento del bisogno, dov'era lo Stato? Cani perduti senza collare.

segue dalla prima

UN BICCHIERE DI CIELO

Non so cosa, ma adesso ci vorrebbe fortissimo. Affondo lo sguardo nell'inconsistenza delle nuvole e scopro che è la loro inconsistenza che mi dà consistenza. Quel volare libera dove capita senza muri addosso e intorno. Poi abbasso lo sguardo e ti ritrovo. Le persone importanti non sono quelle a cui concedi di riempire un vuoto, sono quelle a cui regali uno spazio che non hai. Toccami e leggimi sul mio corpo. Scritto sulla pelle c'è un mondo, emozioni e brividi accumulati nel tempo, ma le lettere si possono sentire al tatto, come fossero scritte in braille. Così mentre mi tocchi mi leggi, mentre mi accarezzi respiri la mia vita. E io raccolgo il mio corpo in un guscio, al riparo da occhi indiscreti. Per non aprirmi troppo, per non svelare la mia storia, come fosse un letargo d'autunno che non aspetta primavera. Sta bene così.

Aristea Canini

segue dalla prima

IL GRAZIE NON HA CALENDARIO

Diciamo grazie a chi ci aiuta in un momento di difficoltà; diciamo grazie quando riceviamo un complimento; diciamo grazie - forse non sempre - anche quando ci criticano ma sappiamo che quella critica potrà renderci migliori. E poi diciamo grazie a quelle persone che senza chiederci nulla ci permettono di crescere in un ambiente sereno anche quando fuori è una continua battaglia col mondo. A quelle persone che ci fanno sentire importanti quando tutto sembra crollare. A quelle persone che ci capiscono con un solo sguardo e ci abbracciano, perché le parole non sempre servono. A quelle persone che ci hanno accompagnato nella vita, hanno gioito insieme a noi e magari anche mandato giù il boccone più amaro. A tutte quelle persone che hanno tagliato i traguardi insieme a noi. A quelle persone che ci hanno dato una pacca sulla spalla per darci coraggio. A quelle persone che, senza di loro, non saremmo mai diventati quello che siamo. A tutte quelle persone a cui non avremo mai detto grazie abbastanza. Non aspettiamo che sia un giorno sul calendario a ricordarci che una persona è stata davvero importante nella nostra vita. Non è il 2 ottobre a dirci che i nonni sono la risorsa più preziosa per ogni nipote, non è il 19 marzo a ricordarci di dire grazie al papà per averci coccolato e cresciuto come soltanto lui poteva fare, non è la seconda domenica di maggio a farci dire alla mamma che "la mamma è sempre la mamma". Ricordiamoci ogni giorno di dire grazie, di abbracciarci, di consolarci, di darci una carezza. Perché ogni giorno siamo figli, nipoti, amici, mamme, papà e nonni.

Sabrina Pedersoli

segue dalla prima

HO FATTO UN SOGNO

l'etere li avesse ridisegnati ed espansi. L'altro giorno ho scoperto per caso che tecnicamente i nati dagli anni '80 in poi fanno parte dei cosiddetti Millenials, caspita io del nuovo millennio non mi ci sento per niente, anzi, più passa il tempo mi attirano le cose che raccontano il passato, che odorano di vecchio, un odore che sembra voler raccontare di chi le ha vissute e custodite. Con gli oggetti ho sempre avuto un rapporto emozionale, immaginavo che potessero raccontarmi le loro storie e che magicamente anch'io potessi entrare a farne parte. Mi ha sempre affascinato l'arte, l'arte viva (o dal vivo che dir si voglia), qualcosa che non è possibile riprodurre, qualcosa che ha il potere di poterti trasmettere e insegnare a volte più di qualunque cosa si possa leggere o guardare attraverso uno schermo.

Sono sempre stato convinto che per quanto il sapere possa progredire, non sarà mai in grado di riprodurre le emozioni che può darti un concerto, un'opera d'arte quando la vedi davanti a te. E poi il mistero, ciò che non si può spiegare, la convinzione che non si debba avere per forza una risposta a tutto e che alcune cose non si possano capire, ma solo "sentirle".

Mi sento orgogliosamente del "secolo scorso". Il mio sguardo è su un mondo di cui sono spettatore e che non posso toccare né sentire e allora a cosa serve poter sapere e vedere tutto? Vorrei ritrovare un prato e degli alberi che una volta sentivo come se fossero solo miei, un piccolo pianeta che potevo ascoltare e vivere. Vorrei ritornare ancora una volta nel salotto di mia nonna e di sua sorella per poter sentire ancora il suo odore, vorrei distendermi ancora sull'erba del campo sportivo di Vilminore, nascondermi sotto gli alberi che lo circondavano.

Poi una notte ho fatto un sogno. Mi trovavo in un piccolo appartamento abitato da una famiglia completamente sconosciuta, in un futuro che però non era molto diverso da oggi, ma in cui nessuno usciva più di casa. Si poteva avere qualunque cosa comodamente seduti sul divano, vedere ogni luogo desiderato con dei buffi occhiali per la realtà virtuale. Improvvisamente mi ritrovavo al di fuori di un palazzo molto alto, in un luogo in cui non ero mai stato, ma che mi era stranamente familiare. Le strade erano deserte, geometriche e ripetitive in un susseguirsi di edifici grigi apparentemente senza alcuna entrata. Improvvisamente vidi quello che sembrava avere le fattezze di un furgone, ma di forma insolitamente squadrata, avvicinarsi lentamente nella mia direzione per poi accostarsi e fermarsi del tutto senza emettere alcun rumore. La figura che ne scese era completamente vestita di grigio e indossava quella che pareva una via di mezzo tra una maschera da aviatore ed una antigas. L'uomo, come rivelava la sua voce, cominciava ad apostrofarmi chiedendomi cosa facessi in giro. Cercavo di spiegare che non sapevo dove mi trovavo e avevo bisogno di aiuto, ma lui senza lasciarmi finire: "Io mi occupo solo di fare consegne, i vettori sono gli unici autorizzati a stare 'fuori', e tu non puoi stare qui soprattutto senza maschera, l'aria ormai non si può più respirare e qui fuori è comunque troppo pericoloso. Non ho proprio tempo di aiutarti. Sono desolato". E senza lasciarmi il tempo di rispondere saliva di fretta sul suo strano mezzo di trasporto per poi ripartire senza indugi. A quel punto il sogno si interrompeva.

Non so esattamente cosa volesse dirmi quel sogno, ma a quanto pare nel futuro partorito dalla mia mente saremo in grado di avere qualunque cosa e di andare istantaneamente in qualunque luogo, ma dovremo però rinunciare alla possibilità di vivere in prima persona le nostre vite, di scoprire le cose con i nostri occhi, orecchie, naso, mani e anche la nostra lingua. Finiremo per essere prigionieri del nostro stesso pianeta senza nemmeno poterne respirare l'aria. Un pianeta che finirà per esserci ostile al punto di diventare pericoloso persino uscire di casa. Potremo avere tutto, ma allo stesso tempo non saremo liberi di fare nulla. È questo che mi fa paura del mondo di oggi: spesso ci accontentiamo di fare da spettatori, cercando surrogati di esperienze di vita, dove tutto è vicino e così non abbiamo più voglia di andare da nessuna parte. Mentre scrivo queste righe penso a quel sogno un po' apocalittico… faccio fatica a trovarmi nel mondo di oggi, figuriamoci se diventasse come quello creato dal mio inconscio. Prospettiva che, se ci penso, non è così lontana da quella reale. O forse il futuro è molto aperto, e dipende da tutti noi. Dipende da ciò che voi e io e molte altre persone fanno oggi e domani. E quello che noi facciamo è dettato dal nostro pensiero e dai nostri desideri, dalle nostre speranze e dalle nostre paure. Dipende se decideremo di guardare il mondo solo attraverso uno schermo o se sapremo mantenerci sempre curiosi di vedere cosa c'è dall'altra parte.

Italo Maj

CASAZZA - SEGUE DA PAG. 44

Il comitato della Statale 42

da le proprie entrate personali al piazzale, entrate ritenute dal sindaco di Vigano San Martino pericolose per la viabilità sulla statale 42.

Si arriva poi a Casazza punto di arrivo della prima parte della statale 42, la più importante con il 'muro' del semaforo di Casazza che iun qualche modo deve essere superato per risolvere i problemi di viabilità sulla statale 42. Il semaforo infatti rappresenta il vero problema soprattutto per i rientri domenicali di chi decide di passare una giornata di svago in valle Cavallina o in valle Camonica. La domenica capita anche che ci siano code che arrivano fino a Endine bloccando così tutta ls atatale 42 fin dove inizia una uova statale, quella che da Sovere porta fino in valle Camonica, dove una statale più seria c'è.

Cosa è stato fatto in questi anni.

Un tracciato di statale già c'è da decenni, con il percorso vincolato ma negli anni novanta, quando forse c'era la possibilità di realizzare l'opera, alla fine tutto rimase sulla carta. Questo soprattutto per l'ostruzionismo dei sindaci di allora che non volevano far passare la statale sul proprio territorio scaricandola su quello degli altri comuni. Così alla fine la statale è sempre rimasta lì, sul progetto e non è mai stata realizzata. Per quanto riguarda invece

Cosa farà il Comitato

L'intenzione è quella di coinvolgere, sensibilizzare per far si che qualcuno finalmente si attivi per fare qualcosa, senza la nuova statale infatti non si rischia solo di rimanere in coda ma addirittura di far morire una valle che attende da decenni un rilancio. *"Le strade si fanno da tutte le parti ma non in valle Cavallina* – ha spiegato Massimiliano Russo – *la valle Seriana ha finalmente la sua strada, la valle Brembana la sta per concludere con il completamento della variante di Zogno, gli unici che non hanno nulla, ne strada ne metropolitana leggera è la statale 42 è perchè in Valle probabilmente i pendolari hanno avuto un'estrema pazienza, divenuta controproducente".*

La fuga dei giovani verso la pianura:

La politica nazionale, regionale e provinciale maggiormente sollecitata in altri zone, ha trascurato un territorio che non coinvolge solo la Val Cavallina, ma ha conseguenze dirette anche per i pendolari dell'Alto Sebino e Valle Camonica, da qui proviamo a ripartire con raccolta firme estesa, con richieste precise ai sindaci ed amministratori tramite i diversi mezzi di informazione.

L'idea condivisa durante la prima riunione è la costituzione di un comitato propositivo che si pone in dialogo con le istituzioni, ma esigente.quindi richiede interventi immediati, come il progetto da realizzare al semaforo di Zandobbio di fronte alle Terme di Trescore Balneario, perché non è possibile rimanere in coda per un'ora per fare pochi chilometri. "*Il traffico è il problema prioritario della valle* - spiega sempre Russo - *perchè ne innesca altri, nessuno investe in valle perché non c'è una strada veloce, altri disinvestono infatti alcune ditte hanno persino deciso di andare via e di conseguenza soprattutto molti giovani se ne vanno perché hanno il lavoro nella zona di Grassobbio, Azzano, quindi nell'hinterland di Bergamo. Io lavoro a Bergamo ed ogni volta è un calvario arrivarci, ma soprattutto tornare a casa la sera.*

Se i ragazzi scappano con le industrie poi non chiediamoci perché chiudono gli asili, le scuole ed i vari servizi primari. Anche il turismo poi ne risente, inutile sperare in un rilancio del turismo in valle se ad es. un milanese deve fare ore di coda per venire sul lago e tornare a casa, va da un'altra parte.

La statale è quindi strategica per la valle Cavallina, ma anche l'Alto Sebino e Valle Camonica, in questi decenni è stato fatto poco o nulla anche per il corresponsabile silenzio dei cittadini e pendolari. L'idea è quella di arrivare prima a coinvolgere migliaia di persone con una raccolta firme e poi arrivare a chiedere a tutti i consigli comunali della Valle di portare all'ordine del giorno il problema statale 42".

segue dalla prima

UNA SERA IN... PACE

mollette migliori rimanevano quelle di legno perché quelle di plastica non erano ancora state inventate o io non ne vidi mai a quella età… e gli elastici che erano "proiettili" erano solo di un tipo, camera d'aria rossa di bicicletta e non c'era differenza alcuna tra le bici da donna e le bici con "canna" dei maschi.

Continuavo a pensare in quel lettuccio arrancato nello stipite cieco di un muro (per metà dentro il muro stesso e per l'altra metà fuori) che "fuori" era dove mi risvegliavo il mattino dopo, perché per pensare al mio fucile nuovo, mi giravo nell'angolo chiuso, quello che custodiva i miei desideri, una tana. Altri giorni, in più tarda età, quella dell'onnipotenza dei vent'anni, non speravo venisse il giorno dopo, speravo arrivasse la sera, per me stesso, per gli amici, per gli amori o presunti tali.

Le serate di adesso sono un altro tipo di serata. La desidero come quando avevo la bella età della "stupidera" che significa una cosa a metà tra la stupidità e lo stupore. E un'altra serata desiderata è arrivata e me la godo nel modo più sereno, consapevole di aver fatto anche oggi quanto possibile per la mia famiglia o forse non ho fatto abbastanza ma di più non posso. Serata tranquilla come molte altre, a parte il liquore serale che per scelta non berrò per i prossimi 40 giorni… un'altra serata e ho solo voglia di pace, la stessa che trovo nello sguardo delle belle persone che mi stanno attorno. Sono la mia famiglia, sono ciò che siamo riusciti a mantenere da un passato con 'valori' sicuri in un presente che di sicuro non ha nemmeno il domani. Intanto nell'orticello del mio cuore coltivo anche un nutrito numero di persone che non sono della mia famiglia ma appartengono al mondo, quindi ancora a me, al mio sangue… gli amici sinceri, quelli che non pensano di essere migliori di te.

Più passa il tempo e più ho voglia di pace.

Annibale Carlessi

FIAT TIPO

10.980 €*

Clima Automatico • Cerchi in lega • Fendinebbia • Sensori di Parcheggio

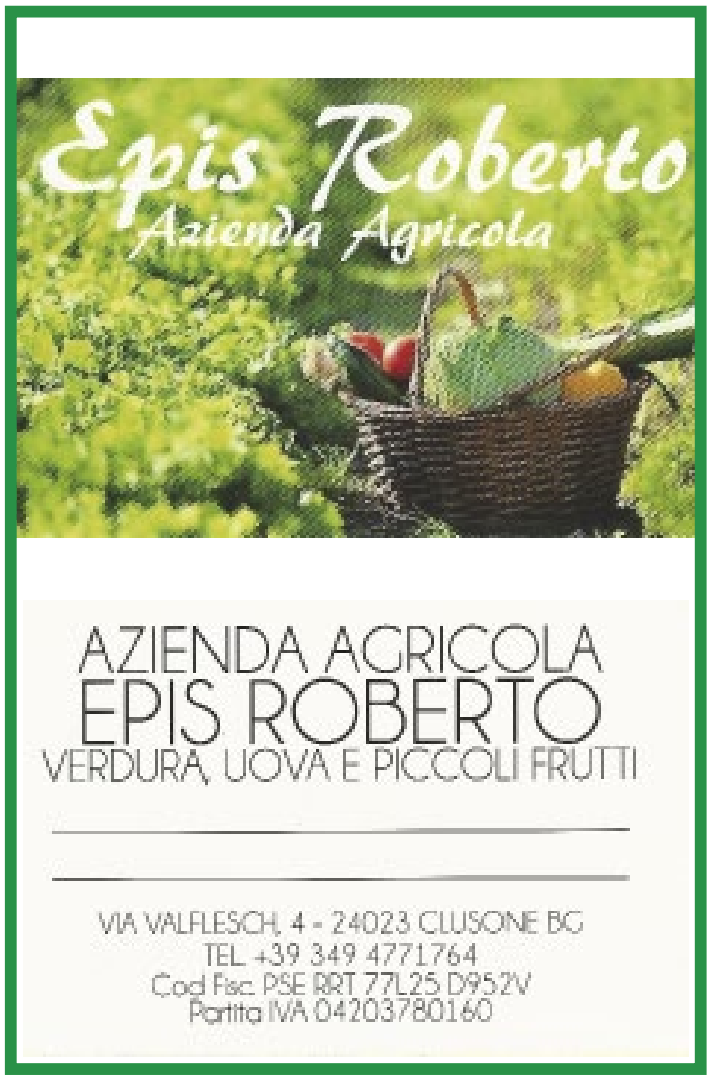
*CLIMA SOSPESA È CHE È TUTTO INCLUSO

GRUPPOEMMECIAUTO
CONCESSIONARIA E SERVICE
DAL 2006

MESSINA

CONTIAUTO

gruppoemmeciauto.eu


Epis Roberto
Azienda Agricola
AZIENDA AGRICOLA
EPIS ROBERTO
VERDURA, UOVA E PICCOLI FRUTTI
VIA VALFLESCHI, 4 - 24023 CLUSONE BG
TEL. +39 349 4771764
Cod Fisc. PSE IRRT 77L25 D952V
Partita IVA 04203780160

GRUPPO EMMECIAUTO S.p.A.

MESSINA

CONTIAUTO

GAZZANIGA
Via Cesare Battisti, 171/173

Tel: 035.711823
Fax: 035.714193

CURNO
SS. Balmine - Villa D'Almè
Via Balmine, 6
Tel: 035.611484
Fax: 035.481636

ROVETTA
Via Milano

Tel: 0346.71594

info@gruppoemmeciauto.eu

www.gruppoemmeciauto.eu

SETTEMBRE, OTTOBRE, NOVEMBRE
L'ESTATE GIUNGE AL TERMINE, MA NON GLI EVENTI A SARNICO

Settembre segna la fine dell'estate e anticipa l'arrivo dell'autunno, ma il calendario degli eventi di Sarnico riserva ancora tanti appuntamenti interessanti.

Venerdì 8, Sabato 9 e domenica 10
il Lido Nettuno ospita la tredicesima edizione della Festa dello Sport. Lo dice il nome stesso: la festa dei gruppi sportivi.
Una cinquantina di associazioni di Sarnico e del territorio che, per tre giorni, promuoveranno e faranno conoscere tante discipline sportive all'insegna del divertimento aperto a tutti, con attività, prove, tornei ed esibizioni.

Venerdì 15, sabato 16 e domenica 17
l'Avis Sarnico e Basso Sebino
vi aspettano in piazza XX Settembre per
"La Castagna in Festa"
Quintali di castagne, arrostite in due grossi bracieri e accompagnate da salsicce alla griglia e vin brulé, per salutare l'arrivo dell'autunno. Con il ricavato l'Avis finanzia le borse di studio che ogni anno regala agli studenti meritevoli e svolge un importante attività di sensibilizzazione alla donazione di sangue.

Sabato 23 settembre
alla Chiesetta degli Alpini, in splendida posizione panoramica sul collina di Sarnico, il Gruppo Alpini di Sarnico organizza la
Festa di San Maurizio e del beato Gnocchi
con la celebrazione della SS Messa alle ore 18.00 e, a seguire, una conviviale cena nel salone attiguo alla chiesetta.
Info e prenotazioni al nr 338.2622013.

Chiude settembre, e gli appuntamenti all'aperto del programma
'Estate di Sarnico",
il tradizionale concerto con il
Corpo Musicale "Città di Sarnico",
diretto dal M° **Pino Magistri,**
domenica 24 alle ore 16.00
in piazza SS Redentore.

Sabato 30 settembre
il Cine-Teatro Junior ospita una tappa di Fiato ai Libri, il Festival di Teatrolettura, organizzato dal Sistema Bibliotecario Seriate Laghi e, per la serata, in collaborazione con la Biblioteca di Sarnico.
Maria Paito (voce) e Luca Olivieri (tastiera e suoni) proporranno lo spettacolo "Il Gioco di Gerald" di Stephen King.

La Biblioteca di Sarnico ha organizzato anche un ciclo di "Lezioni di… curiosità" per approfondire argomenti interessanti.

Sabato 14 ottobre
"Conosciamo il sale";

Sabato 11 novembre
"Tè e Caffè: pregi e difetti, verità e bugie";

Sabato 2 dicembre
"Il Bon Ton e galateo da tavola". Prenotazioni presso Biblioteca di Sarnico tel 035.912134. Ottobre e Novembre sono anche due mesi dedicati alle regate veliche organizzate dal Circolo Velico di Sarnico. Domenica 8 tappa della XXXIII Coppa d'Autunno;

Domenica 12
e 26 novembre
il Campionato Invernale del Sebino.

A novembre Villa Surre ospiterà una tappa della **"Fiera degli Sposi in Franciacorta-Lago d'Iseo"**, interessante evento per i futuri sposi ma anche opportunità per visitare il parco e il salone di una delle tre Ville in stile Liberty ad opera dell'Architetto Sommaruga, presenti sul territorio di Sarnico e che non è stata aperta in occasione delle giornate "Liberty" del 2 e 3 settembre.

Tutti gli eventi e le iniziative dell'autunno-inverno 2017/2018 sono pubblicati online su www.prolocosarnico.it e www.iseolake.info, siti che vengono aggiornati quotidianamente.

EDIL B.M
Via Bobbio, 26 - Pramolo (BG)
marcobraschi@hotmail.it
cell. 349.8887488

EDIL B.M
Via Bobbio, 26 - Pramolo (BG)
marcobraschi@hotmail.it
cell. 349.8887488